IL PICCOLO

Anno **110** / *numero* **17[illegible]** / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato **24** *agosto 1991*

VACILLA LA FIGURA DI GORBACIOV IN UN INCONTRO-SCONTRO AL PARLAMENTO RUSSO

E' la 'rivoluzione d'agosto'

Eltsin decreta la sospensione del partito comunista

Il presidente sovietico tenta un'estrema difesa del Pcus ma viene scavalcato - Formato un nuovo governo - Regime a pezzi - Alt alla «Pravda» e altri 5 giornali: sparirà dalla testata l'immagine di Lenin - Ancora tensioni in piazza

MOSCA — La rivoluzione d'ottobre, quella del 1917, è giunta al capolinea. Il partito-padrone, il Pcus, è messo alle corde non solo nella Russia di Eltsin ma anche in altre repubbliche, quelle baltiche in primo luogo, che ormai sono indipendenti di fatto. La posizione di Gorbaciov è sempre meno solida e i suoi tentativi di distinguere fra «buoni» e cattivi» nel partito non gli assicura simpatie politiche. La folla all'esterno del Parlamento russo, dove Gorbaciov ha preso ieri la parola, ha continuato a gridare «dimissioni» nei confronti del presidente. Eltsin stringe un'alleanza momentanea ma parte subito all'attacco per smantellare il Pcus, seguito dalle pressioni della piazza. Il dibattito fra Gorbaciov e i deputati russi si trasforma in una sorta di processo allo stesso capo dell'Urss. Gorbaciov, tornato a Mosca, non ritrova più quell'Unione Sovietica da cui era stato isolato da domenica scorsa. Gli sviluppi della situazione denunciano un clima da «rivoluzione d'agosto».

Il governo dell'Urss è stato licenziato dallo stesso Gorbaciov. Con Eltsin è costretto a concordare le nuove nomine nei posti chiave (Difesa, Interno, Kgb). Davanti ai deputati russi il presidente legge il resoconto sulla riunione a porte chiuse in cui si è sostenuto il golpe. Lo stesso Gorbaciov è perplesso: fra la nomenclatura i favorevoli al colpo di Stato erano la stragrande maggioranza.

La preoccupazione principale del presidente è quella di riprendere il cammino della «perestroika» ma anche di evitare la caccia alle streghe. Tenta di difendere il partito, esorta a distinguere e a non cadere nell'illegalità antidemocratica. Contro i colpevoli deve essere applicata la legge e non la giustizia sommaria. E' un Gorbaciov onesto, razionale, che non cerca vendette, ma ha di fronte una platea politica che coglie l'occasione storica del cambiamento rapido e radicale. Gorbaciov appare sulla difensiva, contrattacca ai sospetti come opera di denigrazione preparata proprio da chi voleva eliminarlo e quasi implora che non gli siano rese impossibili le cose che sono già diventate molto difficili.

Sotto i suoi stessi occhi Eltsin decreta per la Russia la sospensione del partito comunista. Sulla sua sede assediata dai dimostranti e ora sigillata sventola la bandiera tricolore russa al posto di quella sovietica. Sei giornali, tra cui la «Pravda», devono sospendere le pubblicazioni. Dalla testa di questo giornale-simbolo dell'Urss dovrà scomparire la testa di Lenin. Destituzione inoltre dei direttori delle agenzie Tass e Novosti. Sono state smantellate le cellule di partito all'interno del Kgb.

Se una luna di miele è mai sorta fra Gorbaciov ed Eltsin questa è durata un'ora e mezzo, il tempo per il presidente di onorare il combattente Eltsin e il popolo russo che ha difeso la democrazia sorgente, fino a quando si è cominciato a parlare del partito comunista. A quel punto Eltsin con un gesto di tribuno ha strappato la decisione di mettere fuori causa il Pcus.

Significativa la frase che Gorbaciov ha pronunciato all'uscita dal Parlamento russo: «Non penso, Boris Nikolaievich (Eltsin n.d.r.), che tu mi abbia teso una trappola facendomi venire qui».

E' la piazza a rispondere contro il comunismo con le sue grida e con quei «Doloi Gorbaciov», abbasso Gorbaciov, che umiliano troppo l'uomo che ha tolto l'Urss dalla stantia palude di un regime ormai a pezzi ma che non ha avuto il tempo di cambiarlo.

«Tocco di mano» tra Gorbaciov e Elstin durante il discorso del presidente dell'Urss al Parlamento russo.

LA STORICA DIRETTA TELEVISIVA DEL DIBATTITO A MOSCA

Oggi al Parlamento (russo)

L'«audience» della rubrica televisiva Rai «Oggi al Parlamento» è probabilmente vicina allo zero (anche per l'ora incline all'abbiocco in cui solitamente viene proposta). Ma sicuramente ieri è stata una delle trasmissioni più seguite la diretta tv dal Parlamento russo, con Gorbaciov «redivivo» ad affrontare i deputati di Eltsin (molto «presente») sui temi più scottanti del difficile momento che l'Urss attraversa. Abituati come siamo a continue dirette su tutti e tutto, alcuni forse hanno assistito placidamente, se non con noia, a dichiarazioni, battute, attacchi e contrattacchi tra platea e palco. La più parte però si è certo resa conto di assistere a un altro degli avvenimenti storici che questi anni ci stanno offrendo in serie, tanto che non sempre si riesce a coglierne l'importanza.

Potevamo immaginare, anche solo un mese fa, di assistere a un dibattito parlamentare in terra sovietica, e a un dibattito così difficile e spinoso come quello di ieri? No, è la risposta. C'è voluto un fallito colpo di Stato per rendere possibile una simile «superglasnost». Dovunque l'Urss stia andando, è un punto di partenza di travolgente novità. E', questo, il vero punto di partenza (e si potrebbe a lungo dissertare su chi trarrà alla fine la maggiore utilità dal tentato golpe, ovvero su chi aveva interesse a organizzarlo in modo così traballante).

Dalle immagini e dalle parole trasmesse da Mosca sono filtrate emozioni nuove. Eravamo là anche noi — per la prima volta — a sentire, reagire, osservare, riflettere, giudicare. E di colpo ci siamo resi conto che Boris Eltsin, Mikhail Gorbaciov, e tutti gli altri, sono uomini, uomini come noi che parlano e agiscono secondo le proprie convinzioni, che si arrabbiano, ironizzano, si trovano in difficoltà, reagiscono, si difendono, riconoscono i propri errori.

La diretta televisiva può essere buona, può essere cattiva. In questo caso è stata un evento di immensa portata. Non c'è da stupirsi se, nel mondo di oggi, i «miti» abbiano vita dura. Basta una diretta a spazzarli via.

carr

VIA ANCHE BESSMERTNYKH

Moiseiev, ministro per un solo giorno

MOSCA — Repulisti generale ai vertici dello Stato sovietico: l'Urss del dopo golpe sarà una leadership completamente rinnovata. Il siluramento più clamoroso è stato senz'altro quello di Mikhail Moiseiev, già capo di stato maggiore delle forze armate, nominato ieri l'altro da Gorbaciov, appena tornato al Cremlino, ministro della Difesa ad interim. Dopo sole 24 ore Moiseiev è stato fatto fuori. Le pressioni degli Usa e quelle del presidente russo, Boris Eltsin, hanno certamente pesato. Ora a gestire la Difesa è il generale Aleksander Shaposhnikov. Altro colpo di scena le dimissioni forzate del titolare degli Esteri, Aleksander Bessmertnykh, cacciato perchè non si è opposto con la necessaria energia a quel golpe previsto dal suo predecessore Eduard Shevardnadze.

Cacciato anche Anatoli Lukianov, presidente del Parlamento sovietico, sospettato di essere l'ideologo della «banda degli otto». Arrestato il capo del Kgb, Vladimir Kriuchkov, al suo posto è finito l'ex ministro dell'Interno Vadim Bakatin, e il ministero dell'Interno è ora nelle mani del russo Victor Barannikov. Intanto anche i due golpisti coperti dall'immunità parlamentare sono finiti in carcere: Oleg Baklanov e Vladimir Starobudzev. Resta in ospedale l'ultimo», il premier Valentin Pavlov, non ancora sostituito.

A pagina 4

La rimozione della statua di Felix Dzerzhinski, fondatore del Kgb, di fronte al palazzo del Kgb, nella notte di giovedì.

PRIMO ESPERIMENTO A TRIESTE

Ballando ballando sulla 'Disco-nave'

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Tutto, purchè le «mamme rock» stiano tranquille. E' troppo pericoloso raggiungere le discoteche viaggiando su quattro ruote? Il problema si risolve riesumando saggezze ataviche. Se il popolo non va alla discoteca, è la discoteca che va ai suoi discepoli. E, per farlo, si mette in moto. Prima è salita sulle rotaie: da Torino a Riccione, con gli alcolici off-limits. Una proposta che ha subito trovato emuli entusiasti nella nostra regione. A una disocteca galleggiante, però, non ci aveva ancora pensato nessuno. Ci prova ora Giovanni Basile, titolare di una sala da ballo a Trieste (il «Palladium»), con un amore per il mare che dura una vita. La sua intuizione gli consentirà di mettere d'accordo entrambe le passioni.

Il varo della nave della musica è previsto per le 21 del 10 settembre, al molo Bersaglieri. Il traghetto, la jugoslava «Marina», che fa abitualmente rotta tra Lussinpiccolo e Venezia, rientrerà alla base alle 7 dell'indomani, dopo aver navigato in acque internazionali. Si ballerà in due sale, con sei disc-jockey ad alternarsi alle piastre. E, ancora, bar, ristorante e slot-machine. Basile, solo a parlarne, si accende di entusiasmo. «Si sente un gran parlare delle stragi del sabato sera. Le mamme tremano quando i figli vanno in discoteca? Beh, stavolta potranno dormire sonni tranquilli. Accompagneranno i figli all'imbarco la sera, li recupereranno la mattina seguente». Elementare. Quasi l'uovo di Colombo. «Eppure sarà proprio il mio il primo esperimento in Italia — continua Basile con piglio sicuro — Finora in altre città si è ballato su imbarcazioni all'attracco ma la nostra sarà una vera e propria crociera».

Saranno staccati 500 biglietti, a 70mila lire l'uno. La «voce» si è già sparsa in giro. A Basile sono giunte telefonate anche da fuori regione. Quelli della notte, del resto, non si arrendono di fronte alle distanze. Partire da Trieste per andare a ballare nei locali più «in» della riviera adriatica è quasi quotidianità. Niente di strano, quindi, se qualcuno deciderà di fare il cammino inverso. «Smettiamola di parlare di Rimini e di Riccione come dei soli regni del divertimento. Anche qui da noi siamo in grado di fare qualcosa». E, rivendicando la paternità del divertificio galleggiante, cala il guanto di sfida. «Però, bisogna crederci. Questa è anche una provocazione, sicuro. Trasgressione. La chiamano così, no? Vuol dire che per una volta bruceremo sul tempo tutto il resto d'Italia».

Le partenze della «Marina» non hanno ancora un calendario. Il varo del 10 settembre avrà il sapore di un esperimento. Se l'idea funzionerà, potrebbe esserci un'altra partenza già la sera successiva. Basile sogna in grande: weekend sul mare, la «Marco Polo» che salpa dal molo Bersaglieri a suon di house-music. «Se la sfida, invece, non sarà raccolta — racconta — mi rassegnerò. Sarà la sconfitta della creatività e della voglia di divertirsi in regione».

Il treno rock ha fatto tendenza. Sui vagoni a ballare ci si sono ritrovati in tanti. Teen-agers in libera uscita, scafati frequentatori di discoteche e balere, intellettuali malinconici avventuratisi alla ricerca delle origini di un fenomeno di costume. Sul traghetto danzante la fauna potrebbe essere persino più fantasiosa. Conseguenze dell'«effetto crociera». Finora il romanticismo ha trovato la sua esemplificazione musicale in un «guancia a guancia» sulla rotonda sul mare. Ma vuoi mettere un lentaccio su una nave in movimento?

OCCORRE IL SOSTEGNO OCCIDENTALE PER SALVARE LA PERESTROIKA

Mosca chiede aiuto alla Cee

Riunioni comunitarie e del G-7 - Ma Washington e Londra nicchiano ancora

BRUXELLES — Per salvare la perestroika, perchè i conservatori stalinisti non tentino di nuovo il colpo di Stato, servono gli aiuti dell'Occidente. La richiesta è arrivata alla Cee da Mikhail Gorbaciov, e la Comunità europea e il gruppo dei sette paesi più industrializzati cominciano a muoversi. Dalla prossima settimana cominceranno i contatti nel G-7 e a livello europeo su come sostenere l'Urss. Il presidente di turno del G-7, il premier britannico Major, ha convocato una riunione dei Sette per esaminare la politica di sostegno all'Urss, informando della decisione il presidente del Consiglio Andreotti, che al pari di Bonn e Parigi aveva sollecitato l'iniziativa. L'Olanda, che ha la presidenza di turno dei Dodici, comincerà da lunedì consultazioni analoghe nella Comunità. Il vertice Cee fissato per ieri, per dare una risposta ai golpisti di Mosca, è stato «rinviato, non annullato» e potrebbe essere l'occasione, per rilanciare l'appoggio alle riforme in Urss.

Stati Uniti e Gran Bretagna finora si sono opposti a sostanziosi aiuti finanziari, in attesa che le riforme creino le premesse per una economia di mercato. Il fallimento del golpe ha però rafforzato i radicali, primo fra tutti Eltsin, e potrebbe accelerare le riforme. In questo caso sarà più difficile per Washington e Londra resistere alla richiesta europea di «mandare i segnali giusti», come ha detto il ministro degli Esteri tedesco Genscher. E un segnale potrebbero essere nuovi aiuti alimentari prima dell'inverno.

A pagina 3

AGOSTO: INFLAZIONE IN FRENATA RECORD

I prezzi più «corti»

L'indice annuo al 6,3% - Trieste tra le meno care

ROMA — Frenata record per i prezzi ad agosto. Il tasso d'incremento mensile dell'inflazione mostra, rispetto a luglio, una crescita media dello 0,3%, contro un aumento dello 0,7 dell'agosto '90. Il dato, se confermato dalle rilevazioni dell'Istat, porterebbe il tendenziale annuo dal 6,7% dell'anno scorso al 6,3. Un calo mensile di quattro decimi di punto sarebbe un record che non si vede da anni. Non a caso il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha subito commentato: «Il governo ha fatto le cose giuste». Gli ha controbattuto la Cgil, secondo la quale non è ancora il momento di cantar gloria, visto l'andamento dei conti pubblici.

Resta il fatto che tutte le città campione, tradizionalmente più «costose» del resto del Paese, sono ora sotto al 7% di inflazione annua, tranne Napoli (7,2). Un piccolo primato anche per Trieste che, pur avendo avuto un agosto più «caldo» (+0,4%), resta con Milano la città meno cara d'Italia. Il tasso annuo d'inflazione previsto è del 6%. Milano ha compiuto anzi un altro piccolo miracolo: nel settore alimentari: i prezzi sono addirittuta diminuiti, anche se di poco (-01%). Fino a qualche tempo fa sarebbe stato incredibile

Il risultato del capoluogo lombardo è particolarmente significativo: erano tre anni che l'inflazione sopportata dai milanesi era costantemente superiore a quella nazionale.

A pagina 25

IL SOVIET LO PROCESSA, ELTSIN LO COMANDA

Gorby, leader dimezzato

Il «corvo bianco» firma teatralmente davanti a lui il decreto di sospensione dell'attività del Pcus

Aperte imputazioni di opportunismo o di leggerezza mosse dai deputati in un dibattito «senza rete»

Alcune migliaia di persone sono scese ieri in piazza a Mosca per dimostrare, davanti alla sede del ministero degli Interni, contro il Kgb.

MOSCA — Mikhail Gorbaciov, al suo rientro ufficiale sulla scena politica sovietica dopo il fallito golpe dei giorni scorsi, è stato contestato fuori e dentro l'aula del Parlamento russo dove ha pronunciato un discorso. Dentro il Parlamento è stato più volte interrotto dai deputati russi, a un certo punto, quando il presidente ha detto che il «golpe è stato condannato da tutte le repubbliche», molti deputati hanno dissentito, tra questi la vedova di Sakharov, Elena Bonner. Fuori dalla sede del Parlamento, migliaia di persone hanno rumoreggiato chiedendo a gran voce le dimissioni di Gorbaciov. Per calmare rabbia e nervosismo dei parlamentari russi e dei manifestanti moscoviti non è evidentemente bastato il ringraziamento che all'inizio del suo intervento Gorbaciov aveva diretto a Boris Eltsin per il «ruolo importantissimo» avuto nel determinare il fallimento del golpe.

Ma Eltsin ha politicamente prevalso nel «testa-testa» che lo vedeva impegnato ieri con Gorbaciov.

Per placare la platea, Gorbaciov non ha mancato di fare rivelazioni ad effetto. «Il governo dell'Urss si è dimesso in blocco», ha detto. «Le porte dell'ufficio del comitato centrale del Pcus sono state sigillate». «Volevano fare di noi carne da macello. Volevano distruggerci. Ma adesso dovranno rispondere di quello che hanno fatto», ha detto Gorbaciov davanti alla platea irrequieta dei deputati. L'azione repressiva procederà «con maturità». Due magistrati, ha detto, sono stati incaricati di investigare sulla vicenda del colpo di Stato. Gorbaciov ha poi spiegato perchè ha deciso di rimuovere dall'incarico il ministro degli Esteri Alexander Bessmertnykh. «Stava cercando di distreggiarsi, se non peggio», ha detto Gorbaciov, aggiungendo però che nel corso di un'animata riunione di gabinetto più voci si sono levate in difesa di Bessmertnykh. I golpisti, ha proseguito, si sono mossi temendo il nuovo Trattato dell'Unione, che avrebbe dato maggiori poteri alle nove repubbliche che si erano dichiarate pronte a sottoscriverlo. Il trattato «avrebbe ridotto il potere e i privilegi del Pcus nel governo della nazione». E i golpisti «lo sapevano bene».

Un Gorbaciov dimezzato, contestato, per qualche momento confuso, sconcertato, è riuscito a venir fuori, piuttosto malconcio, da un duro confronto con il parlamento russo soltanto grazie a Boris Eltsin, che teatralmente ha firmato davanti a colui che formalmente ne è ancora il presidente, il decreto che sospende il Pcus su tutto il territorio della repubblica. Gorbaciov è stato a un certo punto invitato da Eltsin a leggere un foglio, il resoconto della seduta del gabinetto dei ministri che il 19 agosto approvò il colpo di stato, con i nomi dei ministri, tutti nominati dal presidente, che l'hanno tradito. «Non ho avuto ancora modo di leggerlo», ha protestato Gorbaciov. «Leggilo adesso», ha ribattuto Eltsin con forza costringendolo così a nominare uno alla volta tutti i ministri che egli stesso aveva chiamato a collaborare nel governo per la realizzazione della perestroika, elencati nel documento che ne provava il tradimento.

E' stata una battaglia politica combattuta davanti alle telecamere. L'obiettivo dei deputati russi era quello di giungere ad una immediata e totale resa dei conti, e alla messa fuori legge del partito comunista, il grande assente nei giorni del colpo di stato, il complice dei congiurati. «Mettere il Pcus fuori legge è un errore. Non si possono criminalizzare milioni di iscritti», ha detto con foga Gorbaciov. «Non vogliamo metterlo fuori legge — lo ha interrotto Eltsin — vogliamo sospenderne l'attività temporaneamente, fino a che non si sarà giunti ad un chiarimento del suo ruolo nel colpo di stato». «Siate democratici fino in fondo — ha insistito Gorbaciov — è un'utopia porre il problema di bandire il socialismo dalla Federazione russa. Esso è un'idea che non è nata oggi e che si fonda sui principi di libertà, pluralismo e rispetto dei diritti umani». Ma nessuno è parso disposto a seguirlo su questa strada. Il ripetuto invito a non dare il via a una «caccia alle streghe» ha trovato una platea fredda e ostile.

Ma su tutto il resto, su quelle che ha chiamato «questioni pratiche», Gorbaciov è stato comprensivo e accomodante. Si è impegnato a ratificare, legalizzandoli, tutti i decreti promulgati dal parlamento russo e dal suo presidente, ha confermato la destituzione di Moiseev da ministro della difesa e da capo di stato maggiore, e le nomine concordate al mattino con Eltsin che platealmente gliele ricordava: era la sua lista dei membri del nuovo governo dell'URSS. Quando però uno dei deputati gli ha chiesto la sua opinione sulla tesi, sostenuta dall'ex ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, di una sua compartecipazione al complotto, Gorbaciov ha reagito con indignazione. «Non si può trasformare le vittime in complici», ha detto con foga, senza tuttavia perdere il controllo di fronte alla palese provocazione.

Il drammatico confronto nella «casa bianca» con i deputati russi, che nei giorni del golpe gli hanno salvato la vita ma che non sono parsi inclini a salvarne la carriera politica, ha rispecchiato fedelmente la nuova situazione. Eltsin e Gorbaciov hanno deciso di rendersi reciprocamente intercambiabili nelle rispettive cariche. Ma la decisione è parsa una trasparente copertura del nuovo organigramma che vede nel presidente russo il garante dell'indebolito presidente dell'Urss, colui che ha veramente in pugno la situazione. Lo comprova il decreto emesso dal presidente russo che ha sospeso temporaneamente l'attività del Pcus e la pubblicazione dei giornali vicini al partito: la «Pravda», l'organo del partito comunista, «Sovetskaja Rossia», il quotidiano che più si è opposto nei mesi scorsi alla perestroika, «Rabocia tribuna», il quotidiano dei sindacati, il settimanale «Glasnost». Nel decreto si ricorda «l'appoggio attivo che questi organi di stampa hanno dato alle azioni illegittime del comitato per lo stato d'emergenza» e la propaganda offerta «ad azioni volte all'abbattimento del regime costituzionale».

In mattinata il presidente russo aveva inviato alla popolazione della repubblica un messaggio di ringraziamento per l'appoggio dato a coloro che si sono battuti per respingere il golpe. Il popolo, ha scritto Eltsin, si è opposto al «complotto di delinquenti» e «ha gettato via le catene di 70 anni di schiavitù».

Una significativa immagine, colta durante l'intervento di Gorbaciov al Parlamento russo: Boris Eltsin sembra indicare a Gorbaciov la strada da seguire.

PASSO PER PASSO IL DISCORSO DI GORBACIOV

«Bisogna cambiare tutto»

Governo da rifare - Rapporti con le repubbliche - Ruolo del Soviet

MOSCA — Ecco alcune delle frasi più significative pronunciate ieri da Gorbaciov nel corso del suo intervento davanti al Parlamento russo.

«Quando mi è stato posto l'ultimatum di cedere i miei poteri di presidente oppure di ritirarmi, sono sempre stato convinto che questa avventura non sarebbe andata avanti, non sarebbe riuscita, e che gli avventurieri sarebbero stati trattati come dei criminali, che hanno attaccato il popolo e il Paese in un momento difficile... Essi volevano spingere il Paese alla catastrofe».

«Grazie a Dio, tutto ciò non è per fortuna successo: (gli avventurieri) volevano innanzitutto colpire l'avanguardia e le forze democratiche, che cercavano di trasformare il Paese in un Paese democratico. Quindi, hanno cercato di attaccare prima questa forze e, come elemento di ricatto contro il presidente del Paese, mi dissero che il presidente della Russia era già stato arrestato, o che stava per essere arrestato...

Coloro che pensavano che l'Unione (Sovietica) era sull'orlo dell'abisso, coloro che volevano portarci alla catastrofe, pensavano che il popolo li avrebbe appoggiati. Ebbene, questo è stato un errore da parte loro, perché il popolo non li ha appoggiati, l'esercito neppure.

«(Gli avventurieri) pensavano che le difficoltà li avrebbero aiutati a realizzare i loro scopi, ma non è stato così. E' stato appunto questo che li ha portati alla sconfitta. Queste sono state le vere ragioni (della loro sconfitta), perché siamo arrivati a uno sviluppo della società in cui è chiaro che bisogna cambiare tutto: il potere, la federazione, l'economia e la condizione dell'uomo.. perché nella società non vi sia posto per le forze della reazione.

Processo democratico

Abbiamo preso una serie di decisioni per stabilire quali siano le forze che devono assecondare il presidente del Paese e possono continuare il processo di trasformazione democratica. Abbiamo quindi costituito un meccanismo per cui, se il presidente non potesse fare un decreto, automaticamente diritti e doveri verrebbero conferiti ad altre persone.

Governo da rifare

Avevo avuto informazioni inesatte sul comportamento del ministro degli Esteri. Oggi mi è stato detto che egli non ha avuto una posizione chiara, quindi io l'ho liberato dal suo incarico... sì, parlo proprio di Bessmertnykh... Io credo che la conseguenza è che questo governo, tutto questo governo, dovrà essere dimissionato. E noi... dobbiamo procedere alla formazione di un nuovo gabinetto, tenendo conto delle competenze e delle devozioni verso la democrazia... affinché questo sia un gabinetto di rappresentanti del popolo e delle repubbliche...».

Trattato dell'Unione

Poi dobbiamo procedere più rapidamente verso il Trattato dell'Unione, perché è appunto la firma del nuovo trattato dell'Unione, malgrado tutte le critiche, che ha indotto le forze reazionarie a organizzare il golpe: sapevano che cosa avrebbe significato il trattato dell'Unione.

Adesso quel che è molto importante è l'opinione di tutte le repubbliche. Noi dobbiamo lavorare insieme ed essere insieme in questo periodo difficile.

Compito difficile

Dobbiamo fare delle cose che siano a favore del popolo, tutti i dirigenti delle repubbliche sono a favore di ciò. Ma per quel che riguarda le strutture io penso che noi dobbiamo chiedere al Soviet supremo, anche al Soviet supremo dell'Uinone, di agire secondo la direzione che era stata rivista in queste giornate decisive di avvenimenti tragici... (interruzione in platea).... Vi prego di non complicare il mio compito perché la mia situazione non è così semplice, non complicatemi le cose, per favore. Io penso di poter dimostrare con questi passi che la situazione è già matura e far vedere quali sono i successi che noi abbiamo già raggiunto.

Parola al Soviet

Per questo bisogna che i responsabili siano veramente i responsabili, cioè coloro che hanno alzato la mano contro la Costituzione e contro il popolo. Qui non vi debbono essere esitazioni ma bisogna fare tutto legalmente... bisogna che nessuno, né del Soviet supremo né nessun altro, possa dire che noi vogliamo iniziare una caccia alle streghe. Abbiamo studiato la situazione, dobbiamo esaminare le cose con voi e dobbiamo prendere le decisioni richieste dalla situazione e dal diritto. Il 26 vi sarà la riunione del Soviet supremo e io penso che molti di voi manderanno dei delegati, noi avremo dunque i dirigenti delle repubbliche e il Soviet supremo esaminerà la situazione...

Oggi il Soviet supremo ha detto tutto quel che ha detto e io credo che molti sono già qui e partecipano. In ogni modo non bisogna affrettarsi a giudicare il Soviet supremo dell'Urss. Io so che vi è qualcuno che dovrà rispondere ma in ogni modo aspettiamo che il momento sia veramente maturo perchè la seduta del soviet supremo avrà luogo tra due giorni. Eltsin e gli altri compagni assenti mi hanno chiesto di dire che tutte le repubbliche in questi giorni terribili hanno assunto una posizione energica ed hanno appoggiato la Russia.... (interruzione in platea)... Io credo che la Russia ha assunto una posizione energica e chiara; ha saputo rovesciare tutta la situazione e i membri del Soviet supremo hanno assecondato questa posizione e ciò Eltsin può confermarlo.

ACCORDO ELTSIN-GORBACIOV

Spartizione di poteri al vertice

Scatterà nel caso di reciproco impedimento, come di fatto è accaduto in questi giorni

MOSCA — L'evoluzione dei rapporti tra Gorbaciov da una parte ed Eltsin, Shevardnadze, Yakovliev dall'altra è una delle grandi questioni che interessano il futuro della politica sovietica.

Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha reso noto di aver stipulato un'intesa con Boris Eltsin, presidente della federazione russa, che prevede l'assunzione dei reciproci poteri in caso di impedimento dell'uno o dell'altro. L'accorgimento ha lo scopo di evitare che si ripeta un vuoto di potere in circostanze straordinarie, come quelle create dal fallito colpo di stato.

Durante l'intervento davanti al parlamento russo, Gorbaciov ha riferito: «Abbiamo creato un meccanismo... che, qualora uno dei due dovesse trovarsi nella situazione di non poter emettere ordini, come è appena accaduto, i poteri e le competenze vengono assunti automaticamente dall'altro». Il leader sovietico non ha specificato se la misura, che richiederà probabilmente un emendamento alla costituzione o l'approvazione del parlamento nazionale o di quello russo, avrà carattere temporaneo o permanente.

Il sostituto naturale di Gorbaciov, secondo la costituzione, è il vicepresidente Ghennadi Ianayev, che però è stato destituito e arrestato per il suo coinvolgimento nel golpe.

L'ex ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ritiene però che Gorbaciov debba «applicare a se stesso la perestroika». L'affermazione è contenuta in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano greco «Eleftheros Typos». L'ex capo della diplomazia dell'Urss, co-fondatore del «Movimento per le riforme democratiche», ha anche detto che, a suo avviso, il pericolo dei «duri» del Pcus non è ancora scomparso. Per evitare questa minaccia, ha aggiunto Shevardnadze, «occorre che le forze democratiche restino unite e combattano fino alla fine per il predominio della democrazia».

Shevardnadze ha detto anche che Gorbaciov ha commesso un errore, non partecipando alla manifestazione popolare di giovedì davanti alla sede del parlamento russo: «La gente che è qui ha lottato per il Paese», ha osservato l'ex ministro degli Esteri in un'intervista trasmessa dalla rete televisiva tedesca Ard.

«Non condivido la posizione di Shevardnadze e Iakovliev, ma non potevo insistere ancora, più di quanto avessi già fatto, per convincerli a continuare a collaborare con me». Lo ha detto ieri Mikhail Gorbaciov al termine del suo intervento al parlamento russo.

La riunione era già finita, quando una deputata in prima fila, rivolgendosi a Gorbaciov senza microfono, gli ha chiesto quale era la sua posizione sull'uscita dalla sua «squadra» di Iakovliev e Shevardnadze. «La conoscete già», ha risposto Gorbaciov in piedi. «Io non la conosco», ha ribattuto la deputata. Il presidente ha quindi spiegato di essere contrario alla decisione dei suoi due ex collaboratori. «Dal 1985 — ha aggiunto — essi hanno partecipato con me all'elaborazione della linea di perestroika e alla ricerca delle vie per lo sviluppo della democrazia. Tuttavia non posso insistere per farli tornare sui loro passi», ha affermato il presidente.

Iakovliev e Shevardnadze hanno abbandonato nei mesi scorsi il Presidente, ritenendo la sua politica non sufficientemente decisa in senso democratico e progressista. Entrambi poi sono usciti dal Pcus, il primo il 16 agosto scorso e il secondo il 4 luglio.

Che tipo di rapporto potrà instaurarsi oggi fra Eltsin e Gorbaciov? L'«Herald Tribune» lo ha chiesto ad alcuni autorevoli cremlinologi.

«Anche se Eltsin è l'eroe del momento, Gorbaciov resta l'uomo del decennio, perché alla fin fine sono state le riforme a rendere possibile l'esistenza di un Eltsin», ha detto Robert Donaldson, preside dell'Università di Tulsa, autore di «Politica estera sovietica dalla seconda guerra mondiale a oggi». «Molti dimenticano che questi due uomini hanno deciso alla fine di aprile di diventare alleati, anche non essendo amici sul piano personale. Negli ultimi tempi hanno ambedue tratto vantaggio dal lavoro comune, e prevedo che per un periodo di tempo indeterminato verrà introdotta una qualche forma di accordo in base al quale ciascuno verificherà che le proprie priorità hanno tratto vantaggio dalla cooperazione».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 23 agosto 1991 è stata di 66.550 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

L'Europa chiede indipendenza per i baltici

Il ministero della Difesa si discolpa: «L'esercito non è coinvolto nel golpe»

MOSCA — «Malgrado il coinvolgimento di Dimitri Yazov, la tesi secondo la quale si è trattato di un colpo di Stato militare è assurda: il ministro della Difesa sovietico infatti ha partecipato «a titolo personale» a un tentativo di rovesciamento organizzato non dalle forze armate, bensì da un gruppo di politici che hanno messo a punto il piano in segreto. Questo quanto ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa il vice ministro della Difesa Yuri Yashin. E — a corroborare la tesi dell'estraneità delle forze armate al tentato colpo di Stato nel Paese — il vice ministro della Difesa ha anche reso noto che mercoledì la leadership unificata delle forze armate aveva chiesto al ministro della Difesa Dimitri Yazov di ritirarsi dal Comitato di stato per l'emergenza, la commissione che aveva assunto il potere dopo la destituzione di Gorbaciov.

«Il maresciallo Yazov ci ha risposto che era coinvolto nella faccenda e che ora per lui era estremamente delicato fare qualunque affermazione». Nella stessa riunione — ha poi affermato Yashin — è stato deciso di ritirare le truppe da Mosca e di esprimere al Soviet supremo la preoccupazione sugli ultimi sviluppi. Yashin ha infine dichiarato che «le forze armate avevano ricevuto l'ordine di assicurare l'ordine pubblico e di non ricorrere in nessun caso all'uso delle armi».

BONN — Il fallimento del colpo di stato renderà più facile la strada verso la conquista della piena indipendenza dei Paesi baltici dall'Urss: lo ha dichiarato il ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher, dicendo che le trattative tra le tre repubbliche e il Cremlino procederanno speditamente ora che il fallimento del colpo di stato ha tolto di mezzo la minaccia di un intervento dell'esercito. Se il negoziato con Mosca porta all'indipendenza, la Germania concederà il riconoscimento diplomatico a Lituania, Lettonia ed Estonia.

Alla luce degli eventi in Unione Sovietica, l'ipotesi di un riconoscimento delle repubbliche baltiche diventa sempre più realistica. A dichiararlo è il cancelliere austriaco Franz Vranitzky in un'intervista che apparirà oggi nel quotidiano «Kurier». I fatti di Mosca, secondo Vranitzky, hanno messo sul tavolo la questione del riconoscimento dell'indipendenza delle repubbliche baltiche. Se «particolari condizioni di natura interna sovietica — ha detto — saranno chiarite e la comunità internazionale deciderà un passo in tal senso, anche l'Austria riconoscerà in un'azione concertata la sovranità statale della Lituania, Estonia e Lettonia.»

Il ministro degli Esteri danese, Uffe Ellemann-Jensen, ha inviato ieri una lettera ai suoi undici colleghi della Cee per esortarli a «prendere iniziative tese al riconoscimento della piena indipendenza» dei Paesi baltici. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri danese. Nella lettera Ellemann-Jensen, dopo aver ricordato che la Danimarca ha espresso l'intenzione di allacciare al più presto possibile relazioni diplomatiche con Estonia, Lettonia e Lituania, invita tutti i Paesi della Cee a fare lo stesso, e ad appoggiare inoltre l'idea di concedere ai tre Paesi forme di associazione alla Comunità.

BUFERA NELL'APPARATO COMUNISTA SOVIETICO TRA EPURAZIONI E DIMISSIONI

Il Pcus alla resa dei conti

Un gesto che non ha bisogno di spiegazioni. La foto è stata scattata ieri mattina davanti alla sede del Kgb, la famigerata Lubianka. Sullo sfondo il piedistallo del monumento a Dzerzhinski, il «padre» del Kgb, abbattuto l'altra notte a furor di popolo.

Sospeso sul territorio della repubblica russa. Fuorilegge in Lituania e Lettonia. Sigillata la sede del Comitato centrale

MOSCA — Per il partito comunista sovietico è arrivata la resa dei conti. Il via lo ha dato il solito Boris Eltsin il quale ha deciso di sospendere ogni attività del partito nel territorio della repubblica russa. Eltsin, con un vero e proprio «coup de theatre», ha firmato il decreto davanti a Gorbaciov, durante il drammatico faccia a faccia nel parlamento russo. E, con l'approvazione di Gorbaciov, sono stati apposti i sigilli al quartier generale del partito a Mosca. Il decreto di Eltsin colpisce il Partito comunista capeggiato da Valentin Kuptzov, uno dei maggiori esponenti dell'ala reazionaria del partito, e segna l'acme di una convulsa giornata in cui il Pcus e il Kgb, i due caposaldi su cui si è retto il regime comunista, sono stati chiamati a rendere ragione dell'appoggio forniti ai golpisti.

Gorbaciov ha detto che aveva accettato di fare sigillare la sede centrale del partito dopo avere appreso «che nel palazzo del comitato centrale sta succedendo qualcosa che va fermato». Mentre faceva queste dichiarazioni, migliaia di dimostranti assediavano l'edificio per «fare la guardia» e impedire che ne venissero rimossi documenti atti a comprovare la partecipazione di dirigenti al tentativo di rovesciare Gorbaciov. Oltre all'enorme complesso del comitato centrale in piazza Staraya (Piazza Vecchia), dove in migliaia accorsi fin dal mattino non accennavano a voler desistere dall'assedio, il consiglio municipale di Mosca ha fatto apporre i sigilli a tutti i principali edifici del partito esistenti nella capitale ed ha ordinato che vengano isolati i telerfoni negli uffici del partito come in quelli del Kgb. Il sindaco, Gavril Popov, ha chiesto e ottenuto l'arresto del segretario della federazione cittadina, Yuri Prokofiev, per implicazione nel Golpe. Prokofiev è stato privato dell'immunità parlamentare e nei suoi confronti è stata aperta un'inchiesta penale. «Risorgerà». Il partito è forte quanto occorre per rialzarsi», ha sussurrato ai giornalisti l'ex membro del politburo, senza potere nascondere un profondo abbattimento, mentre usciva a piedi dal palazzo del comitato centrale tra i fischi e gli insulti della folla.

Da una finestra del palazzo si è affacciato, Alexander Muzikansky, consigliere comunale progressista, che ha esortato la folla a conservare la calma mentre all'interno si trattava perchè l'edificio fosse consegnato alle autorità municipali. «Si potrebbe ripetere quello che è successo la notte del 20. Quindi, per favore, state calmi», ha detto riferendosi agli scontri tra dimostranti e militari che provocarono quattro morti. A un'altra finestra è apparso un secondo consigliere, Evgheni Sovastianaov, agitando manciate di docfunenti. La folla è scoppiata in un applauso mentre si levavano grida di: «Via la bandiera, via la bandiera» mentre centinaia di mani si levavano in alto indicando la bandiera rossa con falce e martello. Su un palazzo adiacente spiccava già un grande cartello: «questo edificio è sigillato».

In Lettonia e Lituania il partito comunista è stato addirittura sopresso: a Riga il parlamento lettone ha stabilito la incostituzionalità delle attività del partito, decidendo la confisca di tutte le sue proprietà che verranno «restituite al legittimo proprietrario, il popolo di lettonia», mentre a Vilnius la polizia ha proceduto all'esproprio materiale dell'edificio del comitato centrale del partito comunista della repubblica, ed i dirigenti del partito, che vi si trovavano dentro in quel momento, si sono fatti portare da quattro mezzi corazzati dell'esercito sovietico ad un reparto dell'esercito stesso, nella capitale lituana.

Il portavoce del parlamento lituano, Audrius Azubalis, ha spiegato ad una conferenza stampa che la confisca dell'edificio è stata attuata in esecuzione della risoluzione approvata il 2 agosto scorso dal parlamento, nella quale si stabilisce che «i beni del Partito comunista lituano (Pcus), operante illegittimamente sul territorio della repubblica, devono passare alla proprietà della repubblica lituana». Il procuratore capo della repubblica lituana, ha detto ancora Azubalis, ha fatto sapere che «sono stati firmati i mandati di cattura» per arrestare il capo del partito comunista lituano Mykolas Burokevicius e gli altri dirigenti del partito stesso: sono accusati di avere sostenuto gli autori del colpo di stato. A Riga, il procuratore capo della repubblica di Lettonia ha firmato alle ore 17 di ieri il mandato di cattura nei confronti del primo segretario del partito comunista lettone, Alfred Rubiks, con l'accusa di associazione alla congiura del colpo di stato, dopo che il parlamento della repubblica ne aveva annullato l'immunità parlamentare (Rubiks e deputato). In serata l'uomo è stato arrestato.

Il segretario Uzbeko del Pcus, Islam Karimov, e quello moldavo, Grigori Yeremei, hanno annunciato ieri di aver rassegnato le dimissioni da membri dell'ufficio politico del comitato centrale del Pcus. Entrambi hanno motivato la decisione con il fatto che durante il colpo di stato nè la segreteria nè il politburo hanno preso alcuna misura per difendere il segretario generale del partito. Secondo Karimov, anzi, il comitato centrale «ha cercato di disorientare i comunisti dell'Uzbekistan per indurli ad appoggiare il colpo di stato».

Un altro simulacro del comunismo è stato abbattuto ieri: è la statua di Lenin a Vilnius.

SI CHIUDE CON UN TERREMOTO IL DECLINO INIZIATO DUE ANNI FA

L'inesorabile fine del comunismo

Tutto cominciò in Lituania con l'abolizione dell'articolo sul «ruolo guida»

ROMA — E' un vero e proprio terremoto quello che in queste ore sta scuotendo il Pcus, Partito comunista dell' Unione Sovietica. I dirigenti sono sul banco degli accusati per il colpo di stato fallito. Il processo di perdita d' autorità e di potere del partito, che fino a poco tempo fa si identificava con lo stesso stato sovietico, sembra essere arrivato al capolinea, dopo essere iniziato circa due anni or sono.

Ecco un riepilogo dei principali avvenimenti che sembravo segnare il declino del pcus:

7 dicembre 1989 - Il Soviet Supremo della Lituania abroga l' articolo 6 della costituzione sovietica, che affida al Pcus il ruolo di guida del Paese.

7 febbraio 1990 - Il comitato centrale del pcus apre la strada al multipartitismo, proponendo l' abrogazione dell' articolo 6 della costituzione. In tutto il Paese si apre il dibattito sul ruolo del Pcus nella nuova Unione Sovietica.

12 luglio - Il presidente della repubblica russa Boris Eltsin esce dal Pcus.

3 luglio 1991 - L' ex ministro degli esteri eduard shevardnadze esce anch' egli dal Pcus per protesta contro il «persistere dei vecchi metodi di repressione del dissenso».

20 luglio - Il presidente della russia Eltsin emette un decreto che proibisce l' attività politica negli organi di stato della repubblica.

16 agosto - Aleksandr Iakovlev, uno dei principali collaboratori di Gorbaciov, si dimette dal pcus dopo che la dirigenza si esprime per una sua espulsione. Iakovlev accusa il Pcus di preparare un colpo di stato.

19 agosto - Esponenti del partito, delle forze armate e del kgb costituiscono un comitato per lo stato d' emergenza e tentano di prendere il potere. Il tentativo fallisce la mattina del 21 agosto.

22 agosto - Una folla di migliaia di manifestanti abbatte a Mosca la statua del fondatore del Kgb, Felix Dzerzhinski. L' abbattimento del simbolo del potere della polizia politica sembra dare il via ad ad un' ondata di prese di posizione contro il pcus il tutto il Paese. Il presidente russo, Eltsin emana un decreto in base al quale sono sciolte le cellule di partito nelle forze armate. I giornalisti dell'«Izvestia» destituiscono il direttore, accusato di aver appoggiato i golpisti.

23 agosto - I provvedimenti anti-pcus si susseguono ininterrotti. Il parlamento lettone dichiara fuorilegge il partito e decide il trasferimento di tutti i beni del partito al popolo lettone. In Khirghisia, il presidente, Askar Akaev, annuncia la nazionalizzazione del palazzo, sede del comitato centrale del partito. A Mosca il presidente Eltsin sospende l' attivita del partito comunista russo e le pubblicazioni dei giornali del Pcus, mentre la municipalità della città prende possesso della sede del comitato centrale del Pcus. Eltsin inoltre destituisce i direttori della «Tass» e della «Novosti». Vengono arrestati Oleg Baklanov, segretario del comitato centrale del Pcus, e Vasili Starodubstev, presidente del sindacato dei contadini, due dei golpisti (gli altri erano già stati arrestati il 22, tranne il ministro dell' interno boris pugo, suicida). Il quotidiano «Pravda» non è più l' organo del partito comunista dell'Urss e cambia la testata in «quotidiano di politica generale del Pcus».

Il segretario uzbeko del Pcus, Islam Karimov, e quello moldavo grigori yeremei, si dimettono dall' incarico di membri dell' ufficio politico del comitato centrale del Pcus, in segno di protesta perchè durante il colpo di stato nè la segreteria nè il politburo hanno difeso il segretario generale Gorbaciov. Il presidente della Moldavia Mircia Sinegur decreta la sospensione delle attività politiche in tutte le strutture civili, statali e militari. Il presidente ad interim del Kgb, Leonid Shebarshin, prima di essere a sua volta sostituito da Vadim Bakatin, sospende l' attività del Pcus all' interno del Kgb. Il presidente del parlamento russo Anatoli Lukianov, indicato da molti come un ispiratore del colpo di stato, è destituito dall' incarico, mentre le dimissioni del ministro degli esteri, Aleksandr Bessmertnykh vengono sollecitate e accettate.

E' stato un fioccare di provvedimenti (inconcepibili appena cinque giorni fa) che si sono accompagnati a misura di messa al bando delle attività del Pcus e di incameramento delle sue proprietà da parte di un crescente numero di repubbliche, dal Baltico all'Armenia.

ESPLODE LA RABBIA DELLA GENTE CONTRO TUTTO CIO' CHE RAPPRESENTA IL COMUNISMO

Cadono le statue e i simboli del partito

MESSAGGIO FIRMATO DAL PAPA AL CAPO DEL CREMLINO

«Continui l'immane opera»

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla non ha voluto aspettare nemmeno un pò. Due giorni dopo il reinsediamento di Mikhail Gorbaciov alla presidenza dell'Urss, fallito il golpe della «banda degli otto», ha preso carta e penna e ha compilato un messaggio di felicitazioni sotto forma di telegramma, firmandolo personalmente e dunque evitando la consueta trafila della segreteria di Stato vaticana. Anche questa procedura eccezionale sta a dimostrare quanto il Pontefice avesse preso a cuore la vicenda del defenestramento del capo del Cremlino, il quale avrebbe dovuto telefonare direttamente a Giovanni Paolo II, come molti s'attendevano e come del resto ha fatto con quasi tutti i Capi di Stato e di governo dell'Occidente. Non lo ha fatto ma, lungi dal rammaricarsene, Papa Wojtyla ha assunto lui l'iniziativa inviando un lungo telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo e di augurio per il proseguimento della perestroika.

Il messaggio è diretto a «Sua Eccellenza Mikhail Gorbaciov, Presidente Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche-Mosca» e vi si legge che anche il Papa formula l'augurio che il Presidente sovietico, avendo ripreso le sue funzioni, possa «continuare l'immane opera di rinnovamento materiale e spirituale dei popoli dell'Unione Sovietica». E ancora, ha voluto ricordare Papa Wojtyla, «le dolorose notizie circa i fatti accaduti nei giorni scorsi in Unione Sovietica, mi giunsero in Ungheria, nel corso della mia visita pastorale. Con viva apprensione ho invitato i fedeli che gremivano la piazza degli Eroi di Budapest a unirsi a me nella preghiera al Dio della pace affinché al suo grande Paese fossero risparmiate nuove tragedie, auspicando, poi, che gli sforzi da lei compiuti nei recenti anni per ridare voce e dignità a una intera società, non fossero messi in pericolo». Un modo abbastanza elegante di far sapere a Gorbaciov quel che probabilmente egli ha ignorato durante le 72 ore della sua prigionia in Crimea, e cioè che un Papa aveva pubblicamente perorato la sua causa chiedendo che gli fossero restituiti i diritti e la libertà.

Il caloroso messaggio di ieri, cui probabilmente seguirà l'attesa telefonata di Gorbaciov, così conclude: «Ringrazio Dio per il positivo esito della drammatica prova, che coinvolgeva la sua persona, la sua famiglia e il suo Paese, e desidero farle giungere i miei fervidi voti di ogni bene».

MOSCA — Adesso la rabbia popolare così a lungo repressa può esplodere contro quel partito comunista sempre più degenerato che ha distrutto il Paese. Giovedì notte a Mosca l'abbattimento della statua di Dzerzhinski davanti alla famigerata Lubianka è stato il primo, forte segnale liberatorio dato dalla folla. Ieri le manifestazioni contro il partito comunista e gli apparati repressivi creati dai suoi uomini sono dilagate in tutta l'Unione Sovietica.

La «riconquista» da parte della gente di piazza della Lubianka era cominciata giovedì sera, quando è stato demolito il monumento a Dzierzhinski, simbolo dei servizi segreti sovietici, ma la «consacrazione» del luogo è avvenuta ieri, quando proprio qui il presidente russo, Boris Eltsin, anticipando di ore l'annuncio ufficiale, ha comunicato al «popolo sovrano» la nomina del nuovo presidente del Kgb e del nuovo governo sovietico.

Per tutta la notte la gente aveva vegliato a piazza Lubianka — ove sorge il palazzo del Kgb — per «custodire» il tricolore bianco-blu-rosso (nuova bandiera ufficiale della federazione russa) che l'altra sera era stato issato da un giovane sul piedestallo da cui due potenti gru avevano asportato la statua di Feliks Dzierzhinski, il «padre» del Kgb.

Quando giovedì, dopo due ore di lavoro, alle 23.30 la statua di bronzo di Dzierszhinski è stata sollevata dalla sua base con potenti tiranti, un boato di gioia si è levato dalla folla. E subito, agile come uno scoiattolo, un ragazzo si è inerpicato sull'alto piedestallo vuoto, per issare una bandiera russa. A questa bandiera ha voluto rendere omaggio ieri Eltsin.

Verso le ore 14 (le 13 italiane), improvvisamente è giunto a piazza della Lubianka, Boris Eltsin che, applauditissimo, si è subito recato ai piedi del monumento già di Dzierzhinski. Egli ha quindi annunciato il nome degli uomini che, dopo il «golpe», guideranno l'Urss e poi ha fatto il nome di Vadim Bakatin come nuovo presidente dei servizi segreti, provocando nella gente una reazione di gioia.

Allontanatosi, la gente commenta. «Bakatin darà finalmente un volto umano al Kgb», dice un'anziana signora. «Secondo me, il Kgb non è riformabile, occorre distruggerlo dalle fondamenta», obietta Olga, studentessa universitaria. «Occorrono i servizi segreti, perché la vigilanza, per un Paese, è sempre necessaria. Importante è che essi siano guidati da uomini democratici, e rispondano al popolo e ai suoi rappresentanti», sostiene invece Ghennadi, operaio. «Per anni, quando passavo di qui, quasi trattenevo il respiro, tanto avevo paura. Ora sorriderò, perché la piazza è tornata al popolo», dice Vladimir, pensionato 74.enne, ricordando le migliaia e migliaia di persone che, ai tempi di Stalin, sono scomparse nel palazzo del Kgb della Lubianka. «Bisogna fare come i francesi nel 1789 alla Bastiglia, entrare nella Lubianka, e distruggerla», rileva, tra un piccolo coro di sì, Ivan, un muratore di 29 anni.

A poche centinaia di metri dalla Lubianka vi è la sede del comitato centrale del Pcus e, contiguo, il palazzo del comitato cittadino del partito. Eltsin ha ordinato che i portoni dei palazzi siano sigillati. In effetti, sul portone d'ingresso al comitato cittadino del partito, uno striscione avverte: «palazzo sigillato». Pochi poliziotti fanno la guardia al palazzo. La gente commenta la «storica» decisione di Eltsin. «Adesso morirò in pace», sospira con le lacrime agli occhi Vladimir, 65.enne, operaio in pensione. «Bisogna nazionalizzare tutti i palazzi del partito comunista. Qui ci starebbe bene un albergo», incalza Milena, casalinga 44.enne. «Brava, io farei un albergo qui, e tre alla Lubianka», nota Elena, 48.enne, commessa, ricordando che a piazza della Lubianka, accanto al palazzo principale, il Kgb ha altri due ampi edifici.

Anche nel resto del Paese è montata l'ira popolare contro il Pcus. A Tbilisi, capitale della Georgia, la sede del partito è picchettata dai dimostranti e il presidente della repubblica, Zviad Gamsakhurdia, ha chiesto la messa al bando del partito e la nazionalizzazione delle sue proprietà. In Moldavia, il presidente Snegur ha chiesto l'espulsione delle cellule di partito dagli uffici statali. Nei Paesi baltici cadono le statue di Lenin, smantellate a Tallinn e Vilnius. Qui la sede del partito è stata occupata e i dirigenti si sono rifugiati in una base militare, ma il presidente Landsbergis ha chiesto la loro consegna. Segnali diversi dall'Azerbaigian, dove i manifestanti contro il partito sono stati caricati e arrestati dalla polizia. Infine, sul municipio di Leningrado, la bandiera sovietica è stata sostituita da quella russa.

E l'Urss subito bussa a denari: mobilitati «G 7» e Cee

BRUXELLES — Per salvare la perestroika, perchè i conservatori stalinisti non tentino di nuovo il colpo di stato, servono gli aiuti dell'Occidente. La richiesta è arrivata alla Cee da Mikhail Gorbaciov, e la Comunità europea e il gruppo dei sette Paesi più industrializzati cominciano a muoversi.

E' stato l'ambasciatore sovietico alla Cee, Lev Voronin, a consegnare il messaggio di Gorbaciov al presidente della commissione europea, Jacques Delors. Grazie per quanto avete fatto nei tre giorni del golpe, dice Gorbaciov, ma adesso abbiamo bisogno che l'Europa occidentale non soltanto aumenti «in modo significativo» gli aiuti economici ma anche che la Cee e gli stati membri «svolgano un ruolo attivo» a favore dell'Unione Sovietica presso le grandi istanze internazionali. In primo luogo il G-7, il gruppo dei sette Paesi più industrializzati, e poi il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e la Berd, l'organismo finanziario creato apposta per aiutare il passaggio dell'Europa orientale all'economia di mercato.

E una risposta comincia a delinearsi. Dalla prossima settimana cominceranno i contatti nel G-7 e a livello europeo su come sostenere l'Urss. Per il ministro degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher, dovrebbero portare a due vertici con Gorbaciov e con gli altri Paesi dell'Europa orientale.

Anche per il presidente francese Francois Mitterrand, i Paesi del gruppo delle sette democrazie più industrializzate del mondo dovrebbero rivedere la decisione presa il mese scorso di non concedere aiuti finanziari all'Unione Sovietica.

Lo ha detto lo stesso Mitterrand al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, con il quale ha avuto ieri una conversazione telefonica molto cordiale. Gorbaciov, a quanto ha riferito un portavoce della presidenza francese, ha risposto a Mitterrand che «fa molto affidamento sull'aiuto della comunità internazionale», e ha aggiunto che oggi riceverà i presidenti delle repubbliche baltiche. Il ministro francese dell'Economia, Pierre Beregovoy, da parte sua, ha annunciato in un'intervista all'emittente radiofonica Rtl che si recherà in visita a Mosca il mese prossimo, dal 5 al 6 settembre, per parlare con le autorità sovietiche della possibilità di ampliare gli aiuti occidentali all'Urss. Il presidente di turno del G-7, il primo ministro britannico John Major, ha convocato una riunione dei rappresentanti dei Sette per esaminare la politica di sostegno occidentale all'Urss. Major ha informato della decisione il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, che al pari di Bonn e Parigi aveva sollecitato l'iniziativa. Major potrebbe anche anticipare ai primi di settembre il viaggio che doveva compiere a Mosca come presidente del G-7.

L'Olanda, che ha la presidenza di turno dei dodici, comincerà da lunedì consultazioni analoghe nella Comunità. Il vertice che la Cee aveva fissato per dare una risposta ai golpisti di Mosca è stato «rinviato, non annullato» e potrebbe essere l'occasione, forse entro settembre, per rilanciare l'appoggio europeo alle riforme in Urss.

Stati uniti, Gran Bretagna e Giappone finora si sono opposti alla concessione di sostanziosi aiuti finanziari, che ritenevano inutili o controproducenti finchè le riforme non avessero creato le premesse per una economia di mercato. A luglio, quando a Londra Gorbaciov incontrò i leader dei sette Paesi più industrializzati, ottenne soltanto assistenza tecnica per le riforme economiche e una forma di associazione al fondo monetario internazionale che dà diritto alla consulenza ma non ai prestiti.

Il fallimento del golpe ha però rafforzato i radicali, primo fra tutti il presidente russo Boris Eltsin, e potrebbe accelerare le riforme. Se questa tendenza sarà confermata, sarà più difficile per Washington e Londra resistere alla richiesta europea (e anche giapponese) di «mandare i segnali giusti», come ha detto il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher. E un segnale potrebbe essere la concessione di nuovi aiuti alimentari di emergenza prima dell'inverno.

La Nato annulla tutte le sanzioni dopo una lettera di Boris Eltsin

BRUXELLES — La Nato ha annullato il blocco di tutti i rapporti politici con l'Urss, che era stato deciso in risposta al colpo di stato, mentre in una lettera al segretario generale dell'alleanza, Manfred Woerner, il presidente russo Boris Eltsin ha promesso la punizione dei golpisti. Gli ambasciatori di 16 Paesi dell'Alleanza hanno annullato le sanzioni «in seguito al ritorno del Presidente Mikhail Gorbaciov alle sue funzioni e al ristabilimento dell'ordine costituzionale in Unione Sovietica». La decisione di congelare i contatti politici era stata presa nella riunione di emergenza di mercoledì dei ministri degli esteri dell'alleanza atlantica.

RAFFICA DI DESTITUZIONI SUI «PUTSCHISTI» E I LORO SEGUACI

Comincia la 'grande purga'

L'inevitabile rinnovamento nelle sfere del Cremlino è già oggetto di un serrato braccio di ferro tra Gorbaciov ed Eltsin. Ed è proprio il «kamikaze della perestroika» a orientare le eccezionali decisioni

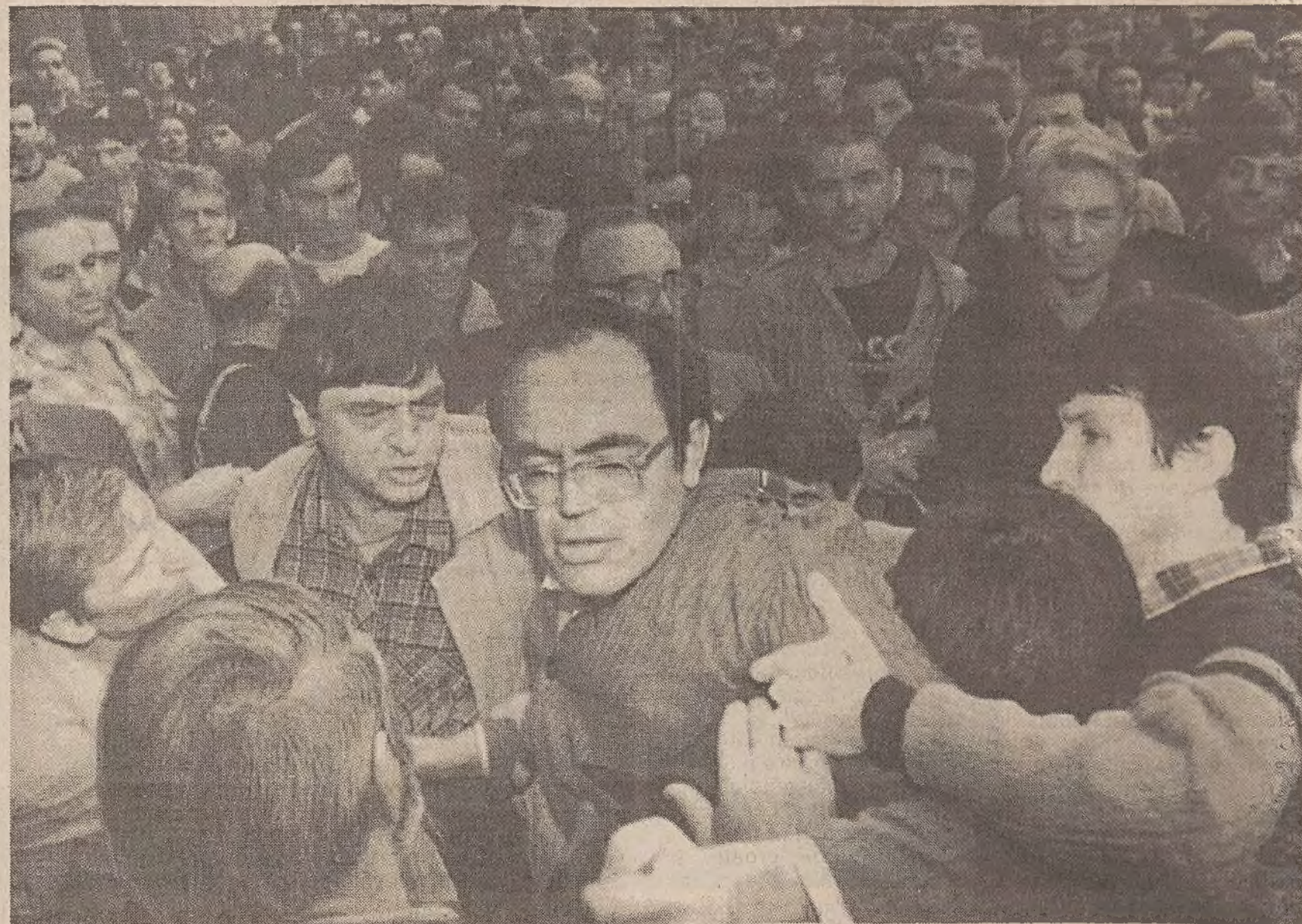
MOSCA — Mentre un redivivo Mikhail Gorbaciov, più volte interrotto, ha affermato ieri di fronte al parlamento russo che l' intero governo sovietico deve essere considerato «dimissionario», una raffica di destituzioni continua ad abbattersi sui dirigenti coinvolti nel fallito golpe o sospettati di complicità con gli otto traditori annidati ai vertici del Cremlino, il cui inevitabile rinnovamento sembra essere già oggetto di un serrato braccio di ferro tra lo stesso Gorbaciov e Boris Eltsin. **Aleksandr Bessmertnykh.** La lista dei «purgati» è guidata dall' ex ministro degli esteri, che Gorbaciov ha dichiarato di aver «liberato» dal suo incarico per l' inerzia mostrata nei tre giorni del «pronunciamento». La carriera di questo diplomatico cinquantasettenne, originario della Siberia e già ambasciatore negli Stati Uniti, è così andata ad infrangersi contro lo scoglio di quel golpe che il suo predecessore Eduard Shevardnadze aveva profetizzato il 20 dicembre scorso, quando aveva clamorosamente annunciato le sue dimissioni da responsabile della diplomazia sovietica.

Anatoli Lunkyanov. Altra «vittime illustre» della giornata è il presidente del Soviet supremo, il parlamento sovietico, che il presidente russo aveva accusato di essere la «vera mente» del fallito golpe. Non a caso è stato proprio Eltsin ad annunciare ieri la sua destituzione.

Il «kamikaze della perestroika» - la cui statura politica esce indubbiamente ingigantita dagli ultimi avvenimenti - appare in effetti orientare, almeno fino a questo momento, la «purga» antigolpista.

Lev Spiridonov e Albert Vlasov. Anche se ieri ha tenuto a precisare che la destituzione di Lukianov era stata «concordata» con gorbaciov, il presidente russo - hanno rilevato molti osservatori - deve sentirsi sufficientemente forte per adottare decisioni discutibili da un punto di vista costituzionale, come la destituzione dei direttori delle agenzie Tass e Novosti, accusati di aver «disinformato la popolazione».

Mikhail Moiseiev. Mentre il nuovo organigramma del Cremlino rimane ancora da definire, le difficoltà di Gorbaciov sono state confermate dalla repentina rimozione di questo generale dall' incarico di ministro della difesa, al quale lo stesso Gorbaciov lo aveva «temporaneamente» nominato soltanto il giorno prima in sostituzione del maresciallo Dmitri Yazov, uno degli otto golpisti. La nomina di Moiseiev - sostituito dal comandante dell' aviazione, generale Aleksandr Shaposnikov - era stata accolta con preoccupazione dalla Casa Bianca, che riteneva l' ex capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche responsabile dei «ritardi» nell' applicazione degli accordi per la riduzione delle forze convenzionali in Europa. Moiseiev ha peraltro perduto ieri anche l'incarico di comandante in capo delle forze armate, ora attribuito al generale Vladimiv Lobov. **Vadim Bakatin.** L' ammissione più evidente degli «errori» che, nella conferenza stampa dell'altro ieri a Mosca, lo stesso Gorbaciov aveva riconosciuto di aver compiuto — promuovendo numerosi esponenti dell' ala «dura» del Pcus ai vertici del Cremlino — è senza dubbio rappresentata dall' odierna nomina di questo ex ministro dell' interno alla guida del comitato per la sicurezza dello Stato, il temuto Kgb. Bakatin, che sostituisce il golpista Vladimir Kriushkov ora agli arresti, era stato rimosso nel dicembre scorso dalla guida del ministero dell' interno, che Gorbaciov aveva trasferito a Boris Pugo, suicidatosi dopo il fallimento del golpe. E anche nel caso di Bakatin - la cui destituzione da ministro dell' interno era stata imposta dai «duri» del Pcus, che lo accusavano di «mollezza» nei confronti degli indipendentisti baltici - è stato nuovamente Eltsin ad annunciarne la nomina a capo del kgb, poi «confermata» da Gorbaciov.

Vladimir Baranniko. In attesa del «chiarimento» ai vertici del Cremlino considerato inevitabile da molti osservatori, gorbaciov ha inoltre «concordato» con Eltsin la nomina a nuovo ministro dell'interno sovietico di quest'uomo, che ricopriva identico incarico nella Repubblica russa.

Un membro del Partito comunista stretto e maltrattato dalla folla inviperita.

DAL MONDO

Conferme da Mosca: «I golpisti avevano i codici nucleari segreti»

Il ministero degli esteri sovietico ha reso noto che i golpisti si erano impossessati della valigetta con i codici segreti dele armi nucleari, mentre il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov era in stato di arresto in Crimea. Tuttavia il presidente degli Stati Uniti George Bush, da Kennebunkport, dove sta trascorrendo le vacanze, rispondendo a questo riguardo a una domanda dei giornalisti, ha assicurato che mai durante questi tre giorni del colpo di stato in Urss si sono mai create le circostanze di un allarme nucleare. La notizia che i cospiratori erano entrati in possesso dei codici in grado di attivare gli arsenali nucleari è stata data nell'edizione di ieri dal «Washington Post», che la attrribuiva a Vladimir Lysenko, un parlamentare russo che ha fatto parte della delegazione che mercoledì sera si recò in Crimea a incontrare Gorbaciov.

Tre le vittime sulle barricate Oggi solenni funerali a Mosca

Sarebbero tre secondo una prima versione ufficiale le vittime degli incidenti avvenuti a Mosca la notte tra martedì e mercoledì scorso, quando blindati dell'esercito sovietico tentarono di superare alcune barricate erette dai manifestanti per impedire un attacco armato contro la «Casa bianca», l'edificio sulle rive della Moscova che ospita il parlamento e il governo della federazione russa. E' stato il quotidiano «Izviestia» a parlare per la prima volta del numero delle vittime, delle quali fornisce anche i nomi: Dimitri Komar, Ilia Kricevski e Vladimir Usov. Oggi alle 10 (le 9 italiane) sulla Piazza del Maneggio, adiacente alla Piazza Rossa, comincerà la cerimonia funebre, che si concluderà dopo un corteo al cimitero Vagankovskoe, nella parte Ovest di Mosca, dove le vittime saranno sepolte.

Ammutinamento sul sommergibile Inalberato il tricolore di Eltsin

MOSCA — Il «golpe» ha provocato un ammutinamento a bordo di un sommergibile non nucleare della flotta sovietica del Pacifico, guidato dal comandante in seconda dell'unità. L'episodio, avvenuto in una baia dove il sommergibile era alla fonda, è stato riferito dalle «Izviestia». Il giornale non ha precisato il nome dell'unità. Nella notte tra il 20 e 21 agosto (il golpe era stato annunciato il giorno prima), il tenente di vascello I. Medviedev si è rivolto agli ufficiali ed ai marinai dell'unità, che erano tutti sbarcati a terra, invitandoli a non appoggiare il «Comitato per lo stato di emergenza» costituito dai «golpisti». All'appello hanno aderito «solo quattro sottufficiali e due marinai di leva». Gli ammutinati hanno assunto allora il controllo del sommergibile e, inalberato il tricolore bianco-rosso-azzurro della Federazione russa, hanno preso il largo lasciando a terra gli altri componenti dell'equipaggio. L'obiettivo — precisa il giornale — era di allontanarsi verso il largo e da lì lanciare un messaggio di appoggio a Boris Eltsin. Inseguito e intercettato da alcune motovedette, il sommergibile è stato costretto a tornare a terra. Il tenente di vascello Medviedev — riferiscono le «Izviestia» — è stato subito messo agli arresti, ma la procura militare si è limitata a compiere un accertamento dei fatti senza aprire un procedimento nei confronti dell'ufficiale.

Bubka, «mondiale» di salto con l'asta: «Andrò a vivere in Occidente»

TOKYO — «Scioccato» dallo spettacolo dei carri armati per le strade di Mosca durante i tre giorni di golpe, Serghei Bubka ha deciso di trascorrere il resto della sua vita agonistica in un Paese dell'Occidente. Mercoledì, mentre ancora la folla in piazza difendeva libertà e democrazia, il primatista mondiale di salto con l'asta è partito per Tokyo per partecipare ai campionati mondiali di atletica. «Non è stato difficile lasciare Mosca», ha detto. «Ma, ho visto 70 carri armati muoversi per le strade della città e sono rimasto scioccato. Ho pensato alla mia famiglia. Ero preoccupato per loro incolumità. Per questo credo che mi trasferirò in un Paese occidentale insieme alla mia famiglia, almeno negli ultini anni della mia carriera agonistica. Poi, quando mi sarò ritirato, tornerò in Urss».

Gerusalemme aveva in progetto un «ponte aereo» per evacuare gli ebrei

GERUSALEMME — All'indomani del colpo di stato a Mosca, il governo israeliano aveva studiato alcuni piani per evacuare dall'Unione Sovieitca con un «ponte aereo» il maggior numero di ebrei possibile. Lo ha rivelato il ministro della sanità Ehud Olmert, uno stretto collaboratore del premier Yitzhak Shamir. Mercoledì, a crisi superata, il primo ministro aveva comunque fatto appello agli ebrei russi perchè emigrino senza indugio, in massa, in Israele. «Ci siamo subito resi conto — ha detto Olmert a un gruppo di attivisti della comunità ebraica statunitense, riferendosi alle prime fasi della crisi — che andavamo incontro a difficoltà superiori a quelle connesse con l'"Operazione Salomone" (l' evacuazione di 15 mila ebrei etiopici, il maggio scorso, alla vigilia dell' ingresso ad Addis Abeba delle forze ribelli, ndr.). Abbiamo cercato strade adeguate per trarre in salvo in Israele il maggior numero possibile di ebrei».

STRAORDINARIA SESSIONE (IN DIRETTA TELEVISIVA) DEL PARLAMENTO RUSSO

Gorbaciov licenzia il governo

Pena di morte per i congiurati? Shevardnadze è contrario

MOSCA — Sconfitto il golpe, il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov deve ora affrontare la questione del Partito comunista e della sua presenza nell'apparato dirigente del Paese. La questione che rischia di condizionare negativamente la sua alleanza con Boris Eltsin, da lui ripetutamente ringraziato nelle ultime ore per la coraggiosa resistenza ai golpisti a Mosca.

Sotto gli occhi di Gorbaciov, al parlamento russo — su cui sventola ora la nuova bandiera russa bianco-rosso-blu — Eltsin ha firmato il decreto sulla sospensione dell'attività del Partito comunista russo. Un Gorbaciov preoccupato ha allora detto: «Abbiamo sconfitto i golpisti, ma ora è necessario essere democratici fino in fondo. Non tutti i comunisti russi hanno solidarizzato con il comitato».

Parlando alla «Casa Bianca» — nel primo intervento al parlamento russo dal suo arrivo al potere nel marzo 1985 — Gorbaciov ha licenziato in tronco l'attuale governo, a cominciare dall'ex primo ministro Valentin Pavlov, e ha proposto la formazione di un nuovo esecutivo con persone autenticamente democratiche.

«E' necessario non cambiare il corso politico avviato», ha detto Gorbaciov, secondo il quale a questo scopo bisogna riorganizzare le strutture di potere nel Paese.

Gorbaciov ha annunciato nel suo intervento la nomina — concordata con Eltsin — di tre esponenti-chiave del nuovo governo: il ministro della Difesa Evghieni Shaposhnikov (ex comandante in capo delle forze aeree), il ministro dell'Interno Viktor Barannikov (già ministro dell'Interno russo) e il capo del Kgb Vadim Bakatin (ex ministro dell'Interno e membro del consiglio di sicurezza dell'Urss).

Il presidente ha quindi letto un resoconto sulla riunione a porte chiuse del governo avvenuta il 19 agosto e presieduta da Valentin Pavlov. Da essa risulta — ha detto il presidente — che la stragrande maggioranza dei ministri si è dichiarata a favore del golpe e dell'instaurazione dello stato di emergenza. Gorbaciov ha citato in particolare i ministri Konstantin Katushev (commercio estero), Vladimir Orlov (finanze), Salambek Khodziev (industria petrolifera e chimica), Leonid Matiukhin (ferrovie), Vitali Doguzhiev (primo viceministro) e Mikhail Shadov (industria carbonifera).

L'unico nome fatto dal presidente fra coloro che si sono dissociati è stato quello di Nikolai Vorontsov, ministro dell'Ambiente.

Fatto importante della giornata di ieri è stata inoltre la destituzione del ministro degli Esteri Aleksandr Bessmertnykh, responsabile per Gorbaciov di aver tenuto un «atteggiamento passivo» durante i giorni del golpe.

L'offensiva contro il Partito comunista ha assunto oggi proporzioni inimmaginabili anche solo qualche settimana fa, a un ritmo tale da mettere certamente in imbarazzo Gorbaciov.

Lituania e Lettonia hanno dichiarato fuorilegge il Pc nelle rispettive repubbliche. Eltsin ha firmato due decreti sulla sospensione dell'attività del Pc russo e sul divieto di pubblicazione nella federazione russa di sei giornali legati al Pcus («Pravda», «Sovietskaia Rossia», «Rabociaia Tribuna», «Moskovskaia Pravda», «Leninskoe Znamia» e il settimanale «Glasnost»). La sede del comitato centrale del Pcus è stata sigillata su ordine di Eltsin.

Mikhail Gorbaciov ha detto nel suo intervento al parlamento russo di non avere intenzione di uscire dal Pcus — come hanno già fatto numerosi suoi ex stretti collaboratori — perché nel partito «accanto ai reazionari che hanno appoggiato i golpisti e a quelli che si oppongono allo sviluppo democratico del Paese, vi sono milioni di comunisti onesti».

Tuttavia il presidente non ha potuto nascondere un evidente imbarazzo quando Eltsin ha estratto un foglio dalla sua cartellina per annunciare la firma «in diretta» del nuovo decreto sulla sospensione del Pc nella repubblica russa.

L'ex ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze si è detto contrario alla condanna a morte dei golpisti di Mosca. In un'intervista a un giornale di Stoccarda, Shevardnadze ha detto però che «naturalmente essi devono essere e saranno puniti».

Sulla «Stuttgarter Nachrichten», l'ex braccio destro del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha parlato anche delle cause del golpe ricollegandole in primo luogo al complesso militare-industriale. «Per nostra sfortuna — ha detto — non eravamo preparati alla riconversione dell' industria militare in un sistema produttivo per usi civili».

A questo proposito, Shevardnadze nell'intervista ha criticato Gorbaciov per aver affidato lo smantellamento dell' industria bellica proprio a Oleg Baklanov, nemico «numero uno» di tutti gli accordi internazionali sul disarmo. Questa, ha detto l'ex-capo della diplomazia sovietica, è stata una nomina «completamente sbagliata».

Il politico sovietico, inoltre, si è detto sorpreso del fatto che tra i golpisti ci fossero anche il capo dei servizi segreti sovietici (Kgb), Vladimir Kriuchkov («Lo conosco molto bene a livello personale»), e il suicida ministro degli Interni Boris Pugo, da lui ritenuto una «persona normale».

Franco Quintano

AUTOCRITICA DEL CREMLINO

Bakatin, un «resuscitato» alla guida del nuovo Kgb

MOSCA — Morte e resurrezione politica per Vadim Bakatin, in dicembre defenestrato da Gorbaciov dalla carica di ministro degli interni sovietico, in giugno sonoramente bocciato nella sua corsa alle elezioni presidenziali russe, ed ora, per concorde decisione di Gorbaciov e del presidente russo Boris Eltsin, nominato nuovo presidente del Kgb, al posto del golpista Vladimir Kriuchkov.

La scelta di Bakatin è stata particolarmente significativa, perchè quando questi era stato dimesso da ministro degli interni, il 2 dicembre scorso, a sostituirlo il capo del Cremlino aveva scelto proprio Boris Pugo, diventato poi uno dei principali golpisti, morto suicida.

Lo stesso Bakatin aveva poi detto che il suo defenestramento da ministro degli interni era stato un prezzo pagato da Gorbaciov alla destra, che contestava la «mano debole» che il ministero avrebbe avuto nel sedare i conflitti interetnici, dal Baltico al Caucaso.

In effetti, Bakatin condannò con fermezza l'uso della forza, (sostenuto invece da Pugo) per frenare le spinte indipendentiste dei Baltici. A Vilnius ed a Riga, in gennaio, ci sono stati una ventina di morti ed oltre cento feriti in scontri la cui responsabilità — dicono i baltici — ricade proprio sulle truppe speciali del ministero degli interni sovietico.

Russo di nazionalità, 54 anni, prima di diventare (nel 1988) ministro degli interni sovietico Bakatin era stato primo segretario del partito per la regione di Kemerovo (Siberia). Nel partito, Bakatin ha sempre rappresentato l'ala 'liberal', ed era stato uno dei più convinti e tenaci sostenitori della perestroika lanciata nel 1985 da Gorbaciov.

Silurato proprio da Gorbaciov, in dicembre, Bakatin aveva tentato la sua rivincita, presentandosi come candidato alle presidenziali russe del 12 giugno (scegliendo, come vicepresidente, un altro comunista, Rabazan Abdulatipov). Il candidato ufficiale del partito comunista russo alla consultazione era l'ex premier sovietico Nikolai Ryzhkov, considerato un conservatore. Per questo Bakatin sperava di attirare su di sè i voti dei comunisti gorbacioviani.

Invece, alle elezioni vinte dal candidato di «Russia democratica» Boris Eltsin, con il 54,38 per cento dei voti, Ryzhkov ottenne il 17,29 per cento e Bakatin solo il 3,47 per cento (la percentuale più bassa tra i sei candidati).

La scelta di Bakatin alla testa del Kgb — oltre che una «autocritica» da parte di Gorbaciov — sembra un «segnale» lanciato da Eltsin (perchè senza il suo pieno assenso non sarebbe stato possibile nominare il nuovo presidente del Kgb) al popolo dei comunisti «gorbacioviani», che non si è riconosciuto nei suoi dirigenti, o apertamente golpisti o «attendisti».

Il «sì» di Eltsin rappresenta anche una piccola riconciliazione tra il presidente russo e Bakatin. Questi, infatti, poche settimane prima delle presidenziali russe, richiesto in una conferenza stampa di dare un parere su Eltsin, aveva detto: «Sapete — diceva Winston Churchill — qual è la differenza tra uno statista ed un politico? Il politico pensa alle prossime elezioni, lo statista al bene del Paese». Eltsin, aveva lasciato intendere Bakatin è un «politico».

COSTRETTO A DIMETTERSI

Bessmertnykh ha pagato per la troppa prudenza

MOSCA — La «parabola» di Aleksandr Bessmertnykh a capo della diplomazia sovietica è finita ieri perchè il ministro degli esteri non si è opposto con la necessaria energia a quel golpe previsto dal suo predecessore Eduard Shevardnadze, che si era dimesso proprio per protesta contro la possibile instaurazione di una «dittatura» in Urss.

Dopo che il 20 dicembre scorso, parlando al «Congresso dei deputati del popolo» dell'Urss (il maxi-parlamento sovietico), Shevardnadze aveva dato il suo annuncio esplosivo, subito ci si era domandati — tanto a Mosca che nelle capitali occidentali, chi sarebbe stato scelto, da Mikhail Gorbaciov come successore del ministro degli esteri che dal luglio 1985 era stato nel mondo l'ambasciatore convincente della perestroika.

La suspense terminava il 15 gennaio, quando il capo del Cremlino annunciava la sua scelta: Aleksandr Bessmertnykh, 57 anni, allora ambasciatore sovietico a Washington. Un uomo — notava Gorbaciov — noto «per la sua grande professionalità e le sue vaste conoscenze».

Bessmertnykh, nato nel 1933 a Biisk (regione dell'Altai, in Siberia), laureatosi in scienze giuridiche nel '57, aveva poi fatto carriera al ministero degli esteri sovietico.

Dal 1970 all'83 Bessmertnykh aveva lavorato all'ambasciata sovietica negli Stati Uniti, poi era stato richiamato a Mosca dove, nell'88, era diventato primo viceministro degli esteri. Infine, il 18 maggio 1990, il diplomatico era stato nominato ambasciatore a Washington.

In questa carica, Bessmertnykh si trovò a gestire la crisi del Golfo, innescata il 2 agosto 1990 con l'aggressione irachena contro il Kuwait. La fedeltà di Gorbaciov alle risoluzioni dell'Onu nella condanna dell'invasione» irachena ha trovato in Bessmernykh l'ambasciatore nell'arena internazionale. Di fronte al golpe attuato lunedì a Mosca, Bessmertnykh ha mantenuto un atteggiamento «poco chiaro» e attendista: questa l'accusa che lo stesso Gorbaciov, parlando ieri pomeriggio al parlamento russo, ha lanciato al suo ministro degli esteri.

Mercoledì, dopo che ormai era chiaro che il golpe era fallito, Bessmertnykh si è fatto vivo, dicendo ai giornalisti che nei giorni precedenti era stato «davvero malato». Evidentemente, Gorbaciov ha ritenuto questa malattia esclusivamente «diplomatica». Così la breve «parabola» di Bessmertnykh come ministro degli esteri, cominciata il 15 gennaio 1991, si è ingloriosamente conclusa. Bessmertnykh è stato obbligato a presentre le dimissioni.

In un'intervista, ieri sera alla Tass, Bessmertnykh ha affermato che a mezzogiorno Gorbaciov gli ha telefonato per informarlo della sua decisione. L'ex capo della diplomazia sovietica ha sottolineato di essersi «categoricamente rifiutato» di entrare a far parte del comitato per lo stato di emergenza, ai cui membri aveva invece prospettato un completo isolamento internazionale del Paese nel caso dell'instaurazione dello stato di emergenza. «Peccato» avrebbe detto l'ex capo del Kgb Kriuchkov, secondo Bessmertnykh «Bisognerebbe avere nel nostro comitato anche un liberale».

GRANDE ATTESA ALLA CASA BIANCA E AL DIPARTIMENTO DI STATO: CHI SUCCEDERA' A BESSMERTNYKH?

E l'America sta a guardare il «cupio dissolvi» dell'Urss

NEW YORK — Perplessi e forse confusi davanti ai nuovi rapporti di potere che stanno emergendo al Cremlino tra Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin, gli Stati Uniti hanno accolto senza grande sorpresa e con malcelata soddisfazione il licenziamento del ministro degli esteri sovietico aleksandr bessmertnykh, un uomo con cui — negli otto mesi nei quali è stato a capo della diplomazia di Mosca — avevano avuto un rapporto corretto che non era però riuscito a cancellare la nostalgia per il suo predecessore Eduard Shevardnadze.

Ufficialmente, la posizione della casa bianca e del Dipartimento di Stato è stata che quella di Bessmertnykh — come le altre numerose sostituzioni ai vertici sovietici — «è un affare interno dell'Urss». Ufficiosamente gli americani, che non avevano dato molto credito alla tesi del ministro di una sua «malattia» durante i tre giorni del fallito golpe, non hanno potuto che approvare il «repulisti» cominciato al Cremlino tra coloro il cui appoggio a Gorbaciov ha vacillato, quando non si è trasformato in aperta opposizione.

Per una valutazione completa del cambio della guardia al ministero degli esteri di Mosca — hanno d'altra parte detto a Washington — bisognerà aspettare la nomina del successore di Bessmertnykh, anche se nessuno si aspetta mutamenti di rilievo nella politica estera dell'Urss proprio nel momento in cui il Cremlino appare totalmente impegnato in una gigantesca crisi interna.

Il licenziamento di Bessmertnykh, inoltre, non è che una piccola tessera del ben più grande mosaico in via di rifacimento a Mosca, dove sono state decise le dimissioni dell' intero governo e dove il futuro della politica sovietica verrà deciso non dal consiglio dei ministri o dal ministero degli esteri, bensì dai rapporti tra Gorbaciov e Eltsin.

Detto questo, rimane il fatto che lo straordinario rapporto che il segretario di Stato James Baker era riuscito a instaurare per anni con Shevardnadze — parallelamente a quelli stabiliti prima da Ronald Reagan e poi da George Bush con Gorbaciov — non si era riprodotto con Bessmertnykh, che pur avendo ricoperto per anni l'incarico di ambasciatore a Washington, aveva continuato a essere considerato al Dipartimento di Stato una figura di secondo piano.

Raccogliendo peraltro in gennaio la difficile eredità di Shevardnadze nella fase più acuta della crisi del Golfo, Bessmertnykh aveva anch'egli contribuito a mantenere la stretta unità d'intenti tra le due superpotenze nei confronti dell'Iraq e della guerra, e aveva svolto una funzione non secondaria nei successivi negoziati Usa-Urss per il trattato sulla riduzione dei missili nucleari strategici (Start) e per la convocazione dell'attesa conferenza di pace sul Medio Oriente.

Anche se dopo il fallimento del golpe nessuno a Washington si aspetta drastici mutamenti nella politica estera dell'Urss, uno stato di incertezza è comunque destinato a permanere fino a quando Mosca non avrà nominato un nuovo ministro degli esteri, fino a quando questi non sarà stato messo alla prova da Baker e — di nuovo — fino a quando non si saranno chiariti i rapporti tra Gorbaciov e Eltsin.

Dimissionato — secondo le parole di Gorbaciov — per «non aver preso chiaramente posizione» durante il golpe, Bessmertnykh ha tentato di discolparsi prima in una conferenza stampa a Mosca in cui ha detto di essere stato «davvero» malato, e di nuovo ieri in un'intervista alla rete televisiva americana «Abc» andata in onda poco prima dell' annuncio del suo licenziamento. «Non so su quali elementi Gorbaciov si sia basato per le sue accuse» ha detto il ministro. «Ma esse non sono affatto vere».

In una lettera aperta pubblicata a Mosca dalla «Komsomolskaya Pravda», il viceminstro degli esteri della Repubblica russa Andrei Fyodorv ha definito Bessmertnykh «una prostituta politica», accusandolo in particolare di aver mandato durante il golpe messaggi ai vari ambasciatori sovietici nel mondo chiedendo loro di persuadere i governi presso i quali erano accreditati a riconoscere la giunta di Ghennadi Ianaiev.

LA RIVOLUZIONE IN URSS ACCELERA LA DISINTEGRAZIONE JUGOSLAVA

Croazia, terra di morte

ZAGABRIA — Frana il Pcus a Mosca, l'impero sovietico si sfalda e subito la disintegrazione jugoslava accelera, lo scontro con l'asse Serbia-esercito federale si allarga all'intero territorio della Croazia. I bombardamenti in Slavonia sfiorano ormai il confine con l'Ungheria, fra Drava e Sava serbi e croati si contendono il terreno palmo a palmo, i morti della giornata di ieri sono venti almeno. La commissione incaricata di sorvegliare sulla tregua si arrende, incapace di frenare la strage, e da Zagabria il presidente croato Franjo Tudjman lancia l'ultimatum all'armata: se non smetterà di appoggiare la guerriglia, la sua presenza in Croazia sarà considerata a tutti gli effetti un'occupazione armata. Conseguenza: mobilitazione generale del popolo croato e guerra aperta dalla Dalmazia al Danubio.

I membri della commissione presidenziale per la supervisione del cessate il fuoco in Croazia starebbero considerando l'opportunità di dimettersi. Lo ha detto ieri pomeriggio uno degli esponenti della stessa commissione, il vicepresidente del parlamento Irfan Ajanovc.

In una conferenza stampa, Ajanovc ha lamentato che, da quando il 7 agosto scorso l'accordo è entrato in vigore, vi sono state circa 200 violazioni dell'accordo, che hanno provocato 70 morti e numerosissimi feriti e da allora sono sorti nuovi fronti di battaglia. Data la situazione, Ajanovc ha anticipato di essere sul punto di dimettersi dalla commissione, e, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha detto di ritenere che anche gli altri membri della commissione siano su un'analoga posizione.

Secondo la France Presse da Belgrado, che cita la televisione croata, due civili e una guardia nazionale croati sono stati uccisi, e 43 civili e poliziotti feriti, in scontri nei dintorni di Osijek, in Slavonia. La riunione era prevista da tempo e proprio l'altra sera il presidente croato Franjo Tudjman, ha lanciato un drammatico ultimatum perché la presidenza collegiale del Paese faccia terminare gli scontri armati.

Se i combattimenti non avranno fine entro il 31 agosto «verranno compiuti tutti i passi necessari per proteggere la sovranità e l'integrità del territorio» croato, ha scritto Tudjman in una lettera alla presidenza. Ha poi spiegato in una conferenza stampa di essere pronto anche a «una guerra frontale per la difesa della Croazia». Tudjman ha posto anche una serie di richieste, diverse delle quali riguardanti le forze armate, che egli ritiene in buona parte solidali con i serbi, i quali in Croazia combattono contro le forze repubblicane.

Ieri mattina, la Tanjug ha riferito che per il quinto giorno consecutivo ci sono stati altri combattimenti a Pakrac, in Slavonia. Nella cittadina, dalla quale negli ultimi tempi sono già fuggiti 7000 abitanti, si sono anche sentite la scorsa notte due forti esplosioni e all'alba è cominciato un incendio in una grande azienda di legname. Ieri, infine, non è uscito il solo periodico in inglese di Belgrado, l'«International weekly», che è pubblicato dall'editrice del quotidiano «Politika». Motivo della mancata apparizione, la crisi economica nell'area che non consente l'acquisto di carta.

Sui fatti della Slavonia la radio di Belgrado, avrebbe precisato che sono stati visti i corpi di cinque uccisi, ma che il numero dei morti sarebbe «molto più elevato». L'emittente della capitale ha precisato che il massacro sarebbe stato una vendetta per il ferimento due giorni fa, in un paese vicino a Pakrak di quattro poliziotti croati.

Infine, otto apparecchi dell'aeronautica jugoslava hanno violato in tre occasioni lo spazio aereo ungherese nelle scorse giornate per bombardare degli obiettivi situati nella repubblica croata. Un comunicato a firma del vice capo di stato maggiore delle forze armate ungheresi, generale Jowsef Biro, informa che gli aerei sono penetrati per tre chilometri nello spazio aereo magiaro, volando a una quota compresa fra i 100 e i 300 metri. Durante l'incursione, due aviogetti hanno lanciato un missile aria-terra ciascuno, presumibilmente contro le posizioni tenute dalle forze croate.

Le autorità ungheresi non hanno dato molto peso alle violazioni, collegate al conflitto interetnico in atto nella Croazia, e che sinora ha causato non meno di 250 vittime. Gli scontri che quotidianamente contrappongono i militanti serbi, appoggiati dall'esercito federale, ai membri delle organizzazioni repubblicane della Croazia hanno determinato un massiccio esodo verso l'Ungheria. La notte scorsa hanno varcato il confine più di 300 adulti e una settantina di minori.

La presidenza collegiale jugoslava è tornata a riunirsi ieri a Belgrado per discutere il ruolo dell'esercito federale in relazione al conflitto interetnico in atto in Croazia. La seduta è stata preceduta da un duro intervento del presidente di questa repubblica, Franjo Tudjman, il quale ha reclamato il ritorno delle truppe federali nelle caserme.

Nella lettera trasmessa alla presidenza collegiale, al governo federale e ai dirigenti croati, oltre a invocare il ritiro dell'esercito, Tudjman ha chiesto che i militanti serbi consegnino le armi e che le autorità serbe smettano di assecondare «l'insurrezione armata e l'aggressione contro la Croazia».

A sua volta il primo ministro serbo Franjo Greguric, annunciando che la repubblica ha cominciato a produrre armi in proprio, ha affermato ieri che se le forze federali non sgombreranno il campo entro la fine del mese, la Croazia ritirerà i suoi rappresentanti dagli organismi federali. Ciò significa che anche il presidente della presidenza collegiale, Stipe Mesic, lascerà l'incarico.

Un'immagine scattata per le vie di Osijek dopo un ennesimo scontro ritrae un'utilitaria croata che trasporta una bara e i fiori per un'improbabile cerimonia funebre.

REPULISTI NELLA POLIZIA, L'OPPOSIZIONE CHIEDE L'ABOLIZIONE DELLA «SIGURIMI»

Anche a Tirana è tempo di purghe

JARUZELSKJ SUL GOLPE

«I sovietici rimpiangeranno questo colpo di Stato»

PARIGI — L'ex presidente polacco Wojciech Jaruzelski ha sminuito l'importanza del tentativo golpe nell'Unione Sovietica, ed ha ammonito l'occidente che, se non si riusciranno a risolvere i problemi dell'Urss, «la popolazione sarà talmente frustrata da ricordarsi del colpo di stato con nostalgia». In un'intervista al quotidiano francese «Liberation», il generale Jaruzelski ha dichiarato di ritenere che, in una prospettiva storica, gli ultimi avvenimenti nell'Urss possano essere considerati «soltanto un incidente».

«L'importante è il modo in cui tutto si è risolto, ma occorre ricordarsi che i problemi restano», ha detto il generale, aggiungendo che il golpe ha soprattutto il significato di un «segnale inviato all'occidente». Quanto allo stato di emergenza che egli stesso decretò in Polonia nel dicembre 1981, Jaruzelski ha affermato che non può essere p0aragonato al tentato golpe sovietico, a cominciare dal piano della legalità.

Inoltre, secondo il generale, «lo scopo perseguito era l'opposto», perchè il Polonia si «intendeva preparare il terreno alle riforme, mentre nell'Urss si voleva arrestare questo processo». Bloccare con la forza le aspirazioni democratiche è impossibile», ha concluso il generale.

TIRANA — I principali partiti dell'opposizione albanese — Partito democratico, repubblicano e socialdemocratico — hanno chiesto la soppressione della «Sigurimi», la temuta polizia segreta, e l'incriminazione dei dirigenti comunisti colpevoli di corruzione.

L'opposizione, che ha diversi ministri nel governo di coalizione guidato dal socialista riformista Ylli Bufi, ha chiesto anche la distruzione dei simboli comunisti ancora presenti nel Paese e la riabilitazione di tutti i prigionieri di opinione condannati durante il regime di Enver Hoxha, il fondatore dell'Albania comunista morto nel 1985.

I Partiti democratico, socialdemocratico e repubblicano hanno chiesto infine un'epurazione ai vertici del ministero degli esteri e tra gli ambasciatori albanesi e una riforma della radio, della televisione e dell'agenzia ufficiale ata, accusate di essere rimaste «al servizio di un solo partito», il partito socialista (ex partito del lavoro, comunista).

Il governo albanese ha destituito funzionari di polizia «corrotti e inefficienti» e ha annunciato un aumento del budget per la pubblica sicurezza a causa dell'incremento della violenza e delle azioni illegali. Lo ha annunciato Radio Tirana che ha citato un comunicato del governo nel quale,però, non vengono precisati l'identità e il numero dei funzionari. Nel comunicato il governo ha motivato la decisione a causa «dell'aumento della violenza, soprattutto nelle città, con l'uso di armi per scopi criminali e esodi illegali di massa». «Questa situazione — aggiunge il comunicato — destabilizza il Paese danneggiando il processo democratico e minacciando la sicurezza nazionale». Il governo ha annunciato inoltre che è allo studio la creazione di una polizia di frontiera e di speciali unità per la protezione di palazzi pubblici.

«Per prima cosa dobbiamo dar loro da mangiare, subito dopo dobbiamo metterli al lavoro per far ritornare l'Albania nella storia europea». In un'intervista, il vice primo ministro Gramoz Pashko ha illustrato la ricetta che il governo di Tirana sta mettendo a punto per risollevare il Paese «dall'abisso» in cui l'ha precipitata l'economia pianificata di 46 anni di comunismo. Pashko ha tracciato un quadro drammatico della situazione definendo l'economia albanese «al punto zero», bloccata in quella pericolosa terra di nessuno «che non è ancora libero mercato e non è più economia centralizzata».

Il vice primo ministro, che guida anche il dicastero dell'economia ha elencato le cifre del paese più povero d'Europa: deficit di bilancio di 700 miliardi di lire , inflazione che oscilla tra il 700 e 800 per cento, prodotto nazionale lordo sceso al 50 per cento e, tra poco più una settimana, molte delle fabbriche albanesi saranno costrette a chiudere aggiungendo alla lunga schiera dei disoccupati altre 270.000 persone.

Secondo Pashko, che è docente di economia, la rinascita dell'Albania sarà difficile, ma non impossibile. «Abbiamo ricevuto il colpo — ha detto — ora comincia la terapia» per uscire da quasi mezzo secolo di isolamento politico ed economico. A cinque mesi dalle prime elezioni libere, il nuovo governo di coalizione ha ormai fatto una scelta decisa verso l'economia di mercato e i primi passi saranno «svalutazione per arrivare ad una convertibilità del Lek, privatizzazione e contenimento dell'inflazione». Secondo molti una spinta verso questo orientamento sarebbe arrivata proprio da Pashko.

Intanto il governo tedesco ha annunciato lo stanziamento di 50 milioni di marchi (circa 37 miliardi di lire) in aiuti all'Albania, per contribuire a migliorare il tenore di vita nel Paese. Il ministero per la Cooperazione economica ha annunciato l'aggiunta di 26 milioni di marchi ai 24 già promessi, la cui erogazione era stata bloccata a causa della repressione politica del regime albanese. Oltre metà della somma (34 milioni di marchi) è destinata alla ricostruzione delle infrastrutture e a forniture di alimentari, di medicinali e di foraggi per gli animali. A quanto ha detto il ministro per gli Aiuti allo sviluppo Carl-Dieter Spranger, il governo albanese ha dato assicurazione a Bonn della propria determinazione per l'attuazione delle riforme e per lo sviluppo di un'economia di mercato.

Infine, l'Unicef, la Fondazione delle nazioni unite per l'infanzia, ha quindi rivolto un appello alla Comunità internazionale per la raccolta di un milione di dollari che saranno destinati all'acquisto e all'invio di alimenti e di materiale sanitario. Un recente studio dell'Istituto nazionale albanese di pediatria, condotto in tutto il Paese su circa 10.500 bambini di meno di tre anni, ha accertato un tasso di malnutrizione pari al 10 per cento nei centri urbani e al 50 per cento nelle campagne.

IL «DOPO-LIBERAZIONE» IN KUWAIT

Niente scuola per i ragazzi: gli edifici sono distrutti

ZIMBAWE

Strage di elefanti

HARARE — Lo Zimbawe intende far uccidere circa 15.000 dei 70.000 elefanti che popolano il suo Parco nazionale, perchè, sostengono i responsabili dell'ambiente, un così alto numero di pachidermi costituisce un serio pericolo per il paese.

Secondo il vice ministro del Turismo e dell'Ambiente, signora Tenjiwe Lesabe, lo Zimbawe può «ospitare» non più di 35.000 elefanti. Gli animali in sovrannumero saranno eliminati soprattutto dalla valle del fiume Zambesi, nei pressi del confine settentrionale con lo Zambia, dove si trova la più grande popolazione di elefanti nel paese.

E' stata la stessa Lesabe a ritrare il suo paese dal fronte internazionale dei paesi contrari al commercio dell'avorio. Lo Zimbawe, come Zambia, Botswana, Namibia e Melawi, ritiene che il miglior modo di assicurare la sopravvivenza degli elefanti risieda nel controllo statale dell'uso delle zanne e delle pelli, a beneficio degli abitanti del posto.

Lo scorso giugno, i cinque stati avevano creato un centro dell'Africa meridionale per il commercio dell'avorio (Sacim), con l'obiettivo di combattere il contrabbando.

FINANZA

«Esonerato» un ministro

VARSAVIA — Il viceministro delle Finanze e principale negoziatore polacco per il debito, Janusz Sawicki, è stato allontanato oggi dal suo incarico mentre la stampa polacca dà ampio risalto da qualche giorno ad uno scandalo che ha determinato l'arresto per appropriazione indebita di due exdirigenti del Fozz, l'istituzione statale incaricata delle operazioni riguardanti l'indebitamento pubblico polacco. La decisione di esonerare Sawicki è stata presa dal primo ministro Jan Krzysztof Bielecki nel tentativo, ritengono gli osservatori, di evitare a due mesi dalle elezioni legislative un nuovo scandalo nel mondo finanziario e delle banche della Polonia. Nelle settimane scorse, due vicende avevano conquistato le prime pagine dei giornali polacchi, il primo concernente la società «Telegraf», che poteva mettere in grave difficoltà un partito vicino al presidente Lech Walesa, e il secondo la società «Art B», accusata di aver compiuto operazioni bancarie che avevano provocato un arricchimento illecito.

Lo «scandalo» del «Fozz» riguarda da una parte l' ex direttore e il vice direttore dell'istituzione, Grzegorz Zemka e Janina Chim, accusati di essersi appropriati di 1,3 milioni di dollari, dall'altra l'assenza di documentazione su 150 milioni di dollari.

KUWAIT CITY — A a sei mesi dalla liberazione, il Kuwait si trova a far fronte all' ennesimo problema: stanno per riaprire le scuole, ma le scuole non ci sono più. Negli edifici scolastici dell'emirato si sono acquartierati, durante i duecento giorni dell'occupazione, decine di migliaia di militari iracheni e la maggior parte delle scuole sono rimaste tanto danneggiate da non potere più essere riutilizzate. «Ciò che gli iracheni hanno fatto è indescrivibile, almeno centoventi scuole non potranno essere riaperte», si è lamentato un funzionario governativo. In altre centocinquanta sono in corso lavori di ristrutturazione con l'aiuto di esperti dell'esercito americano. Gli iracheni hanno sventrato i muri, asportato tutte le attrezzature, danneggiato gli impianti elettrici, bruciato libri e documenti, saccheggiato persino gli impianti igienici, abbandonato tonnellate e tonnellate di rifiuti: «un inferno». Nei cortili di molte scuole sono state rinvenute granate inesplose e armi di ogni tipo e, in almeno un caso, contenitori sigillati nei quali si sospetta possano trovarsi armi chimiche che gli iracheni si proponevano di usare contro la resistenza kuwaitiana.

Durante l'occupazione e la guerra, infatti, le scuole sono rimaste chiuse e ora si è deciso di concentrare l'insegnamento per recuperare l'anno perduto. Per rimettere in funzione il sistema educativo kuwaitiano giungeranno dall'estero nuove attrezzature: la gran bretagna fornirà laboratori chimici nuovi di zecca e l'egitto invierà dieci milioni di libri di testo in arabo. I problemi sono enormi e il numero complessivo degli allievi risulta dimezzato: decine di migliaia di cittadini - soprattutto palestinesi - sono stati infatti costretti ad abbandonare il paese dopo la liberazione, perchè accusati di avere collaborato con gli iracheni.

Lady «D» piange un amico morto per Aids

LONDRA — Un'immagine di Lady Diana all'uscita dell'ospedale londinese di St. Mary's dove si era recata per portare visita ad Adrian Ward-Jackson, presidente della Commissione per la danza nel consiglio delle arti ed ex-direttore del Royal ballet, deceduto per Aids pochi minuti prima che la principessa, sua intima amica, giungesse al suo capezzale. Già da qualche gionro le condizioni di Ward-Jackson erano gravissime tanto che Lady Diana in vacanza a Balmoral, era corsa a Londra per fargli visita, trattenendosi in ospedale oltre sei ore.

I FONDAMENTALISTI PROMETTONO DI DEMOLIRE UNA MOSCHEA

Indù e musulmani: è ancora lotta

NEW DELHI — In India mancano ormai meno di tre mesi ad un minaccioso appuntamento fissato dagli integralisti indù ad Ayodhya, la città dello stato di Uttar Pradesh dove esiste un' antica moschea che i fondamentalisti vorrebbero demolire per far posto ad un tempio al dio Rama. Rama nacque lì, essi dicono, quattro milioni di anni fa, ed il 18 novembre è già stato proposto come data per l' inizio di un' operazione rischiosa per la pace religiosa e civile in India.

La moschea fu costruita nel 1528 da Babar, primo imperatore della dinastia dei Moghoul. Gli indù sostengono che fu eretta nello stesso luogo dove fin da cinque secoli prima di cristo esisteva un antico tempio dedicato a Rama. Gli storici affermano che mancano prove convincenti di questa tesi, ma è pur vero che in alcune parti della struttura della moschea sembra di riconoscere tracce di quanto avrebbe effettivamente potuto essere una parte di un antico tempio ormai già in rovina. E' una contesa che si trascina da secoli, e si è riacutizzata negli ultimi lustri, soprattutto negli ultimi due o tre anni. Nell' ultima campagna elettorale gli estremisti indù hanno ripreso i motivi della loro rivendicazione soprattutto tramite l' organizzazione religiosa radicale del «Vhp» (congresso mondiale degli indù). In periodo di elezioni il Vhp ha trovato un naturale alleato in un partito politico assai battagliero, il Bjp, Partito fondamentalista indù e di destra. Della questione di Ayodhya il Bjp ha sempre fatto il motivo dominante, forse esclusivo, del suo messaggio elettorale ed ha cavalcato la tigre della rivendicazione antislamica con un attivismo ed una aggressività che hanno anche portato a scontri sanguinosi fra le due comunità: i fanatici della maggioranza indù e la minoranza islamica.

Gli sviluppi di una accentuata frizione fr ale due comunità sono imprevedibili e certamente ad alto rischio. Prospettive di soluzione del problema praticamente non se ne intravvedono; sia a causa della intransigenza degli indù - i quali non accettano nemmeno di costruire il tempio «accanto» al luogo dove sarebbe nato rama - sia a causa di certi diritti che i musulmani accampano basandosi sull' ormai lungo precedente storico. Il governo federale, oggi formato dal «Congresso (i)», vorrebbe mediare ma non ha ancora trovato un terreno per un dialogo fra indù ed islamici che fra tre mesi si troveranno ai ferri corti.

DAL MONDO

Baldovino operato per un tumore

BRUXELLES — Re Baldovino di Belgio è stato operato ieri per un tumore maligno alla prostata. Lo ha reso noto il palazzo reale, precisando che l'intervento è andato bene. «Il tumore era situato nella prostata e non si è esteso né localmente né a distanza», ha detto un portavoce. Il sovrano belga, ha aggiunto il portavoce, avrà bisogno ora di un periodo di convalescenza. L'operazione è stata eseguita nella clinica universitaria di Saint-Luc a Bruxelles dal professor Patrick Walsh dell'ospedale John Hopkins di Baltimora (Usa) e dal professor Paul Van Cangh dell'Università cattolica di Lovanio. Baldovino, 60 anni, era in vacanza con la moglie Fabiola a Motril vicino a Granada in Spagna ed è dovuto rientrare in fretta a Bruxelles per operarsi.

Non ha retto il cuore malato della figlia di Bakhtiar

CANNES — Il cuore malato di Viviane Bakhtiar, figlia dell'ex primo ministro iraniano assassinato il 6 agosto a Parigi, non ha retto al dolore. La donna, da tempo in precarie condizioni di salute, è deceduta nella sua casa a Cannes, stroncata da un attacco cardiaco. Aveva 49 anni. Il padre, ultimo primo ministro dello scià, fu pugnalato a morte insieme a un collaboratore davanti alla sua abitazione parigina. La polizia francese ritiene che il duplice delitto sia stato commesso da tre iraniani, uno dei quali è stato arrestato in Svizzera. Shahpour Bakthiar era un ardente oppositore del regime fondamentalista iraniano.

Giustiziato sulla sedia elettrica ma al secondo tentativo

VIRGINIA — Giustiziato sulla sedia elettrica, ma solo al secondo tentativo, un uomo di 36 anni condannato per l'uccisione durante una rapina del direttore di un supermercato; Derick Lynn Peterson era ancora vivo dopo la somministrazione di una scarica di 1.725 volt per 10 secondi e di 240 per un minuto e mezzo, come prescrive la legge della Virginia, e l'operazione è stata quindi ripetuta fino al suo completamento. Peterson aveva ventunenne al momento della rapina, si è sempre difeso affermando che l'uccisione del gestore è stata accidentale, e sosteneva di essere stato condannato alla massima pena perché nero.

Creata una «banca» per pelle umana in un ospedale delle forze armate

PECHINO — In un ospedale delle forze armate cinesi, ubicato nella capitale, è stata creata una grande banca per la pelle umana. Lo ha rilevato ieri il «Quotidiano del popolo» nella sua edizione d'oltremare. Il giornale informa che la pelle, raccolta da un centinaio di medici che operano in venticinque regioni del Paese, è prelevata dai corpi di persone morte in incidenti. La notizia non precisa se questo avviene con l'assenso dei familiari delle vittime, ma recentemente un'altra pubblicazione aveva ricordato che in Cina, a causa dell'antica tradizione secondo la quale i corpi dei defunti devono essere consegnati intatti ai parenti, stenta ad affermarsi l'idea di donare organi per trapianti.

Corea del Sud: il tifone Gladys provoca vittime e «senzatetto»

SEUL — Almeno 12 persone sono morte e migliaia sono senza tetto nella Corea del Sud meridionale colpita dal tifone Gladys. La violenta tromba d'aria ha causato allagamenti e smottamenti, interrompendo il traffico sulle principali arterie stradali e ferroviarie e bloccando l'aeroporto di Seul. Ne ha dato notizia la polizia a Seul riferendo inoltre che le autorità marittime hanno ordinato a circa 150 vascelli di non lasciare i porti del meridione del Paese e che, a causa dell'occlusione delle pompe di raffreddamento con scorie trasportate dal vento, è stato chiuso il reattore numero quattro della centrale nucleare di Kori.

Affonda una piattaforma petrolifera in costruzione nel Mare del Nord

STAVANGER — La base in cemento di una gigantesca piattaforma petrolifera in costruzione nel Mare del Nord è affondata ieri mattina in meno di 15 minuti per cause non ancora precisate. Lo ha reso noto un portavoce dell'Ente petrolifero norvegese Statoil. Ventidue operai che si trovavano sulla piattaforma sono stati fatti evacuare prima che questa si adagiasse sul fondo, a 200 metri di profondità.

Vita da separati: lui paga le bollette e deve evitare di entrare in cucina

LONDRA — Un tribunale inglese ha ordinato a un uomo di dividere la casa con la moglie da lui separata, imponendogli però di non entrare in cucina e di pagare tutte le bollette. «Avevo sempre pensato che la casa di un inglese fosse il suo castello, ma non secondo la legge», ha dichiarato dopo l'udienza Rodney Fallon, 39 anni, di Swindon (Sud-Est dell'Inghilterra). «Lei sarà definitivamente il padrone di casa», ha commentato. La moglie di Fallon, Mandy, aveva cercato di entrare nell'abitazione della coppia dopo che era andata a vivere da sua madre.

IL PSI CHIEDE AL PDS UN ATTO DI CORAGGIO

«Via la falce e il martello»

Craxi e Occhetto d'accordo sulla ricerca di un'intesa più ampia fra i due partiti

SARCASMO DI MARTELLI

«Altissimo? E' a Mosca, per vedere un golpista»

ROMA — «Sarcasmo» e «frecciatine» all'indirizzo di Giulio Andreotti, ieri all'esecutivo del Psi. A provocare la reazione ironica di alcuni dirigenti del Psi l'atteggiamento iniziale assunto dal presidente del Consiglio nei confronti del golpe sovietico, e l'annuncio, dato l'altro ieri, che Andreotti era pronto per partire alla volta della Crimea.
«Dopo tutte le critiche che gli sono piovute addosso, in seguito alle prime dichiarazioni, Andreotti ha fatto marcia indietro e ha tirato fuori la storia del viaggio in Crimea», ha detto nella riunione, secondo quanto si è appreso, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis.
E il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, conversando al termine dell'esecutivo con i giornalisti, ha scherzato così: «Ho visto che ieri ci sono stati i ringraziamenti di Gorbaciov ed Eltsin... Ci deve essere un premio Fiuggi di mezzo...». Quindi, Martelli ha sottolineato che «è una cosa fuori del mondo» tenere una riunione di governo quattro giorni dopo il golpe. Sui fatti sovietici, il vicepresidente del Consiglio, però, non è stato tenero neanche nei confronti del segretario del Pli. «Non parliamo di Altissimo — ha osservato mentre sull'ascensore della sede del Psi era attorniato dai giornalisti — ha annunciato che sarebbe andato a Mosca per incontrare un esponente liberale che poi si è scoperto essere uno dei golpisti».
Anche il vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato, non ha risparmiato qualche battuta all'indirizzo di Andreotti, «forse — ha affermato riferendosi alle prime dichiarazioni di Andreotti dopo il golpe in Urss — quello che voleva dire Andreotti lo ha spiegato l'on. Gava, quando ha detto che il golpe non è stato in Italia, ma a Mosca».

ROMA — Il Psi chiede a Occhetto un nuovo atto di coraggio dopo la condanna del golpe di Mosca: togliere falce e martello dal simbolo del partito. «Non si può criticare il comunismo da comunisti», ha avvertito Claudio Martelli. Il Pds non ha ancora reagito alla decisione di Eltsin di «sospendere» l'attività del Pcus in Russia. Per Giorgio Napolitano, comunque, il comunismo, come «sistema di dogmi ideologici e come sistema politico ed economico», è morto già prima del fallito colpo di stato.
A difendere il Pcus è rimasto soltanto Armando Cossutta (Rifondazione comunista): «Al golpe — ha commentato — non si risponde con altri golpe. Lo scioglimento del partito comunista è un atto reazionario».
Un esame della situazione in Urss e dei rapporti con il Pds è stato fatto in una riunione dell'esecutivo del Psi. I socialisti insistono sulla necessità di rendere più stretti i contatti con il partito della quercia. Il primo passo è stato fatto con il documento congiunto con il quale nei giorni scorsi è stato condannato il golpe. Questa circostanza, ha affermato Craxi, «dev'essere valutata nel suo significato, nella sua importanza e nelle sue potenzialità di sviluppo. Mi auguro che ci si possa trovare d'accordo su tante altre cose, non solo sulla politica internazionale».
Occhetto si è detto pienamente d'accordo. «La convergenza e l'intesa sulle questioni programmatiche, — ha dichiarato — sia sui fatti internazionali che su quelli interni, è la via maestra per determinare un'alleanza riformatrice fra tutte le forze che si ispirano al socialismo».
Nella riunione dell'esecutivo, Craxi ha espresso apprezzamento per il «coraggio dei leoni» dimostrato dal popolo russo di fronte al tentativo di colpo di stato. E ha auspicato che si costruisca una «democrazia piena e autentica» e si arrivi anche a libere elezioni. Il segretario del Psi ha polemizzato con Andreotti per la cautela dimostrata di fronte al golpe sovietico: la «condanna» espressa congiuntamente da Psi e Pds, ha sottolineato, «è stata esplicita». In quanto al futuro dell'Unione Sovietica, Craxi si è detto molto perplesso sulla possibilità che Gorbaciov possa rimanere al suo posto: «Non so se ce la farà», ha detto, «la situazione è molto destabilizzata».
Craxi ha inviato un messaggio di apprezzamento a Gorbaciov per la sua «fermezza personale» e a Eltsin di «viva ammirazione per il coraggio» dimostrato.
Ora che l'Urss ha finalmente imboccato, in modo concreto, la strada della democrazia, si riapre il dibattito sul nuovo corso del Pds. Per la prima volta tra l'ex Pci e gli Stati Uniti c'è stato uno scambio di messaggi di reciproco apprezzamento. Gli Usa, tramite l'ambasciatore a Roma, hanno preso atto positivamente della condanna del golpe in Urss espressa con forza dal Pds. E il responsabile esteri del partito, Piero Fassino, in un colloquio telefonico con l'ambasciatore americano, ha elogiato la «ferma posizione del Presidente americano Bush che ha dimostrato di saper muovere ben oltre gli angusti confini della realpolitik».
Ma alle Botteghe Oscure minimizzano la portata dell'avvenimento: «I contatti con l'ambasciata Usa, si fa osservare, sono abbastanza abituali e risalgono agli anni della «solidarietà nazionale» e della lotta al terrorismo e si sono intensificati nei mesi della guerra del Golfo. Ma soprattutto si nega che il Pds sia diventato filoamericano.

Elvio Sarrocco

MSI

«Simbolo da vietare»

ROMA — Il movimento sociale italiano-destra nazionale insiste nel chiedere ad Occhetto di cancellare falce, martello e stella dal simbolo del Pds. Luciano Laffranco, della segreteria del Msi-Dn ha dichiarato che "la coerenza con la proclamata esecrazione del golpe di Mosca che ha confermato la natura tirannica e terroristica del comunismo dovrebbe indurre Occhetto a cancellare falce, martello e stella dal simbolo del Pds».
«E' intollerabile — ha continuato Laffranco — che un partito italiano continui a esporre gli emblemi del regime più criminale della storia. Se il Pds non lo farà spontaneamente — conclude Laffranco — dovrebbe essere il Parlamento italiano a vietare per legge l'uso dei simboli del marxismo-leninismo».

DALL'URSS ARRIVA ZAGLADIN

I «ciellini» a Rimini su libertà e potere

RIMINI — Libertà dell'individuo e potere costituito: è l'argomento del dodicesimo "Meeting per l'amicizia dei popoli", la kermesse politico-spettacolare di Comunione e Liberazione al via oggi a Rimini per otto giorni. L'argomento è riassunto - per così dire - dal consueto lunghissimo titolo che è un po' diventato il simbolo "ermetico" del popolo ciellino e che quest'anno recita così: "Antigone ritornata e il vecchio immigrato, tra gente di palazzo e nuovi distintivi". Quest'anno grande attesa sugli ottantamila metri quadrati di stand occupati dal Meeting nello spazio della Fiera di Rimini è riservata alla consistente partecipazione degli ospiti provenienti dall'Unione Sovietica. Una presenza messa in dubbio nei giorni del golpe, ma che - a poche ore dall'inizio - pare confermata. Nomi significativi, quelli provenienti da Mosca e dintorni: il più famoso è Vadim Zagladin, consigliere economico di Gorbaciov. Ma grande attesa c'è anche per monsignor Tadeusz Kondrusiewicz, primo vescovo cattolico della capitale russa, per Calina Motovilova, regista che porterà a Rimini un film sulla rinascita delle comunità cattoliche in Siberia, e per il dirigente lituano Arunas Degutis.
Il mito di Antigone, come si diceva, servirà a Comunione e Liberazione per riflettere sul ruolo della libertà individuale nei meccanismi del potere, simboleggiato all'ingresso della festa con una grossa torre squadrata e minacciosa. Antigone è infatti uno dei personaggi della mitologia greca più cari alla riflessione libertaria: la donna è colei che, disobbedendo alle leggi dello Stato, osa seppellire il corpo del fratello. Un mito ripreso solamente venti giorni fa per un altro grande avvenimento: la celebrazione dell'anniversario della strage del 2 agosto alla stazione di Bologna, in uno spettacolo di piazza nel capoluogo emiliano ispirato al teatro di Sofocle. Anche a Rimini Antigone rivivrà in uno spettacolo di piazza: questa sera, nel grande campo della zona Celle vicino al cimitero, sarà ricostruita l'antica Tebe (la scenografa della faraonica costruzione è Margherita Palli). Li reciteranno le parole dell'immortale tragedia Franco Branciaroli, grande attore da tempo paladino teatrale della fede ciellina, ed Elisabetta Pozzi, mentre l'intero pubblico (l'anno scorso si registravano circa trentamila persone) dovrà rispondere - come nel dialogo liturgico - con le parole del coro.
Da domani, invece, e fino al 31 agosto inizieranno i numerosi incontri e dibattiti in programma (circa settanta), ai quali parteciperà - tra gli altri - anche il presidente del consiglio Giulio Andreotti, ambientati in un mega-auditorium delimitato da un colonnato "greco", capace di contenere diecimila persone. Quarantasei sono le iniziative spettacolari e nove quelle sportive, mentre fra i padiglioni si potranno visitare sedici mostre. Quest'anno l'organizzazione ha mobilitato un esercito di duemila volontari provenienti da tutto il mondo, che hanno lavorato per allestire il Meeting.
E durante l'apertura della festa di quello che è stato definito come il movimento cattolico più integralista e più impegnato sul fronte politico, poco più giù sulla riviera, a Fano, un'altra festa sta mobilitando i più acerrimi nemici del cattolicesimo: si tratta del "Meeting anticlericale" di Fano, curato da un circolo anarchico, che - fin dal nome - rivela il suo esplicito bersaglio nel meeting riminese. Gli anticlericali festeggeranno fino a domani, attaccando in particolare - fra le pesanti critiche del vescovo locale, monsignor Cecchini - i privilegi del Concordato e la famosa percentuale dell'otto per mille sulle tasse a favore della Chiesa.

I CONTRASTI SULLA GESTIONE DEL «CASO CURCIO»

Ora Martelli sfida Andreotti

ROMA — Il caso Curcio rischia di sfociare, a settembre, in un grave contrasto tra Martelli e Andreotti. Il ministro della Giustizia ha ribadito che il governo non può discutere della concessione della grazia al fondatore delle Br, come ha intenzione invece di fare il presidente del Consiglio. Se Andreotti insistesse, si aprirebbe, ha avvertito Martelli, «un netto contrasto col Guardasigilli».
«Portare la questione della grazia di fronte al governo è inammissibile, al di fuori della Costituzione e delle nostre leggi. E' una cosa che non potrò mai accettare» — ha dichiarato al termine dell'esecutivo del Psi, che condivide le sue posizioni. Il ministro della Giustizia ha ripetuto quanto ha già scritto al Presidente della Repubblica, che per primo ha chiesto, e con tanta determinazione, di scarcerare Curcio. «La concessione della grazia è una prerogativa del Capo dello Stato, ma la proposta spetta al ministro di Grazia e giustizia, ed è escluso in modo categorico che possa essere un atto di governo: non è mai stato così, non è così da nessuna parte, non si capisce perché dovrebbe essere così in questo caso».
Comunque il Guardasigilli ha annunciato che nei prossimi giorni prenderà un'iniziativa, e parlerà con Andreotti della questione. Al momento, il presidente del Consiglio ha già assicurato a Cossiga che sarà discussa dal consiglio di gabinetto a settembre. Lo ha comunicato anche alla presidente della Camera, Nilde Iotti, che si è riservata di avviare un confronto alla Camera, come chiedono diversi partiti, dopo che il governo avrà maturato una propria posizione.
Anche il segretario socialista, Bettino Craxi, ha parlato ieri della grazia a Curcio, invitando alla prudenza. «Bisogna andare in punta di piedi — ha detto — una cosa è la grazia per motivi umanitari, altra cosa è volerle attribuire un significato politico». Quanto al comportamento di Curcio, da qualcuno definito «coerente» perché non ha personalmente chiesto la grazia, come fecero Pertini e Nenni, Craxi ha ricordato che l'ex presidente per sé e Nenni per la figlia non vollero chiederla ai dittatori Mussolini e Hitler, ma per Curcio è diverso, dovendola chiedere allo Stato italiano democratico.
Il caso Curcio continua poi a inasprire i rapporti ra Quirinale e Dc. C'è innanzitutto un «giallo» sulla mancata visita del leader del partito Arnaldo Forlani l'altro giorno a Cossiga. Un portavoce del Presidente ha fatto sapere ieri che i due avevano deciso di incontrarsi subito dopo la segreteria Dc, ma Cossiga ha inutilmente atteso l'arrivo di Forlani o che almeno questi gli telefonasse. Il Presidente ha deciso di non insistere «in spirito di amicizia, gratitudine e comprensione verso Forlani» per non metterlo in imbarazzo, sapendo come molte altre volte esponenti della Dc avessero rimproverato lo stesso Forlani per incontri di questo tipo col Presidente, accusandolo di eccessiva arrendevolezza. E spesso proprio quando (come nel caso dell'ultima riunione della segreteria, sottolinea il Quirinale) in riunioni di partito, o a margine di esse, erano stati rivolti attacchi particolarmente duri, acidi e insolenti al Capo dello Stato. Le critiche giudicate da Cossiga «ai limiti della volgarità e maleducate» sono quelle dei dirigenti della sinistra Dc, Luigi Granelli e Guido Bodrato.

Marina Maresca

INTERROGATIVI

Ma l'operazione Albania ci costerà mille miliardi

ROMA — Il Partito liberale assumerà nei prossimi giorni un'iniziativa parlamentare per ottenere dal governo italiano un preciso rendiconto spese sui nostri aiuti all'Albania. Lo ha annunciato il presidente della commissione Difesa della Camera Raffaele Costa.
Per Costa «al di là degli aiuti alimentari c'è un bilancio da fare a proposito dei costi complessivi dell'operazione albanesi. Quando fra qualche mese sarà trascorso un anno dal primo sbarco, l'Italia avrà speso 1.000 miliardi fra contributi, mantenimento, assistenza, personale civile e militare, operazioni di polizia, restauri alle caserme, doni alimentari e di altra natura. Dinanzi a queste spese — ha detto Costa — l'Italia si interroga: l'opinione pubblica vuole saperne di più».
In particolare, Costa si chiede «se sarà confermato ad esempio che il formaggio, oggetto dei doni, è stato pagato dal governo italiano molto di più del suo valore commerciale all'ingrosso».

STUDIOSI AD ASSISI

I credenti indagano le ragioni del dolore

ASSISI — Un'indagine sulla sofferenza umana cercando di scoprire, al di là del dolore, i lineamenti del volto divino. E' questo l'obiettivo del 49.mo corso di studi cristiani in dialogo con altre religioni sul tema «Gemito dei viventi, silenzio di Dio?» (oltre 900 partecipanti, numerosi i giovani provenienti da diverse regioni d'Italia), che ha preso avvio ieri e si protrarrà fino al 28 agosto.
I lavori sono stati aperti dal vescovo di Assisi Goretti e da Nora Cervi, presidente della Pro Civitate Christiana, luogo del convegno di Assisi. Ieri sera una rappresentazione teatrale curata da Roberto Carusi e Leonello Confini ha dimostrato come gesti, suoni e poesia siano capaci di esprimere i sentimenti profondi dell'essere umano di fronte al dolore.
Oggi saranno padre Ernesto Balducci, la psicoterapeuta Laura Boggio Gilot ed il fondatore della Comunità Giovanni XXIII di Rimini i relatori della giornata, mentre nel pomeriggio il giornalista Raffaele Luise intervisterà Luigi Accattoli, del «Corriere della sera», Rossana Rossanda, politologa e giornalista, padre Alessandro Zanottelli, missionario colombiano, Lauro Vidali, cantautore, Francisco Nesus Vieira, scrittore brasiliano e Manlio Lucertini, terapeuta del dolore.
Un film (Figli di un dio minore), di R. Haines, chiuderà la giornata. Sempre oggi è prevista una liturgia eucaristica presieduta dal vescovo di Assisi Goretti, mentre lunedì i partecipanti ai lavori «indagheranno» sulla sofferenza dei popoli, con interventi di studiosi, economisti e politici. Il convegno verrà concluso da un concerto della Laudes evangelii di Valentino Bucchi, con il coro dei Cantori di Assisi diretto da padre Nicolini.

RAPINA

Solo saluti, niente soldi

NUORO — E' andata male, questa volta, ai banditi autori della rapina a un furgone postale lungo la strada Ottana-Olzai, in provincia di Nuoro. I sacchi prelevati dalla macchina contenevano infatti soltanto cartoline lettere e altra corrispondenza ordinaria. Nessun plico con denaro in contanti o altri valori. A bloccare il furgone sono stati due malviventi che, armati e mascherati, hanno costretto gli impiegati postali ad aprire gli sportelli del mezzo. Impossessatisi di alcuni sacchi, i fuorilegge sono fuggiti in auto. Grande deve essere stata la loro sorpresa allorché si sono resi conto che il bottino non aveva alcun valore.

SI INDAGA SULLA 'FALANGE ARMATA'

Due attentati in Toscana contro obiettivi spagnoli

FIRENZE — Attentati giovedì notte contro il consolato onorario di Spagna a Firenze e contro la sede livornese di una compagnia di navigazione spagnola.
A Firenze un ordigno, contenuto probabilmente all'interno di una borsa depositata accanto al portone dello stabile che ospita gli uffici consolari, in via Lamarmora, è esploso all'una provocando ingenti danni e il ferimento di un turista giapponese, che in quel momento passava nei pressi dell'edificio, e che è stato colpito al volto da alcune schegge di vetro.
L'uomo, di cui non è stata resa nota l'identità, avrebbe raccontato alla Digos di aver visto una giovane donna fuggire qualche attimo dopo l'esplosione. Lo scoppio ha distrutto il portone del palazzo mandando in frantumi i vetri nel raggio di alcuni metri e provocando lesioni ai muri interni. In quel momento, nell'edificio — che, oltre al consolato onorario spagnolo, ospita uffici, soprattutto legali — c'erano solo due persone, che non hanno riportato danni. A Livorno un ordigno è esploso verso l'una e 10 contro il portone di un edificio che ospita gli uffici della «Compagnia trasatlantica espanola di Madrid», un'agenzia di navigazione, gestita da italiani, a cui fanno capo le navi della compagnia. L'edificio sorge nella zona portuale, agli scali Cerere. Danneggiato il portone, vetri in frantumi, nessun ferito. I due attentati non sono stati finora rivendicati. Al centro delle indagini anche eventuali collegamenti fra gli attentatori e la «Falange armata» che in vari messaggi aveva rivendicato i precedenti attentati contro obiettivi spagnoli, sottolineando la sua «attiva collaborazione con l'Eta». Fra l'altro varie rivendicazioni erano state fatte a organi d'informazione di Firenze.

L'ingresso degli uffici consolari spagnoli a Firenze, devastato dall'esplosione.

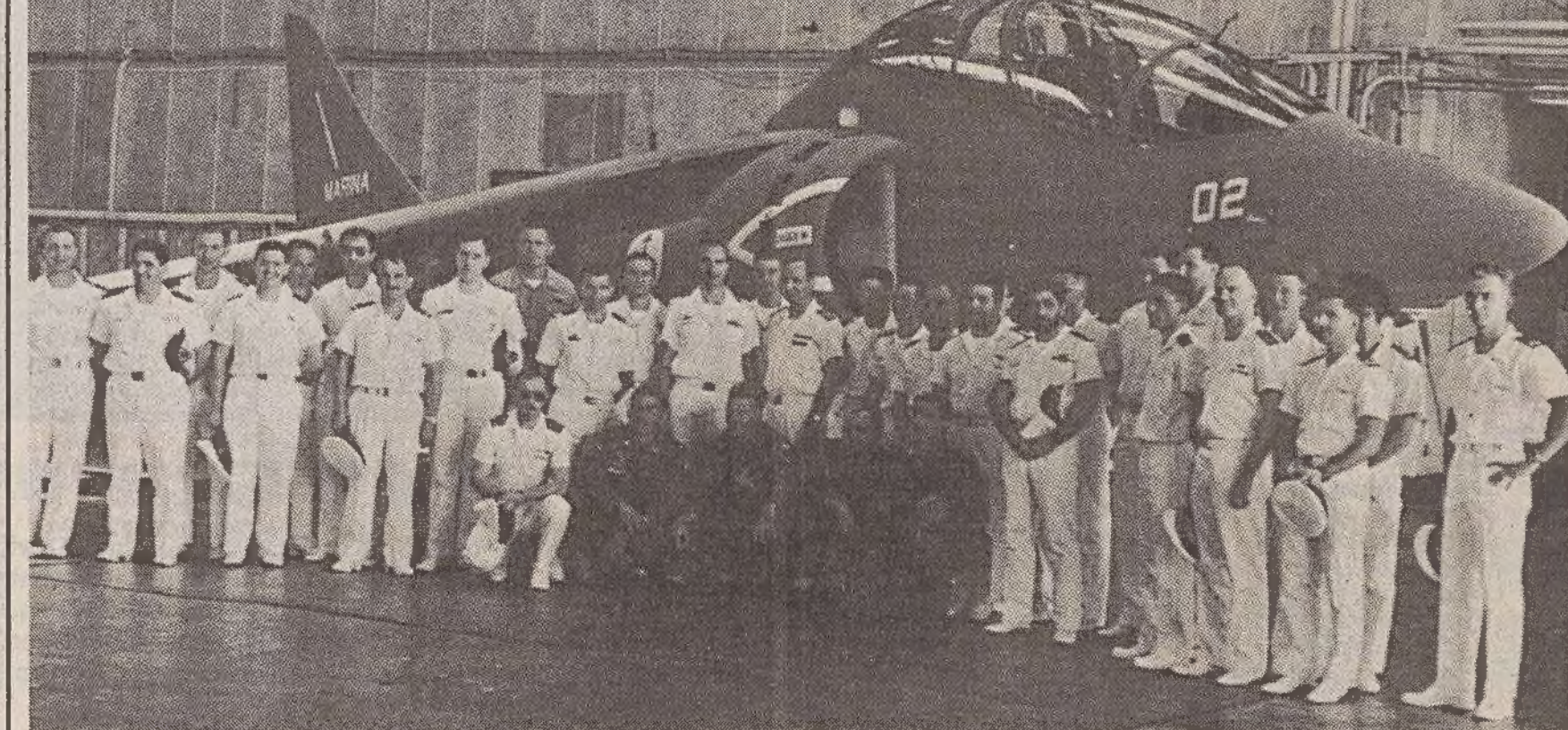
CONCESSIONI

Emittenti tv: Vizzini chiede alla Finanza un'indagine

ROMA — E' stata recapitata ufficialmente ieri al ministero delle Finanze la lettera con cui il ministro delle Poste Carlo Vizzini chiede al suo collega di governo, Rino Formica, di poter utilizzare la Guardia di finanza per operare una serie di accertamenti sulle emittenti tv che hanno fatto richiesta di concessione.
Nella lettera, preannunciata da Vizzini, si prospetta per la Guardia di finanza l'onere di una serie di controlli sulle potenzialità economiche, sulla struttura societaria e su altri aspetti delle emittenti che hanno fatto richiesta di concessione, come indicato dalla stessa legge Mammì. L'ausilio della Guardia di finanza, specificano al ministero delle Poste, si renderebbe necessario perché il dicastero non dispone di un'organizzazione capace di svolgere i controlli, e sottolineano come la Finanza svolga controlli del genere per altri enti dello Stato. Negli stessi ambienti si rileva che per le Fiamme gialle non sarà un lavoro troppo oneroso, nonostante il gran numero di soggetti (oltre 1400 tra emittenti nazionali e locali) e il poco tempo a disposizione (Vizzini sarebbe intenzionato a emanare le concessioni entro ottobre).
Nessuna reazione è giunta fino a questo momento dal ministero delle Finanze. Rino Formica è fuori Roma per gli ultimi giorni di vacanze, prima di iniziare le fatiche della Finanziaria '92. Al comando generale della Guardia di finanza non si pronunciano e attendono di conoscere nei particolari le richieste del ministro Vizzini. In ogni caso, specificano le «Fiamme gialle», sarà il ministro a decidere sul loro impiego. Al comando della Finanza sottolineano, però, che se Formica accogliesse l'invito di Vizzini, il nuovo compito richiederebbe uomini e mezzi considerevoli.

CONSEGNATI I DUE «HARRIER» ALLA «GARIBALDI»

E' diventata una portaerei

A Norfolk il debutto della nostra aviazione navale - I primi piloti

Il gruppo dei piloti e tecnici italiani davanti a uno degli «Harrier» della nostra portaerei «Garibaldi».

NORFOLK — Da ieri, per la prima volta da quando nel 1923 fu creata l'Aeronautica, la Marina militare italiana ha le ali: dispone di aerei propri. E potrebbe anche chiamare portaerei la sua ammiraglia, l'incrociatore «Garibaldi», finora usato solo per il trasporto di elicotteri.
L'ingresso dell'Italia nel ristretto «club» delle nazioni con portaerei è stato celebrato nella grande base navale americana di Norfolk, in Virginia, dove il «Garibaldi» ha incamerato i primi due «Harrier II-AV8», caccia a decollo verticale che in mano ai «marines» si sono ricoperti di gloria nella guerra del Golfo.
La consegna è avvenuta alla presenza del capo di stato maggiore della Marina Filippo Ruggiero con una cerimonia spettacolare (e assordante): i due «Harrier II-AV8» sono decollati da una vicina pista all'interno della base, sono sfrecciati sopra il mare della baia di Cheasepeake e hanno poi puntato sulla «Garibaldi» atterrando sul ponte di volo (lungo 174 metri) con imponente frastuono.
I due «Harrier» anglo-americani da ieri in servizio sono in versione biposto da addestramento e costano circa trenta miliardi di lire l'uno. Ad essi se ne aggiungeranno — a partire dal 1993 e con una cadenza di 3-4 all'anno — altri sedici, in versione monoposto e con equipaggiamento radar d'avanguardia.
Da decenni l'aviazione navale è uno dei grossi punti di forza della macchina bellica Usa, ma il debutto di quella tricolore è stato possibile solo alla fine di un lungo dibattito politico-militare che si è concluso nel 1989, quando con una legge il Parlamento ha autorizzato la Marina a darsi le ali togliendo così all'Aeronautica il monopolio dei cieli.
In mare dal 1985, in grado non solo di funzionare da portaerei ma anche di difendere tutto un gruppo navale grazie a sofisticati sistemi missilistici di bordo, la «Garibaldi» ha un equipaggio di 825 uomini e 13.370 tonnellate di stazza: è molto più piccola delle gigantesche portaerei americane ma è pur sempre la più grande e prestigiosa unità militare costruita dalla Marina nel secondo dopoguerra.
L'«Harrier II-AV8» è l'unico jet occidentale a decollo e atterraggio verticale: è stato progettato in Gran Bretagna ma il modello acquistato dall'Italia (dopo la Spagna) è quello — molto più perfezionato — sviluppato negli Stati Uniti dalla «McDonnell Douglas». Vanta una nuova ala dal «profilo supercritico» in grafite, che assicura un maggiore sostentamento in volo. Inglesi rimangono però i potentissimi motori. Li fa la «Rolls Royce».
La Marina italiana progetta l'acquisto di altri tre «Harrier» in provenienza dalle fabbriche americane della «McDonnell Douglas». I rimanenti dovrebbero essere «assemblati» in Italia.
In vista dell'arrivo dei velivoli la Marina ha già costituito la sua prima «sezione aerea»: è composta di cinque piloti, due ufficiali tecnici e diciannove sottufficiali.
E ai piloti di questa sezione — Giuseppe Cavo Dragone e Vincenzo Izzi — è toccato l'onore del primo atterraggio dei due «Harrier» sulla «Garibaldi». Cavo Dragone era imbarcato su un cacciamine durante la guerra del Golfo. Izzi si è guadagnato il soprannome di «Zero»: è infatti l'unico con licenza di decollo e atterraggio anche in condizioni di visibilità zero.

I FAMILIARI

Cocciolone rivolerà

PIACENZA — «Non ci sono gli estremi per dire che il capitano Maurizio Cocciolone non volerà più ». Lo ha precisato il colonnello Crainz, comandante del 50.o stormo dell'aeronautica militare di stanza a San Damiano di Piacenza, dove il capitano presta servizio, facendo riferimento alle ipotesi formulate ieri da alcuni quotidiani secondo le quali Cocciolone, per le conseguenze dell'abbattimento e della prigionia durante la guerra del Golfo, correrebbe il rischio di non volare più. Attualmente il capitano Cocciolone è sospeso dal volo. «Seguendo una prassi comune - ha spiegato Crainz -, ha passato un controllo straordinario all'istituto medico-legale di Milano, che dichiara l'idoneità al volo di tutto il personale navigante e che ha deciso una sospensione temporanea, cui seguirà una nuova visita e un'ulteriore decisione».
Anche per i familiari di Cocciolone sono premature o addirittura infondate le voci sulla sua non idoneità al volo. «Maurizio - ha dichiarato Pasquale Cocciolone, fratello del navigatore e anch'egli ufficiale dell'aeronautica - sta facendo fisioterapia proprio in previsione del suo ritorno a bordo dei 'tornado'».

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Disoccupati: i soldi ci sono ma non vengono utilizzati

ROMA — I soldi per creare nuovi posti di lavoro ci sono, ma spesso non vengono utilizzati: questo il messaggio che trapela dalla relazione della Corte dei conti dedicata alle attività del ministero del Lavoro in materia di politiche per l'impiego e l'occupazione. I miliardi stanziati dalle varie leggi per il lavoro, e non utilizzati, sono centinaia.
La relazione della Corte dei conti ne propone i casi più evidenti: con la legge finanziaria del 1988 sono stati accantonati 500 miliardi per il 1988, 500 per il 1989 e 500 per il 1990, da destinare alla realizzazione nel Sud di iniziative di utilità sociale da svolgersi mediante l'impiego a tempo parziale di giovani iscritti alle liste di collocamento.
Del totale di 1.500 miliardi previsti per il triennio, solo 689 miliardi sono stati spesi; i restanti 811 sono finiti nei residui passivi. E nei residui passivi sono finiti anche la maggior parte dei fondi (1.024 miliardi su 1.500) stanziati per il triennio 1988-1990, sempre dalla legge finanziaria 1988, per la concessione di un contributo alle imprese artigiane, cooperative, manifatturiere e industriali del Mezzogiorno per ogni nuova assunzione, oltre i primi cento addetti.
Sono rimasti nel cassetto anche altri 883 miliardi previsti dalla legge 160 del 1988 che ha istituito il «fondo per il rientro dalla disoccupazione»: di questi soldi non è stato speso niente.
Il «fondo» tuttavia dovrebbe essere rifinanziato: la Corte dei conti, infatti, sottolinea che il Cipe nel dicembre scorso ha deliberato l'approvazione di progetti di investimento per 710,7 miliardi, con una occupazione presuntiva di 2.688 unità. I progetti approvati riguardano iniziative per la tutela ambientale e la manutenzione e valorizzazione dei beni culturali.
Nel rendiconto sulla politica per l'impiego e l'occupazione, la Corte dei conti pone in rilievo anche i risultati della legge sui contratti di formazione e lavoro, a tempo parziale e a chiamata nominativa. L'anno scorso i contratti di formazione lavoro sono stati 131.292 ed hanno interessato 265.587 giovani (di cui 216.732 nelle industrie con meno di 50 dipendenti).
Molto pochi, invece, i contratti di solidarietà: fino a settembre dell'anno scorso erano in tutto 25, con 731 lavoratori interessati. I contratti di lavoro a tempo parziale sono stati 140.134, di cui 107.056 stipulati da donne. Inoltre, 28.715 contratti a tempo pieno sono stati trasformati, soprattutto nel settore dei servizi, in contratti a tempo parziale (24.021 donne).
Mancano nella pubblica amministrazione gli uomini a più elevata qualificazione professionale, quelle figure su cui dovrebbe cadere l'onere di realizzare migliori standard di efficienza. L'impietosa analisi della Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato presentata recentemente alle Camere, al capitolo «Attività contrattuale» precisa: «Al ministero dei Trasporti la direzione generale dell'aviazione civile è totalmente priva di ispettori di volo e di ispettori della circolazione aerea, oltre ad analisti di organizzazione e di procedure, mentre incontra notevoli difficoltà il reclutamento di ingegneri e di altri tecnici specializzati per la motorizzazione civile».
Altrettanto gravi — spiega la Corte — le difficoltà dell'Anas che, dopo quattro anni dall'entrata in vigore della legge di riforma, non riesce a coprire i posti di dirigente amministrativo nei compartimenti regionali della viabilità.
Una situazione cui neanche il decreto sulla mobilità è in grado di offrire rimedi. Il ministero dei Lavori pubblici — accusa l'organo di controllo — attualmente ha in servizio meno della metà del personale in organico. Con le procedure di mobilità «riuscirà a coprire solo 400 dei 1428 posti messi a disposizione e per di più con netta prevalenza per gli uffici periferici del Centro-Sud».
La relazione del massimo organismo di controllo della spesa pubblica rileva inoltre che, nell'arco del quadriennio 1987-1990, le percentuali di spesa per la giustizia sono in qualche caso diminuite. «E' evidente — sottolinea la Corte — che la destinazione di meno dell'1% del bilancio statale alla spesa per la giustizia è somma esigua, considerati gli annosi e gravi problemi del settore in Italia». Problemi cui sono dedicati altrettanti capitoli della relazione della Corte dei conti e che vanno dalla copertura dell'organico della magistratura (ampliato a 8409 unità, delle quali risultano coperte solo 7084) all'«insufficienza di personale di polizia penitenziaria», dalle carenze di personale dell'amministrazione giudiziaria a quelle dell'amministrazione penitenziaria fino alla questione della definizione dei profili professionali del personale operante nel settore minorile.
La Corte rileva infine che, a fronte di «un continuo e progressivo incremento delle spese correnti» (4920,7 miliardi per il 1990), si è verificata «una significativa contrazione delle spese di investimento che sono le uniche in teoria produttive e suscettibili di ricaduta economica» (269,3 miliardi rispetto ai 321,2 del 1987).

DENUNCIATI TRE INFERMIERI

In coma e insultata

L'espisodio è avvenuto all'ospedale di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Ingiurie, prese in giro, pesanti offese nei confronti di una ragazza, in coma da tre anni in seguito ad un aneurisma cerebrale. Di queste accuse dovranno rispondere tre infermieri del reparto di rianimazione dell'ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, le cui voci sono state incise da un registratore, incautamente azionato accanto al letto della paziente.
La grottesca vicenda è venuta alla luce dopo la denuncia alla magistratura dei tre, da parte di Bebe Amarossi, madre di Mara Dallari, 25 anni, ricoverata nel nosocomio reggiano dal luglio 1989, dove era stata trasferita da Parma. In questa città un anno prima la ragazza era stata colpita da un malore mentre seguiva una lezione universitaria.
Dal momento del ricovero per la mamma erano iniziate però le traversie in quanto i regolamenti del reparto non consentivano una assistenza continua, ma solo brevi visite di mezz'ora al giorno. Da qui un ininterrotto pellegrinaggio presso il ministero della Sanità, le autorità locali e infine una petizione firmata da 11mila persone, affinchè alla donna fosse permesso di accudire la figlia soggiornando in una stanzetta dell'ospedale.
Per stimolare la ragazza Bebe

Registrate su un nastro le pesanti ingiurie

Amarossi si avvaleva di un registratore con un nastro che conteneva le voci dei familiari e le canzoni preferite da Mara. Il metodo aveva sortito, nonostante le disperate condizioni della fanciulla, qualche effetto. Poi qualche giorno fa la triste scoperta. Alcuni infermieri si erano avvicinati al letto e avevano messo in funzione lo strumento, azionando per sbaglio la registrazione invece della riproduzione. Poi, ignari, avevano cominciato a insultare e a deridere la ragazza. Effettuata la scoperta, Mara è stata trasferita a Milano, ma la madre non ha perso tempo e ha denunciato i tre infermieri.
Sconvolta, ma determinata ad andare sino in fondo la donna ha precisato: «Sono grata a tutto il personale dell'ospedale che ha seguito mara con dedizione e affetto, ma non posso perdonare tanta cattiveria da parte di chi avrebbe dovuto collaborare al recupero di mia figlia e invece approfittava del suo ruolo per compiere una simile nefandezza».
L'usl 9 non ha potuto svolgere un'indagine amministrativa per la mancanza del nastro magnetico che conterrebbe gli insulti rivolti dagli infermieri. Lo afferma il commissario straordinario dell'Usl stessa, Maurizio Guizzardi, dopo che la madre della giovane, Bebe Amarossi, ha denunciato gli infermieri per ingiuria. L'amministratore aggiunge di aver chiesto alla procura della Repubblica presso la pretura copia della registrazione e difende la validità delle cure prestate a Mara. Suffragate anche dal parere dei numerosi specialisti esterni chiamati al suo capezzale, per un totale di oltre 200 consulti.
Gli infermieri del reparto intendono invece querelare la madre e contestano la validità della registrazione. Registrazione avvenuta per caso, quando qualcuno ha inavvertitamente schiacciato il tasto dell'apparecchio che la madre aveva lasciato accanto alla figlia, trasferita da un mese a Milano, perchè potesse ascoltare le canzoni preferite e le voci dei familiari nella speranza che le servissero da stimolo.

BARI

Sei morti in 10 giorni

BARI — Nel Nord barese prosegue quella che si ritiene una guerra tra clan della malavita e che ha già provocato sei vittime in 10 giorni. Le ultime due, Michele Cristallo, di 23 anni, e Salvatore Filograsso, di 30, giovedì notte a Barletta. A rendere più difficili le indagini della polizia è il particolare che i due erano incensurati e che anche questa volta non vi sono stati testimoni. Cristallo e Filograsso erano a bordo della «Ford Fiesta» di proprietà del primo e, al momento del delitto, stavano percorrendo via Baccarini, nel centro della città. Si ritiene che la vettura sia stata affiancata da una moto di grossa cilindrata con a bordo i due killer. Le vittime sono state raggiunte da oltre 10 colpi di pistola. Ad aprire la serie degli omicidi, il 12 scorso a Barletta, era stato Raffaele Vannella, di 26 anni, pregiudicato, trovato ucciso con un colpo di pistola al viso.

GLI INQUIRENTI INDAGANO SUL DUPLICE OMICIDIO

Gela, assassinati due cugini

I ragazzi uccisi in sella alla moto erano imparentati con il clan dei Trubbia

GELA — Per tutta la notte, agenti di polizia e carabinieri hanno dato la caccia ai due killer che giovedì sera, poco dopo le 22.30, hanno ucciso i cugini Francesco e Massimiliano Trubbia, rispettivamente di 18 e 19 anni, entrambi pregiudicati. Il duplice delitto è stato compiuto in via Giovanni Verga. I cugini Trubbia erano in sella ad una moto di grossa cilindrata, alla quale si è affiancata un'altra motocicletta sulla quale erano i due sicari, che hanno esploso diversi colpi di rivoltella.
Francesco Trubbia è stato colpito alla testa dai proiettili, il cugino Massimiliano al cuore. I due giovani erano imparentati con i Trubbia coinvolti nella faida di Gela e schierati con il clan dei Madonia in contrasto con la cosca capeggiata da Salvatore Iocolano.
Proprio giovedì mattina, a Gela, un fratello di Massimiliano Trubbia, Emanuele, al quale era stato vietato di soggiornare in città, si era sposato e per questo aveva ottenuto uno speciale permesso per un breve ritorno a casa.
Era dal primo giugno che le cosche non si davano più battaglia a Gela, ma ora gli investigatori temono in una ripresa della faida, anche in conseguenza del ritorno in Sicilia di numerosi sorvegliati speciali e tra questi molti componenti dei due clan avversari.
La moto usata dai due killer, una «Honda» da enduro, come quella sulla quale viaggiavano i cugini Trubbia, è stata trovata abbandonata in via Urbano Rattazzi, poco distante dal luogo del delitto. La moto è risultata rubata, a Gela, lo stesso giorno del duplice omicidio, a Gaetano Fiorino, 28 anni, gelese.
Questo particolare, unitamente al temperamento dei due giovani uccisi — ritenuti due «teste calde» — fa supporre agli investigatori che il delitto potrebbe non inquadrarsi direttamente nella faida, ma essere piuttosto la spietata conclusione di un «regolamento di conti» fra bande di delinquenti minori.

SCOPERTO IL «MOSTRO»

Pantelleria, quattro arresti per un «delitto d'onore»

PANTELLERIA — Il procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, ha sollevato un lembo della coperta d'omertà che da febbraio scorso copriva gli assassini di Vincenzo D'Angelo, 29 anni, di Trapani, un piazzista della "gomma del ponte". A Pantelleria, dove in quattro anni si sono registrati altrettanti misteriose uccisioni, la gente trae un nuovo respiro di sollievo, mentre i misteri si diradano, e la metafora di un mostro pronto a colpire restando nell'ombra si sgonfia. Questo di D'Angelo è già il secondo caso avviato a soluzione.
Il giovane è rimasto vittima di un delitto per vendetta, progettato in alcova. Un delitto "d'onore" nella medioevale cultura di chi lo ha immaginato ed eseguito. Il cadavere di D'Angelo era stato trovato l'8 febbraio scorso: era stato sfigurato al volto con una spranga di ferro. L'autopsia accertò anche la frattura del cranio. L'automobile era su uno scoglio inaccessibile da terra, dove era stata lanciata da un crostone roccioso alto 300 metri, nella zona più impervia di Pantelleria.
Ieri una neo maestrina, Maria Grazia Bonomo, di 19 anni, che con l'ucciso aveva avuto una relazione durata sembra 20 mesi, il suo amante, Ambrogio Valenza, di 29 anni, ed i fratelli della ragazza, Vincenzo e Giacomo, di 26 e 38 anni, sono stati arrestati e oggi compariranno davanti al Gip. Maria Grazia ha reso una piena e liberatoria confessione. Il minore dei suoi fratelli, con qualche incertezza in più, l'ha seguita sulla stessa strada. Gli altri due resistono, inutilmente.
Ad uccidere D'Angelo, su istigazione della ragazza, è stato Ambrogio Valenza, ed i fratelli Bonomo ben volentieri gli hanno dato una mano.
Il "giallo" sarebbe stato chiarito quando Cristina Macchi, 27 anni, moglie di Valenza ha vuotato il sacco, demolendo l'alibi del presunto assassino, ma soprattutto delineandone le tendenze sessuali. La Macchi ha rivelato di essere stata picchiata e menomata nell'udito perché rifiutava di partecipare ai giochi erotici del marito in compagnia di ragazze minorenni. I sospetti si sarebbero fatti più consistenti quando alcuni compagni di scuola di Maria Grazia, che al tempo del delitto frequentava la scuola, hanno riferito agli investigatori altri particolari sui comportamenti della giovane, che messa alle strette ha confessato. Maria Grazia non perdonava a D'Angelo di averla abbandonata, per fidanzarsi con una ragazza trapanese che il rappresentante di commercio avrebbe dovuto sposare a marzo scorso. Quando il giovane è tornato sull'isola, ma solo per il suo abituale giro di bar e negozi, Maria Grazia lo ha adescato conducendolo in un luogo solitario, dove i suoi fratelli e l'amante erano già pronti ad uccidere.
Nei giorni scorsi era stato avviato a soluzione anche il "giallo" dell'annegamento, avvenuto il due maggio scorso, di Giovanni Bonanno, di 32 anni. La perizia istologica ha accertato nei tessuti presenze di veleno e la vedova della vittima, Antonella Terlizzi, di 26 anni, ha ricevuto una comunicazione di garanzia. Restano invece "aperti" i casi di Francesca Errera, di 60 anni e di Antonio Sanna, di 40. La prima, una tabaccaia, venne uccisa e rapinata il 29 dicembre di quattro anni fa. L'uomo, indiziato di spacciare droga, fu assassinato a casa sua il 21 marzo 1990.

Rino Farneti

CATANZARO

Caso Lio: due fermi

CATANZARO — Due giovani, i cugini Vito e Nicola Grattà, di 22 e 19 anni, sono stati arrestati dai carabinieri del gruppo di Catanzaro che li sospettano d'essere i complici di Massimiliano Sestito, di 19 anni, che, secondo l'accusa, nella notte tra lunedì e martedì scorso, a un posto di blocco, ha ucciso l'appuntato dei carabinieri Renato Lio. Sestito è latitante.
I due Grattà (che risultano essere incensurati) sono stati arrestati a Gagliato, una cittadina del comprensorio soveratese.
All'identificazione dei Grattà, per i due giovani che hanno spalleggiato Sestito nella sparatoria conclusasi con la morte dell'appuntato Lio, i carabinieri sono arrivati a conclusione di una indagine mirata su Gagliato. Nel paese infatti vive il nonno paterno di Massimiliano Sestito, che, per un divieto di soggiorno, non può risiedere a Chiaravalle centrale, dove abitano i genitori. Per questo i militari hanno avviato una serie di controlli sui giovani di Gagliato, per individuare quelli che frequentavano Massimiliano Sestito e che, quindi, avrebbero potuto essere con lui nel momento della sparatoria.
Il procuratore capo della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi, ha successivamente emesso contro Vito e Nicola Grattà — che hanno ammesso d'essere stati con Sestito nel momento della sparatoria — un ordine di fermo, accusandoli di concorso in omicidio volontario aggravato e in porto e detenzione illegale di armi. Il provvedimento è stato emesso a conclusione degli interrogatori dei due giovani, che sono stati assistiti dagli avvocati Nicola Cantafora ed Enzo Ioppoli.

NAPOLI

Duplice sequestro

NAPOLI — Armi, munizioni e stupefacenti sono stati sequestrati dai carabinieri del gruppo Napoli primo nel corso di due distinte operazioni compiute nei quartieri Fuorigrotta e Sanità dove da qualche tempo sono in corso «guerre» tra clan avversari. Al rione Sanità è stato scoperto un appartamento-covo che doveva fungere probabilmente da base di appoggio o da armeria per «gruppi di fuoco» impegnati in «guerra tra i clan Vastarella e Pirozzi-Misso».
Sulle scale che portano all'appartamento, infatti, è stata rilevata la presenza di numerose macchie di sangue che fanno ritenere agli investigatori che uno o più malviventi feriti in uno scontro a fuoco si siano recati nei giorni scorsi nel covo per riconsegnare le armi utilizzate. Complessivamente, i carabinieri hanno sequestrato tre fucili, di cui uno smontato e uno a canne mozze, tre pistole mitragliatrici, quattro pistole, numerose munizioni, tra cui molte del tipo tracciante, giubbotti antiproiettili, passamontagna e guanti di gomma, due etti di hashish e 200 grammi di eroina. La prima operazione è stata portata a segno a Fuorigrotta, dove è stata bloccata una Fiat «Uno» con a bordo due borse di tela contenenti un fucile automatico calibro 12 a canne mozze, una pistola mitragliatrice di fabbricazione tedesca, una rivoltella calibro 38 special, due kg di hashish e munizioni varie. Alla guida dell'auto era il pregiudicato Giorgio Starace, 24 anni, che ha prima tentato di investire la pattuglia di carabinieri e poi è fuggito a piedi, ma è stato bloccato poco dopo. L'appartamento-covo del rione Sanità era disabitato e custodito da un pregiudicato.

ATTI ISTRUTTORI VALIDI

Olgiata, il giudice respinge le richieste della difesa

ROMA — Il giudice per le indagini preliminari Antonio Trivellini ha respinto la richiesta del difensore di Roberto Jacono, avvocato Alessandro Cassiani, che chiedeva l'annullamento di tutti gli atti istruttori sul delitto dell'Olgiata. Secondo indiscrezioni, il magistrato aveva depositato l'ordinanza ieri mattina, appena giunto a palazzo di giustizia.
Nel provvedimento, di sette pagine, il magistrato spiega che l'eccezione sollevata dal penalista è infondata, in quanto gli atti contestati non hanno violato le norme che garantiscono il diritto di difesa dell'indagato. In particolare, per quanto riguarda il «micro-prelievo» del tessuto macchiato dei pantaloni di Jacono (affinché i carabinieri del centro investigativo scientifico verificassero, come poi avvenne, se si trattasse di sangue), il dottor Trivellini rileva che tale atto «è pienamente valido e legittimo, vista la legittimità della perquisizione in casa di Jacono e del sequestro dei suoi pantaloni, compiuti precedentemente al «micro-prelievo», e considerato che si tratta di un atto di natura tecnica che può essere compiuto avvalendosi di personale specializzato, è un atto che rientra nella categoria dei cosiddetti atti innominati di investigazione».
In merito alla perquisizione e al sequestro dei pantaloni, il Gip afferma che ciò è avvenuto in base alle norme stabilite dall'art. 369 del codice di procedura penale che «consente di inviare l'informazione di garanzia ad atto compiuto, non prima né simultaneamente». E non vi è dubbio — prosegue il magistrato — che la perquisizione domiciliare e il sequestro costituiscono "atti tipici" dell'attività investigativa, trattandosi di atti "a sorpresa", cosiddetti "garantiti", sia pure con limitazione essendo previsto soltanto il diritto del difensore di assistere e non anche il diritto all'avviso».

PARENZAN

Trapianto su neonato

PRATO — Un piccolo di 12 giorni, Duccio Talini, figlio di una coppia di Prato, affetto da una grave malformazione cardiaca, è stato trasportato in elicottero ieri pomeriggio da Massa Carrara a Bergamo, dove in nottata doveva essere sottoposto a trapianto di cuore. Il piccolo è nato nell' ospedale massese ed i sanitari gli avevano riscontrato subito una ipoplasia al ventricolo sinistro, per la quale l' unica terapia possibile è il trapianto. Un cuore per il piccolo è stato trovato la notte scorsa: è quello di un neonato francese ed è stato trasportato d' urgenza a Bergamo nel reparto del professor Parenzan.

NEL GOLFO DI NAPOLI

Inseguimento tra motoscafi Ma il boss riesce a fuggire

NAPOLI — Un pericoloso boss della camorra, Umberto Mario Imparato, latitante da circa 3 anni, sarebbe riuscito a sfuggire alla cattura dopo un inseguimento via mare nel corso del quale la polizia è stata costretta a sparare raffiche a scopo intimidatorio.
L'episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, intorno alle 13.30, su una spiaggia della Marina di Puolo, nei pressi della Punta Campanella, il promontorio che chiude a Sud il golfo di Napoli.
La polizia, saputo che sulla spiaggia o su una imbarcazione al largo si trovava sicuramente il boss latitante, protagonista nell'area di Castellammare di una «guerra» con il clan di Michele D'Alessandro per il predominio nel controllo dei traffici illeciti, è intervenuta in forze, con un elicottero, mezzi navali e una cinquantina di uomini.

Le raffiche di mitra terrorizzano i bagnanti

Alla vista delle forze di polizia si è scatenato il panico fra il migliaio di bagnanti che a quell'ora affollavano la spiaggia e si è determinato un fuggi-fuggi generale sia a terra che a mare. Per tentare di bloccare alcuni natanti che tentavano di prendere il largo, gli uomini della polizia hanno sparato anche dei colpi a scopo intimidatorio, alcuni dei quali hanno però raggiunto il motore di un motoscafo, i cui occupanti sono poi risultati dei turisti in gita.
Nelle movimentate fasi dell'inseguimento ai natanti in mare, due yacht da 12 metri che erano attraccati al molo della baia di Marina di Puolo, che si trova tra Sorrento e Massalubrense, sono riusciti a prendere il largo ed a dileguarsi.
A bordo di uno di essi sarebbe stato visto Umberto Mario Imparato attorniato da alcuni guardaspalle. Proprio l'altra sera gli agenti del commissariato di Castellammare di Stabia avevano intercettato una autovettura guidata da un affiliato al clan D'Alessandro con un carico d'armi (due mitra, tre fucili a pompa e centinaia di munizioni) che doveva servire, probabilmente, per un agguato contro il clan Imparato.
Nella guerra tra i due clan sono rimaste uccise una quarantina di persone in poco meno di 3 anni.

L'Italia trema sempre: ogni anno duemila terremoti

ERICE — L'Italia, stretta nella morsa della deriva dei continenti che vede l'Africa spostarsi verso l'Eurasia, è uno dei Paesi più sfortunati trovandosi in un'area estremamente instabile, come dimostrano i 2.000 terremoti che vi si registrano annualmente. Si tratta di una percentuale molto elevata pari al 4% dei 50 mila terremoti, molti dei quali piccolissimi, che si registrano nell'intero pianeta. In gran parte, sottolinea Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, si tratta di piccole scosse anche se in media ogni tre giorni nel mondo c'è un terremoto di magnitudo 6, cioè pari a quello del Friuli.
Boschi, che si trova a Erice per seguire i seminari internazionali organizzati da Antonino Zichichi, aggiunge che per capire cosa può accadere in Italia, dove tra Catania e Siracusa c'è la zona con il più alto livello di pericolosità mondiale di terremoti, occorre studiare attentamente lo spostamento dei continenti. Il satellite Lageos, promosso dall'agenzia spaziale italiana che sarà lanciato il prossimo anno, consentirà di misurare, spiega Boschi, utilizzando raggi laser con la precisione di millimetri, il movimento dell'Africa che si sposta di 4 centimetri l'anno.
Associando i dati dallo spazio con le registrazioni dei microsismi rilevati a terra, si raccolgono preziosi elementi non ancora per poter prevedere ma per cercare di stabilire certamente le probabilità con cui i terremoti possono verificarsi nelle varie zone.
L'Italia è uno dei Paesi più attivi in questo settore, registra e analizza tutti i terremoti su scala mondiale e probabilmente verrà stabilito a Roma, annuncia Boschi, uno dei due centri mondiali di raccolta ed elaborazione dei dati sismologici planetari. Attualmente i centri sono uno in Colorado e uno in Francia, ed è proprio quest'ultimo che potrebbe trasferirsi in Italia. Malgrado l'alto rischio sismico del nostro Paese, lamenta Boschi, l'attenzione per questi problemi è ancora molto ridotta. Non è mai stata fatta un'azione antisismica, la legge in proposito è stata approvata solo di recente e malgrado le nostre segnalazioni si continua a costruire in aree ad alto rischio sia sismico che vulcanico. Cita per esempio il caso di un ospedale in Campania sorto esattamente in un'area dove è previsto si possa aprire una bocca eruttiva.
In Italia, aggiunge Boschi, dove esiste il 75% del patrimonio artistico mondiale, non ci sono protezioni e tutta questa ricchezza è esposta al rischio dei terremoti.
L'Istituto nazionale di geofisica, che raccoglie dati anche risalendo all'indietro nel tempo, sta realizzando una serie storica dei terremoti dalla quale ottenere informazioni per creare un patrimonio di conoscenza prezioso non solo nella ricerca delle previsioni ma anche per la difesa dal rischio. Oltre al problema della difesa del suolo, di cui i terremoti sono uno degli aspetti principali, al seminario di Erice sono stati affrontati in questi giorni altri aspetti delle emergenze planetarie, dall'Aids alla riconversione delle industrie militari, al problema dell'effetto serra, che, secondo la professoressa Ray, non è ancora assolutamente provato che esista, alla distruzione delle armi chimiche, all'eliminazione dei missili con testata nucleare sparandoli, come suggerisce Zichichi, contro gli asteroidi che minacciano il nostro pianeta, alla fame nel mondo, alla ricerca di energia sicura e pulita.
Un seminario, quello di Erice, con una base scientifica, che da anni si pone periodicamente l'obiettivo di verificare come la scienza possa correggere gli errori dell'umanità e contribuire a costruire un mondo migliore.
Gli scienziati del gruppo di Erice offrono all'umanità la possibilità di liberarsi dall'incubo di una catastrofe nucleare. Lo fanno gratis, assicurando la possibilità di realizzare un reattore a fissione nucleare veramente sicuro. E' questo il messaggio conclusivo della 12.a edizione dei seminari di Erice per come l'ha illustrato il fisico Antonino Zichichi attorniato da numerosi scienziati di vari Paesi dell'Est e dell'Ovest.
«Lo spirito di Erice — ha detto Zichichi — è di stimolare con progetti concreti, fattibili, il mondo politico, il solo che ha in mano le chiavi della cassaforte e quindi il potere di realizzare o meno le proposte scientifiche. E allora vogliamo continuare a vivere sotto l'incubo di catastrofi alla Chernobyl? Oggi lo possiamo evitare perché la comunità scientifica di Erice offre una soluzione da prendere subito, finanziare e realizzare. Nei giorni scorsi, alla presentazione del progetto, era stato fissato anche il tempo di realizzazione del prototipo. Cinque anni. Dentro ci sono tutti: dagli americani ai sovietici, ai Paesi del Terzo mondo».

†

Si è spenta serenamente

Luigia Kobal ved. Corsini già ved. Chicco

Ne danno il triste annuncio la cognata, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11 da via Pietà.

Trieste, 24 agosto 1991

Prende parte al lutto: AMORINA BRUNA.

Trieste, 24 agosto 1991

Partecipa con dolore l'amica di sempre CLARA unitamente a LISA.

Trieste, 24 agosto 1991

Partecipa al lutto famiglia MARTINICO.

Trieste, 24 agosto 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Saiz Vespasiani

Ne danno il triste annuncio la figlia TINA con il marito, i nipoti PAOLO, NINO, ROMANITA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 nel cimitero di Perteole.

Perteole, 24 agosto 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Alfio Morassutti

medico dentista

Lo piangono la moglie, le figlie, la sorella, i generi, i nipotini e tutti coloro che Gli hanno voluto bene.
I funerali saranno celebrati oggi, sabato 24 agosto, nella chiesa del Mercaduzzo in Gradisca d'Isonzo alle ore 11, muovendo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone, Gradisca d'Isonzo, 24 agosto 1991

Si associano: ANDREA DOBBIANI e famiglia.

Gradisca d'Isonzo, 24 agosto 1991

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Paola Colombin in Meula

A tumulazione avvenuta lo annunciano il marito DAVORIN, le figlie SILVANA e NEDDA e parenti tutti.

Trieste, 24 agosto 1991

Partecipano al lutto: DARIO, MARINELLA e FRANCO.

Trieste, 24 agosto 1991

Partecipano al dolore di ADRIANA per la scomparsa della madre

Ida Stefani

i titolari della TECNOCOLOR e i colleghi MARIO e PAOLO.

Trieste, 24 agosto 1991

I familiari di

Ladislao Omari

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno onorato la sua memoria.
Un ringraziamento particolare al prof. ALAGNI e Coll., per i sentimenti di rara umanità e le amorevoli cure.

Trieste, 24 agosto 1991

24.8.1971 — 24.8.1991

Ricorre oggi il XX anniversario della morte di

Alfredo Merson

Lo ricordano la moglie, figli, nuore e nipoti.

Trieste, 24 agosto 1991

Nel XIII anniversario della scomparsa della cara mamma

Natalia Miot ved. Ferluga

la figlia, il genero e la nipote La rimpiangono con immutato affetto.

Trieste, 24 agosto 1991

V ANNIVERSARIO

Lino Potocco

Amorevolmente

ANITA, TOMMASO TERESA

Trieste, 24 agosto 1991

X ANNIVERSARIO

Danila Milcovich in Ressmann

Con infinito amore

i familiari

Trieste, 24 agosto 1991

Riviera adriatica

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VISERBELLA

Spiagge venete

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località termali

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Feltrino

FELTRE
FONZASO
LAMON
PEDAVENA
S. GREGORIO

Trentino Valli di Fassa e Fiemme

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CADRANO
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
DAIANO
MAZZIN
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VERONZA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Altopiano di Pinè

BALSEGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lago di Garda

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
CAMPO CARLOMAGNO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
CASAMAZZAGNO
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA

Alto Adige Aurina-Badia-Gardena-Isarco-Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
SELVA DI VALGARDENA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
SIUSI
S. LEONARDO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
VILLA OTTONE
VIPITENO
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
SESTO PUSTERIA
TESIDO
VALDAORA
VARNA
VILLABASSA

Val di Non Paganella

ANDALO
CAVARENO
CLES
COREDO
FONDO
MOLVENO
PASSO D. AMENDOLA
PONTE ARCHE'
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE
SMARANO

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CANALE D'AGORDO
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
DI ROCCAPIETORE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
MALGA CIAPELA
MASARE' DI ALLEGHE
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON
VALLADA

Val di Sole

COGOLO
CUSIANO
DIMARO
FOLGARIDA
MALE'
MARILLEVA
MEZZANA
PEJO FONTI

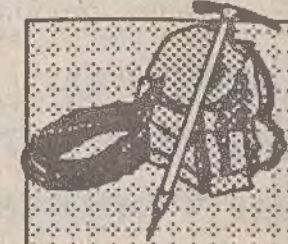
Valsugana

BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
TENNA

Cadore Bellunese Ampezzano

AURONZO
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CIBIANA
CIMA SAPPADA
COLLE S. LUCIA
CORTINA D'AMPEZZO
DOMEGGE
DOZZA DI ZOLDO
FORNO DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
LAGGIO DI CADORE
LONGARONE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
MARESON
MISURINA
MOLINO DI FALC
PECOL DI ZOLDO
PELOS DI CADORE
PIEVE DI CADORE
POZZALE
POZZALE DI CADORE
PRESENAIO
REANE DI AURONZO
SAPPADA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
S. VITO DI CADORE
SELVA DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VALLESELLA
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE
VILLAPICCOLA
VODO DI CADORE
ZUEL

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli e Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
CHIUSAFORTE
COCCAU
COMEGLIANS
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RESIUTTA
RIGOLATO
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

MEMORIE

Ritorno a Israele

Gli ebrei triestini emigrati, nel ricordo di Voghera

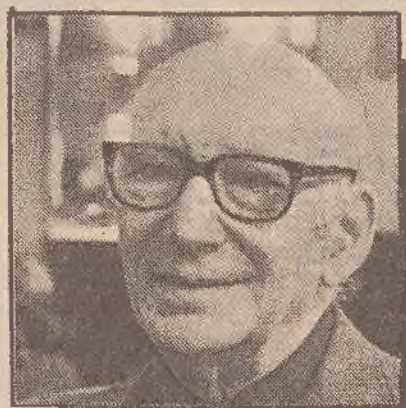
Articolo di
Giorgio Voghera

I triestini che sono emigrati in Palestina e in Israele sono relativamente numerosi, se si considera che l'emigrazione italiana nel suo complesso è stata di poche centinaia di persone, anche perchè l'ebraismo italiano non raggiungeva le 40 mila unità. Devo d'altro canto dire che sia gli italiani in generale, sia i triestini in particolare si sono affermati piuttosto bene nel Paese, in tutti i campi. Da principio erano un po' incerti sul da fare: qualcuno è andato nei kibbutzim, scegliendo la via della «Costruzione del Paese», dello haluzzismo, della colonizzazione; altri invece si sono stabiliti in città e hanno fatto mestieri di vario genere, e anzi a un certo punto hanno raggiunto anche delle posizioni abbastanza importanti nel campo dell'istruzione, dell'economia e della politica.

Credo di aver conosciuto, almeno superficialmente, quasi tutti i triestini emigrati. Ne ricordo bene alcuni, a cominciare da uno che è stato mio compagno di scuola, quindi mio coetaneo, e che si è poi distinto nel campo della diplomazia: Paolo Colbi.

Egli si era laureato in scienze politiche già in Italia. Arrivato in Palestina, per qualche tempo si dedicò all'agricoltura. Assieme a due altri amici italiani, ma non triestini, se ricordo bene, fondò una piccola azienda agricola, a cui si dedicò con molta passione ma con successo limitato, anche perchè la situazione era molto difficile, come è noto. Dopo qualche tempo, considerate le sue cognizioni (conosceva molte lingue ed era avvocato), fu riassorbito dal movimento diplomatico di quello Stato appena fondato ed ebbe diversi incarichi anche di una certa importanza come funzionario ministeriale che curava le relazioni con le comunità cristiane. Fu pure in Italia con mansioni diplomatiche di un certo peso. E, a parte questo, scrisse anche un libro, di cui non ricordo il titolo, ma che era particolarmente interessante, perchè metteva in luce, dal punto di vista delle proprie esperienze, molti aspetti importanti della storia di Israele. E' un libro di carattere storico-diplomatico che lessi con molto interesse, anche per le notizie che conteneva sulle menzionate comunità.

Paolo Colbi è rimasto mio ottimo amico. Di tanto in tanto

Paolo Colbi contadino e diplomatico. E poi un falegname-artista di nome Levi Minzi, i Manheimer, Enis... 'Su questi argomenti sto scrivendo un libro'.

ci scriviamo e, quando viene in Italia, ormai solo per ragioni private, mi viene sempre a far visita.

Un altro triestino, che ha seguito però una via in un certo senso opposta a Colbi, è Alessandro Levi Minzi, un uomo di notevolissima cultura e di grande originalità e indipendenza di pensiero, il quale, pur essendo di famiglia piccolo- o medio-borghese ma di notevole livello culturale, aveva scelto già in Italia, per coerenza con le sue idee socialiste professate fin da ragazzo, la strada della proletarizzazione, se così si può dire, ed era diventato un falegname che faceva mobili anche di grande pregio. Questo lavoro lo aveva svolto in Italia già per diversi anni.

Era poi emigrato in Palestina fra i primi italiani, con tutto che non era un sionista, o almeno non era un sionista molto convinto. Ma, dovendo lasciare Trieste, perchè, antifascista com'era sempre stato, si sentiva molto a disagio nell'Italia fascista, scelse senza grande entusiasmo la Palestina (quindici anni prima che nascesse lo Stato di Israele), proprio per il fatto che lì era più facile, per un intellettuale, proletarizzarsi.

E difatti in Palestina ricominciò il mestiere di falegname proprio costruendo porte e finestre. Poi riprese a fabbricare mobili di maggior pregio. Levi Minzi, che era di parecchi anni più vecchio di me, fino ai suoi ultimi giorni continuò a fare il falegname, sia pure il falegname-artista. E' sempre stato una persona veramente eccezionale. Sono legato al suo ricordo per la cortesia e la cordialità che mi ha sempre dimostrato, ma forse ancor più per il fatto che si è dedicato molto ai miei genitori, quando essi sono rimasti, ormai già molto anziani, soli in Palestina e poi in Israele. Per loro fu più di un figliolo e per questo lo ricordo sempre con molto affetto.

Levi Minzi rimase sempre un po' un bastian contrario, un uomo ipercritico, che vedeva tutte le situazioni piuttosto dal lato negativo e non si allineava mai con nessun movimento di carattere politico. Fu sempre molto indipendente nei suoi giudizi, ma al tempo stesso un uomo molto attivo, che si rese molto utile con il suo lavoro.

Vorrei citare ancora la famiglia dei Manheimer, il cui capostipite italiano era un ebreo di origine polacca. La lingua naturale dei loro ascendenti era stata lo «yiddish», poi si erano tedeschizzati e, trasmigrati a Trieste, italianizzati. Anche questo dottor Manheimer, medico, era stato un uomo veramente eccezionale. Aveva fatto gran parte della sua carriera di medico ai Cantieri di Monfalcone. Era molto intimo della famiglia Cosulich. A Monfalcone aveva svolto un'opera veramente rara ed era stato molto benvoluto da tutti gli operai del cantiere, che vivevano in gran parte in condizioni piuttosto difficili. Lui non solo li curava ma, quand'era il caso, difendeva la loro causa. Era un uomo strano, piccolino piccolino, di poche parole, molto gentile, che però sapeva anche infiammarsi e litigare con qualcuno, dicendogli, quando lo meritava, anche le parole più dure. Ma si rappacificava presto ed era sempre pronto a ritornare amico se vedeva che le persone ne erano meritevoli.

Anche il dottor Manheimer si dimostrò un amico prezioso per la mia famiglia: è stato medico di mia madre e ha avuto una pazienza enorme con lei, che negli ultimi anni era piuttosto difficile sia dal punto di vista medico, sia da quello psichico. E lui e la sua cara moglie, che era una Levi di Trieste, sono stati per i miei genitori veramente di una gentilezza, di una bontà, di un affetto più unici che rari.

Un figlio di questi signori Manheimer, che in Palestina aveva preso il nome ebraico di Timnat (non so esattamente cosa voglia dire), è diventato un matematico e un fisico di fama internazionale. So che mio padre diceva di lui, quando era ancora ragazzo, che aveva molto ingegno. Anzi, non so per quali circostanze (ma credo, più che tutto, perchè aveva avuto degli insegnanti scadenti), ad un dato punto il giovane Manheimer si era quasi disamorato di queste materie (matematica e fisica). Fu mio padre che lo persuase a continuare gli studi; e mi fa piacere ricordarlo, data la posizione preminente che oggi ha Timnat nel mondo della scienza. Mio padre seppe infatti riaccendere l'amore del ragazzo per queste materie.

Tra le figure femminili, ricordo la moglie del mio amico Colbi, che però non era triestina. Ma ho conosciuto bene la signora Levi Manheimer, una persona di una pazienza, di una dolcezza, di una bontà veramente eccezionali. Nello stesso tempo era una persona attivissima, ma era restìa a mettersi in vista e non assunse mai compiti di particolare prestigio. Però, quando c'era bisogno, era sempre la prima a impegnarsi.

Infine, ricordo la figura di uno che non era proprio triestino, ma che ha vissuto a Trieste per molti anni: Oscar Enis. Venuto giovanissimo a Trieste con la famiglia proveniente dalla Stiria, Enis era stato una delle colonne del Comitato italiano per l'assistenza agli emigranti ebrei, di cui era stato direttore per molti anni mio zio Giuseppe Fano. Enis conosceva moltissime lingue. Sapeva trattare con la gente, mostrando, quand'era il caso, anche una certa energia, e si rese davvero prezioso, pur avendo un carattere un po' difficile: non si distingueva per una propensione al compromesso, anzi era una persona piuttosto intransigente. Però di grande intelligenza e di grande devozione al lavoro. Fu mio ottimo compagno di kibbutz negli anni che ho passato a Ghivàt-Brenner (letteralmente «La collina di Brenner», dal nome di uno dei fondatori del movimento operaio sionista). Mi fu di grande aiuto. E' rimasto in Israele, si è sposato e ha avuto dei figli. L'ho perso però di vista.

Su questi e altri analoghi argomenti ho in preparazione un libro assieme all'amico Renzo Cigoi, il noto e valentissimo regista-programmatore radiofonico e televisivo, il quale a sua volta ha in cantiere anche altre, più importanti opere di narrativa.

BOWLES / LETTERE

L'eccitata in giudizio

Utopie di vita e d'arte di Jane Bowles. E un bilancio fallimentare

Jane e Paul Bowles fotografati a New York nel 1944, prima della loro «avventura» marocchina (foto da «Una casa a Tangeri», edizioni Roselina Archinto).

Servizio di
Roberto Francesconi

Senza Bernardo Bertolucci e il suo film, molto probabilmente nessuno oggi parlerebbe di Paul Bowles e di sua moglie Jane. Ma è bastato, nel 1987, l'annuncio che il regista italiano si apprestava a ridurre «Il tè nel deserto» — il primo e più celebre romanzo del narratore americano, uscito nel 1949 — perché si risvegliasse una frenetica attività editoriale sulle opere di Bowles.

In meno di quattro anni (e ancor prima che la pellicola di Bertolucci fosse pronta), in Europa come in America, sono così apparse riedizioni dei testi di Paule e Jane Bowles, oltre a raccolte di lettere, biografie e saggi critici sul loro inquietante mondo. Nel contempo, l'ottuagenario scrittore, rintanato nella sua casa di Tangeri, ha dovuto subire l'assedio di giornalisti e di troupe televisive di tutto il mondo ed è stato costretto a rispondere decine di volte a domande sempre identiche, ormai scontate.

A beneficio del pubblico più curioso sono stati poi rivelati tutti i particolari di quella grande transumanza etero e omosessuale tra gli Usa, la Francia, l'Inghilterra e il Marocco che ebbe luogo negli anni a cavallo del secondo conflitto mondiale, quando la sponda meridionale del Mediterraneo ospitò artisti di ogni nazionalità decisi a vivere in piena libertà passioni altrove proibite.

Il risultato di questa tardiva riscoperta, faceva notare qualche tempo fa Irene Bignardi, è che i Bowles si sono imposti come personaggi piuttosto che come scrittori, mentre la biografia prevaleva sull'analisi, il pezzo di colore sull'indagine critica. Ben pochi hanno avuto il coraggio di chiarire che, sotto il profilo letterario, Paul e Jane Bowles possiedono un rilievo secondario, almeno se messi a fianco di altri grandi esiliati del Novecento. Ma la cultura-spettacolo non ama simili distinzioni, preferendo invece concedere spazio ai casi più clamorosi e insoliti.

Certamente, sotto questo profilo Jane Bowles risulta un personaggio quasi perfetto: autrice di un esiguo numero di opere (un romanzo, alcuni racconti e un testo teatrale rappresentato senza successo nel 1953), donna perennemente inquieta, afflitta da turbe psicologiche, con una vita sessuale non proprio ordinaria, riassume in sé tutte le caratteristiche dell'artista maledetto in epoca contemporanea.

Chi in Italia voglia saperne di più sul suo conto ha ora a disposizione le pagine del saggio biografico sul marito di Robert Briatte (SugarCo) e, soprattutto, l'epistolario curato da Marina Premoli per l'Archinto («Una casa a Tangeri», pagg. 164, lire 24 mila). Proprio nelle lettere, del resto, Jane traccia i confini del suo territorio, mettendo a nudo il dramma di un'intelligenza geniale ma dispersiva. Ed è infatti proprio grazie alla lista dei mille progetti stesi e poi rimasti sulla carta (sotto il profilo sia artistico sia sentimentale) che è possibile comprendere i motivi del fallimento di Jane, le cause profonde di una pazzia sempre più devastante.

La sua storia comincia nell'America degli anni Trenta con l'incontro tra lei e Paul Bowles. Decidono in fretta di sposarsi, anche se le nozze sono fondate su una base certo insolita: scelsero di unirsi, testimonia Robert Briatte, «per liberarsi definitivamente, lui delle donne, e lei degli uomini», per stupire gli amici «e, soprattutto, per far prendere uno spavento ai rispettivi genitori».

Dopo lunghi viaggi in America centrale e in Europa, la coppia (che però è tale di nome ma non di fatto) si stabilisce a New York, dove Jane si innamora di Helvetia Perkins, una matura e insoddisfatta rivoluzionaria. Nel 1947 Paul parte per il Marocco con l'idea di ambientarvi un romanzo (e sarà proprio «Il tè nel deserto»), mentre Jane sbarca in Africa soltanto l'anno successivo.

«Tangeri continua a piacermi molto, forse perché ho la sensazione di essere sulla soglia di qualcosa in cui un giorno o l'altro riuscirò a penetrare — spiega al marito —. Mi è davvero difficile separare questo luogo dalle possibilità sentimentali che vi ho trovato. Per la prima volta in vita mia non riesco assolutamente a tenere distinte le due cose. Forse rimarrò in perpetuo sulla soglia di questa loro civiltà».

L'entusiasmo iniziale non dura tuttavia a lungo. Jane si sforza di allacciare una relazione con Cherifa, una venditrice di granaglie, ma trova ostacoli che riuscirà a superare solo con molta pazienza. Delusa da Cherifa, sposta la sua attenzione su altre donne, affascinata dalla loro bellezza «asciutta e primitiva»; si sforza di lenire il dolore trascorrendo intere giornate al mercato, seduta su un sacco; comincia a fare i conti con una povertà assillante. Se gli affari di cuore non vanno troppo bene, nulla di più confortante si verifica in ambito artistico: la mente di Jane è piena di progetti sempre rimasti allo stato larvale, le sue lettere a Paul offrono particolari su trame mai sviluppate.

Tennessee Williams, che la conobbe e la frequentò a lungo, la ricorda «graziosa, minuta, piccante, svolazzante tra comicità, ansia, amore e fantasie». Tuttavia, prosegue, «avevo incontrato tante ragazze nervose in vita mia, ma la sua agitazione mercuriale, le continue domande che rivolgeva a me e a se stessa esternavano una tale eccitata indecisione da lasciarmi senza parole».

E così, mentre Paul ha trovato la sua vena letteraria, Jane continua a fantasticare su un futuro riscatto, non smette di inseguire Cherifa e, soprattutto, si concede dosi sempre più forti di alcol. Il fondo viene toccato nel 1957, quando è colta da uno spasmo cerebrale dalle conseguenze devastanti: non riesce più a usare la mano destra, il campo visivo è in parte compromesso. «Evidentemente Dio mi ha punita perché non scrivo — confida al marito —. Dei mali che potevo pescare questo è il peggiore, non riuscire a leggere, a scrivere».

Gli anni che le rimangono (morirà nel maggio 1973) sono un vero e proprio inferno: passa da un medico all'altro senza alcun risultato; poi la sua mente dà preoccupanti segni di squilibrio e viene rinchiusa in cliniche psichiatriche. Gli amici fanno un ultimo tentativo per salvarla dalla follia nel febbraio 1969, riportandola a Tangeri.

Purtroppo è un nuovo fallimento: Jane trascorre le giornate sul pavimento nello studio di Paul, rifiutandosi di comunicare. Pochi mesi prima aveva detto, in uno dei rari momenti di lucidità: «In vent'anni che ho vissuto in Marocco ho scritto solo un paio di racconti, nient'altro. Ha funzionato per Paul, non per me». Il sogno, commenta Marina Premoli, era diventato dolore e Jane provò sulla sua pelle che non bastava cambiare continente per riuscire a render concrete le utopie progettate in patria.

BOWLES / RICORDI

Jane? Era schiava di un dèmone

La vita «estrema» di Mrabet, il cantastorie analfabeta

Prima era solo un bel ragazzo. Il rampollo di una modesta famiglia marocchina che le donne americane, e i loro mariti, di Tangeri si portavano volentieri a letto. Poi, una sera, Mohamed Mrabet incontrò Paul Bowles e gli raccontò delle storie. L'autore del «Tè nel deserto» rimase incantato dalla fantasia di quel narratore di terribili sogni e fantastiche avventure. Decise che lo avrebbe aiutato a diventare scrittore. Senza chiedersi se con la penna fosse bravo quanto con le chiacchiere.

Così Mrabet, analfabeta, ha iniziato a sfornare libri. Anzi, a raccontarli a Paul Bowles, che provvede a trasformare il fiume di parole di quel ragazzo marocchino in un manoscritto da consegnare all'editore. Mohamed, infatti, non ha mai imparato a leggere e scrivere. E forse non imparerà mai. La sua vena di cantastorie, ingabbiata dentro una griglia di rigide nozioni teoriche, potrebbe inaridirsi, svanire definitivamente.

Del resto, Mrabet non porta impresse nella carne le stigmate dello scrittore. Basta leggere «Guarda e non fermarti», l'autobiografia pubblicata in Italia da Theoria (pagg. 161, lire 20 mila), per rendersene conto. Lo scarno racconto, costruito per la maggior parte in presa diretta con molti dialoghi e pochissime descrizioni, assomiglia più all'atto di nascita di un gigolò da Terzo Mondo che all'iniziazione letteraria di un giovane talento.

C'è un punto, però, che calamita l'attenzione del lettore in particolare. Lo spazio brevissimo che Mrabet dedica all'incontro con Jane Bowles. «Già da parecchi anni — racconta — Jane era malata, ma ultimamente cominciava a peggiorare. Alcuni dicevano che era colpa di uno 'tsoukil', altri che aveva bevuto troppo alcol. Ognuno aveva una sua idea, ma nessuno sapeva veramente cosa le aveva fatto rompere un vaso sanguigno nel cervello. Non usciva di casa spesso, e molte volte restava a letto».

Per gli arabi, «tsoukil» è un filtro magico, o un amuleto che opera sortilegi e maledizioni. Mrabet non esclude che Jane sia caduta in balìa di una fattura. Gli amori tormentati, l'attaccamento alla bottiglia, la straziante incapacità di dare un seguito al suo unico romanzo, «Due signore perbene», avrebbero preso origine da un potente intervento negromantico, nel quale Mohamed crede fermamente. Lui stesso, del resto, ha pensato più volte di essere schiavo di un «tsoukil». Ma non per questo ha smesso di strapazzare il suo corpo, di bruciare la sua esistenza sull'altare della trasgressione. Cacciare i dèmoni dal profondo dell'anima, si sa, è un affare serio.

a. m. l.

BOWLES / RACCONTI

Uomo bianco, osserva e impara

Note di viaggio per capire il mondo «non cristiano»

Viaggiare non vuol dire conoscere, e tanto meno capire. Spesso, chi gira il mondo si trascina dietro radicate convinzioni, atavici pregiudizi. Pesanti fardelli di conoscenze schematiche e superficiali, che gli impediscono di «leggere» le nuove realtà. Il turista per caso, il professionista del vai-e-torna, non sa mai sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda giusta. Quasi quasi, farebbe meglio a restarsene seduto in poltrona, a casa.

D'altra pasta è fatto il viaggiatore. Paul Bowles insegna. Lo scrittore americano ha percorso il pianeta Terra in lungo e in largo. Scrutando ogni angolino di mondo, come un bambino che apre gli occhi per la prima volta. Le sue note di viaggio, i racconti scritti con la mano resa tremolante dalla febbre malarica, sono densi di fascino e di nozioni. Intrisi del gran merito di narrare le situazioni più strane senza formulare giudizi.

A chi turista per caso non è, «Le loro teste sono verdi, le loro mani azzurre» piacerà molto. Il libro, pubblicato da Guanda (pagg. 193, lire 25 mila), raccoglie otto racconti scritti da Bowles tra il 1950 e i primi anni Sessanta. Frammenti di vita colti del mondo non cristiano, dove lo scrittore diventa neutrale spettatore delle meraviglie, e delle banalità, che gli sfilano davanti agli occhi.

Spettatore, certo. Fedele cronista, soprattutto. Ma non si pensi che Bowles, qui, rinunci del tutto a intingere la penna nel veleno. Anzi, lo scrittore rifila un paio di siluri a chi lo vede troppo condiscendente, o eccessivamente realista, quando spiega il modus vivendi di certi popoli. «Qualcuno considera propaganda imperialista — scrive — qualsiasi descrizione oggettiva della condizione attuale di un Paese sottosviluppato». E aggiunge: «Personalmente ritengo che le culture 'altre' siano oggi devastate non già dai prodotti di scarto della nostra civiltà, ma piuttosto dal desiderio irrazionale delle loro 'élites' colte di cessare d'essere se stesse e di occidentalizzarsi. I vari 'gadgets' mescolati ai nostri stessi 'rifiuti' si rivelano feticci utilissimi per ottenere questa magica trasformazione».

Retorica e banalità, per chi scrive pagine di viaggio, sono sempre in agguato. Bowles evita questi trabocchetti lasciando ai margini delle pagine sensazioni, stati d'animo. Il suo Sahara, nel «Battesimo della solitudine», non è il solito inferno di fuoco. Diventa uno specchio, nel quale riflettersi per cercare il proprio Io. Così «Il Rif, verso la musica» e «La strada per Tassemsit» rifuggono dalla fredda trattazione del patrimonio musicale delle tribù marocchine. Sono appassionate testimonianze dell'inesorabile naufragio nell'oblio di una cultura antichissima.

A. Mezzena Lona

COSTUME

Rottami, rifiuti & rozzo rock

Detriti di Hendrix all'asta, escrementi in platea: ma che musica è?

LONDRA — Ma dove va il rock? Finisce nella pattumiera, dove certi «fan» vanno poi a raccattarlo, per pagarne a peso d'oro i detriti. O diviene un escremento da gettare (non metaforicamente) in faccia a un pubblico beato. Brutta fine, per la musica-emblema degli ultimi quarant'anni; anche la sua carica ribellistica e provocatoria finisce per assumere equivoche, deplorevoli sembianze quando accadono fatti come quelli appena registrati dalle cronache: la vendita all'asta per circa 60 milioni di lire di due pezzi di una chitarra sfasciata in concerto da Jimi Hendrix; la condanna per atti osceni di un «rocker» che, durante un concerto, si è messo a defecare pubblicamente e ha poi lanciato i propri escrementi verso la platea.

Il primo «exploit» è avvenuto a Londra, da Sotheby's, dove un anonimo collezionista-feticista si è aggiudicato due resti di chitarra (e due cinghie ad alamaro) superstiti di un concerto tenuto da Jimi Hendrix a Londra nel '67. Non è una novità che Jimi fosse solito fracassare i propri strumenti, negli isterici finali dei suoi concerti; ma il fatto che due rottami di quell'«autodafé» psichedelico spuntino oggi 60 milioni fa indubbiamente notizia e dà da pensare.

Ancor più degno di meditazione è il gesto «inosabile» di G. G. Allin, leader del gruppo «Toilet Rockers» (sic!), che in uno show a Milwaukee, negli Usa, ha gratificato il pubblico, oltre che delle proprie note, dei propri personali rifiuti, prodotti all'istante e subito «messi in circolo». «Il mio corpo è il tempio del rock, sono entrato in comunione col mio popolo» ha dichiarato in tribunale il cantante; ma la giuria non ha gradito. La «morale»? Può forse essere riassunta nelle sconsolate parole del gestore del locale teatro del copro-show: «Per me era una porcata, ma a tanti spettatori è piaciuto...».

Jimi Hendrix: due frammenti di una sua chitarra sono stati venduti all'asta, da Sotheby's, per circa 60 milioni di lire italiane.

PREMIO

Tra i finalisti dell'«Ulisse» «Fisica ingenua» di Bozzi

CORTINA — Tra i cinque libri finalisti della 27.a edizione del Premio europeo Cortina-Ulisse per la divulgazione scientifica (che si svolgerà il 29 e 30 agosto) figura anche «Fisica ingenua», edito da Garzanti e scritto da Paolo Bozzi, psicologo sperimentale nato a Gradisca e docente all'Università di Trieste: un frastagliato intreccio di studi sulla percezione e di racconti autobiografici.

In «pole position» a Cortina altri due saggi editi in Italia: «Evoluzione del cervello e creazione dell'io» del premio Nobel per la medicina John C. Eccles (Armando) e «Nei labirinti della mente» di Alberto e Anna Oliverio (Laterza). Gli altri volumi finalisti sono stati pubblicati in Germania, Gran Bretagna e Francia.

Dedicata a «Il rapporto corpo-mente nella storia e nella filosofia della scienza», la «duegiorni» ampezzana avrà la consueta cornice di dibattiti scientifici: interverranno Valentino Braitenberg, Giulio Giorello, Luigi Stringa, Giuseppe Biorci, Paolo Rossi e il ministro per la Ricerca e l'Università Antonio Ruberti.

LIBRI

Africa, i buoni e i cattivi raccontati da una penna avventurosa

IN AFRICA. Un nuovo romanzo di Wilbur Smith: «Il canto dell'elefante» (Longanesi, pagg. 469, lire 30 mila). L'intreccio avventuroso (di cui lo scrittore è maestro) ha uno sfondo particolarmente suggestivo, l'Africa, la sua natura. I colossali guadagni che personaggi senza scrupoli vi realizzano distruggendo una terra ricca e sempre piena di fascino e il tentativo di fermare il «male» che avanza (l'eterna lotta tra buoni e cattivi) sono gli elementi che la penna di Smith trasforma ancora una volta in una storia intrigante.

L'UNIVERSITARIO. «Quando la fabbrica sarà pienamente funzionante, potrà produrre ventimila laureati. Ma in meno di dieci anni ne dovrà sfornare quaranta o cinquantamila. A questo punto bisognerà buttare giù tutto e ricostruirla due volte più grande». Sono le riflessioni disincantate del protagonista, un professore universitario inglese trapiantato a Los Angeles, del romanzo «Un uomo solo» di Cristopher Isherwood, che Garzanti ristampa nella collana «Gli elefanti» (pagg. 131, lire 17 mila).

IL MISTERO. S'intitola «Il mistero dei Girasole» il romanzo di Bernard Cornwell che Longanesi propone fra le letture dell'estate (pagg. 332, lire 29.500). Un uomo decide di lasciare la vita «normale» per una vita di peregrinazioni in barca. Ma viene richiamato a casa, in Inghilterra, per la morte della madre. Tutta la famiglia lo accusa di aver fatto sparire l'unico bene restante della famiglia, un quadro di Van Gogh. Chi è il vero ladro? Dopo ricatti, delitti, intrighi, il «navigatore solitario» sarà in grado di rispondere alla domanda. Tra ambienti di mare e di famiglia, Cornwell tesse un singolare e teso romanzo.

BENE E MALE. «Il leone che abbatte la gazzella non pecca; il moderno cacciatore, che spara alla gazzella per il gusto di uccidere, commette un peccato». Cosa è bene e cosa è male per l'uomo, biologicamente determinato ma sottoposto alle leggi della morale? In «Anatomia del male. Natura e cultura dell'aggressività» (Garzanti, pagg. 151, lire 28 mila) l'antropologo Christian Vogel cerca di rispondere alla domanda cruciale, spiegando come le due forze contrarie sono costrette a (difficilmente) convivere.

CRITICA. Periodicamente i critici cadono sotto il bersaglio di altri critici, più severi. Ma si può essere sempre «perfetti» quando si scrive sui giornali? L'importante — anche se suona banale — è essere «onesti». Comunque, c'è chi all'effimero giornalistico preferisce la soda compostezza di un volume, e infine chiude le proprie recensioni in libro. L'ha fatto anche Stefano Giovanardi («La Repubblica») con «La favola interrotta», dieci anni di giudizi sui libri, una cronaca ragionata, con buon gusto, della letteratura del nostro piccolo tempo (Transeuropa, pagg. 163, lire 24 mila).

LE MOSCHE DI VOLPONI. Torna nell'edizione «pocket» di Einaudi un famoso romanzo di Paolo Volponi, «Le mosche del capitale» (pagg. 288, lire 11 mila). La storia dell'imprenditore Bruto Saraccini è la parafrasi delle contraddizioni italiane degli anni Settanta, coi suoi marciumi e i suoi dolori, la sua violenza e la sua assenza di ideali. Pubblicato nell'89, il libro ha suscitato vivissime reazioni.

SU NIETZSCHE. Un saggio su «Così parlò Zarathustra», un'analisi su Nietzsche «poeta, moralista, filosofo» (Garzanti, pagg. 338, lire 33 mila): Sossio Giametta, che ne è l'autore, è stato fra i collaboratori dell'edizione critica delle opere del filosofo. Claudio Magris firma l'introduzione.

CONGEDO. In Spagna ha avuto ben sei edizioni. Ora «La porta della speranza» di José Luis Olaizola esce in Italia dalle edizioni Vita e pensiero (pagg. 215, lire 26 mila). Si tratta dei colloqui che l'autore ha avuto per due mesi con Juan Antonio Vallejo-Nàgera, psichiatra e letterato, colpito da tumore. La testimonianza toccante degli ultimi momenti di un uomo di grande successo nel suo Paese, che ripercorre con fermezza la propria vita.

m. l.

LA CARINZIA METTE IL VETO AI «PIRATI» DEI BOSCHI

Oltreconfine i funghi sotto chiave

In Jugoslavia, ogni comune si regola da sé: a Sesana permessi «impossibili» e rigide stangate

Mentre i 500 permessi a Trieste vanno a ruba, nel comune jugoslavo li rilasciano ai soli abitanti, o a pena di lunghe trafile

TRIESTE — Basta con i «fungaioli» selvaggi. La Carinzia ha messo il veto, combattendo gli appassionati dei boschi (italiani, friulani, veneti che si riversano oltreconfine a caccia di porcini e gallinacci) a colpi di rigorose normative. Violarle significa rischiare una multa che dalle 500 mila lire può lievitare fino ai cinque milioni di lire.
Si tratta di due leggi, l'una relativa alla protezione della natura, destinata a chi pratica il commercio dei funghi: per loro, il permesso di andar per boschi è valido nei giorni pari per i soli mesi di luglio e agosto (dalle 7 alle 18). Quanto ai privati e ai turisti, il limite di raccolta fissato è di 2 chili a persona; il via libera è valido per i giorni dispari. In entrambi i casi, viene però vietata l'esportazione.
L'«alt» è stato dato anche alle comitive: insomma, per le «spedizioni» organizzate, sui boschi carinziani sembrano calate le «sbarre». Dal primo settembre, scatta il divieto di raccolta di porcini e gallinacci, oltre all'uso di zappe, rastrelli, coltelli; niente da fare nemmeno per i funghi più piccoli di due centimetri. Una notizia che ha colto di sorpresa gli appassionati della micologia triestina, presi alla sprovvista dal regolamento-punitivo che la Carinzia ha emesso, esasperata dalle frotte di famigliole «habitué» del ricercato piatto. In Stiria, ad esempio, la raccolta è libera.
Sul versante jugoslavo, invece, vige la regola del «fai-da-te»: non esiste infatti alcuna normativa nazionale o regionale che disciplini la raccolta dei funghi; i singoli comuni provvedono, a seconda delle necessità, a regolare il flusso degli eventuali «cacciatori».
Come nel comune di Sesana, dove arrischiarsi di «andar per funghi» significa incappare in rigide sanzioni. «In teoria - spiega Anna Dolzani, del Circolo micologico naturalistico triestino -, la Jugoslavia è terra 'libera'. In pratica, a livello locale ci si regola da sè. A Sesana, ad esempio, non si può nemmeno lasciare le auto nei pressi dei boschi, lungo la strada. Ma non esistono, tuttavia, cartelli o segnalazioni per indicare come si debba comportarsi». La Polizia sembra dunque non aver alcuna clemenza: intravista l'auto, sembra si metta alla ricerca dei proprietari. Sono gli stessi abitanti, inoltre, a segnalare i turisti «sospetti».
«Sono rigidissimi - spiega un'appassionata del settore -, a Sesana il comune rilascia i permessi di solito agli abitanti. Oppure, li danno alle associazioni, ma a fronte di una rigida quanto complicata prassi burocratica».
A Villa del Nevoso, un paese tra Sesana e Fiume, il presidente del locale Gruppo micologico Joze Bubnic, si limita a qualche osservazione: «Il nostro comune - spiega non ha un regolamento in fatto di raccolta dei funghi. A Sesana, l'anno scorso, so che il comune ha emesso un regolamento per disincentivare i 'pirati' dei boschi che, oltre a raccogliere funghi, si portavano via patate, frutta, e quant'altro. Ci fu la sollevazione degli agricoltori locali. Quanto a questo comune, si parla di un limite di due chili, e di un regolamento con tanto di tessere, come succede in Italia».
Una bella stoccata per le «talpe» dei boschi che però rischia di gettare nel fascio anche gli appassionati più rispettosi delle regole.
A Trieste la micologia e i suoi «dintorni» ha infatti i suoi proseliti. I permessi rilasciati all'inizio di ogni anno vanno a ruba: «Il comune - conclude la Dolzani - ne distribuiscono 350 che, appena sono disponibili, si volatilizzano. I restanti (il limite massimo è di 500) vengono dati invece per chi proviene da altri comuni o per chi li richiede a scopo di studio». Queste le cifre ufficiali, senza considerare invece l'ufficioso.

PRONTO IL REGOLAMENTO PER I VOLONTARI

Sono nati i gruppi comunali della Protezione civile

TRIESTE — Sul bollettino ufficiale n. 101 della regione friuli venezia giulia è stato pubblicato il decreto del presidente della Giunta regionale che approva la bozza del regolamento per la costituzione ed il funzionamento dei gruppi comunali di Protezione civile.
Si tratta di un documento che dovrà essere adottato dalle amministrazioni comunali del Friuli-Venezia Giulia e che rappresenta un ulteriore importante traguardo per la costituzione di una efficiente e moderna struttura a salvaguardia della collettività dalle calamità.
Il testo, frutto dell' accordo tra il dipartimento nazionale di protezione civile, le prefetture del friuli venezia giulia e l' amministrazione regionale, permetterà l' impiego di tutti quei volontari che hanno dato la propria adesione alla squadra di protezione civile nei loro comuni di appartenenza.
Tale consistente forza sarà a disposizione del sindaco per attuare gli interventi di pronto soccorso in attesa e ad integrazione delle strutture istituzionalmente preposte, come il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed in concorso, per le gravi calamità, le Forze armate.
I volontari, durante il periodo dell'impiego nelle emergenze e nelle esercitazioni approvate dal ministro per il coordinamento della protezione civile, saranno regolarmente assicurati.
I comuni inoltre potranno richiedere alla regione contributi per l'acquisto di attrezzature oppure per l'adattamento di sedi. «La regione autonoma Friuli-Venezia Giulia si pone così all'avanguardia — ha sottolineato l' assessore regionale alla protezione civile Giovanni Di Benedetto — nella prevenzione globale delle catastrofi, mediante il coordinamento anche di forze che rappresentano l'elemento più sensibile nella difesa del proprio territorio, sempre più soggetto a rischi di varia natura, per cui si rende necessaria la massima solidarietà».
«Al di là della presenza di un presidio che si spera non sia mai impiegato, vi è la certezza di una disponibilità — ha continuato Di Benedetto — anche per le quotidiane esigenze, che potrà essere registrata in esercitazioni periodiche, consolidando quello spirito di corpo così sensibilmente presente nelle genti friulane e giuliane».

COLPI DI PISTOLA

Sparatoria a Udine: spunta l'ombra dei clan emergenti

UDINE — Sparatoria ieri a Udine nel quartiere di via Riccardo di Giusto. Cinque colpi di pistola sono stati esplosi in quello che è stato definito il Bronx del capoluogo friulano. Accanto a diverse famiglie dal camportamento certamente ineccepibile, infatti, da anni in questa zona di palazzoni e degrado urbano vive un universo sommerso di micro criminalità.
L'allarme è scattato alla sala operativa dei carabinieri di Udine poco dopo le 14.30. «Presto, venite — afferma concitata una voce all'altro capo del telefono — hanno appena sparato di fronte al bar Est!». Sul posto vengono convogliate diverse 'gazzelle' che si trovano di fronte a un muro di silenzio degno di alcuni rioni palermitani. Delle oltre trenta persone identificate e interrogate di fronte e nel bar, infatti, nessuna aveva sentino i colpi, nessuna aveva visto qualcuno armato e nessuna aveva notato un qualsiasi elemento insolito.
Tutto poteva risolversi come un falso allarme, uno stupido scherzo di qualche bontempone estivo. Eppure, qualcosa in quelle dichiarazioni non ha convinto le forze dell'ordine che prima di dichiarare chiusa la vicenda hanno preferito indagare con maggiore attenzione. A pochi metri dal bar Est sono stati così ritrovati tre bossoli di grosso calibro, e precisamente calibro 9. Sui muri, sulle auto posteggiate nelle vicinanze e comunque nell'immediatezza del locale pubblico non sono stati riscontrati i fori dei proiettili conficcati o anche semplici scalfitture.
Gli uomini della scientifica, da questo primo esame, hanno quindi ritenuto che i cinque colpi siano stati esplosi in aria. Essendo stati di grosso calibro, poi, i proiettili dopo aver vagato anche per 800 metri, saranno caduti a terra, chissà dove. Solo con il ritrovamento dei bossoli, qualche persona ha iniziato timidamente a ricordare di aver visto un giovane armato fuggire a piedi. Purtroppo, hanno detto, era di fianco e molto lontano e nessuno è riuscito a fornire un suo identikit. L'azione di ieri sembra essere a scopo intimidatorio, probabilmente di qualche banda emergente che ha voluto dimostrare al quartiere la propria «potenzialità».

Roberta Missio

Il «Triangolo Alpe-Adria» si candida alle Olimpiadi invernali del 2002

Si riunirà lunedì prossimo, 26 agosto, a Udine, il comitato promotore del Friuli-Venezia Giulia per la proposta di candidatura del «Triangolo Alpe Adria» Tarvisio-Villaco-Jesenice ai giochi olimpici invernali del 2002. All'incontro, che sarà presieduto dal presidente del comitato regionale, il vicepresidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia Gioacchino Francescutto, parteciperanno anche i responsabili dei comitati di Carinzia e Slovenia, Peter Ambrozy e Matija Malesic, entrambi vicepresidenti dei rispettivi governi regionali. Si tratta del primo incontro dei vertici del comitato esecutivo internazionale per la manifestazione olimpica della neve che inaugurerà il nuovo millennio dopo la recente decisione del Cio di assegnare i giochi invernali 1998 alla località giapponese di Nagano; decisione che in effetti può spianare a Tarvisio-Villaco-Jesenice la possibilità di candidarsi a questo appuntamento quattro anni più tardi.

Alta velocità, la Regione incontrerà il ministro Bernini

TRIESTE — In attuazione alle finalità e al ruolo del Friuli-Venezia Giulia nel sistema del trasporto internazionale, ribadite tra l'altro anche dal protocollo siglato l'altro giorno tra l'amministrazione regionale e le organizzazioni sindacali, l'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, ha svolto ieri una relazione alla giunta regionale, nell'ambito della quale ha evidenziato le recenti «definizioni» in tema di alta velocità nel settore ferroviario. Il governo della regione, unanimamente, ha condiviso la relazione presentata dall'assessore Di Benedetto (che proprio in questi giorni, su questo problema, ha preso contatto con il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini) e ha contestualmente assunto l'impegno di promuovere già nei primi giorni di settembre un incontro con lo stesso ministro Bernini, allo scopo di definire l'intera tematica, considerata imprescindibile per la produttività dell'intero sistema dei trasporti.

Previsto traffico intenso durante il fine-settimana

PALMANOVA — Per il prossimo fine settimana, dal 23 al 25 agosto si prevede traffico intenso sull'intera rete autostradale di competenza. Di seguito le previsioni specifiche per ogni giornata. Oggi: traffico intenso con valori superiori alla media soprattutto in direzione Venezia sulla A4 in corrispondenza delle uscite per le principali località balneari. Nella mattinata potranno verificarsi dei rallentamenti in uscita ai caselli di Latisana e Quarto d'Altino e alla barriera di Mestre Est sempre in direzione Venezia-Milano. Per il tardo pomeriggio è previsto lo stesso flusso veicolare. Domani: nelle prime ore della mattinata si prevede traffico intenso soprattutto in corrispondenza delle uscite ai caselli di Latisana e Quarto d'Altino e in entrambe le direzioni alla barriera di Mestre Est. Nel tardo pomeriggio si potrà avere traffico intenso sulla intera rete autostradale di competenza con possibili rallentamenti in uscita alla barriera di Mestre Est in direzione Venezia-Milano. Tale situazione potrà causare in uscita attese superiori ai 20 minuti.

Stroncato a Tarvisio e Latisana un traffico di auto rubate

TARVISIO — Agenti di polizia in servizio al valico autostradale italo-austriaco di Tarvisio hanno individuato e sequestrato due automobili rubate a Ravenna e a Napoli (una Volkswagen Golf 1800 e un'Alfa Romeo 75 turbo diesel) alle quali erano state apposte delle targhe jugoslave. Alla guida di una delle due automobili vi era lo jugoslavo Dejan Petrovic, di 25 anni, più volte segnalato per furto e traffico illecito di autovetture, che è stato arrestato. Altri due jugoslavi che si trovavano a bordo delle automobili — Milan Tanovic, di 67 anni, e Alexander Atanackovic, di 22 anni — sono invece stati denunciati per ricettazione e uso di atto falso e allontanati in Jugoslavia. Anche a Latisana, stroncato dai carabinieri un traffico di autovetture di lusso rubate e riciclate. E' stata arrestata nel corso di un «blitz» messo a segno nella darsena «Marina Capo Nord» di Aprilia Marittima una coppia di Monza: Walter Calopresti di 35 anni e Zabida Mustajabasic di 39. Ingegnoso il sistema adottato: passeggiavano tranquillamente nelle darsene più importanti poi, come se nulla fosse, salivano sulle auto che erano parcheggiate. Per aprirle senza destare sospetti usavano alcuni sofisticati passe-partout e una centralina elettronica tascabile per neutralizzare gli antifurti.

MALDESTRA RAPINA A MARANO LAGUNARE

Ladri beffati dai soldi rubati

Un paio di mazzette sottratte alla banca sono esplose in mano ai due banditi che sono fuggiti in una nuvola di colorante

MARANO LAGUNARE — Sono scappati col cuore in gola, imbrattati di polvere rossa, accecati dal gas lacrimogeno. Hanno dovuto abbandonare nell'auto rubata metà del già misero bottino arraffato in fretta e furia dalla cassaforte della banca appena svaligiata, perchè i soldi erano diventati inutilizzabili. Ora sono braccati dai carabinieri di tutto il Triveneto, che sentono di averli ormai in pugno. I due banditi che ieri mattina hanno rapinato la filiale di Marano Lagunare della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone non ne hanno proprio imbroccata una giusta.
Il colpo è scattato alle 9.40, quando agli sportelli della Crup della cittadina lagunare, in via Roma 31, oltre agli impiegati c'erano cinque o sei clienti in attesa di effettuare operazioni. All'improvviso, dalla porta sono entrati due uomini con i volti coperti da passamontagna, entrambi armati di pistola. Uno alto circa un metro e ottanta, robusto, con addosso jeans e maglietta blu, l'altro più basso, capelli biondi, calzoni bianchi e giubbotto scuro. Dopo la classica intimazione «Fuori i soldi» che ha tradito un forte accento veneto, il più alto ha afferrato per la cravatta il direttore della piccola filiale, Arnaldo Biasutti, puntandogli la pistola alla gola. Il suo compare si è limitato a tenere sotto tiro i presenti. L'obiettivo di farsi aprire la cassaforte è stato raggiunto in pochi secondi: è comparsa quindi una borsa di plastica che si è rapidamente riempita di mazzette, per una somma complessiva di circa trenta milioni di lire. Fatto il 'pieno', i due sono usciti dalla porta di servizio laterale, sono montati su un'Alfa 164 bianca targata Trieste (rubata qualche giorno fa nel capoluogo giuliano al cinquantottenne Eraldo Arnoldo), posteggiata fuori dalla banca e sono partiti spingendo a tavoletta sull'acceleratore. I guai per per i banditi sono iniziati proprio in quell'istante: nella concitazione della rapina i due non si sono accorti che tra le mazzette agguantate sugli scaffali della cassaforte ce n'erano un paio «antirapina», trattate in maniera tale da esplodere nelle mani di eventuali ladri. Così è stato: mentre l'Alfa si allontanava a gran velocità, dall'abitacolo si è visto uscire un denso fumo rossastro. Tutte le banconote che erano a contatto con le mazzette-tranello sono rimaste deteriorate e i due sono stati avvolti da una nuvola di lacrimogeno e colorante. Sporchi e piangenti, i rapinatori hanno abbandonato l'automobile (poi recuperata verso le 11 dai militi) e parte della refurtiva nel bosco di Carlino, continuando la fuga su un altro automezzo e sfuggendo ai posti di blocco predisposti dalle forze dell'ordine.

Alberto Bollis

L'esterno della banca di Marano Lagunare, teatro ieri di una maldestra rapina a opera di due banditi.

TOCCHERA' AI PRESIDI DELL'ATENEO TRIESTINO DECIDERE QUALI DOCENTI RESTERANNO IN CARICA

Università, reintegrati i lettori

La protesta degli studenti e dei lettori dell'Università di Trieste nel gennaio scorso. L'attuale «lincenziamento» dei docenti di lingua straniera è, secondo il rettore, una misura temporanea.

Il rettore: «Quel congedo è una formalità temporanea»

TRIESTE — «Una formalità, una procedura obbligata in attesa del ritorno alla normalità». Così Giacomo Borruso, rettore dell'Università di Trieste, commenta l'«affaire lettori».
«Non esiste alcun motivo che dia adito a facili allarmismi — spiega infatti Borruso — riguardo al presunto "congedo" di quaranta lettori dall'ateneo triestino». La spiegazione è molto più semplice di quanto si pensi. «Lo scorso anno — spiega il rettore —, i ricorsi dei lettori e i problemi sollevati dalla situazione contingente, ci avevano indetto a mantenere in ruolo quaranta lettori. I finanziamenti che riceviamo dal ministero della Pubblica istruzione, sono però sufficienti a pagare solamente trentasette lettori. Una condizione dalla quale non possiamo prescindere. E proprio per questo motivo, in base ai consigli dell'Avvocatura dello Stato e del nostro ufficio agli affari legali, abbiamo deciso che la soluzione migliore era un azzeramento della situazione, per favorirne poi un ripristino immediato, che tenesse conto delle nuove disposizioni nell'assesto dell'organico».
In parole più semplici le cose stanno così. L'Università di Trieste ha attualmente in organico tre lettori in più, che non si può permettere di pagare. Le lettere «effettive» di licenziamento avrebbero quindi dovuto essere solo tre e non quaranta. Ma decidere su due piedi quali erano i lettori da licenziare e quali quelli da riconfermare non è certo una responsabilità che ci si addossa volentieri. Non è cosa di tutti i giorni redigere una «lista nera» dei lettori insufficienti.
Così gli «azzeccagarbugli» dell'ateneo hanno trovato un rimedio molto diplomatico. Ripartire da zero svuotando temporaneamente l'organico, e lasciare ai presidi delle varie facoltà l'onere di valutare le reali esigenze in fatto di lettori. Così la «patata bollente» passa ora ai presidi di facoltà, certo competenti in materia, ma probabilmente niente affatto entusiasti di vedersi capitare tra capo e collo una simile responsabilità.
A ogni modo la realtà è questa e tutto dovrebbe accomodarsi prima dell'inizio dell'anno accademico. «I corsi non corrono alcun pericolo — ribatte ancora Borruso — e dovrebbero venir attivati regolarmente. Anzi, proprio questo tipo di procedura ci ha permesso di evitare la grande confusione dello scorso anno, responsabile di non pochi problemi. In questo modo invece, si riparte da zero e l'inizio delle lezioni è assicurato. Certo ci si rende perfettamente conto, che si tratta di una soluzione che non lascia tutti soddisfatti — continua il rettore — e che per molti è difficile da accettare e da comprendere. Vorremmo tuttavia precisare che l'Università non si muove da sola, ma segue determinati suggerimenti ed è costretta ad attenersi alle disposizioni del ministero. Il quale, sulla figura del lettore ha sempre mantenuto una posizione piuttosto rigida, che non ammette dubbi. Secondo il ministero il rapporto di lavoro che intercorre tra il lettore e l'Università non è di tipo esaustivo. Si tratta di un incarico a tempo determinato, che prevede un contratto annuale rinnovabile ogni anno e che permette all'insegnante di svolgere anche altre attività. Quanto alla trasformazione di questo tipo di contratto — conclude Borruso — fortemente auspicata dalla categoria, mi sembra che neanche le ultime sentenze della Pretura del Lavoro, ne abbiano fornito i presupposti». Tutto resta invariato quindi, o quasi. I lettori restano in attesa di venir riconfermati al loro posto con le stesse competenze e la medesima retribuzione. La suspense rimane solo sui nomi dei tre sfortunati che quest'anno non vedremo più nei corridoi dell'ateneo. Ai presidi l'ardua sentenza.

Erica Orsini

Il «traguardo» triestino del generale Erriquez

Comandante militare di Trieste per due mesi. Il generale Giuseppe Erriquez chiamato a reggere il comando operativo territoriale della città considera questa singolare circostanza in un significato anche affettivo. Coniugato con una triestina, la signora Rossella Sergi, il generale Erriquez ha compiuto a Trieste, nell'allora 82° reggimento fanteria «Torino», le prime esperienze operative. Come accade ai militari, l'itinerario degli incarichi lo ha poi portato in sedi diverse ottenendo incarichi di responsabilità nella brigata paracadutisti «Folgore» e successivamente al comando delle truppe anfibie, i lagunari di Venezia. Ma di tante esperienze umane e professionali, il nuovo comandante militare di Trieste desidera mettere in risalto il periodo 1978-79 quando, nel grado di colonnello, coordinò l'impiego delle pattuglie che vigilavano lungo la linea ferroviaria Bologna-Firenze-Chiusi.
Erano gli anni cupi che segnarono quel percorso con il sangue di due micidiali attentati ai treni. Da allora la sorveglianza alla linea è stata continua, intensa, da parte delle unità dell'esercito senza che l'opinione pubblica ne conoscesse il sacrificio profuso giorno e notte.
Il generale Erriquez ebbe successivamente l'incarico di reggere il comando militare di Treviso e quello della zona militare di Trento prima di ritornare a Trieste in qualità di vicecomandante. La lunga vicenda di servizio e di trasferimenti non ha mai interrotto il ricordo dell'incontro con la nostra città e i legami familiari lo hanno consolidato.
Il 17 ottobre prossimo Giuseppe Erriquez passerà le consegne al generale Italico Cauterucccio, goriziano attuale vicecomandante del 4° Corpo d'armata alpino. Nello stesso giorno il generale di brigata Erriquez passerà in ausiliaria, quindi i due mesi al vertice militare della città, affidatogli il 20 agosto scorso, sono da lui considerati come un omaggio che lo stato maggiore gli ha concesso nel suo affetto per Trieste.
Proprio in attuazione dei provvedimenti di risistemazione delle unità dell'esercito in tutta Italia, si sono qui levate voci preoccupate circa un'eccessiva smobilitazione dei reparti di stanza a Trieste. Il generale Erriquez smentisce una penalizzazione sotto il profilo difensivo che, osserva, qui mantiene alcune pedine importanti come alcuni reparti della brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli» tra cui il rinato 2° reggimento «Piemonte Cavalleria» e il battaglione di fanteria (addestrativo) «San Giusto» che è in presa diretta con il comando di Trieste e che nelle previsioni sarà anch'esso trasformato in reggimento.
Al tempo stesso le preoccupazioni non hanno ragione d'essere dal momento che, precisa il generale, il Comando militare di Trieste ha funzioni non solo territoriali ma anche operative ed è uho dei sei ad avere questa peculiarità in Italia, essendo scomparsi i comandi di zona.
E' peraltro vero che in autunno il 9° gruppo squadroni carri «Lancieri di Firenze» dovrà lasciare la sua sede di Borgo Grotta Gigante per trasferirsi nella nuovissima caserma di Grosseto, appositamente realizzata. Con ciò i reparti di Trieste verranno a perdere una componente corazzata che si è dimostrata efficiente e rapida nella fase di schieramento di sicurezza al confine durante la crisi in Jugoslavia.
Le più alte autorità militari, impegnate nella ristrutturazione, comprendono ma non accolgono le voci perplesse circa l'opportunità di questi spostamenti e riduzioni in un'area tanto sensibile quale quella giuliana e preferiscono sottolineare la considerazione che il problema del settore orientale va visto in un quadro più ampio e generale che vedrà un riassetto dell'organizzazione di comando a più alto livello. Trieste dipende dalla regione militare di Nord-Est il cui vertice è a Padova: un comando (generale Lucio Innecco, goriziano) destinato ad assumere nuova fisionomia e responsabilità, il prossimo anno, in presa diretta con la stessa struttura difensiva atlantica e con il coordinamento dei comandi designati di corpo d'armata di Bolzano (4°) e di Vittorio Veneto (5°). Quindi maggiore funzionalità, più concentrazione e in definitiva anche meno spese. Si tratta di soluzioni inevitabili che tuttavia devono tenere conto del fatto che sarebbe improponibile un disimpegno difensivo verso una città, non solo più avanzata del mondo occidentale, ma anche posta a ridosso di un'area vasta in evoluzione ancora drammatica e in cui gli avvenimenti politici e i colpi di scena sollecitano a non abbassare la guardia.

Il generale Giuseppe Erriquez.

RIUNIONE IN PROVINCIA ALLA LUCE DEI FATTI SOVIETICI

Cervesi e Crozzoli si dividono

Il comitato osservatorio non piace al vicepresidente, ma l'esponente socialista non polemizza

Servizio di
Fabio Cescutti

Frattura fra Cervesi e Crozzoli. Il vicepresidente della Provincia, Cervesi, ieri mattina nel corso della riunione del comitato osservatorio permanente, svoltasi a Palazzo Galatti, ha preso chiaramente le distanze dal presidente Crozzoli, che coordina l'iniziativa. La riunione era stata convocata in seguito alla crisi in Unione Sovietica, per fortuna risoltasi, e sulle possibili ripercussioni su Trieste. Crozzoli ha osservato che la legge sulle aree di confine, incentrata in particolare nei rapporti con l'Urss, avrebbe potuto subire una battuta d'arresto. E nel corso degli interventi è emersa la richiesta di accelerazione dell'iter del provvedimento. Ma cos'ha detto Cervesi? In pratica si è distaccato dal coro di interventi.

«E' ora di smetterla con le chiacchiere — ha esordito l'esponente repubblicano — è importante che ognuno cominci a occuparsi delle proprie cose e non di quello che è materia di altri: nessuno può avere una competenza a 360 gradi». Cervesi ha semplificato il concetto con un esempio: se uno è esperto di bottiglie, si occupi di questo, per quanto riguarda i bicchieri toccherà a un altro tecnico. La sua aggressività si è vista fin da quando si è allontanato il vicesindaco di Trieste, De Gioia. «Vedremo — gli ha detto — quanto impiegherà il Comune per risolvere i nodi legati alla variante 25». Poi se l'è presa con i sindacati. «Bastano quattro gocce di pioggia — ha aggiunto — e gli operai dell'edilizia vanno in cassa integrazione».

«Bisogna smetterla di occuparci della summa dei problemi — ha comunque concluso in polemica con la riunione dove è emerso un po di tutto — facciamola pure la conferenza economica provinciale, ma risolverà molto poco». Fatti insomma e non parole.

Il presidente Crozzoli è stato molto inglese nella sua replica. Ha puntualizzato che i primi passi sono sempre difficili e che anche queste riunioni sono utili. In apertura Crozzoli aveva osservato che il coordinamento messo in atto dalla Provincia aveva portato risultati molto concreti. Ha rimarcato che il problema delle dogane si riaprirà, ha sottolineato che permane quello dei collegamenti ferroviari e che ai primi di settembre a Roma la situazione sarà fatta nuovamente presente. Alla riunione del comitato osservatorio permanente non c'erano i parlamentari. Crozzoli ha specificato che il vertice aveva un carattere provinciale, ma che deputati e senatori sarebbero stati successivamente informati di tutto.

Alla presidenza della riunione, lo ha notato più di qualcuno, c'erano tre esponenti socialisti: Crozzoli, il vicesindaco De Gioia e il sindaco di Duino-Aurisina, Caldi. L'unico democristiano, il presidente della Fiera, Marchio, ha lasciato dopo un po' i lavori. Qualcuno ha sussurrato nei corridoi che la Dc non abbia gradito troppo l'iniziativa. Ma forse sono i soliti maligni.

Erano presenti anche il sindaco di Monrupino, Colja, il vicesindaco di Muggia, Mutton del Pds. Nella seduta svoltasi nell'aula del consiglio provinciale, sono intervenuti il presidente dell'Ezit, Tabacco; il direttore generale dell'Ente Porto, Rovelli, l'amministratore delegato del Bic, Zacchigna e altri, fra i quali alcuni capigruppo in Provincia. Il presidente degli artgiani, Ret, ha espresso in una nota soddifazione per il ritorno di Gorbaciov alla guida politica dell'Unione sovietica. Richiami alla concretezza sono stati svolti da Tabacco, Rovelli e Zacchigna mentre Devescovi, a nome della Cgil, ha chiesto chiarezza sulle strategie politiche. Rovelli ha fra l'altro ricordato la volontà della Baviera di puntare sullo scalo triestino, mentre Tabacco ha posto l'accento sulla necessità di far germogliare un discorso imprenditoriale all'Est in alternativa «al colonialismo della Germania».

I PROVVEDIMENTI PER LA CRISI JUGOSLAVA

Bordon: 'Un'opera furba'

Bordon getta il sasso. «Un'opera furba, un'assai pericolosa campagna di disinformazione e di impostura rischia di scaricarsi ai danni dei commercianti triestini». L'onorevole del Pds ha emesso una nota pungente, in cui se la prende con l'onorevole Coloni, democristiano e gli altri parlamentari della maggioranza. Riepilogando i fatti, Bordon ricorda la trasferta a Roma della delegazione triestina per ottenere alcune deroghe in considerazione della crisi jugoslava, sui pagamenti degli oneri sociali, come del resto è già capitato in Italia — ricorda — per far fronte ad analoghe situazioni.

«Ci riceve Cristofori — continua la nota di Bordon — e l'incontro non si discosta dai soliti cliches, tutto bene ma dei provvedimenti pratici non pare vedersi nemmeno l'ombra; il sottosegretario alla presidenza del Consiglio spiega che la nostra richiesta di decretazione d'urgenza è impercorribile».

«Due giorni dopo — continua il comunicato — il consiglio dei ministri approva infatti un semplice disegno di legge: la differezna è sostanziale, un decreto ha effetti immediati, un disegno di legge è invece poco più che una manifestazione di volontà che deve fare i conti con un iter legislativo difficile e le cui garanzie legislative sono tutte nel grembo di Giove».

«Malgrado ciò — continua Bordon — negli ambienti della maggioranza si vende il pochissimo ottenuto come un grande successo, salvo poi dover ammettere che il 20 agosto, data in cui i commercianti devono affrontare i pagamenti in scadenza a luglio, nessuno sa cosa fare». «Per quanto mi riguarda — conclude l'onorevole del Pds — farò tutto il possibile per far passare il provvedimento, ma domando a Coloni e agli altri parlamentari della maggioranza che hanno già venduto la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, come si fa a pensare che non ci saranno gravi ostacoli in una situazione in cui per le colpe degli stessi partiti della coalizione, nel Parlamento italiano spira un vento tutt'altro che favorevole nei confronti di Trieste: perchè dunque illudere, per basse ragioni di partito, le migliaia di persone collegate al settore del commercio?».

CRONACA A RITROSO

L'ultima omelia di Santin

Pag. 4 IL PICCOLO
★ GIORNALE DI TRIESTE ★
Dolce e patetico omaggio dei fedeli all'arcivescovo entrato nella storia
DOMANI AL COMUNE IL DIBATTITO POLITICO
Nell'ultimo discorso la pietà e il coraggio del grande prete
AFFOLLATE LE SPIAGGE MA IL MARE È VIETATO
Per l'INDUSTRIA e l'OFFICINA MECCANICA
GUBELLA & Co.
gratis il 17-18-19 un viaggio indimenticabile
EURJAPAN
Viaggi soggiorno

Probabilmente non c'è spazio per contenere adeguatamente la pagina di cronaca oggi riproposta e che diviene pagina di storia per la figura, che ne è al centro. Una figura che, da qualsiasi prospettiva la si giudicherà, rappresenta un punto fermo nella storia della città: Antonio Santin, vescovo di Trieste e Capodistria, arcivescovo «ad personam», che il giorno innanzi, domenica 13 luglio 1975, con la celebrazione di una solenne messa a San Giusto, si accomiata dalla città. In effetti, già il primo luglio, c'è stato nel palazzo vescovile il passaggio di consegne tra il presule e mons. Cocolin, arcivescovo di Gorizia e nuovo amministratore apostolico della sede tergestina. Questo, dopo una decisione della Santa Sede improvvisa e repentina, pur se ampiamente presumibile per il previsto limite di 75 anni di età, già ben che superato dal quasi ottantenne mons. Santin. Difatti, egli è nato a Rovigno nel 1895 e dal settembre 1938 regge la locale diocesi, dove rimane per 37 anni, secondo in longevità episcopale solo al triestino Pietro Bonomo nel XVI secolo, anni questi fra i più drammatici della recente storia triestina e giuliana, che lo vedono sempre presente in prima persona. Dunque la sua messa d'addio alla città e alla diocesi: prevista e iniziata alle 10 del mattino, vede la folla già molto prima assiepare la chiesa, il sagrato e il colle di San Giusto. Alla fine della celebrazione, monsignor Santin ripercorre nell'omelia gli anni trascorsi a Trieste, appena sfiorando gli avvenimenti, che hanno visti protagonisti lui e la città senz'altro, in questo momento, passano per le memorie degli appartenenti a quelle che il giornale definisce, non a torto, le quattro generazioni presenti: la guerra, il 10 giugno del '44, le occupazioni, la diocesi spaccata e via dicendo. Alla fine le parole, forse attese, del commiato «non vi dimenticherò mai né sulla terra né nel Cielo».

Roberto Gruden

UN UOMO IN ISOLAMENTO DA 20 GIORNI AL CORONEO

Arrestato per violenze sulle figlie minorenni

Ma lui si proclama innocente, anche se le ragazze hanno confermato le accuse in Questura: «Era ubriaco, ci picchiava»

Servizio di
Claudio Ernè

E' chiuso da venti giorni in una cella di isolamento del Coroneo. Quando gli portano da mangiare guarda nel piatto per sincerarsi che qualche altro detenuto non vi abbia sputato dentro. E' questo il trattamento riservato in tutte le carceri a chi è accusato di reati sessuali. Lui si proclama innocente, vittima delle circostanze ma le due sue figlie non gli lasciano scampo. «E' stato lui, avevamo sette e nove anni». Altrettanto dice la figlia della sua convivente. E punta contro l'uomo l'indice accusatore.

Le ragazze sono ormai cresciute, una è già maggiorenne e gli episodi di cui hanno riferito alla polizia e al magistrato si perdono nel tempo. La mamma era morta, loro erano rimaste sole con quell'uomo che doveva essere un padre e che invece — secondo l'accusa — si è trasformato in qualcosa per cui nel nostro lessico non esiste definizione. Il reato di cui deve rispondere suscita repulsione e orrore nella nostra società. Mette in crisi concezioni radicate, apre le porte ad abissi senza fine.

«Era ubriaco, alzava le mani, non siamo riuscite a difenderci» raccontano le ragazze. Lui, poco più di 40 anni, pregiudicato, cinque soli anni di scuola elementare, ribatte accusa su accusa. Si è presentato spontaneamente al magistrato per confutare ciò che le figlie avevano raccontato agli investigatori della squadra mobile. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo lo ha ascoltato ma non gli ha creduto e lo ha fatto arrestare. Il giudice per le indagini preliminari ha convalidato l'arresto e l'uomo è finito al Coroneo. Il suo difensore, l'avvocato Alfredo Antonini, è ricorso al Tribunale per la libertà che dovrà pronunciarsi fra qualche giorno.

Il nome del detenuto intanto è filtrato dal Coroneo. Le mura del carcere hanno orecchie sensibili. Molti lo sanno e molti ne parlano. Noi però non lo scriviamo per un motivo facilmente intuibile. In ogni caso va protetto l'anonimato delle ragazze. Anche se l'uomo dovesse essere scagionato sulla loro vita resterebbe per sempre un segno indelebile. La gente spesso è cattiva e maligna e nel dubbio invece di assolvere condanna. Una condanna sociale, una punizione per essere figlie di un padre che è finito in carcere per reati di questo genere. A livello razionale sono vittime ma nell'inconscio collettivo porteranno per sempre quel segno.

La vicenda è particolarmente complessa e ricalca un copione già messo in scena in analoghi casi. La gente si chiede perchè hanno aspettato tanti anni per farsi avanti. Sullo stesso argomento del resto fanno sempre leva i difensori. La domanda è legittima specie se si pensa che tutto è nato dalla confessione di una delle due figlie al fidanzato. Dovevano andare in vacanza assieme ad altri ragazzi, il padre si era opposto, ne era nata una lite che ha travolto tutti gli equilibri ed è sfociata in una disperata deposizione in un ufficio della questura. La memoria aveva riportato a galla vecchi incubi mai definitivamente archiviati. Fantasmi e realtà, orrore e fantasia in analoghi casi si sono intrecciati e sovrapposti. Ma è difficile credere che tre persone autonomamente si siano accordate per narrare analoghi fatti. Al centro del racconto c'è sempre lui, l'uomo di quarant'anni rinchiuso dalla fine di luglio in una cella d'isolamento. Nega, si dice innocente, ma i detenuti hanno già deciso. Prima di mangiare guarda il piatto e spera che l'isolamento continui.

Anche le ragazze sono state fagocitate dall'ingranaggio della macchina giudiziaria. La più giovane dovrà entrare all'ospedale infantile «Burlo Garofolo». Con gli occhi bassi risponderà a domande che nessun altro potrebbe rivolgerle. Una luce puntata, medici con le facce coperte e con le mani di gomma. Ma se segni vi sono, sono anche impressi nella sua mente e nel suo cuore. Ma del cuore e delle mente la procedura penale non puo' tener conto. Il suo scopo è quello di trovare prove per inchiodare alle sue responsabilità chi ha sbagliato o per scagionare chi è stato ingiustamente accusato. La legge in questi casi non guarda in faccia nessuno, nemmeno le vittime, vere o presunte.

BAMBINI

Torturati a domicilio

Bambini violati, feriti, rinchiusi, Umiliati e offesi nel corpo e nella mente. E' una realtà con cui le società cosiddette avanzate debbono confrontarsi con sempre maggiore frequenza. Notizie agghiaccianti campaiono con tale assiduità sui nostri giornali che rischiamo l'assuefazione. Per una Miriam che qualcuno ricorda se non altro per il falso scoop che aveva trasformato il padre in un mostro, vi sono centinaia di Valentine, Pierini, Gemme portate alla ribalta per un giorno e poi abbandonate al loro destino.

Nel nostro Paese mancano dati precisi sulle violenze ai minori. Non resta che confrontarsi con gli Usa, una realtà sociale a cui ci avviciniamo con passi da gigante. Ogni anno negli States vengono denunciati un milione di casi di sevizie che provocano 4000 morti. Il 9 per cento degli episodi riguarda abusi sessuali, il 27 maltrattamenti fisici, il 58 la privazione delle più elementari necessità. Tutto ciò prova che il bambino è l'anello più debole della catena sociale, quello su cui il genitore con grossi problemi psicologici puo' sfogare la propria collera con l'alibi della disciplina da ristabilire.

L'INCHIESTA CECCHINI

Il giudice sollecita 'Periti, al lavoro'

Gino Savio: la perizia slitta?

«Sto pensando a una sanzione per i periti che non hanno ancora visitato a Milano Luigi Del Savio. Due settimane fa, su loro richiesta, li ho autorizzati a recarsi con qualsiasi mezzo a San Vittore. Da quanto ne so non se ne è fatto nulla mentre i termini di scadenza si stanno avvicinando».

Il pretore Raffaele Morvay che in questi giorni funge anche da giudice per le indagini preliminari non nasconde il suo disappunto. L'inchiesta sul caso Cecchini non riesce a decollare. Due settimane fa, era l'8 agosto, gli psichiatri incaricati della perizia d'ufficio avevano chiesto due altri mesi per redigere il loro lavoro. Il giudice ne ha concesso uno solo e di questi trenta giorni, quindici sono già passati senza che apparentemente sia accaduto qualcosa di significativo. Il Gip potrebbe giungere fino alla revoca della perizia ma in questo caso la situazione peggiorerebbe ulteriormente sotto l'aspetto dei tempi. Nuove nomine richiederebbero altre settimane di attesa. In altri termini le minacciate sanzioni sortirebbero l'effetto opposto da quello desiderato.

Di fatto l'inchiesta sull'omicidio Cecchini sta mettendo a nudo molte manchevolezze del sistema giudiziario italiano. Un tempo il giudice poteva ordinare il trasferimento di un detenuto da un carcere all'altro. Sarebbe stato sufficiente un dispaccio del Gip e Gino «Cugno» dal San Vittore sarebbe stato trasferito a Trieste. Con nuovo codice non è più così. Il magistrato deve chiedere al Ministero della Giustizia che il trasferimento venga disposto. Si assiste pertanto a una «triangolazione» della pratica che invece di percorrere solo la strada Trieste — Milano segue anche il percorso Trieste — Roma — Milano. Con un aggravio sensibile nei tempi e con facili disguidi. Qualche settimana fa i nostri giudici avevano chiesto informazioni sullo stato di salute dell'accusato. Gino «Cugno» subito dopo aver ucciso era stato ferito alla gamba da un colpo di pistola esploso da un poliziotto. Sembrava che il centro clinico di San Vittore non rispondesse. Invece aveva risposto, triangolando con Roma. Il fax era finito nel fascicolo senza che nessuno lo leggesse. Nel documento San Vittore informava Trieste che la permanenza di Luigi Del Savio nel centro clinico non era più necessaria. «E' sufficiente che la gamba malata sia medicata tre volte alla settimana». Mercoledì pertanto il giudice Morvay ha rinnovato la richiesta di trasferimento a Trieste. In quali tempi Roma dirà sì?

FURTO IN VIA BOCCACCIO:

Amaro rientro dalle ferie: «topi» al lavoro in casa

Amara sorpresa per Marino Ocovich, nato nel 1955 a Capodistria e residente in via Boccaccio 16 al rientro da una breve vacanza con la famiglia. I «soliti ignoti» hanno «visitato» il suo appartamento all'ultimo piano dello stabile.

Il capofamiglia, rientrando, si è accorto che la porta d'ingresso dell'abitazione era aperta, forzata, e la casa era stata messa a soqquadro. Agli uomini della Squadra volante intervenuti, Marino Ocovich ha denunciato il furto di trecento mila lire in banconote e di una fede nuziale d'oro.

Solo un paio di giorni fa era stato denunciato un altro furto in appartamento, questa volta in via Giusti 20. Il bottino era stato molto più ingente: i ladri avevano sottratto gioielli e denaro per un valore complessivo di circa venti milioni di lire.

I malviventi allora aveva agito in pieno giorno, aproffittando di un'assenza mattiniera di un paio d'ore dei padroni di casa. Anche in questo caso l'appartamento era stato messo sotto sopra.

ANCORA PROGNOSI RISERVATA PER DANIELA

Verrà portata lunedì a Heidelberg la ragazza rimasta ferita a Grignano

La strada della speranza porta a Heidelberg. Daniela Birsa, la sedicenne vittima a Ferragosto di un incidente al bagno di Grignano mentre scalava un albero della cuccagna, lunedì sarà trasferita in Germania. La ragazza si trova attualmente ricoverata all'istituto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Le sue condizioni sono stazionarie ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

Nella caduta dal pennone a Grignano, durante un gioco tra ragazzi, Daniela aveva riportato la lussazione di alcune vertebre e lesioni al collo. Era stata sottoposta a un intervento chirurgico durato diverse ore. La ragazza adesso è cosciente, parla, nel volo non ha riportato conseguenze alle vie respiratorie.

Ma adesso comincia la fase più difficile. In questi giorni è stata seguita con affetto dal personale dell'anestesia e rianimazione di Cattinara. I sanitari, pur dovendo fronteggiare una «cronica» carenza d'organico (il movimento dei pazienti è in aumento, a fronte di un numero di personale deficitario) si sono prodigati. E'stata assistita 24 ore su 24. La fase della riabilitazione, tuttavia, dovrà essere affrontata all'estero. Non è questo il primo caso in cui un triestino neuroleso viene trasferito a Heidelberg. In Italia mancano i centri specializzati. La clinica della cittadina universitaria è un polo di riferimento. Dieci giorni fa un altro giovane, immobilizzato agli arti in seguito a un incidente stradale, è stato trasferito da Trieste in Germania. «Negli ultimi anni una trentina di pazienti sono stati portati per la riabilitazione a Heidelberg» precisa il dottor Antonino Gullo.

Una proposta parte proprio dagli stessi familiari di Daniela. «A Trieste abbiamo avuto modo di constatare che esistono medici all'altezza. - osserva il padre, Sergio - Perchè, anzichè alimentare i dibattiti sui vari servizi già funzionanti, non cercare di creare strutture in grado di provvedere alla riabilitazione dei malati con lesioni spinali?»

Riabilitazione in Germania come altri 30 triestini

GIUNTA

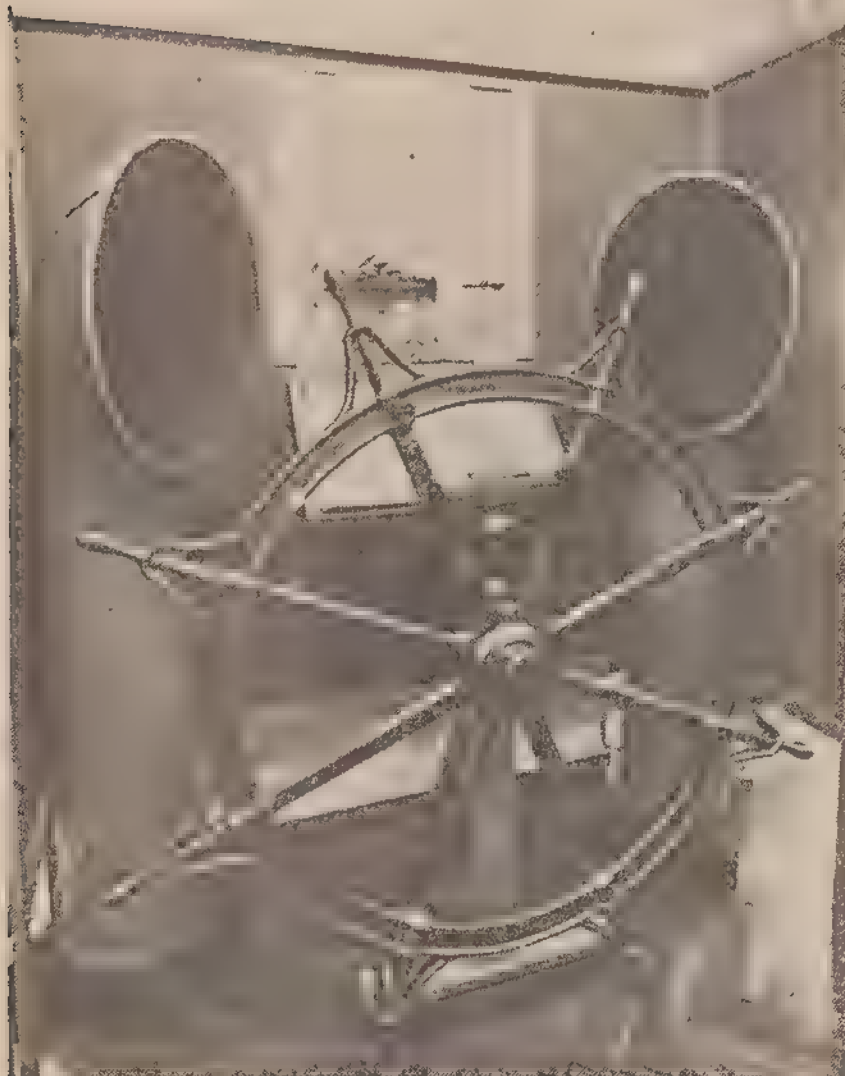
Appalto regolare

Viva sorpresa della Giunta comunale per la notizia della «denuncia» che il consigliere Dressi avrebbe presentato contro l'intero esecutivo sulla vicenda dell'appalto indetto dall'Acega per la costruzione di un edificio al Broletto. La Giunta ricorda che, non appena vennero segnalate irregolarità, fu la stessa amministrazione a mettere a disposizione della Procura tutti gli elementi in suo possesso. Scartata l'ipotesi di revoca dell'autorizzazione, perchè inciderebbe su posizioni consolidate per decorso dei termini.

SPECIALE

UNA DELLE TANTE STORIE INFINITE RIGUARDA IL TESORO DEL NOSTRO PORTO

Quel grande museo in cerca d'autore

Da tempo si attende che il comprensorio della Torre del Lloyd apra le porte al pubblico

Due reperti che si possono ammirare nelle sale della Torre del Lloyd: una ruota timone in bronzo e due prese d'aria d'epoca. (Italfoto)

Avrebbe dovuto essere inaugurato circa una decina d'anni fa e tutti erano convinti che la questione si sarebbe risolta nel migliore dei modi. Come non bastasse, a Roma, al ministero competente, per un paio d'anni era stata reso disponibile allo scopo circa un miliardo di lire. Tuttavia nessuno si preoccupò di attingere al cospicuo finanziamento. Per quello che avrebbe dovuto essere il «Museo del porto» fu l'inizio di una lunga storia infinita, non ancora conclusa, fatta di promesse e di cortesi rinvii, di garanzie «smozzicate» nei corridoi e di contenziosi, tra pubblico e privato, tramandati da padre in figlio.

Alla ricerca del «tesoro del porto», nascosto e quasi proibito. A undici anni di distanza, il tesoro custodito nella Torre del Lloyd, nonostante disponga di tutte le carte in regola per essere promosso a «museo», continua ad essere ancora oggi nascosto e quasi proibito al pubblico. Eppure nello storico baluardo dell'arsenale per cura e amore di un gruppetto di dipendenti dell'Ente porto, si possono ammirare pezzi rarissimi della storia del nostro porto ancor prima che questo nel 1881 venisse denominato ufficialmente «Magazzini generali di Trieste».

Non esposti al pubblico, ma sistemati ai quattro angoli del comprensorio portuale, si possono ammirare i resti di un'epoca passata nella quale proprio Trieste in alcuni settori della tecnologia era considerata una sorta di avamposto del tutto privilegiato, punto d'incontro e fertile tereno di applicazione per culture industriali diverse. Ne danno dimostrazione concreta un motore diesel «Deuz» a 4 cilindri (del 1912) di un sommergibile tedesco della prima guerra mondiale, montato in seguito su una locomotiva impiegata per il traino di carichi pesanti e oltre a questo reperto, un tornio americano del 1872 con trasmissione a cinghia e un trattore del 1927. Come non bastasse, nella Torre si conservano documenti di valore storico e culturale non trascurabile. Nero su bianco, sono custoditi il progetto del capannone numero 69, primo esperimento di impiego del cemento armato in riva al mare. Su pellicola si conserva la testimonianza filmata della visita del Re e di Mussolini commentato in lingua cecoslovacca. E in circa 15 mila negativi corredati da un centinaio di diapositive su lastra (con gelatina artigianale) si racconta la lunga storia del porto di Trieste.

Trieste? Una città piccola piccola in compensato di betulla e carta vetrata. Al centro della sala principale infine ridotto in scala 1 a 1500 si stende il grande plastico (10 metri e mezzo per 3 metri) che immortala la città come si presentava da Miramare a «punta San Rocco» nel 1967. Autori dell'impresa protrattasi per 5 anni sono stati circa una decina di dipendenti dell'Ente portuale che utilizzando legni vari tra i quali compensato di betulla, formica e materiali come carta vetrata (per riprodurre i prati) spendendo meno di cinquanta milioni di lire hanno creato un'operina che oggi viene valuta attorno agli 800 milioni di lire. Infine corredano le sale quadri (particolarmente significativo il dipinto che ritrae Minas, che «inventò» il porto di Trieste e vi presiedette dal 1881 al 1913), volumi preziosi che testimoniano del lavoro di centinaia di dipendenti, vetrine e bacheche, vecchi attrezzi da lavoro, certificati e documenti d'epoca, modellini che riproducono i moli e le banchine di allora, dalle gru alle bilance di un tempo. Quasi per magia il piccolo universo del porto com'era un secolo fa ricostruito pezzetto dopo pezzetto allo scopo di conservare quella memoria storica dei Magazzini generali si ricompone agli occhi del visitatore in queste stanze affollate di tanti oggetti.

Quella Torre del Lloyd custodita senza posa da «autorità leonine». La Torre del Lloyd, costruita per fungere da prestigioso ingresso al nuovo arsenale del Lloyd i cui lavori vennero avviati con una solenne cerimonia nel 1853, opera dell'architetto Christian Hansen, costituisce un vero e proprio piccolo capolavoro. La Torre che in passato era dotata di un orologio in ognuno dei quattro lati, sull'entrata principale esibisce due stemmi, uno per parte, che rappresentano i simboli del Lloyd austriaco. In osservanza a un'antica tradizione, al pianterreno venne ricavata anche una piccola cappella. Inoltre la Torre merlata che alcuni definiscono di stile normanno e che pare abbia ispirato l'architetto Carlo Junker per il castello di Miramar, era ed è congiunta al resto dell'edificio per mezzo di un ponte. A difendere l'edificio, due superbi e indefessi leoni, superstiti di un quartetto prezioso, danno bella mostra di sè immobili, in posa plastica.

PAGINA A CURA DI
ELENA MARCO

Un'immagine, datata 1906, della Torre che fungeva da ingresso all'Arsenale del Lloyd Austriaco.

Una delle bacheche nelle quali sono esposti attrezzi da lavoro e pezzi vari tra i quali le lancette originali di uno degli orologi della Torre.

CURIOSANDO TRA I TANTI PEZZI ESPOSTI (E NON)

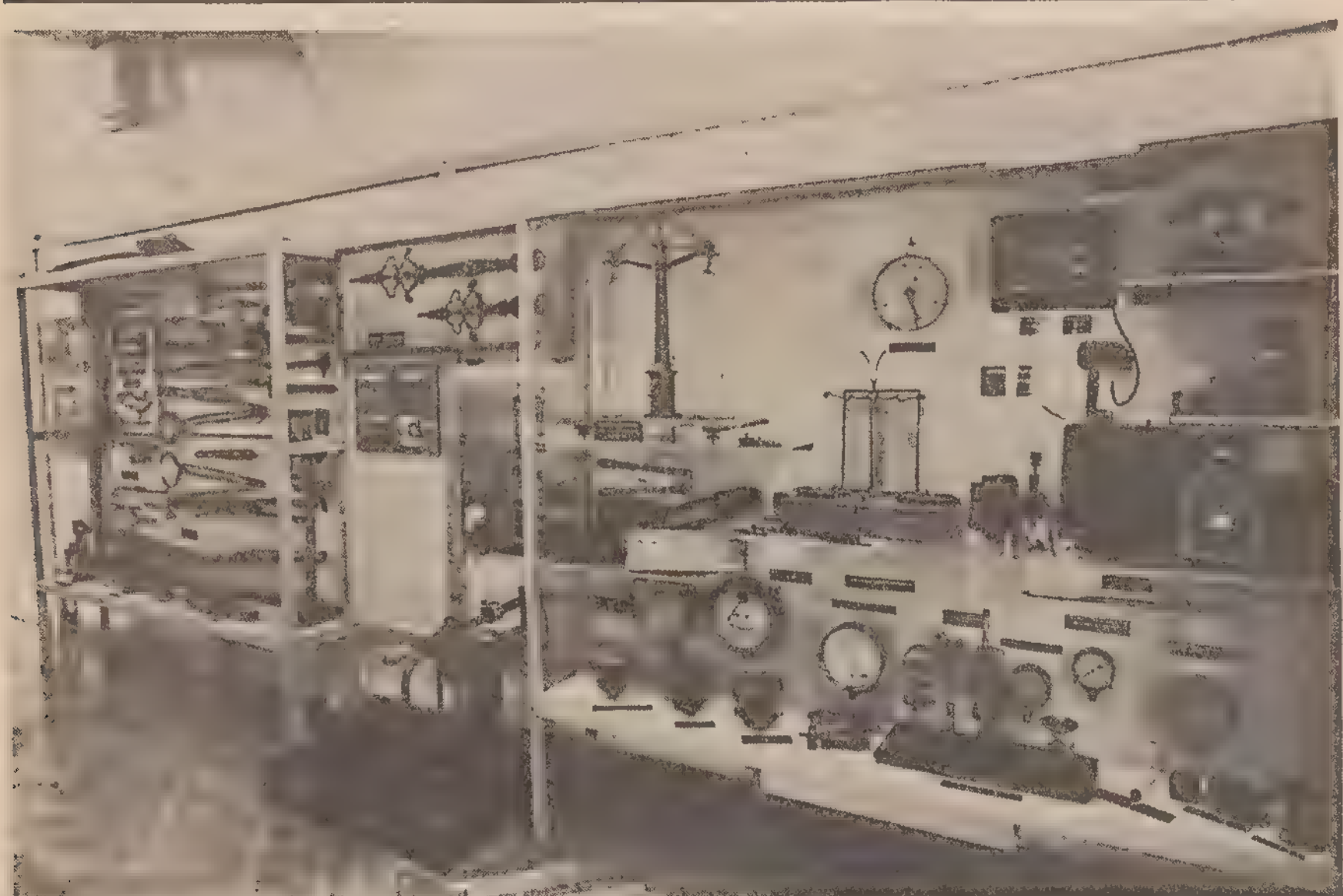
«Passerella» d'epoca

Due prese d'aria d'epoca, color grigio perla, accanto a una ruota timone in bronzo del 1906 radiata nel '79, «occhieggiano» da una parete della stanza principale dove tra l'altro si trovano i plastici e i modellini che riproducono fedelmente i moli e le banchine dei Magazzini generali di città com'erano all'incirca un secolo fa. Poco più in là una serie di bacheche mettono in vetrina campioni di metalli e di legni pregiati (e non), alcuni dei quali piuttosto rari, che in tempi non sospetti sono transitati per il nostro porto.

E ancora, certificati di ogni genere tra i quali il Regio decreto legge del 5 settembre 1925 che prevede l'istituzione di «un'azienda per l'esercizio dei Magazzini generali di Trieste». E accanto una serie di sigilli dell'azienda portuale, probabilmente unici esempi di tal genere, un vecchio brogliaccio di bordo, che porta i segni di un uso senza dubbio giornaliero, un libretto di ricognizione rilasciato a un dipendente dell'Ente che si scopre essere uno di quei «ragazzi del 1898».

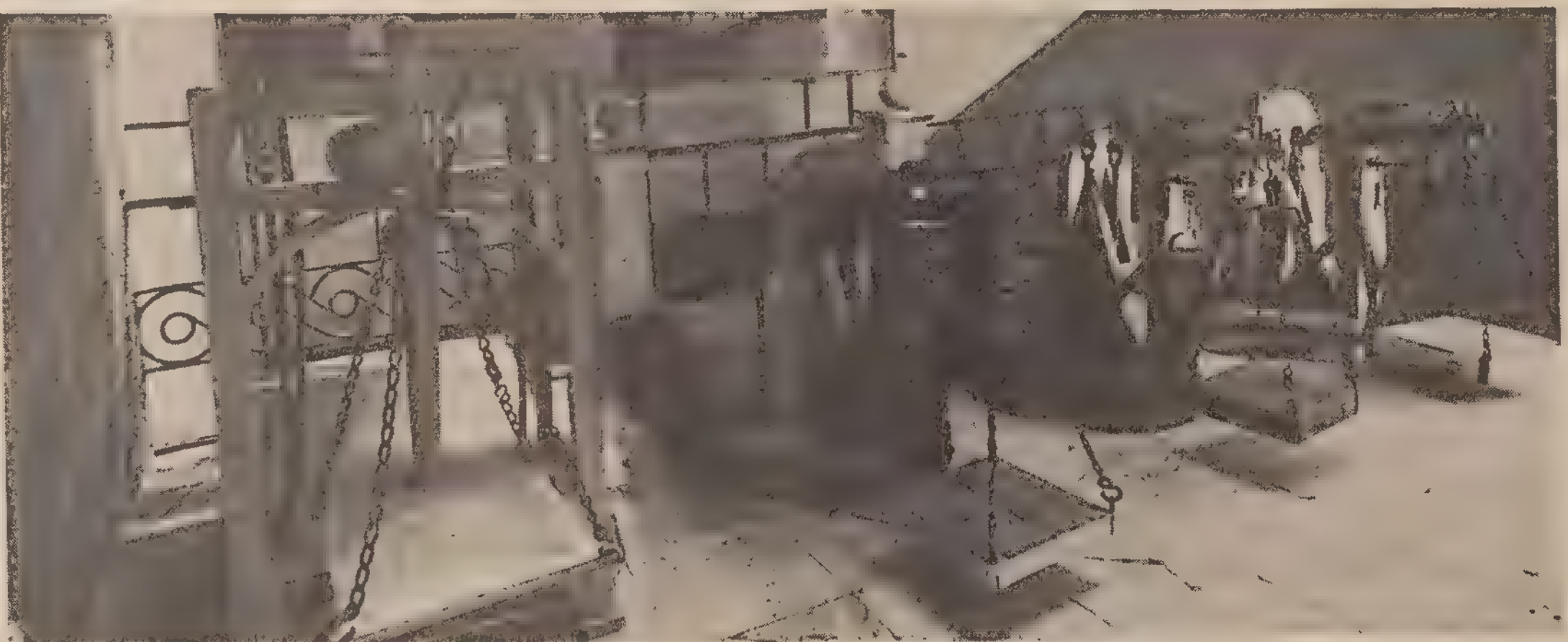
Questi soltanto alcuni dei tanti protagonisti del piccolo universo racchiuso nel comprensorio della Torre del Lloyd. Un mondo «a parte», caro un po' a tutti. A coloro che hanno dedicato amorevolmente il proprio tempo per inventare questa collezione ospitata nella Divisione studi dell'Ente autonomo del porto di Trieste e a chi non vuole dimenticare la memoria storica dello scalo giuliano. A chi, tra questi alcuni anziani ex-dipendenti, non ha mai avuto la possibilità di reincontrare l'armamentario e gli attrezzi da lavoro che oggi rappresentano i simboli di un capitolo della storia definitivamente concluso e a chi, molti giovani ad esempio, non ha mai saputo che un tempo esistevano i Magazzini generali di Trieste.

Ma non basta. Curiosando qua e là in questa «gloriosa» passerella di pezzi d'antichità varia, alcuni dei quali piuttosto recenti, ma nonostante ciò particolarmente suggestivi, compaiono, a dire il vero un po' a sorpresa, un fanale ad arco voltaico datato 1896 per l'illuminazione stradale nell'ambito del porto, fanale che nonostante la veneranda età si presenta ancora oggi in ottime condizioni, una collezione di macchine per scrivere e di macchine fotografiche d'altri tempi, queste ultime corredate da camere oscure, quasi del tutto irriconoscibili all'occhio moderno disabituato a vedere tale armamentario, e da valigette contenti arnesi e ammennicoli vari. Tutte testimonianze, forse un po' nostalgiche, dei tempi che passano.

Uno scorcio delle campane e dell'antico meccanismo dell'orologio posto in cima alla Torre costruita dal danese Christian Hansen.

PUNTO PER PUNTO TUTTE LE TAPPE DEL PROGRESSIVO SVILUPPO DELLO SCALO GIULIANO

Più di mille anni tra banchine, moli e gru

Un viaggio millenario tra banchine, moli e gru attraverso la storia dello scalo giuliano riletta nelle pagine della cronaca degli avvenimenti può essere utile per scoprire fatti e avvenimenti forse non del tutto conosciuti. Eppure la fisionomia attuale del porto è il prodotto di tanti secoli nel corso dei quali si sono avviate e ultimate opere di ampliamento e di sviluppo che talvolta possono sembrare interventi minori ma che in realtà testimoniano della progressiva crescita del porto, dagli interramenti agli imbanchinamenti, alle costruzioni dei grandi moli.

In tutto fanno appunto mille anni. Una periodo di tempo che tra storia (e leggenda) mostra come il nostro scalo abbia tutte le carte in regola per scomodare «corone» prestigiose e nomi importanti. A cominciare dal **948**, anno in cui Pietro Lorenzutti (che gentilmente ci ha fornito questi dati), dopo lunghe ricerche e studi di atti e documenti tra i più vari, individua l'inizio della storia del nostro porto, per mano di una certa Signoria dei vescovi dipendenti dal Patriarcato di Aquileia, ovvero dall'Impero. Questi soltanto gli inizi. Quanto sarebbe dovuto succedere negli anni e nei secoli seguenti infatti è una «faccenda» che richiederebbe chissà quanto tempo per essere raccontata da cima a fondo con dovizia di particolari. Seguendo il filo del tempo dopo quella Signoria dei vescovi, nel **1253** e nel **1295** il Comune compera quasi tutti i diritti del vescovo e Trieste diventa libero Comune acquistando tutti i diritti fiscali e il diritto di battere moneta dal vescovo Toppo contro il pagamento di 200 marche d'argento. Nel **1382** la nostra città si dà al duca Leopoldo I d'Austria e rimarrà austriaca, pur con qualche breve intervallo come quello del periodo napoleonico, fino al 1918 per ben 536 anni. Nel **1718** arriva la patente di libera navigazione nel mare Adriatico. Il 18 marzo dell'anno successivo giunge la patente di porto franco per la città di Trieste (durerà per 172 anni) di Fiume e di Cette. Nel **1722** si costruisce il Lazzaretto San Carlo (diviso tra acque bianche e acque sporche) che diverrà poi Arsenale dell'Artiglieria e infine Museo del mare. Nel **1733** il riempimento delle saline lato Canal Grande mentre nel **1737** si verifica l'affondamento della nave San Carlo. La data più importante di questo periodo è comunque il **1740** anno in cui muore Carlo VI e si apre il regno di Maria Teresa. Il **1741** fila via con la costruzione sul relitto della nave San Carlo di un molo dal medesimo nome (oggi si chiama molo Audace). Tra il **1750** e il **1756** sui resti del molo costruito dai romani, molo che collegava l'isolotto Zocco con la punta di Campo Marzio e sullo scoglio con un forte per la difesa della città, si alza il molo Maria Teresa (che oggi chiamiamo Frateli Bandiera). Il **1755** è impegnato da alcuni importanti opere tra le quali l'escavazione e l'imbanchinamento del Canal Grande e del Piccolo, l'allungamento e l'allargamento del molo San Carlo, l'interramento del vecchio arsenale San Carlo a fianco del Canal Piccolo (l'area del futuro teatro Verdi). Tra il **1757** e il **1769** proseguono le opere di imbanchinamento e la costruzione del nuovo Lazzaretto Maria Teresa (dal semaforo di viale Miramare al Dopolavoro ferroviario). L'ultimo trentennio del **'700** corre via tra il rifacimento della riva da Canal Piccolo al torrente (via Geppa) e la chiusura dello squero della Fraternità di San Nicolò, sito vicino al Mandracchio, lato sacchetta), dalla suddivisione delle ex-saline in lotti per il progetto della città nuova (oggi Borgo teresiano). Alla morte di Maria Teresa subentra quindi Giuseppe II. Siamo nel **1780**.

Una mini-collezione di bilance (targate Vienna) che fino a qualche tempo fa si usavano nell'ambito di tutto il porto.

Seguirà tra il **1781** e il **1789** una serie di interventi di ristrutturazione. Dalla scomparsa di due piccoli moli siti a fianco dello squero della Fraternità di San Nicolò (il molo dei cappuccini in muratura e quello dei pescatori in legno) in questo periodo si assiste all'imbanchinamento delle rive dei Santissimi Martiri e nasce il Borgo Giuseppino. Chiude il decennio l'imbanchinamento delle ex-saline. Nasce ora anche lo squero Odorico Panfili. Con le prime macchine a vapore compaiono anche i primi piroscafi. Siamo nel **1800**. Successivamente, nel **1820** si costruisce la Lanterna (ex-forte); nel **1824** dopo quarant'anni di interramenti compaiono la riva Grumula e la riva dei pescatori (riva Nazario Sauro); nel **1836**viene fondato il Lloyd Austriaco e il suo primo arsenale sito in campo Marzio; nel **1840** si costruisce il molo Giuseppino. Nel periodo tra il **1846** e il **1850** si procede con interventi di interramento (nella zona tra viale Miramare, piazza della Stazione e Canal Piccolo) e di costruzione di nuovi moli (il molo Sartorio, il molo della Sanità e il molo del sale). Nel **1853** si avvia la costruzione dell'Arsenale del Lloyd Austriaco (compresa la Torre del Lloyd) e nel 1856 si conclude il secondo ponte sul Canal Grande (ponte Verde). A partire dal **1857** si inaugurano alcune grandi opere di comunicazione per il porto: la linea ferroviaria (via Boccaccio) a 10 metri sul livello del mare, con due rampe per raggiungere il Silo e la sua nuova darsena, la prima da Roiano a lato del Lazzaretto sino al primo piano del Silo, la seconda davanti a questo per raggiungere la darsena. Negli anni tra il **1858** e il **1861** procedono gli interramenti (prima parte del Mandracchio) e le costruzioni (Magazzini dei vini). Tra l'altro viene proposto il progetto di porto-canale firmato da Rieter e Buzzi, che prevedeva l'utilizzo della zona dall'attuale Canal Grande attraverso via Galatti e via Carducci fino a piazza Garibaldi, via Settefontane e via della Tesa e con uno scavo sotto il monte di San Giacomo per giungere nella zona dei Cantieri San Marco di Sant'Andrea. Il **1861** e l'anno successivo segnano oltre all'allungamento e allargamento del molo Giuseppino la nascita del Porto Nuovo. Se la Camera di commercio di Trieste proponeva l'ubicazione delle nuove infrastrutture nel vallone di Muggia ritendendolo più idoneo a successivi ampliamenti, la Camera di commercio di Graz e le stesse autorità di Viennea sostenevano invece la validità dell'attuale ubicazione. La gara d'appalto per il Porto Nuovo venne vinta dalla Ferrovia Meridionale e il progetto approvato era quello dell'ingegner Talabot. Dopo l'interramento della seconda parte del Mandracchio (**1863**) che disponeva nella sua interezza delle dimensioni di 180 metri per 140, Trieste poteva avvalersi di 4 porti. Il Porto aperto «Sacchetta», difeso già nell'antichità dal molo romano con le rive sabbiose; il Porto interno «Mandracchio»; il Canal Grande, che poteva ospitare circa una quarantina di velieri e la nuova darsena «Silo».

Nel **1864** si assiste all'imbanchinamento della riva dal molo San Carlo alla riva del mercato vecchio e nel **1870** si avvia la costruzione del nuovo Lazzaretto San Bartolomeo. Il 19 giugno del **1878** comincia l'attività della nuova stazione ferroviaria (quella in piazza Libertà). Nel **1880** hanno termine i lavori per l'ultimazione del Punto franco nuovo e sette anni più tardi si inaugura la stazione di Sant'Andrea per la linea Trieste-Pola (il tratto Trieste-Erpelle di 27 chilometri si segnala per aver risolto il problema della pendenza). Nel **1888** avvengono l'interramento del piazzale Campo Marzio e la creazione del Nuovo Porto dello scalo legnami. Il **1891**, se da una parte segna l'introduzione di innovazioni tecnologiche come quella delle gru idrauliche al Punto franco nuovo, dall'altra stabilisce che la città non è più considerata Porto franco ma questa specificità viene riservata al solo Nuovo porto cintato. In ogni caso il periodo compreso tra il **1887** e il **1893** ha visto il concretizzarsi della costruzione del molo IV, del parco di smistamento ferroviario a Barcola, della Diga foranea lunga più di un chilometro a difesa del porto, e la realizzazione del trasferimento del Porto Petroli (Bacino I) a San Sabba e il collegamento ferroviario da San Sabba fino a Barcola (nuovo ponte sul Canal Grande detto «Ponte Bianco»). Il 1 aprile **1894** i Magazzini generali (Mmgg) diventano statali con la sigla di Immg (Imperial regi magazzini generali). All'inizio del secolo, nel **1901** su progetto dell'ingegner Colombicchio si avviano i lavori di interramento per il porto Francesco Giuseppe; nel **1903** partono anche i lavori di rifacimento e allargamento delle rive da (Corso Cavour sino al Molo Maria Teresa) con la costruzione di un nuovo molo al posto dello scomparso molo della Sanità (molo Bersaglieri). Nel **1905** cominciano a dare bella mostra di sè le prime banchine agibili al nuovo porto mentre nel **1909** compaiono i primi capannoni in cemento armato. Sono i leggendari capannoni numero 69 e 71. Più tardi si alzeranno anche i capannoni numero 41 e 42 sul molo della Sanità. In questo periodo vengono ultimati e battezzati i moli più importanti oltre a ciò nel **1910** si portano a termine i lavori delle Dighe foranee nel golfo di Muggia (due da 500 metri e una da 1600 metri) e viene terminata la costruzione del molo V. E siamo alla prima guerra mondiale. Il **1914** è l'anno in cui si dà il via alla costruzione del molo VII, per il quale vennero stanziati 16 milioni di corone. L'anno seguente, il **1915**, è la data del completamento del molo VI. Dal **1901** al **1918** le spese del bilancio complessivo ammontano a 369 milioni di corone. Gli anni dal **1925** al **1937** vedono la realizzazione del decurtamento del Canal Grande così come si presenta oggi, l'allargamento definitivo del molo Bersaglieri, la trasformazione del capannone 41 e 42 nella Stazione marittima, il completamento di arredi e la costruzione di altri capannoni sul molo VI, l'edificazione della passerella di Sant'Andrea e l'inaugurazione del Silo granario. Durante la seconda guerra mondiale i bombardamenti danneggiano molte strutture sia della parte vecchia che della parte nuova del porto. Nell'epoca post-bellica, dopo un periodo di ricostruzione, vale la pena di ricordare alcune delle tappe più significative degli anni più recenti. Il 9 luglio **1967** è l'anno che rende esecutivo il provvedimento legislativo di abrogazione dei Magazzini generali e la costituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste. Infine, il **1972** segna la fine del lungo viaggio, iniziato tanto tempo prima, per la realizzazione del molo VII con la consegna della struttura all'Ente. Gli altri avvenimenti appartengono alla cronaca dei nostri giorni.

IRET: LA CRT HA ANTICIPATO I SOLDI

Le paghe, finalmente

I dipendenti riceveranno intanto il 50 per cento degli arretrati

All'Iret arrivano i soldi per i dipendenti che da aprile non percepiscono lo stipendio. La Cassa di Risparmio di Trieste ha infatti aperto i rubinetti. La decisione è stata presa ieri dal Comitato di gestione dell'istituto di credito cittadino. La Crt, quindi, anticiperà direttamente ai 48 lavoratori un assegno in acconto che equivale a circa il 50 per cento degli arretrati. Le famiglie dei dipendenti dell'Iret posssono così cominciare a respirare. Il «sì» da parte della Cassa di Risparmio ha rasserenato un'atmosfera che aveva rasggiunto il culmine della tensione durante i 25 giorni di occupazione.

I termini di quest'operazione sono noti: l'Iret tramite il suo amministratore delegato Romano Montanari ha ceduto ai lavoratori i crediti vantati nei confronti dell'Iva. Sarà poi l'istituto di credito a riscuotere il denario dall'erario. Forse già lunedì saranno distribuiti gli assegni. Restano ora da definire piccoli dettagli. I sindacati pretendono che sia l'azienda ad accollarsi gli interessi passivi che matureranno in questo periodo.

Il vicepresidente della Crt Pier Giorgio Luccarini ha colto l'occasione per ribadire l'impegno della sua banca a favore di un'azienda triestina in difficoltà, esprimendo peraltro il suo vivo rammarico per il fatto che, ancora una volta, non si siano mossi istituti che hanno intensi rapporti operativi con la società.

L'intervento di Luccarini è sconfinato nella polemica: «In questa città che detiene il Guinness dei primati per piani e progetti fumosi la Crt si è distinta per concretezza e tempestività, risolvendo un reale problema che non appariva di facile soluzione».

La Cassa di Risparmio di Trieste potrebbe «foraggiare» anche i cassintegrati dell'Iret ma in questo caso diventa indispensabile il pronunciamento del Comitato interministeriale. La situazione comunque adesso è più rosea, tanto più che è stata annunciata un'importante commessa per svariati miliardi che dovrebbe assicurare lavoro almeno per due anni.

Lunedì, intanto, i lavoratori torneranno a riunirsi in asesemblea per esaminare i positivi sviluppi della vicenda, primo fra tutti l'anticipo degli stipendi che interessa i mesi che vanno da aprile a luglio. Il consiglio di fabbrica vuole discutere anche delle prospettive dell'Iret. A metà settembre, invece, si troveranno attorno a un tavolo i soci dell'azienda elettronica per compiere tutti gli atti ufficiali e per delineare le nuove strategie produttive.

m. c.

A SETTEMBRE IL PARERE DELL'ASSEMBLEA

Pronto il piano «anti-buchi» per il bilancio dell'Act

La commissione amministratrice dell'Act ha approvato nei giorni scorsi, per la parte di sua competenza, il piano di risanamento che in ottemperanza alla legge 403/90 deve portare, entro il 1996, all'azzeramento del disavanzo del bilancio.

Il piano, elaborato dalla commissione dell'Azienda consorziale trasporti dopo una serie di valutazioni sul futuro andamento della domanda di trasporto da parte dell'utenza nel prossimo futuro, individua una serie di proposte atte, secondo quanto comunicato dall'azienda, a ridurre i costi di gestione e a migliorare gli standard offerti al fine di incentivare l'uso degli autobus stessi.

Nello studio dell'Act, che verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea generale in una seduta indetta per il tre settembre, sono stati individuati alcuni punti qualificanti.

In particolare, come prima «mossa», nel piano viene proposto l'accentramento in una unica sede delle attività dell'azienda per una concentrazione e razionalizzazione dei cicli produttivi con conseguente riduzione del personale impiegato.

Viene anche suggerita l'istituzione, da parte degli organi competenti, di corsie e strade riservate al fine di permettere lo svolgimento di un servizio che offra affidabilità, velocità, regolarità e comodità, creando in tale maniera una «metropolitana di superficie».

Nel documento è evidenziata l'opportunità di una più attenta regolazione preferenziale alle intersezioni, per evitare code promiscue tra vetture individuali e mezzi Act.

Infine il piano prevede ancora una diversa regolazione dei parcheggi, con preferenza di quelli «fuori strada», fuori cioè dalle carreggiate, in modo da lasciare libere le arterie di comunicazione. Si ipotizza l'istituzione di parchimetri a tesserino perforabile, a tariffa fortemente progressiva, e la «gratuità» di posteggi in zone periferiche per incentivare l'uso dei mezzi collettivi. A tale riguardo l'Act si propone anche per un'eventuale gestione dei parcheggi stessi.

Infine, confermando l'impossibilità di riduzione dell'attuale servizio, gli esperti ritengono che si debba procedere a una verifica sulla rispondenza del servizio alla domanda effettiva, confidando sugli studi già avviati da Provincia e Comune.

La fatica agostana della commissione rischia però di essere, almeno in parte, vanificata. La legge sulla quale si basa, la 403/90 appunto, potrebbe essere modificata in sede parlamentare, con una diversa ciclicità dei piani, l'intervento nel settore delle Regioni e altro.

ISTITUTO PER L'INFANZIA

Nuova via di cooperazione aperta dal Burlo in Russia

L'Istituto per l'infanzia fa un passo in più sulla strada della cooperazione internazionale. Dopo le recenti iniziative per i trapianti di midollo sui bambini sovietici a Minski, in Belorussia, i medici del Burlo hanno ora aperto una nuova, importante, collaborazione con l'ospedale di Samara, una città di più di un milione di abitanti a mille chilometri da Mosca. Qui, con pochi mezzi finanziari e tecnici, due ricercatori sovietici avrebbero inventato un nuovo metodo di cura che, se si dimostrerà effettivamente valido, potrà essere di grande aiuto alle persone colpite da insufficienza epatica.

Si tratta, in sostanza, di un fegato artificiale; o meglio, di una sospensione di cellule di fegato che può essere messa in contatto, attraverso una circolazione extracorporea, con il sangue del malato. Una procedura simile alla dialisi, che permetterebbe di eliminare le scorie velenose prodotte da chi ha un fegato insufficiente, e che portano in molti casi al coma e quindi alla morte.

I bambini leucemici trapiantati possono soffrire di insufficienza epatica, ed ecco dunque che il dottor Marino Andolina, accompagnato dall'«ambasciatore» del Burlo, Roberto Rizzarelli, è volato a Samara per prendere contatti con i due ricercatori. La metodica sembra sia stata sperimentata già in Russia con successo, ma il medico del Burlo vuole ora riprodurla a Trieste e sperimentarla prima in provetta e poi sull'uomo. «Si partirà fra qualche mese — spiega Andolina — quando le macchine saranno pronte».

Andolina ha soggiornato in Russia nei giorni caldi del golpe. Ricorda il clima di tensione fra i medici di Samara, per alcuni dei quali si è anche temuto l'arresto, e le manifestazioni che hanno infiammato la città, pure lontana da Mosca. «L'attività dei ricercatori di quel paese — afferma — è sterminata — fra quelle persone, che lavorano isolate, potrebbe esserci un genio, costretto ad operare in condizoni difficilissime». Per questo, la nuova bandierina che il Burlo ha piantato al di là della vecchia cortina di ferro è un momento importante che potrà portare a nuovi e produttivi frutti.

PROPOSTA DALLA LISTA

Riunione dei capigruppo sul problema urbanistico

Il grave problema del Piano regolatore edilizio urbano, bocciato dal Tar, è stato al centro di una riunione dei vertici della Lista per Trieste, convocata appositamente per dibattere sull'argomento. Al termine dell'incontro — come si legge in una nota dell'onorevole Giorgio Camber — è stato ritenuto necessario e inderogabile un intervento concreto dell'amministrazione comunale.

A questo proposito, per preparare al meglio il dibattito consiliare sul problema, la Lista ha deciso di chiedere al sindaco di Trieste, per mezzo del capogruppo Giulio Staffieri, la convocazione urgente della conferenza dei capigruppo consiliari. Staffieri ha quindi fatto pervenire al sindaco Richetti una lettera in cui si sottolinea come la gravità della vicenda del piano regolatore richieda, più che polemiche, interventi diretti e immediati. «A tal fine — scrivono gli esponenti della Lista — una pronta riunione ad hoc dei capigruppo, consentendo un preciso e sostanziale esame della situazione, sarebbe indice di una positiva attenzione e reale volontà di operare concretamente».

La bocciatura da parte del Tar del decreto della Regione che approvava la variante 25 al piano regolatore generale del Comune di Trieste — come si ricorderà — ha di fatto privato la città del suo strumento urbanistico principale e gettato nel caos il sistema dei lavori pubblici, bloccando il rilascio dei provvedimenti edilizi e delle concessioni. Il Tar ha emesso la sua sentenza adducendo la non conformità dello strumento urbanistico al Piano urbanistico regionale La sentenza ha quindi bloccato oltre ai grossi progetti di edilizia, l'iter delle 12mila domande di condono giacenti in Comune e 8 mila pratiche minori.

UNIVERSITA'

Si sono aperte le iscrizioni per le scuole a fini speciali

Sono aperte presso l'Università di Trieste le iscrizioni a scuole dirette a fini speciali in vari settori professionali.

Le scuole dirette a fini speciali hanno la durata di due o tre anni accademici, comportano una frequenza obbligatoria e sono basate su un numero prestabilità di allievi per ciascun anno di corso.

L'accesso avviene attraverso l'esame di ammissione, qualora il numero degli aspiranti che abbiano formalizzato la domanda nei termini prescritti sia superiore al numero di studenti da iscrivere.

Le scuole dirette a fini speciali che l'Università di Trieste attiva quest'anno, con scadenza dei termini di presentazione delle domande entro il 7 settembre, sono le seguenti: scuola di informatica, per un totale di 40 posti, con due anni di corso e sede a Trieste;

scuola in macchine e impianti termini e frigoriferi, per un totale di venti posti, durata del corso di due anni e sede a Pordenone;

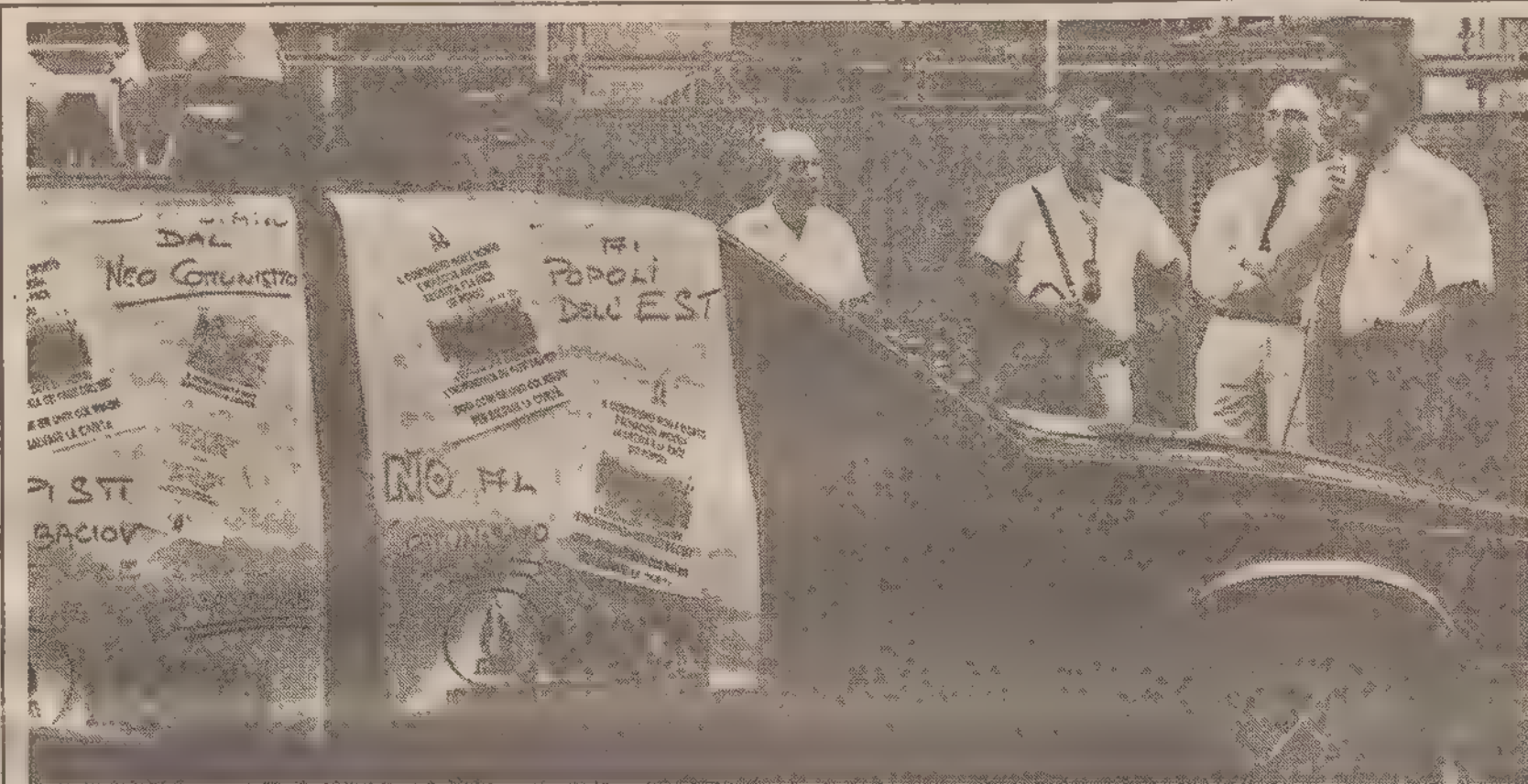
scuola in tecnologie del legno, posti a disposizione 20, due anni di corso e sede a Pordenone;

scuola per tecnici di laboratorio biologico, posti 10, due anni di durata e sede a Trieste;

scuola di assistenza sociale psichiatrica, posti 10, tre anni di durata, con sede a Trieste;

scuola per tecnici della riabilitazione psichiatrica e psicosociale, posti 10, 3 anni di corso, sede a Trieste.

Le scuole dirette a fini speciali con scadenza dei termini di presentazione delle domande entro il 21 settembre sono: per operatori economici dei servizi turistici (50 posti, 2 anni, sede a Gorizia); per tecnici merceologici di gestione del sistema alimentare (25 posti, 2 anni, sede a Gorizia); per assistenti sôciali (30 posti, tre anni, Trieste); scuola per ortottisti-assistenti di oftalmologia (4 posti, tre anni, sede a Trieste).

Gli interessati possono prendere visione dei bandi e richiedere informazioni alla segreteria delle scuole dell'Università di Trieste, in piazzale Europa 1.

Msi-Dn manifesta «pro Gorby»

«L'idea nazionale ha vinto». Uno slogan che è stato scandito ieri dai rappresentanti della federazione locale del Msi-Dn in una manifestazione (nell'Italfoto) ieri pomeriggio in Piazza della Borsa. L'iniziativa era già stata bandita nei giorni scorsi dopo la notizia del «golpe» in Urss. La liberazione di Gorbaciov, tuttavia, non ha fatto modificare i programmi. Non si è tenuta, invece, la raccolta di firme annunciata dalla Sinistra giovanile. Si chiedeva il non riconoscimento del governo golpista. Una richiesta che è stata scavalcata dagli eventi.

DENUNCIA DEL TRIBUNALE DEL MALATO

No al ticket per i diabetici

Il costo della visita obbliga i malati a trascurarsi o farsi ricoverare

Il Tribunale dei diritti del malato si è fatto portavoce di una preoccupante segnalazione pervenutagli da alcuni utenti del Centro diabetologico, ai quali, secondo le informazioni raccolte dal Tribunale, da circa un mese, viene richiesto il pagamento di 15mila lire per ogni visita specialistica di controllo.

Pare sia stata in tal modo applicata — spiega, in una nota, il presidente del Tribunale, Bruna Silvestri Braida — una discutibile interpretazione dell'art. 3 del decreto ministeriale del 1.o febbraio scorso sulla rideterminazione delle forme morbose che danno diritto all'esenzione dalla spesa sanitaria. Questa decisione ha la sola finalità di sgravare gli oneri finanziari dell'amministrazione sanitaria, ma non tiene in alcun conto l'interesse pubblico primario del cittadino malato, costringendolo a scegliere tra il proprio stato di salute e la necessità di non pesare troppo sul bilancio personale.

Il presidente Braida sottolinea inoltre come, questo aggravio di spesa a carico dei soggetti diabetici, oltre a contrastare con le finalità di prevenzione e cura della stessa malattia e oltre a provocare una notevole incidenza sui redditi degli assistiti, rischi di spingere i medesimi malati a trascurare la loro malattia o a ricorrere al ricovero ospedaliero al solo scopo di contenere spese altrimenti inevitabili.

Il Tribunale del malato chiede quindi agli organi competenti che l'interpretazione del decreto ministeriale venga rivista alla luce dell'effettivo interesse pubblico e a difesa dei cittadini bisognosi di cure e terapie a tempo indefinito.

ASSICURAZIONI DI DE GIOIA

«Per i danni del 'Jolly' interventi in tempi brevi»

Il vicesindaco e assessore allo sport, Roberto de Gioia, ha svolto ieri un approfondito sopralluogo all'impianto del Jolly Triestino, la società di pattinaggio che, nei giorni scorsi, a causa del caldo, aveva subito notevoli danni alla struttura, in particolare al pallone pressostatico. Il vice sindaco ha sottolineato l'importanza dell'operà svolta dalla società, sia per quanto riguarda gli aspetti sociali, che per gli aspetti agonistici (il Jolly ha ottenuto i massimi risultati in campo nazionale, europeo e mondiale) e ha ribadito che l'amministrazione comunale si muoverà concretamente per garantire la prosecuzione dell'attività, sia in modo diretto, sia con la sensibilizzazione di tutti gli enti e gli organi competenti che possono garantire un ulteriore e pronto supporto. «Verificherò le condizioni per poter intervenire nel più breve tempo possibile — ha detto ancora de Gioia — per consentire il pronto ripristino di un complesso sportivo che, oltre a essere un bene di proprietà dell'amministrazione, è un elemento fondamentale del vivere sportivo, agonistico e sociale della nostra città».

SUL DISSEQUESTRO DEL BAGNO IL GIUDICE DECIDE GIOVEDI'

Excelsior: una concessione, due vertenze

Vicenda Excelsior. Giovedì prossimo il giudice per le indagini preliminari esaminerà la richiesta di dissequestro del cantiere edile che stava sorgendo all'interno del vecchio bagno di Barcola. La richiesta è stata presentata l'avvocato Enzio Volli che tutela gli interessi dell'ingegner Cossio e della sua società immobiliare. Se il Gip dovesse respingere l'istanza, il problema del dissequestro sarà affrontato nei giorni successivi dal Tribunale per la libertà. Il professor Volli ha presentato un ricorso anche in questa sede.

In sintesi al costruttore edile restano due opportunità per poter iniziare i lavori del residence che tanta opposizione ha trovato a livello di opinione pubblica. Le forze politiche di opposizione hanno tempestato di esposti gli uffici giudiziari e l'inchiesta è stata aperta dopochè la magistratura ha acquisito i verbali del Consiglio comunale.

In effetti la vicenda giudiziaria e quella politica si intersecano e si sovrappongono, rendendo difficile la comprensione di tutto il problema. Sull'Excelsior va fatta chiarezza, distinguendo ruoli e responsabilità.

La decisione di dar «via libera» alla costruzione del residence con 24 appartamenti è stata una scelta poco felice dal punto di vista politico ma non per questo illegittima. La giunta che l'ha presa e i partiti che ne fanno parte pagheranno un eventuale prezzo alle prossime elezioni. Perderanno voti tra chi dopo tante promesse sperava di ritornare all'Excelsior a fare il bagno. Forse ne acquisiranno da altre parti.

Altra cosa è l'inchiesta penale nata da presunte violazioni edilizie, asseritamente commesse per la mancata richiesta di un nulla osta alla Capitaneria di Porto. Si discute persino sulla legittimità di un muro di cinta. Se è più alto di tre metri è «opera» e secondo il codice sarebbe necessaria l'autorizzazione ai lavori. Se è più basso non serve autorizzazione e i lavori potrebbero continuare. Di certo si sta facendo un gran polverone e nella nebbia alcuni politici sperano che la magistratura levi loro le castagne dal fuoco. Ma i problemi vanno distinti. Una cosa è la scelta politica di privare in pratica la cittadinanza di uno stabilimento cui era affezionata. Altre sono le violazioni di legge.

Di fatto lo status giuridico dell'area non aiuta a far chiarezza. La proprietà e il Comune, forti di una sentenza della Cassazione che riconosce efficacia al codice austriaco fino al 1929, ritengono che il bagno sia unicamente privato. La Capitaneria e la Procura della Repubblica sembrano seguire un'altra giurisprudenza, più restrittiva. Questo è il problema giuridico da cui è nata l'inchiesta penale. Non c'è altro. Se per mera ipotesi qualcuno portasse le prove di un passaggio di bustarelle, non basterebbe questo per revocare la concessione edilizia. E' già accaduto altre volte e il Tar ha sempre dato ragione ai presunti corruttori. Sotto l'aspetto amministrativo il provvedimento che dava loro via libera era ineccepibile e la revoca regionale o comunale andava annullata. Sembra strano ma è così.

MUGGIA

«Emergenza strade»

L'assessore Altin polemizza contro «la Provincia inadempiente»

Gli evidenti segni di una mancanza quasi totale di manutenzione lungo la strada d'accesso a Muggia. (Foto Balbi)

Emergenza strade: pulizia, manutenzione, asfaltature. A Muggia la gente, molta gente, si lamenta delle condizioni di degrado in cui versano diverse vie locali. Comprese quelle di principale raccordo, sia in entrata che lungo il litorale muggesano. A puntare l'indice contro lo stato precario dei manti stradali è lo stesso assessore comunale ai servizi tecnici industriali Franco Altin, che lancia duri attacchi all'indirizzo della Provincia e dei suoi vertici. «Come responsabile dell'amministrazione di Muggia nel settore — rileva Altin —, ho sollecitato più e più volte la Provincia affinché si adoperasse perché faccia finalmente fronte alle sue responsabilità nell'eseguire i lavori di pertinenza di quell'ente, circa la manutenzione e la pulizia delle strade provinciali nel territorio del nostro Comune. Purtroppo — prosegue — bisogna dire che sinora è stato fatto troppo poco. La Provincia si è giustificata indicando nella carenza di personale il motivo dell'insufficiente servizio, che invece deve essere svolto. I cittadini in primis lo richiedono. Spesso la gente imputa disfunzioni o inefficienze al Comune, che però in casi simili può nulla o ben poco». L'assessore muggesano non lesina critiche all'amministrazione retta dal socialista Crozzoli. Ed è proprio a Crozzoli che si rivolge con toni piuttosto acidi. «Intendo polemizzare con la Provincia e in particolare con il suo presidente, il quale organizza riunioni politiche, così importanti (vedi relativamente alla questione jugoslava e, ora, a quella in Urss), venendo però a mancare l'ente nella sua vera funzione operativa, tesa a risolvere le questioni reali della Provincia, che per questo dovrebbe essere più presente. E' necessario dare risposte alla cittadinanza risolvendo quei problemi, anche soprattutto quegli spiccioli di ogni giorno, dei quali la gente giustamente si lamenta».

A ben vedere non è certo un bacio in fronte quello di Altin. Il quale chiede «immediatamente» la convocazione da parte del presidente o dell'assessore responsabile alla manutenzione delle strade, il liberale Berni, di una riunione alla quale partecipino pure i responsabili dei comuni della provincia triestina, «per costituire un coordinamento — precisa Altin — in modo da risolvere i numerosi problemi nel settore, che si presentano non solo a Muggia, ma nell'intero ambito provinciale». Un esempio chiaro l'assessore muggesano lo indica nella strada che da Muggia porta a Lazzaretto.

Una «strada in precarie condizioni — fa notare — e parecchio dissestata in diversi punti, tenuto conto, fra l'altro, che specie nel periodo estivo transitano molti turisti diretti oltre confine e bagnanti intenzionati a sostare lungo la costa muggesana». Ma ancor prima vi è il tratto all'entrata di Muggia, dai serbatoi nei pressi dell'ex Aquila fino alle porte della cittadina, incluso il cavalcavia che smista il traffico verso Santa Barbara.

«La zona — sostiene Altin — necessita di una pulizia generale delle erbacce e degli arbustelli ai bordi della strada e sui marciapiedi. La mia sollecitazione a operare in tal senso risale a un mese e mezzo fa, ma si è solo provveduto a una piccola pulizia a Chiampore. La stragrande maggioranza del degrado nelle altre parti non è stata affrontata».

Ma se ci si lagna dello stato delle arterie provinciali, non bisogna scordarsi d'altra parte di quello, in certi casi altrettanto se non più pietoso, di parecchie strade comunali muggesane, tutt'altro che dei gioielli splendenti. «In effetti — non nega Altin — molte strade nostre non si presentano in veste decorosa, essendo state lasciate troppo all'abbandono e all'incuria. Sinora, in questo primo periodo di amministrazione, abbiamo dovuto lavorare nell'emergenza, su quanto ereditato; entro quest'anno, comunque — assicura — sarà predisposto un programma serio e completo per la pulizia di tutto il territorio comunale, affidandoci anche ai privati».

Fra non molto, a proposito, dovrebbe essere ufficializzata la creazione dell'azienda mista per il servizio di nettezza urbana (51 per cento al Comune, 49 per cento al privato, come previsto dalla L. 142). «In questo modo — spiega Altin — potremo far eseguire al nostro personale (le relative assunzioni, si sa, sono bloccate) questi lavori di manutenzione e pulizia finora non svolti».

«Sono d'altra parte dell'idea — conclude — che anche la gente debba collaborare in quest'opera se si vuole un ambiente pulito in cui vivere. I risultati concreti da parte dell'amministrazione comunale devono essere accompagnati dall'educazione del cittadino».

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Riesplode la polemica sullo statuto comunale

INTERVENTO DELL'MSI

'Non c'è tempo da perdere per la Baia di Sistiana'

Il consigliere regionale dell'Msi-Dn Sergio Giacomelli in una interrogazione alla giunta ha ricordato che le autorità competenti già da tempo hanno bocciato in sede nazionale la parte di progetto del comprensorio della Baia di Sistiana, predisposto dalla Finsepol approvato dalla Regione e inviato a Roma.

A questo punto, dunque, si rende necessaria una rielaborazione del progetto, opera questa che, data per immediata e di pronta attuazione all'indomani della bocciatura, non dà segno di prendere il via, secondo quanto ha affermato il consigliere regionale dell'Msi.

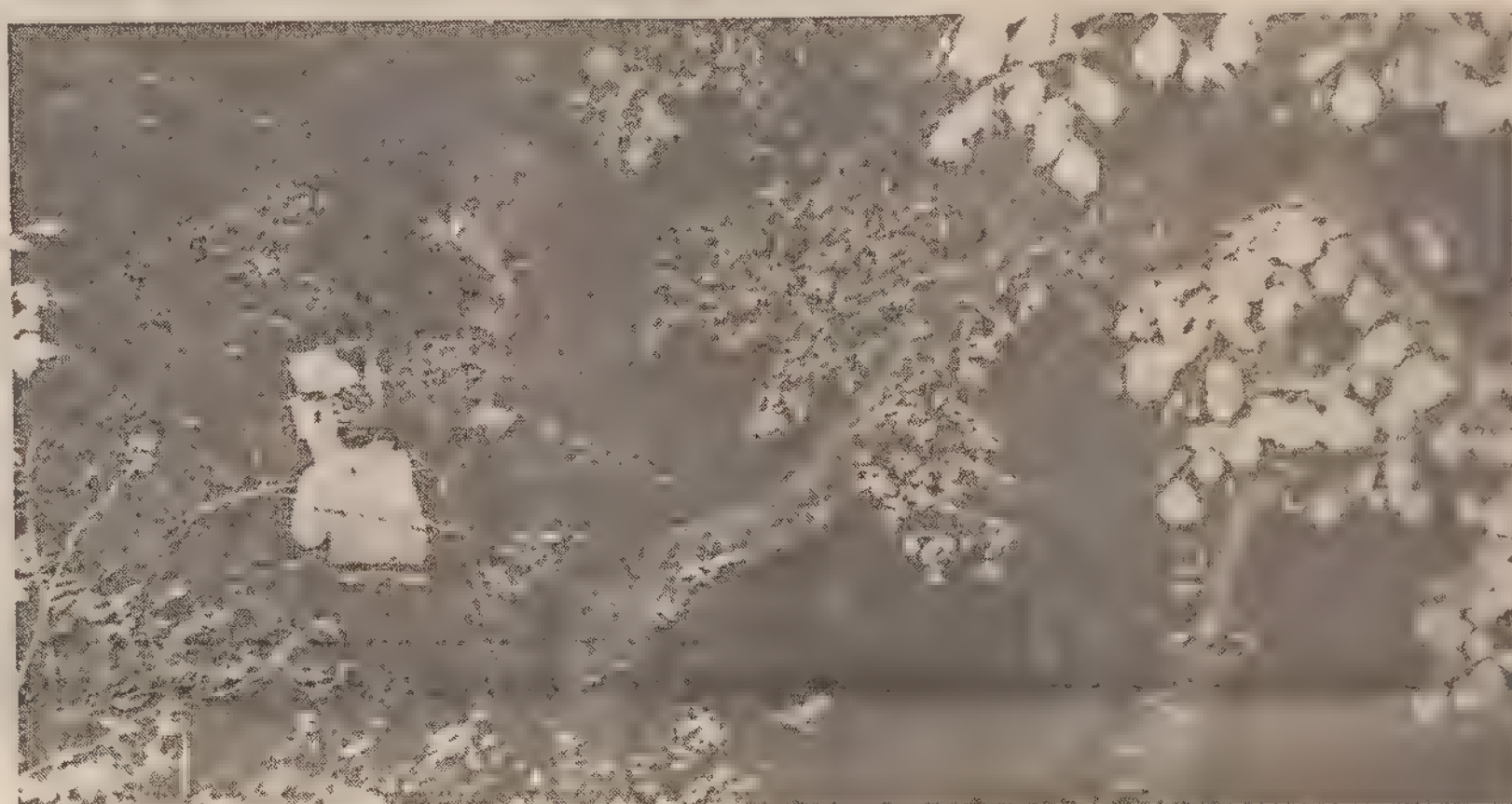
L'esponente politico, infatti, considerato che l'area dell'ex Caravella e l'area dell'ex Castelreggio potrebbero nel frattempo, e forse per sempre, essere restituite allo splendore e alle funzioni di un tempo, constatato infine che le diroccate strutture dell'ex comprensorio alberghiero del periodo asburgico si presentano pericolanti e suscettibili di crolli anche improvvisi con grave pericolo per le persone, ha voluto interrogare il presidente della giunta regionale per sapere se non intende intervenire presso le competenti autorità e presso la Finsepol (che pure la Regione sovvenziona per le opere progettate), affinché venga ordinata, come per legge, la demolizione degli edifici pericolanti e il ripristino, quantomeno temporaneo, delle zone ex Caravella ed ex Castelreggio.

Non sembra smorzarsi la polemica a Duino-Aurisina sul nuovo statuto comunale. Nemmeno le recenti ferie, anche dei politici, hanno infatti attenuato il livello della disputa che minaccia ora di farsi davvero rovente. A scendere in campo questa volta sono i rappresentanti del Movimento sociale, che con due diverse iniziative, della sezione locale e di quella regionale, hanno voluto riaprire la discussione in merito alla possibilità di avere, tra il personale del Comune, il segretario e il difensore civico bilingue.

«Ci sembra — ha affermato ieri il missino Vinicio Scapin — che esistano poche idee e anche quelle poche confuse sui limiti dettati dall'articolo 4 della legge 142 relativo ai poterio delle autonomie locali. Lo statuto stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione di un ente: in paratica uno strumento teso a risolvere i problemi organizzativi di leggi già esistenti. L'idea che ora il Comune si sostituisca allo stato è completamente assurda. In attesa di una legge di tutela quasi tutto ciò che esiste di bilingue, a partire dalle carte di identità, è un fatto compiuto che non trova riscontro nelle legge italiana e quindi nella legalità».

«A questo punto — aggiunge sempre il consigliere Scapin — sarà nostra cura denunciare legalmente i prevedibili comportamenti arbitrari. Per questo auspichiamo che il Comitato tecnico regionale di controllo e il Tar non approvino lo statuto di Duino-Aurisina qualora dovesse prevedere l' introduzione, tra il personale comunale, di un segretario e un difensore civico entrambi bilingui». «Nelle assemblee elettive — afferma sempre Scapin — stante la sentenza del consiglio di stato del tre ottobre del 1990 nella quale si dà per implicito che la lingua italiana è l'unica lingua riconociuta valida nelle assemblee elettive. Tale sentenza prevede unicamente due deroghe: per l'etnie della Val d'Aosta e del Trentino Alto-Adige e non mi sembra che Duino-Aurisina rientri in questi territori».

Anche il consigliere regionale Giacomelli ha presentato, a questo proposito, un'interrogazione al presidente della giunta. La stagione politica duinese si sta facendo sempre più calda. L'interpretazione che il Msi ha dato a questa non sembra infatti essere quella delle altre forze politiche.

fe.ba.

Alla scoperta di un Carso inedito

Continuano le visite guidate al Giardino botanico di Sgonico, promosse dalla Provincia di Trieste. Come ogni sabato, questo pomeriggio, a partire dalle 16, quanti vorranno potranno partecipare al «tour», curato come sempre dalla cooperativa Gavia. Per partecipare alle visite è sufficiente munirsi di biglietto all'ingresso (duemila lire) senza alcun addebito maggiore. La visita di oggi sarà particolarmente dedicata agli alberi, agli arbusti e alle siepi.

RUPINGRANDE

Nozze carsiche come in un sogno

Continua la grande kermesse folcloristica - Questa sera il tradizionale rito del trasporto della dote

Continua nel comprensorio di Monrupino la grande kermesse delle Nozze Carsiche, giunta alla sua terza giornata. Dopo le cene di addio al celibato e al nubilato, svoltesi giovedì sera con grande successo e la serenata, il ricco copione della manifestazione riserva per questa sera uno dei momenti più belli e caratteristici dell'intero rituale: il trasporto della dote. Davanti alla simbolica casa della sposa, che per tradizione dovrebbe abitare in questa località, si troveranno la sposa, i suoi genitori e un ragazzino che impersonerà il fratellino piccolo della ragazza.

Martina, la giovanissima sposa di questa edizione delle Nozze Carsiche, indosserà per l'occasione un antico costume popolare conservato dalla sua famiglia e usato dalle contadine di un tempo nella vita di tutti i giorni: quindi non un vestito di festa particolarmente sfarzoso, ma un normale abito da lavoro. All'ora prestabilita arriveranno i «balarji», i tradizionali trasportatori della dote. Quest'ultima, che in dialetto locale è chiamata la «bala», è simbolicamente costituita dal letto, dalla cassapanca, da una culla e dalla conocchia per filare, tutti pezzi presi a prestito dall'assortito mobilio rustico conservato nella Casa Carsica. Il tutto verrà caricato su un carro, solitamente trainato da un bue, ma quest'anno sostituito da due cavalli. Prima della partenza la sposa prenderà la frusta e tracciando una croce per terra benedirà il carro, sul quale sarà seduto anche il fratellino che terrà in mano un cesto con dentro una gallina. Quando finalmente il carro arriverà a Rupingrande davanti all'abitazione dello sposo (per l'occasione viene usata la Casa Carsica) i balarji busseranno ripetutamente alla porta e avvertiranno i padroni di aver portato la dote. Pur con una certa riluttanza il portone verrà aperto e nel cortile il fratellino della sposa chiederà cibo e bevanda per la sua gallina. La madre dello sposo offrirà acqua e granoturco che però il ragazzino rifiuterà, cedendo la sua gallina solo quando la donna gli proporrà un dolce e del vino. La povera gallina verrà messa da parte e l'atmosfera si riscalderà con una lunga serie di brindisi. Gli uomini cominceranno a scaricare la dote, sperando di aver definitivamente rotto il ghiaccio, ma dovranno invece fare i conti con le reiterate e violente critiche della madre dello sposo che troverà da ridire su ogni pezzo. Placata la sua ira, i balarji, dopo aver mangiato e bevuto a sazietà, termineranno il loro lavoro e se ne torneranno a casa a notte ormai fonda.

Paola Vento

RUPINGRANDE / LA CUCINA

Tour gastronomico sull'altipiano

Ecco come nascono le specialità servite al matrimonio

Grande animazione durante questi pomeriggi nelle cucine di Rupingrande, dove le donne del luogo, gelose custodi dei segreti delle loro nonne, preparano, con metodi artigianali, ma a ritmi quasi industriali, le specialità gastronomiche dell'altopiano da offrire al folto pubblico. Nei pentoloni borbottanti si cucinano enormi quantità di goulash, chili di carne sono pronti per essere arrostiti, imponenti quantità di uova vengono impiegate nella preparazione delle omelettes. Ma su tutto troneggiano, occupando un posto decisamente di primo piano nella cucina locale, gli «strucoli».

Siamo andati a curiosare in una di queste cucine, dove un gruppo di circa venti signore si riunisce per preparare, con grande esperienza e abilità, gli strucoli. Indaffaratissime, ma molto gentili e disponibili, ci hanno svelato, tra un impasto e una mescolata al ripieno, come avviene la preparazione di questi dolci. Gli ingredienti sono semplici e genuini: per la pasta farina, lievito, uova, zucchero, burro, sale, buccia di limone, vaniglia. Il ripieno è invece a base di noci, uva passa, pangrattato soffritto nel burro, zucchero, rum, buccia di limone, vaniglia. Una variante forse più recente, prevede anche l'uso di ricotta. Il segreto della pasta, lavorata a lungo, sta nel farla lievitare al punto giusto affinché lo strucolo resti poi a galla durante la bollitura. Gli ingredienti del ripieno, ben amalgamati, vengono spalmati sulla pasta che viene poi avvolta con un tovagliolo ben fermato ai lati. Il tutto viene lasciato lievitare e messo poi a bollire in abbondante acqua salata. Si cuoce circa venti minuti per parte e, appena levato dal pentolone, lo strucolo viene servito con burro fuso e pangrattato soffritto.

Le donne di Rupingrande sfidano chiunque a riprodurre, nella versione più fedele, i loro prodotti, di cui vanno giustamente fiere. Se qualcuno vuole raccogliere la sfida... Noi consigliamo comunque di provarli sul posto e auguriamo a tutti buon divertimento e buon appetito.

p. v.

RUPINGRANDE / LE MOSTRE

Successo dell'artigianato locale

Aperta anche la rassegna dedicata alle erbe mediche

L'apertura ufficiale della 15.a edizione delle Nozze Carsiche è coincisa giovedì sera con l'inaugurazione delle tre mostre allestite per l'occasione a Rupingrande. Nel grazioso cortiletto del Museo carsico, alla presenza di varie autorità e di un folto pubblico, il compito di presentare l'intera kermesse è toccato a Egon Kraus, attivissimo presidente della Cooperativa Carso nostro che organizza l'intera manifestazione, dopo di lui hanno preso la parola Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina e il presidente della Provincia, Dario Crozzoli.

Il pubblico, numerosissimo nel corso dell'intera serata, ha potuto apprezzare le tre interessanti esposizioni che resteranno aperte fino a domenica 25 agosto. Alla Galleria della Casa carsica si possono ammirare i prodotti dell'artigianato artistico locale, esposti con eleganza e buon gusto. La mostra comprende le elaborate opere di ceramica e terracotta di Gabriella Osbich, i raffinati gioielli dell'orafo Peter Malalan di Opicina e le originali maschere in pietra carsica di Pavel Hrovatin di Borgo Grotta Gigante. Il Museo carsico ospita le altre due rassegne: la mostra-assaggio dei vini locali, per far conoscere e apprezzare la produzione enologica di tredici qualificati viticoltori e la mostra delle erbe e degli antichi rimedi naturali in uso nel Carso, nata dalla volontà e dall'impegno di due studiose, Kristina Kovacic e Martina Repinc, di rivalutare questo grande patrimonio culturale sloveno.

p.v.

ORE DELLA CITTA'

Alpinismo giovanile

Il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, riprende la propria attività dopo la sosta di agosto. Ragazzi e dirigenti sono invitati a presentarsi alla sede sociale di via Battisti 22, lunedì alle 18.

Nuova sede Anfaa

L'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie, riprende la sua attività nella nuova sede di via del Donatello 3 (tel. 54650), con il seguente orario di segreteria: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11; giovedì dalle 16 alle 18.

Raduno dei fiumani

Come è ormai tradizione, gli esuli fiumani si raduneranno a Bologna per l'annuale raduno nazionale che si svolgerà sabato 28 e domenica 29 e che, come di consueto, sarà organizzato dal Libero Comune di Fiume in esilio. La sezione di Fiume della Lega nazionale organizza per l'occasione una gita nel corso della quale ci sarà anche la possibilità di visitare la città di Bologna, accompagnati da una guida turistica. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria della sezione, in corso Italia 12, telefono 365343 (fax 365343). Orario dalle 9 alle 13, sabato escluso.

STATO CIVILE

NATI: Vasta Michele, Canciani Ashley, Orsini Rachele, Collari Elisa.
MORTI: Sabadin Agostino, di anni 84; Clementi Francesco, 79; Stubelj Bruno, 65; Kobal Lucia, 83; Rimbaldo Antonia, 82; Lentischi Mario, 72; Vattovani Ferruccio, 47; Savoini Sergio, 66; Stefani Ida, 77.

Corsi al Gram

Il Gram (Gruppo ricerca e assistenza alla maternità) comunica che nella sede di via Giulia 23, martedì 3 settembre, alle 16, avrà inizio il corso dopo parto per mamme e bambini, per aiutare a risolvere i problemi riguardanti l'allattamento al seno, lo svezzamento e le vaccinazioni. Sempre il 3 settembre, ma alle 18.30, avrà inizio un corso d'informazione, rivolto ai giovani, sulla contraccezione. Per informazioni rivolgersi al Gram, in via Giulia 23 (tel. 578998).

Luci e suoni a Miramare

Continuano gli spettacoli di Luci e suoni nel parco del castello di Miramare fino a sabato 7 settembre. Martedì, primo spettacolo alle 21, in lingua inglese; secondo alle 22.15, in lingua italiana. Giovedì primo spettacolo, alle 21, in lingua tedesca; secondo spettacolo alle 22.15, in lingua italiana. Sabato, primo spettacolo alle 21, in lingua italiana; secondo spettacolo alle 22.15 in lingua italiana.

Circolo micologico

Il Circolo micologico naturalistico triestino informa che la sede di via Muzio 5/a è aperta tutti i lunedì dalle ore 19. Sarà sempre presente un esperto per consulenze sui funghi raccolti da soci e simpatizzanti.

Circolo Jadera

La sede del Circolo dalmatico «Jadera» riprenderà la normale attività dal 26 agosto. Sono chiuse le prenotazioni per il raduno di Assisi per l'esaurimento del pullman.

Pesistica triestina

Lunedì, la «Nuova pesistica triestina» dopo la chiusura estiva, riprende l'attività del sollevamento pesi, e preparazione fisica e atletica, per tutti gli sport, nella rinnovata e ampliata palestra, con nuova attrezzatura. Per informazioni, rivolgersi in palestra pesi, palazzetto dello sport di Chiarbola, tutti i giorni da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 20.30.

Castello di Miramare

Il museo storico del castello di Miramare resterà aperto anche il pomeriggio con il seguente orario: feriale, dalle 9 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18; festivo dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Chiusura il lunedì pomeriggio. Resta invariato l'orario del parco, tutti i giorni dalle 8 alle 19.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30. A Muggia in via Battisti 14, lunedì alle 18.

Musicanta italiano

L'assessorato alle questioni giovanili del Comune informa che rimarrà aperto, sino a domani, nella sala allestita in piazza Unità d'Italia 4/1 l'Ufficio informazioni della rassegna Musicanta italiano. Sarà esposto il programma delle serate e la scaletta dei partecipanti. Gli iscritti sono pregati pertanto di rivolgersi a tale struttura (dalle 10 alle 13) per ottenern ogni chiarimento in merito allo svolgimento della rassegna.

Tesoreria comunale

Il comune informa che alla tesoreria di via Nordio 11, sono in pagamento, con orario 8.20-13.20, sabato escluso, i compensi per i presidenti, segretari e scrutatori che hanno partecipato alle elezioni dei Comitati per gli usi civici del 23 e 24 giugno, nonché alle adunanze del 25 giugno.

Consigli rionali

Lunedì 26, alle 20.30, nella sede del centro civico di Città Nuova-Barriera Nuova, in via Battisti 14, si riunirà il consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova.

Borse di studio

Alla segreteria dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste, piazza Goldoni 10, è visibile il bando di concorso per l'assegnazione di 7 borse di studio di L. 5.000.000 ciascuna della Federazione Nino e Hansi Cominotti. Le domande dovranno essere presentate entro le 12 del 10 settembre 1991 allo studio dell'avvocato Trampus, via Coroneo 4.

Escursioni in Abruzzo

La XXX Ottobre organizza per il periodo 8/15 settembre una gita in Abruzzo che prevede per gli alpinisti la salita del Corno Grande (m 2914) nel Gran Sasso, e della Maiella (m 2975) e, per gli escursionisti, uscite più facili lungo i sentieri di quelle valli. Numerose visite, di cui una al parco nazionale d'Abruzzo, sono in programma. Informazioni tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 21 alla sede di via Battisti 22 (tel. 730000).

Assistenti sanitari

Sono aperte fino al 14 settembre le iscrizioni per l'ammissione alla Scuola assistenti sanitari, a cui possono accedere tutti coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale. Il conseguimento del diploma di assistente sanitario costituisce titolo di preferenza per le assunzioni a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla direzione della Scuola assistenti sanitari della Cri, piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali, o telefonare ai numeri 308918-308990.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera al Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Dalle 21.30 alle 2 insieme con l'orchestra: Le Idee.

Akropolis
Menu greco 13.000. Toti 21.

L'UvapassA
Oggi riapre. Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi) tel. 761906. Aperto pranzo e cena fino a tardi. Mercoledì chiuso.

SAN GIUSTO
Musica giovane

Musica inglese e musica Usa saranno le protagoniste dell'edizione di «Hit Music '91», sesta rassegna promozionale di musica giovane, che si svolge martedì, dalle 21, al castello di San Giusto. Durante la serata verranno presentati personaggi e gruppi emergenti del Friuli-Venezia Giulia con produzioni e lavori musicali propri, preferibilmente inediti, legati sempre al «sound» d'attualità del mondo artistico dei giovani.
Verranno inoltre assegnati i riconoscimenti «Music-Maker '91» (due primi premi di sondaggio pubblico nelle sezioni solisti, formule, gruppi); il riconoscimento dei discografici e produttori, premio discografia '91; il riconoscimento speciale al gruppo meritevole nel genere heavy metal in ricordo del musicista triestino Yako De Bonis. Tutti gli artisti in gara sono stati preselezionati attraverso iniziative e manifestazioni collegate del 1991. Tutti i brani sono composti dagli stessi esecutori e interpreti.
La serata è a carattere benefico, a favore dell'Avis, sezione di Trieste.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

Ragazzi curiosi e attenti al giornale

Con la fine di agosto terminano anche le visite al nostro quotidiano dei centri estivi: l'altro giorno è stata la volta del Centro estivo di Chiadino diretto dalla signora Gabriella Postogna. Le insegnanti Elda Bruni, Roberta Sterzai, Francesca Bologna e Rossella Fabbri hanno accompagnato il gruppo composto da: Manuel Kaucic, Daniele Potleca, Marzia Postogna, Fabrizio Postogna, Erica Dudine, Marzia Dudine, Andrea Bertocchi, Marco Rumaz, Fabio Rumaz, Bryan Pierobon, Luigi Sponza, Astrid Elstner, Cristian Gaspari, Marcello Tence e Stefano Mestroni. I numerosi ragazzini si sono dimostrati curiosi e attenti lungo l'intero percorso all'interno del giornale, e, tra un reparto e l'altro, si sono messi tutti in posa per la consueta foto ricordo. (Italfoto)

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La moglie è la chiave di casa.

Le maree

Oggi: alta alle 10.25 con cm 42 e alle 21.52 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.53 con cm 55 e alle 16.12 con cm 25 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 10.43 con cm 47 e prima bassa alle 4.15 con cm 56.

Dati meteo

Temperatura massima: 28; temperatura minima: 20,6; umidità: 52%; pressione: 1019,2 stazionaria; cielo: sereno; vento: da Ovest Ponente, km/h 6; mare: quasi calmo; tempertura del mare: 25.

Un caffè e via...

Caffellatte Ghiacciato: versare caffè e latte in un bricco; zuccherare a piacere e raffreddare in frigo finché la miscela risulti ghiacciata. Servire in bicchieri freddi con panna montata. Degustiamo l'espresso al ristorante «Da Gigi», via Nazionale 107, Opicina.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL PICCOLO di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare **IL PICCOLO** appena uscito dalla tipografia. Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Via del Molino a vento, all'angolo con Viale d'Annunzio

Edicola Porro in P.za Goldoni

OGGI
Farmacie di turno

Dal 19 al 25 agosto
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo, 1 - tel. 727057.

GIULIANI
Il raduno di Toronto

Silvio del Bello, vicepresidente dell'Associazione giuliani nel mondo, e presidente dell'Unione degli istriani, è stato, per alcuni giorni, a Toronto per dare il suo aiuto agli organizzatori del «Raduno 91», il convegno che farà convergere a Toronto i giuliano-dalmati non solo del Canada ma anche del Nord America. Il «Raduno '91» viene organizzato dal Club giuliano dalmato di Toronto in collaborazione con altre associazioni giuliano dalmate con sede in Italia e nel Nord America, in occasione del quarantennale dell'arrivo in queste terre dei triestini, goriziani e degli esuli italiani dall'Istria da Fiume e dalla Dalmazia. «Ho potuto — ha detto Del Bello — constatare che il lavoro preparatorio dell'avvenimento è a buon punto. La presidente del Club giuliano dalmato, signora Loretta Maranzan, mi ha confermato che è prevista la partecipazione di circa cinquecento persone. Il «Raduno '91» sarà anche l'occasione per riafferamre la volontà di mantenere i legami delle genti giuliane con la terra d'origine e le sue peculiarità latine-venete, italiane».
Nell'incontro dei giorni 30 e 31 agosto, e 1 e 2 settembre sarà pure ricordato l'arrivo in terra canadese e americana degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Il rientro del Gruppo cameristico triestino

Il Gruppo cameristico triestino, costituito da cantanti lirici e attori, è tornato a esibirsi in città dopo aver preso parte a concerti mozartiani e a rappresentazioni teatrali in vari centri. Occasione del rientro è stata la rappresentazione «Ai sem veniui da la valada», svoltasi nell'ambito delle «Sere del dì di festa», che ha ottenuto successo di pubblico e di critica. Nella foto, da sinistra, Riccardo Botta, Giuliano Zannier, Mario Pardini, Roberto Tropea, Mariuccia Muran, Bruno Muran, Giuseppe Botta, Elisabetta Richter, Rieko Katsumata.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Ortofrutta e pesce sui mercati

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	4000	6000
BIETOLE DA TAGLIO	—	—	600	1200
CARCIOFI	—	—	—	—
CAROTE	—	—	700	900
CAVOLI NORMALI	—	—	—	—
CIPOLLE BIANCHE	—	—	650	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	—	3000	6000
LATTUGA CAPPUCCIO	—	—	1200	2000
MELANZANE LUNGHE	—	—	300	700
PEPERONI VERDI	—	—	600	1200
POMODORI DA INSALATA	—	—	500	1500
PATATE PRIMURA	—	—	500	700
SEDANO VERDE	—	—	800	1500
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1000	1500
FRUTTA				
ALBICOCCHE	—	—	2800	3500
ANANAS	—	—	—	2000
BANANE	—	—	1800	2450
CILIEGE	—	—	—	—
FRAGOLE	—	—	—	—
LAMPONI	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1000	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1800	2800
MELONE	—	—	300	1200
POMPELMI	—	—	1500	1700
PESCHE PASTA GIALLA	—	—	1900	2500

(*) Listino prezzi del 23/8/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	5000	14285	—	—
BRANZINI	—	—	—	—
CEFALI	3570	3570	—	—
GUATTI	—	—	—	—
MOLI	10000	15000	—	—
MORMORE	20000	24000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	—	—	—	—
RIBONI	—	—	—	—
PASSERE	—	—	—	—
PESCI S. PIETRO	10000	11000	—	—
ROMBI	—	—	—	—
SARAGHI	7000	12000	—	—
SOGLIOLE	—	—	—	—
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	10000	22000	—	—
SEPPIE	6000	7000	—	—
VONGOLE	—	—	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	15000	22000	—	—
SCAMPI	—	—	—	—
GRANCEOLE	—	—	—	—

(**) Listino prezzi del 22/8/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Gemma Petronio in Fragiacomo (24/8) dal condominio di via Baiamonti 23 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Rozzo nell'anniversario (24/8) dai fratelli 40.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Tina Tikal nel III anniversario (24/8) dalla figlia 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vincenzo Fiengo nel XVII anniversario dalla figlia Nicoletta e dal genero Guerrino 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Ferruccio Zanetti nel III anniversario (24/8) dalle sorelle e dal fratello 100.000 pro Pro Senectute.
— Per Skaukar da Edoardo e Andreina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Micaela Marchese nel XXIII anniversario da Lucia De Job 45.000 pro Astad.
— In memoria di Piero Dolzani nel I anniversario da Bruna Umberto, Annunziata Dolzani 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Francesca Bole nel II anniversario (24/8) dal figlio e dalla nuora Valeria 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. italiana Sclerosi multipla; dalla nipote Viviana con Roberto e Martina 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Vittorio Carli a sei mesi dalla scomparsa (19/8) da Irina e Leda 40.000 pro Croce Rossa (pronto soccorso).
— In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari (23/8) dalla famiglia Valentin 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Marina Grego (23/8) da Donata Polati 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Amarina Miani Segulja (23/8) dalle famiglie Scoria-Crevatin 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Enzo Simoni nell'XI anniversario (23/8) dalla mamma 25.000, dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Agostino Angelini nel XII anniversario (24/8) dalle famiglie Anna e Armida 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Guido Debrilli nel III anniversario (24/8) dalle famiglie Debrilli, Mueller, Nicolizas, dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Club Apice (terapia del dolore).
— In memoria di Carmelo D'Apolito (24/8) e Renzo Casinelli (18/8) da Rosetta e Carlo 30.000 pro Astad.
— In memoria di Silvano Rigotti da Egon e Bruna Pasch 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Guerrina Salvesani ved. Setz dalle amiche del Cepacs 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Pierina de Gavardo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di S. Antonio di Padova da Pierina de Gavardo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Irma Welponer dalla figlia 200.000 pro Cri sez. femminile, 200.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla sorella Ines Barisi 50.000, da Elinor de Albori 50.000 pro Cri sez. femminile; dalla nipote Giuliana e da Fabio 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dai nipoti Scapin 100.000 pro Agmen; da Tullio e Giovanni Kezich 100.000, da Silvio Bari e famiglia 30.000 pro Assoc. Amici del cuore; da Aldo e Graziella Modugno 100.000 pro Pro Senectute; da Lalli Morpurgo 50.000 pro Cri sez. femminile, 50.000 pro fondaz. Alberto e Kathleen Casali; da Kathleen Casali 100.000 pro fondaz. Alberto e Kathleen Casali; da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Assoc. Goffredo de Banfield; da Callisto e Rita Gerolimich Cosulich 100.000 pro fondo cap. Banelli; da Fabio Leda Sforza 50.000, da Toni e Silvana de Giacomi 50.000 pro Airc; da Livia Call 50.000 pro fondaz. Gianfranco Gembrini; da Fabrizio e Evy Malipiero 50.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Automobili in sosta sulla strada per Poggi Paese

Care Segnalazioni,

abito nel rione di Coloncovez a Poggi Paese. Come tanti automobilisti per andare a casa passavo per via Costalunga. Ora stanno facendo dei lavori e hanno chiuso la strada da parecchio tempo.

Chi abita come me a Poggi Paese deve passare per Strada Vecchia dell'Istria dove, come si sa, ci sono un supermercato, un negozio, un deposito di fiori, l'ufficio postale e tanti altri negozi. In più c'è il divieto permanente di sosta e il parcheggio dei tassametristi. Le macchine in sosta non si contano, anche in seconda fila. Non si potrebbe mandare almeno una coppia di vigili nelle ore di punta?

Vittorio Storz

PIANO REGOLATORE / LA SENTENZA DEL TAR

Una variante da riadottare

Secondo Cervesi e Pacor questa è l'unica via praticabile da proporre al consiglio comunale

Per meglio chiarire il nostro pensiero anticipato in parte dal Piccolo in merito alla situazione creatasi a seguito della nota sentenza del Tar, che ha bocciato il decreto regionale di approvazione della variante 25, valgono le seguenti ulteriori considerazioni.

Anche alla luce della sentenza del Consiglio di Stato sez. IV n. 583/84 e della Corte Costituzionale 12-15/11/1985 n. 286, si deve ritenere che l'iter di approvazione della variante concorra a formare un atto complesso per cui caduto il decreto di approvazione in quanto contenente una variante non adeguata ai Pur, anche la variante stessa ne viene travolta.

Tale interpretazione comporta (Cons. di Stato AD. Plenaria 2/4/1983) la reviviscenza delle destinazioni del Piano Regolatore precedente (1969) che non essendo adeguato al Pur implica le conseguenze già esaminate dal Piccolo tra cui la più grave appare l'allungamento dei tempi di approvazione delle lottizzazioni a seguito di spostamento di competenza ecc.

A questo punto per evitare ogni possibile rischio interpretativo e al di là della necessaria impugnazione con sospensiva al Consiglio di Stato della Regione e del Comune, l'unica via praticabile appare quella di proporre al Consiglio comunale con la massima urgenza la riadozione di una variante con le parti adeguate al Pur in particolare per le zone a) centro storico, b) zone di completamento e c) zone di espansione sempre per le zone residenziali riservandosi ulteriori varianti non appena conclusa l'attività dei tecnici esterni incaricati delle previsioni per le zone commerciali ecc., che da oltre due anni stanno elaborando piani e normative oltre alle varianti conseguenti all'incarico recentemente affidato al professor Portoghesi.

Ing. Giovanni Cervesi
Avv. Sergio Pacor

Le polemiche in casa Cgil

Mi si voglia concedere ancora una volta un po' dello spazio di questa rubrica, per darmi la possibilità di una breve replica alla lettera apparsa il 14, a firma Cgil, in risposta ad una mia pubblicata dal suo giornale. Rilevo infatti che il significato della mia lettera o è stato travisato o volutamente, non si è voluto tener conto di quanto avevo esposto.

Brevissimamente, ricordo di aver lamentato che l'indicazione emersa dal voto congressuale della Cgil in relazione alla nomina del segretario non era stata tenuta in nessun conto in sede di elezione della segreteria da parte del consiglio direttivo. A questo interrogativo non viene data nessuna risposta. Non mi si dice cioé, se, politicamente e democraticamente, il direttivo avesse o no dovuto rispettare la volontà dei delegati congressuali. In caso affermativo, quindi, il segretario avrebbe dovuto essere Devescovi, che aveva riportato il maggior numero di preferenze. In caso negativo, a che servono i congressi?

Desidero anche ribadire, e chi lo vuole si rilegga la mia lettera, che il mio risentimento era unicamente orientato verso il metodo, da me giudicato non democratico e che in nessun caso avevo ritenuto criticabile l'elezione di un socialista in quanto tale. Nessuno «scandalo», quindi, se è stato eletto un socialista. Scandaloso invece il metodo, con il quale è stata condotta l'operazione.

Sembra invece che l'estensore della lettera abbia, per così dire, la «coda di paglia» se, per riempire di contenuti il vuoto delle sue argomentazioni non trova niente di meglio che accusarmi di nostalgie «bresneviane» ed altre amenità del genere. Credo proprio che il tentativo di demolire la diversità di opinione attraverso le offese gratuite, rappresenti metodi di lotta politica che ricordano un certo personaggio che ha preceduto Bresnev.

Mi associo comunque all'augurio che il futuro veda una Cgil più unita anche se, alla luce dei recenti avvenimenti, la speranza che ciò accada è piuttosto flebile.

Livio Damini
componente del direttivo della Flai/Cgil, Trieste

REGIONE / GIUDIZI

Assedio verbale contro la città

«Commiserazione friulana ad ogni piè sospinto»

Noto che da qualche tempo vengono riportati sul nostro quotidiano, sempre con maggior frequenza, giudizi tutt'altro che lusinghieri emessi da politici e non, appartenenti ad altre province, quasi a configurare un assedio verbale contro la nostra limitata decisionalità, contro il nostro modo di vedere le cose, contro moltissimi pareri ed azioni delle persone che più ci rappresentano.

Per cominciare, la prima umiliazione, con sottintesa valutazione di scarsa importanza, ci viene ammannita proprio dal presidente regionale, che è riuscito a far ignorare la nostra città alla massima carica dello Stato, nel corso della sua visita. Leggo, inoltre, che l'assessore regionale al Turismo, non certo di estrazione indigena, consigliava il nostro sindaco a non avere il lamento facile né per tale dimenticanza né per altre assurde necessità, e lo invitava, di conseguenza, ad occuparsi di cose più serie. Consigliava, inoltre, il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, a devolvere l'iniziativa dei sospirati buoni benzina a favore dello scalo all'aeroporto di Ronchi della flotta aerea slovena.

Dulcis in fundo, sull'edizione del 3 agosto un bell'articolo con tanto di foto: Flirt tra Venezia ed Istria - l'Intesa economica e culturale «salta» Trieste e la Regione. Commento dell'estensore: Trieste dormi che el mar se movi apena ecc. ecc. Ciò rilevato, permettetemi alcune considerazioni: non sembra proprio che nel più importante organo amministrativo, l'Ente Regione Friuli—Venezia Giulia (prima Friuli e poi Venezia Giulia, anche se Trieste ne è la «capitale») sia mai regnato, per oltre un quarto di secolo, alcun idillio tra i suoi componenti. Ritengo che l'impressione generale che se ne ricava sia quella di Udine e Pordenone da una parte e Trieste e Gorizia dall'altra.

Noi triestini, con la scusa del «viribus unitis» siamo stati costantemente sospinti verso una posizione vieppiù marginale e insignificante sotto molteplici profili (mi sembra che la visita di Cossiga riservata alla sola Udine rappresenti il top di questa situazione).

La benevolenza friulana, che del resto traspare in modo sempre più insistente sulla stampa, grondando commiserazione ad ogni piè sospinto, potrebbe riassumersi in una sola frase: «Triestini piagnoni, invece di lamentarvi delle vostre disgrazie, datevi da fare!».

Venezia, inoltre, dalla sua nascita a oggi non sembra aver peccato di alcuna benevolenza nei nostri confronti.

Fulvio di Stefano

SAN GIOVANNI / LE MANIFESTAZIONI ALL'EX OPP

Anche la musica produce salute mentale

Alle feste partecipano in modo attivo e impegnandosi con serietà nella preparazione giovani con problemi psichiatrici

Ci riferiamo alla Segnalazione della signora Bruna Cerni. Dopo una lettera come la sua ci viene la tentazione di chiedere ai giovani di Trieste di nascere vecchi, o di scappare via se non vogliono correre il rischio di impazzire. Da molti anni le sue segnalazioni appaiono uguali nel tempo, ma l'ultima lettera contiene un elemento nuovo: non si limita ad attaccare come al solito la riforma psichiatrica, ma va contro a una delle pochissime possibilità che hanno i giovani di questa città di incontrarsi e divertirsi.

Ed è a questo proposito che la segnalazione ci amareggia: se ci avesse contattato, avremmo potuto spiegarle che a queste feste partecipano in modo attivo, impegnandosi con serietà nella preparazione e nella riuscita delle stesse, anche i giovani con problemi psichiatrici. Avremmo potuto spiegarle che l'ex Opp, oltre a luogo di «sofferenza e di riposo», può essere un posto di lavoro di elaborazione al fine dello svago con un tipo di manifestazioni che, senza la pretesa di «curare», possono però contribuire a produrre un po' di salute mentale.

Il nostro proposito è di organizzare 18 ore di musica all'aperto (tre ore alla volta) nell'arco di 365 giorni di quest'anno. Non un minuto di più.

Ma forse chiediamo troppo: sarebbe meglio organizzare operette «per i giovani» possibilmente mimate, o «luci e suoni» anzi «luci e basta».

I vecchi abitanti di San Giovanni certamente si ricordano le urla strazianti di uomini e donne che arrivavano dal vecchio manicomio, uomini e donne rinchiusi in nome della scienza.

Può essere che noi disturbiamo con la musica?

Radio Fragola
Seguono 168 firme

Non era il sottoscritto

Vi scrivo in riferimento alla segnalazione pubblicata sul Piccolo del giorno 31-7-1991 in cui si argomentava sulla misurazione della pressione arteriosa nelle farmacie, firmata da R. Rolli, che si qualificava come medico.

Poiché il sottoscritto, dottor Rinaldo Rolli, di professione medico, abitante a Trieste in viale Romolo Gessi 26, non è l'estensore della su citata segnalazione, vi prego di evidenziare chiaramente quanto sopra nella vostra rubrica del Piccolo, onde evitare spiacevoli equivoci.

Rinaldo Rolli

BOTTA E RISPOSTA / INPS

Coniuge deceduto e ratei di pensione

Chiedo un po' di spazio in questa vostra rubrica, che da anni riesce a smuovere certe disfunzioni.

Aspetto dal dicembre 1989 la liquidazione degli undici dodicesimi della tredicesima della pensione maturata e non riscossa di mia moglie, deceduta nel novembre 1989.

La pensione S020011633 mi è stata liquidata in 25 mila lire mensili.

Arnaldo Chinellato

La risposta dell'Inps sul prossimo pagamento

L'interessato ha richiesto quale erede del coniuge defunto la devoluzione a suo favore dei ratei di pensione maturati e non riscossi da quest'ultimo, corrispondenti peraltro solo a una quota della tredicesima mensilità dell'anno 1989, avendo la titolare regolarmente riscosso tutte le mensilità fino al momento della morte.

L'importo spettante al signor Chinellato, determinato in 399.600 lire, verrà posto in pagamento nel prossimo mese di settembre, una volta eseguiti i relativi adempimenti contabili.

dottoressa Bosco
responsabile dei rapporti con l'utenza dell'Inps

USL / CURE IDROTERMALI

Ma il personale non ha sbagliato

In relazione alla Segnalazione apparsa su «Il Piccolo» in data 21 luglio 1991 ed intitolata: «Tutto per un modulo sbagliato. Il defatigante iter per ottenere l'autorizzazione alle cure idrotermali», a firma del presidente del Tribunale del malato dottoressa Braida, si ritiene di dover precisare che, per prassi, il parere medico circa la necessità di cure termali, da effettuarsi al di fuori del periodo di congedo ordinario, va espresso, dal sanitario specialista, dopo accurata visita, su modulo ad hoc, che il paziente precedentemente ritira presso l'apposito ufficio ex Saub e consegna al medico per la compilazione.

Nel caso in specie, non avendo con sé il signor Petronio il suddetto modulo, il sanitario lo aveva consigliato di tornare successivamente, onde evitare di dover ripetere la visita specialistica (con un nuovo pagamento del tiket), ma ciò senza alcun risultato, date le pressanti richieste del medesimo paziente, di veder soddisfatto il proprio diritto alla visita ed ottenere quella dichiarazione medica attestante la necessità delle cure termali.

Nessun errore è, quindi, stato commesso nella vicenda di cui trattasi da parte del sanitario e neppure da parte del personale amministrativo o paramedico in forza presso la ex Saub in questione.

Un tanto, a chiarimento dei fatti verificatisi e ciò a prescindere dalle manifestazioni di arroganza che il signor Petronio e lo specialista in parola si imputano reciprocamente ma che devono, comunque, ritenersi inaccettabili da parte di chiunque provengano.

Domenico Del Prete
Amministratore straordinario dell'Usl

L'Inps non può più recuperare i debiti dovuti a errori dell'Istituto

In riferimento alla «Segnalazione» apparsa su «Il Piccolo» del 2.8.1991, relativa agli indebiti pensionistici richiesti dall'Inps, il patronato Inca-Cgil conferma l'esattezza delle argomentazioni riportate dalla signora Pastrovicchio in difesa della buona fede dei pensionati.

L'Inca sottolinea che in base alle sentenze citate, e altre ancora emanate recentemente dalla magistratura, l'Inps non può più recuperare debiti di pensionati causati sia da errore che da ritardo dell'Istituto (per es.: trasferimento dell'integrazione al minimo per i bititolari di pensione; revoca del trattamento minimo per liquidazione di altra pensione o della quota estera di pensione; adeguamento pensione in seguito a denuncia di nuovi dati reddittuali, ecc.), salvo il caso di comprovato «dolo» da parte del pensionato. Perciò non si deve pagare ma bisogna presentare ricorso tramite un patronato (che lo fa gratis, mentre gli avvocati costano).

L'Inca comunica a tutti gli interessati che i ricorsi amministrativi e giudiziari, su questa materia, sono stati avviati già da tempo e il giudice ha dato costantemente ragione ai pensionati che si sono rivolti al patronato.

Ciò, malgrado la scorrettezza del comportamento dell'Inps che continua a mandare richieste di restituzione del debito ai pensionati.

Pietro Lettig
segretario regionale Inca

BORGO SAN SERGIO / PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RIONALE

Tutti mobilitati dopo quella lettera

In riferimento all'articolo del 13 agosto, riguardante gli interventi del Comune a Borgo San Sergio, in qualità di presidente del consiglio rionale di Valmaura Borgo San Sergio, mi corre l'obbligo di esternare alcune considerazioni.

Già nel lontano novembre 1986 chiedevo all'amministrazione comunale un intervento d'urgenza per risanare l'intera area di Borgo San Sergio che purtroppo essendo «frazione» di Trieste (ed allora appartiene o no a Trieste?) su proprietà del demanio non veniva mai considerata negli interventi comunali. Con ulteriori puntuali interventi della circoscrizione nel corso degli anni, fra cui la richiesta d'inserimento nel piano triennale delle opere finalmente si vedeva comparire nel 1988 in previsione (si badi «previsione») l'importo di 2 miliardi per studi e acquisizione delle strade e dei marciapiedi di Borgo, scomparsi l'anno dopo come per magia, quasi una sorta di pentimento davanti alla grandezza dell'impresa. Nel frattempo il consiglio rionale predisponeva, con la ripartizione assistenza della Provincia, un piano di sistemazione dettagliato dei nomadi stanziali (cittadini nati quasi tutti a Trieste) tenendo conto dei gruppi di appartenenza, necessità lavorative, scolastiche ecc.

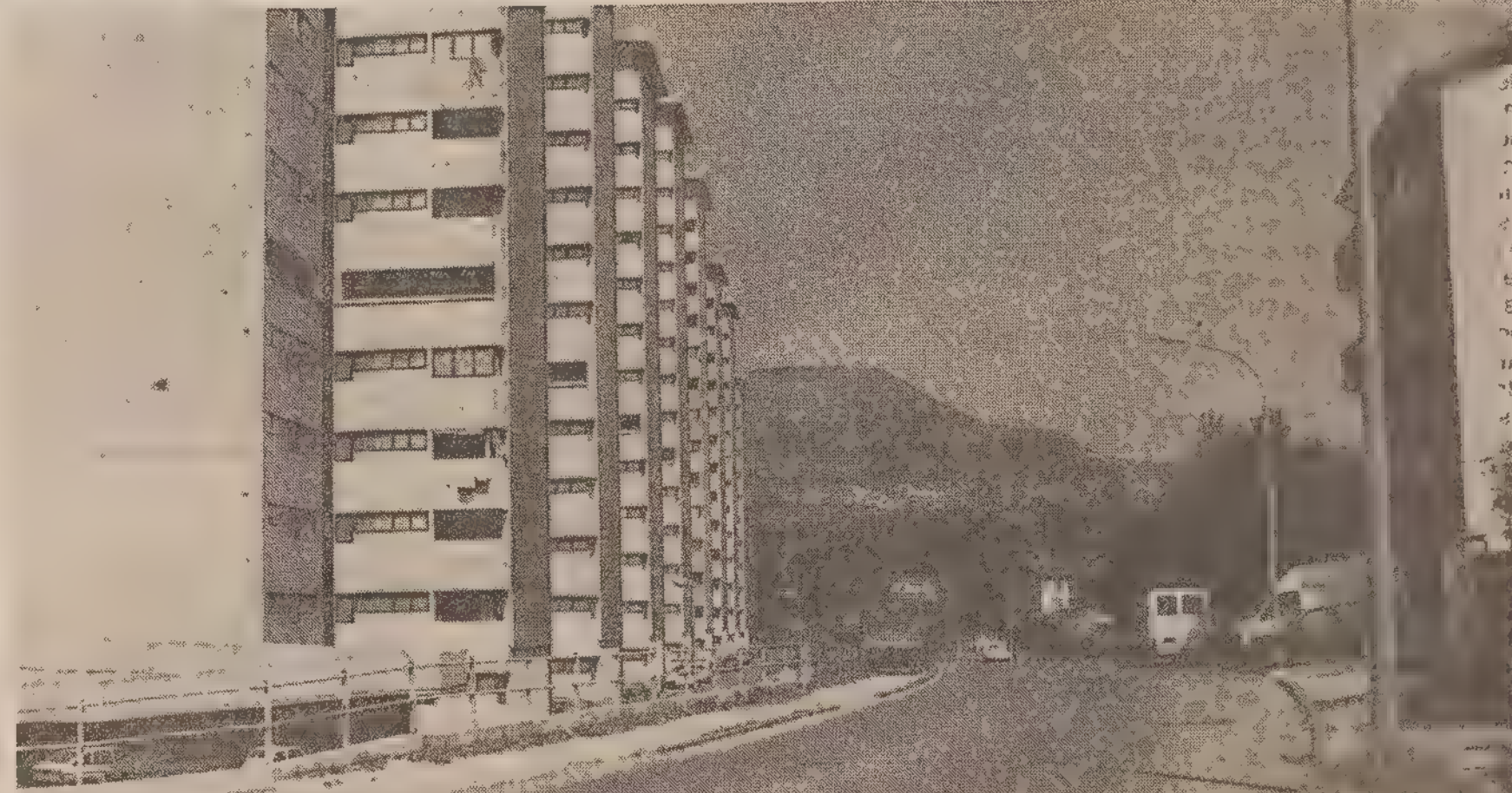
Finalmente due anni fa tale progetto, fatto proprio dal Comune, veniva presentato in consiglio rionale, approvato non senza discussioni sulle future ubicazioni, ma con la speranza di rendere agibile tutta la parte di Borgo San Sergio fortemente degradata dove «doveva» sorgere un centro sportivo polivalente denominato «piano particolareggiato Zarattini» dal nome del progettista incaricato dal Comune. Però il tempo passa inesorabile, la zona diviene sempre più degradata, le immondizie si accumulano, piazza XXV Aprile diventa un immondezzaio, specie nei giorni di mercato settimanale.

Unico intervento, dopo un'impietosa ripresa televisiva, in occasione di un'intervista al sottoscritto ed a diversi cittadini, un asporto immondizie «una tantum», perso oramai nella memoria degli abitanti. Di tutto ciò la giunta comunale non poteva evidentemente non essere al corrente, prova ne sia che nel mio discorso in occasione delle feste natalizie, a Borgo, denunciavo, mettendo fin troppo in evidenza, vista la particolarità della festa, tutte le carenze di cui Borgo San Sergio soffre da troppi anni, in presenza dell'assessore de Gioia, membro di giunta e ora vicesindaco.

Ma evidentemente tutti questi nostri interventi, scaturiti da tutti i gruppi politici presenti in consiglio rionale, non sortivano l'effetto della lettera pubblicata a firma di un centinaio di abitanti, che mobilitava, come svegliati da un letargo estivo, sindaco, assessori, dirigenti della nettezza urbana, verde pubblico, vigili urbani, lavori pubblici, ecc.! Potenza della stampa! Quello che le civili istanze dei rappresentanti democraticamente eletti dalla popolazione nelle elezioni comunali (leggi consiglio rionale) nulla hanno potuto per ben sei anni, è stato smosso da una lettera inferocita di cittadini che pagando le tasse al Comune di Trieste, si chiedono come mai i loro soldi vengano destinati al risanamento di qualche altra zona di Trieste.

Tralasciando le amare conclusioni che ogni consigliere rionale può trarre, apprendiamo con viva soddisfazione degli interventi «urgenti» proposti dal Comune, attendendo con viva impazienza di verificare giornalmente la realizzazione dei lavori annunciati davanti agli esponenti dei cittadini presenti alle riunioni in municipio, che assieme al parroco don Giorgio aspettano con ansia non migliorie strabilianti, ma quel tanto di normale considerazione che permetta alle soglie del 2000 di vivere più dignitosamente in una città come Trieste, senza per forza sentirsi cittadini emarginati del Terzo mondo.

Nel contempo spero di non dover aspettare qualche anno per poter vedere realizzato l'incontro con il sindaco, l'assessore competente e il presidente dell'Iacp per la sistemazione di Altura. Già da quasi un anno aspetto, con il vicepresidente, questo incontro «urgente», visto l'avanzamento dei lavori delle case Iacp di via Monte Peralba, con puntuali disdette. Speriamo non sia necessaria un'ulteriore raccolta di firme con pubblicazione sulla stampa per smuovere l'immobilismo del Comune di Trieste che procura un sensibile disagio ad un altro migliaio di abitanti che aspettano con impazienza la sistemazione di un così poploso rione.

Gianpaolo Uxa

PREISTORIA / FOSSILI

Un'orma nel marmo carsico

In un articolo di Giuseppe Baumann apparso sul giornale, si asseriva che nei calcari alle pendici del monte Ermada alcuni naturalisti hanno scoperto dei resti fossili di un rettile vecchio 70 milioni di anni, nel periodo cretacico dell'era meosozoica, in cui si ritiene si tratti di un Androsauro.

Tracce di animale consimile, ma di piccole dimensioni, potrebbero essere due orme di tipo palmato-unghiato di cui una di quattro e una di cinque dita «stampate» in due dei 131 gradini di marmo carsico grigio delle scale della casa in cui abito e di cui gradirei che di esse qualche esperto in sopralluogo ne facesse una diagnosi attendibile.

Tali orme apparterrebbero apparentemente a un animale della mole di un piccolo orso, ma tale non poteva essere 70 milioni di anni; forse potrebbe trattarsi di un semimammifero, come un ornitorinco, che è anche un po' rettile e un po' uccello e classificato come monotremo, e tutto ciò a meno che tale orma non venga classificata come «scherzo di natura».

Sull'assenza paleontologica di forme intermedie transpecifiche, come ad esempio rettili-mammiferi, cioè semirettili-semimammiferi vi è un interessante articolo a pagina 3 di giovedì 8 agosto che riporta un'intervista di Fabio Pagan al prof. Hoyle, nonché un commento su ciò del prof. Falaschi. Sempre su «Il Piccolo» vorrei segnalare un articolo del prof. Franco Cucchi scritto a pagina 8 del 16 marzo 1986, in cui si spiega come e quando si è formato il marmo carsico con le sue varietà.

Egidio Cucit

FISCO

Lotta agli evasori e segreto bancario

Gli uffici Iva e delle imposte dirette possono già accedere ai conti di un contribuente in presenza di situazioni gravi

La parte bassa del video ha subito richiamato l'attenzione di tanti telespettatori. In quella parte della scheda, che esprimeva una sintesi dei prossimi interventi del ministro delle Finanze (presumibilmente con la ripresa di settembre), compariva infatti un messaggio per molti allarmante; segreto bancario. A dire il vero di questo famoso «segreto» si parla e si riparla, senza che — nei fatti — nulla venga non solo fatto ma neppure proposto.
Nelle varie conferenze, nelle prolusioni per le periodiche inaugurazioni di corsi di studi ovvero per la conclusione degli stessi, c'è sempre qualcuno che tira fuori dal cassetto l'idea della cancellazione del segreto che copre i nostri conti bancari. I fautori della demolizione del muro bancario sostengono che è del tutto inutile rincorrere l'evasione attraverso i suoi mille rivoli con una azione di controllo e di accertamento che dispone solo di armi vecchie e spuntate.
Visto che tutto — prima o dopo — gira sui conti bancari, consentiamo al fisco di andare a mettere il suo (discreto) naso nei nostri conti: l'evasione, se c'è, viene a galla. E già ribattono gli altri: se salta il segreto bancario, addio alla raccolta del denaro da parte degli istituti di credito italiani. I nostri milioni riprenderanno la vecchia via dell'espatrio — già felicemente esperimentata negli anni passati — per godersi quella riservatezza che in casa non viene più assicurata. E non solo per paura di svelare eccessiva opulenza (possibile prova del nove dell'evasione fiscale), ma anche per tema di mettere a nudo una «povertà» prima mascherata da un tenore di vita di facciata, volutamente «gonfiato».
Poi ci sono quelli che la mettono sul formale: il segreto bancario c'è — dicono — ma c'è anche la possibilità di scavalcarlo, applicando disposizioni di legge vecchie di quasi vent'anni. E, sul piano formale, costoro hanno pienamente ragione.
Con procedure sostanzialmente analoghe, gli uffici Iva e quelli delle imposte dirette possono infatti accedere ai dati relativi ai conti intrattenuti da un certo contribuente con il suo istituto di credito. Ma, nel concreto, l'accesso a tali informazioni è svuotato di contenuto pratico: a parte la notevole burocratizzazione della procedura (è prevista la duplice autorizzazione del presidente della commissione tributaria di primo grado e dell'ispettorato compartimentale competente), le porte della banca si possono socchiudere solo in presenza di situazioni di particolare gravità, quali il fondato sospetto — sostenuto da elementi probatori — di violazioni fiscali di notevole consistenza.
Un giro vizioso, che si spiega così: la banca si apre solo quando l'evasione è già quasi completamente a nudo. E siccome si apre molto lentamente, nell'economia dell'accertamento conviene molto spesso farne a meno.
Al punto in cui siamo è però prevedibile che un qualche attacco al «santuario» sarà portato. Dalle dichiarazioni generiche si è infatti passati a una concreta elaborazione di un progetto di riforma che si trova sul tavolo del ministro delle Finanze da alcuni mesi. La firma di questa pianificazione aggressiva è di tutto rispetto: è quello del Secit, il servizio dei superispettori tributari. I quali non si sono fermati a disegnare il progetto di abbattimento del muro bancario. Sono andati ben al di là: secondo quello che è dato conoscere dall'informazione specializzata, hanno proposto una sorta di schedatura generale; una banca dati alla quale affluiscano tutte le informazioni sui conti e sui depositi bancari esistenti presso ciascun istituto di credito.
Una banca dati, ovviamente coperta da segreto d'ufficio, utilizzabile dagli accertatori per conoscere quali canali bancari siano stati utilizzati da ciascuno di noi.
Rivoluzione dunque, e non solo fiscale. Se ci guardiamo attorno però la cosa non desta più tanto scalpore: con diverse sfumature e con particolari attenuazioni, il segreto bancario può essere infranto in Francia, in Olanda, in Gran Bretagna, in Spagna e in Germania. E in Svizzera? Neanche a parlarne.

Lorenzo Spighi

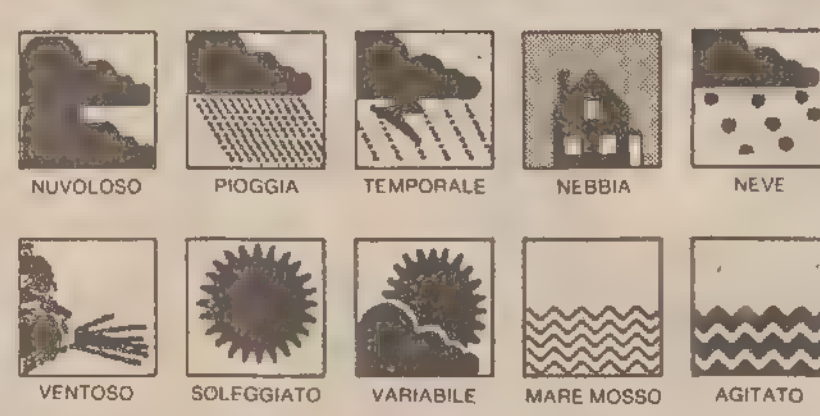
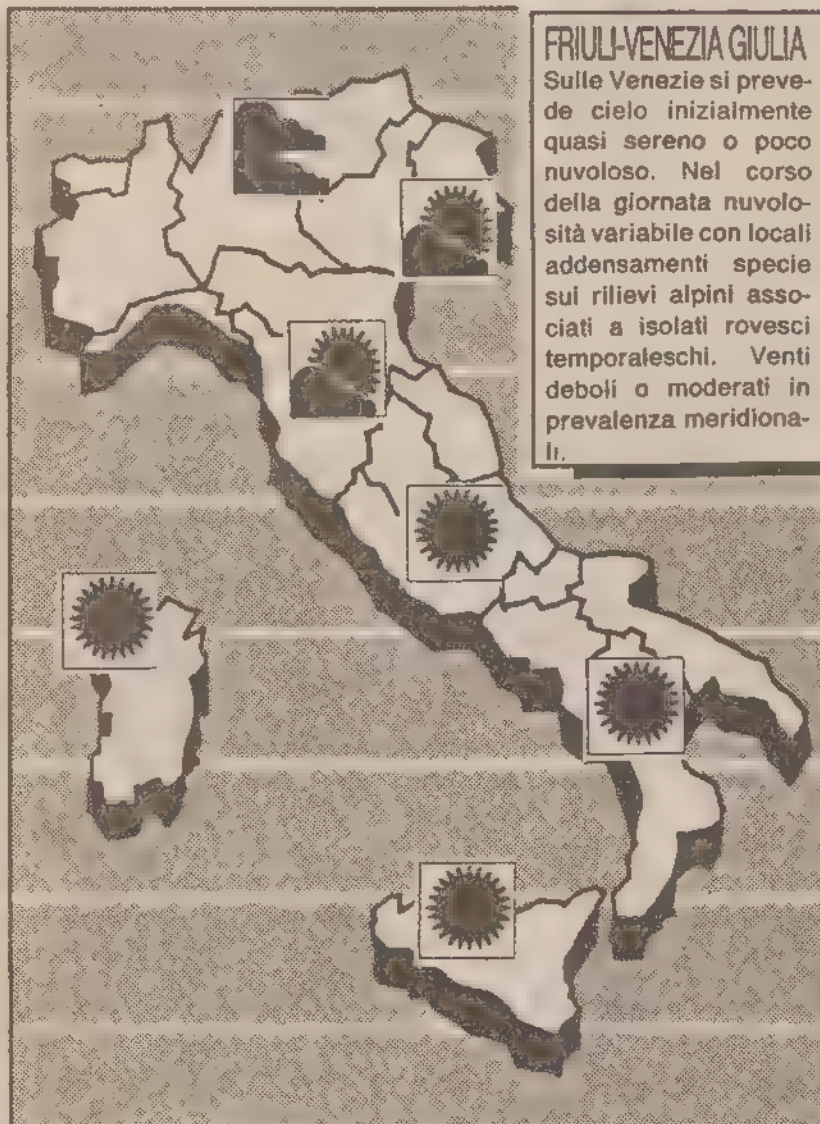
IL TEMPO

SABATO 24 AGOSTO 1991 — **S. Bartolomeo**

Il sole sorge alle	6.16	La luna sorge alle	19.20
e tramonta alle	19.53	e cala alle	5.12

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	20,6	28	MONFALCONE	20,6	28,3
GORIZIA	20,5	29	UDINE	15,6	30
Bolzano	19	30	Venezia	18	29
Milano	21	31	Torino	20	28
Cuneo	18	26	Genova	24	29
Bologna	20	32	Firenze	17	33
Perugia	17	32	Pescara	18	30
L'Aquila	15	31	Roma	17	33
Campobasso	20	29	Bari	17	30
Napoli	19	30	Potenza	17	28
Reggio C.	22	32	Palermo	23	29
Catania	20	31	Cagliari	21	30

Sul Mediterraneo centrale la pressione in aumento. Correnti umide e instabili interessano le regioni alpine. Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile, con addensamenti localmente intensi che, soprattutto sulle zone alpine e prealpine, potranno provocare piovaschi o temporali. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti irregolari sulle isole maggiori e attività di nibi cumuliformi in prossimità dei rilievi peninsulari. Foschie anche dense, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle pianure, nelle valli e lungo i litorali.
Temperatura: senza variazioni apprezzabili.
Venti: deboli di direzione variabile.
Mari: quasi calmi o poco mossi; localmente mosso il Canale d'Otranto.
Previsioni: a media scadenza.
DOMENICA 25: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con addensamenti cumuliformi ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici. Foschie dense, nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto, sulle pianure, nelle valli e lungo i litorali. Temperatura in lieve aumento nei valori minimi; pressoché stazionaria in quelli massimi.
LUNEDI' 26: permarranno condizioni di cielo prevalentemente sereno o velato su tutte le regioni, salvo attività cumuliforme pomeridiana sulle zone collinari e montuose. Dalla serata di martedì si verificherà un aumento della nuvolosità sulle Venezie, con possibilità di manifestazioni temporalesche sui rilievi alpini e prealpini. La visibilità sarà localmente ridotta per foschie, durante la notte e nelle prime ore del mattino, su tutte le zone pianeggianti e lungo i litorali. La temperatura non subirà variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	16	20
Atene	variabile	22	31
Bangkok	variabile	25	31
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	nuvoloso	23	29
Beirut	sereno	25	30
Bermuda	sereno	28	33
Bogotà	sereno	10	18
Buenos Aires	nuvoloso	11	19
Il Cairo	sereno	22	33
Caracas	nuvoloso	19	27
Chicago	nuvoloso	20	32
Copenaghen	sereno	13	22
Francoforte	pioggia	13	26
Hong Kong	nuvoloso	28	33
Honolulu	sereno	24	33
Islamabad	sereno	22	30
Istanbul	sereno	19	27
Giacarta	sereno	24	34
Gerusalemme	sereno	18	28
Johannesburg	sereno	3	22
Kiev	np	np	np
Londra	np	np	np
Los Angeles	sereno	19	30
Madrid	sereno	20	32
La Mecca	sereno	26	41
C. del Messico	sereno	14	25
Miami	pioggia	23	31
Montevideo	nuvoloso	15	24
Mosca	np	np	np
New York	nuvoloso	18	29
Parigi	np	np	np
Perth	sereno	9	22
Rio de Janeiro	variabile	20	26
San Francisco	sereno	14	20
San Juan	pioggia	24	31
Santiago	variabile	4	22
San Paulo	variabile	13	24
Seul	pioggia	20	24
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	sereno	22	25
Sydney	sereno	11	17
Taipei	sereno	24	34
Tel Aviv	sereno	23	30
Tokyo	nuvoloso	26	34
Toronto	sereno	14	28
Vienna	np	np	np
Varsavia	variabile	9	23

CASA

La gestione condominiale

Comproprietà e comunione dei beni - I diritti dell'inquilino

Importante stabilire chi deve essere invitato alle assemblee. I casi particolari dopo l'entrata in vigore del diritto di famiglia

La gestione condominiale presenta problematiche complesse e particolari; si tratta di gestire i servizi comuni rispettando determinate modalità che, se non osservate, possono comportare la nullità e l'annullabilità delle decisioni prese in assemblea. Spesse volte in apertura di quest'ultima si dà atto in maniera semplicistica che tutti i condomini sono stati ritualmente convocati perché sarebbe stata inviata la lettera raccomandata e così ci sarebbe stata la prova che il condominio sia stato avvertito della riunione, e però questo è relativamente sufficiente.
Importante però è stabilire chi debba essere invitato a partecipare nel caso di comproprietà o di regime di comunione dei beni nell'ambito familiare, o di usufrutto. E' pacifico che nel caso di più comproprietari questi devono designare un comune rappresentante, che esprimerà il voto anche per gli altri però tutti debbono essere notiziati a pena di nullità. In mancanza di designazione il presidente dell'assemblea sorteggerà chi avrà diritto a esternare il voto nell'interesse degli altri comproprietari.
Vi è poi l'ipotesi che esista il nudo proprietario e l'usufruttuario; in questi casi sarà il compito dell'amministratore vagliare quali gestioni possano interessare il secondo che è responsabile dell'ordinaria manutenzione, e quindi della relativa spesa, e quando invece si dovranno esaminare posizioni che hanno per oggetto la straordinaria amministrazione per la quale l'unico che può decidere e sostenere gli oneri è il nudo proprietario.
Un aspetto particolare lo si trova nell'ambito familiare a seguito della entrata in vigore della riforma del diritto di famiglia; qualora l'amministratore venga informato dell'esistenza della comunione familiare egli dovrà convocare entrambi i coniugi per non incorrere nell'eccezione di nullità dell'assemblea. Peraltro nessuno può imporre o pretendere che l'amministrazione segua le vicissitudini della proprietà, per cui sarà compito del nuovo proprietario di comunicare l'avvenuto trasferimento dell'ente condominiale e in caso negativo sarà rituale l'avviso inviato al precedente intestatario. Qualora dovesse mancare la prova specifica che l'invito sia stato inviato con determinate forme, che peraltro non sono previste e obbligatorie, sarà sufficiente che vi sia certezza che l'interessato condomino o comproprietario o usufruttuario sia venuto a conoscenza della riunione indetta.
Un discorso a parte, invece, va fatto con riferimento al diritto dell'inquilino di partecipare alle riunioni assembleari per deliberare al posto del proprietario sulle spese e sulle modalità di gestione dei servizi di riscaldamento e dell'eventuale condizionamento d'aria. Detto particolare dovrà esser tenuto presente in occasione delle future assemblee condominiali ove si esaminerà la nuova normativa sul risparmio energetico; anche il conduttore dell'alloggio locato avrà diritto di esternare la propria opinione.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Mettetevi il cuore in pace. Per oggi non riuscirete a portare a termine il «colpaccio» che vi eravate prefissati, perché la Fortuna non è dalla vostra parte. Qualche inconveniente farà sì che l'esecuzione del progetto debba esser e rimandata ad un giorno più fausto. Il partner nutre dei dubbi su di voi

Toro 21/4 – 20/5
Resterete attoniti: una persona che non avete mai degnato della vostra attenzione si ergerà a vero e proprio personaggio chiave di questo periodo. In lei sono da riporre tutte le speranze (o tutti i timori) per il più prossimo futuro. Usate tutta la delicatezza ed il buon senso possibili per contattarla.

Gemelli 21/5 – 20/6
Farete un errore madornale se sottovaluterete un concorrente. Questo può valere sia in ambito professionale che nell'amore o in qualunque altro campo della vit a. Dovete adottare le massime cautele nel rivelare i vostri progetti e nell'attuare piani che, a prima vista, paiono semplici e lisci come l'olio.

Cancro 21/6 – 21/7
Lasciate perdere, oggi, tutto ciò che proviene da persone del vostro stesso segno. Le stelle indicano chiaramente che l'accordo fra due nati sotto la vostra costellazione è destinato, almeno in questa giornata, a produrre unicame nte grossi guai, specialmente se si tratta di due persone di sesso opposto.

Leone 22/7 – 23/8
Fareste bene a tentare il tutto per tutto, oggi, visto che Giove e Urano vi guar dano così benignamente. Gettatevi, allora, in rocambolesche avventure sentiment ali o in spregiudicati affari o, ancora, in viaggi avventurosi: tutto filerà li scio, vi divertirete un mondo e sarete protetti dalla dea bendata.

Vergine 24/8 – 22/9
Mettete a repentaglio la vostra reputazione per salvare la faccia ad una persona amica. Non rischierete più di tanto (i pianeti, infatti, vi proteggono più di quanto non pensiate) e farete un'azione buona e doverosa, capace di evitare un mucchio di guai a una persona che per voi è davvero molto, molto cara.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un tizio, probabilmente un uomo appartenente al segno dei Pesci, del Toro o del Capricorno, vi avvicinerà per una proposta azzardata. Non arrischiatevi! Si tratta sì di un affare vantaggioso, ma è anche vero che oggi le stelle non vi danno minimamente aiuto nelle questioni di fortuna e ci perdereste.

Scorpione 23/10 – 22/11
Alla lunga è facile scambiare l'amore con il voler bene, l'amicizia con l'innamoramento. Se pensate che ciò stia accadendo nel vostro ménage, fermatev i e ponderate bene la situazione: non sarebbe, forse, il caso di pensarci su due volte e, se il caso, troncare un rapporto che ormai ha mutato faccia?

Sagittario 23/11 – 21/12
Lasciate da parte i finti moralismi e le timidezze e parlate a quattr'occhi con la persona che amate, confessando tutto il vostro entusiasmo per lo stato di grazia che state vivendo. Gli astri accompagneranno la vostra dichiarazione con tanta energia positiva e sicuramente vi porteranno al successo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sarete perfetti organizzatori, oggi, e potrete così provvedere a sistemare un po' la vostra vita che sta subendo un periodo un po' speciale e travagliato. Il partner dovrebbe essere più curato e vezzeggiato, perché altrimenti rischia di sentirsi solo e trascurato. Qualche notizia buffa è in arrivo dagli amici.

Aquario 21/1 – 19/2
Mostratevi risoluti e ferrei col partner, se cercherà di prendervi per il naso. Venere non è oggi benigna con voi, e tende a mettervi in cattiva luce con la persona chè amate. Per combattere tale negatività, non resta che prevenire le m osse del partner e farsi valere energicamente. Attenzione alla digestione.

Pesci 20/2 – 20/3
Troverete difficile districarvi tra gli avvenimenti, dato che le stelle emanano su di voi, quest'oggi, influssi quanto mai stravaganti e incoerenti. Fate chiare zza in voi stessi, se non volete combinare qualche guaio. Il partner potrà aiut arvi in questo momento particolare, donandovi sicurezza e affetto.

TACCUINO MOSTRE

Fili della memoria

Grandi quadri dove al tessuto della realtà si intersecano i fili della memoria. Opere che non scrutano solo il lato gioioso dell'esistere, ma si pongono spesso in sintonia con il dolore e la sofferenza. Sono le tele che Ermanno Rossi, artista friulano che vive e lavora appartato nella campagna vicina a Palmanova, esporrà a Sistiana da giovedì 29 nella saletta dell'Azienda di turismo e soggiorno di Trieste. L'inaugurazione è fissata al mattino, alle 11.
A promuovere la personale di Rossi è il Gruppo internazionale di Hohensalzburg-Accademia internazionale estiva di belle arti. La mostra resterà aperta fino a giovedì 10 settembre, e potrà essere visitata ogni giorno dalle 9 alle 13.

Alla Comunale
Renzo Grigolon
I segni, i sogni, l'espressione artistica come incarnazione di pensieri profondi. Renzo Grigolon affida tutto questo, e altro, alle opere che realizza. Da venerdì 30, una sua mostra sarà aperta alla Sala Comunale di Trieste. L'inaugurazione si terrà alle 18.30. Fino a lunedì 9 settembre, l'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni festivi; dalle 10 alle 13 in quelli feriali.
Gradese, isegnante all'Istituto statale d'arte «Nordio» di Trieste, Grigolon si è diplomato all'Accademia di Venezia sotto la guida di Giuseppe Santomaso, uno dei promotori del Fronte nuovo delle arti.

Bernarda Visentini
Sculture e messaggi
Sculture che affidano messaggi profondi a materiali arcaici, come la pietra. E' questa la proposta artistica di Bernarda Visentini, che espone le sue opere più recenti alla Sala Comunale di Trieste. La mostra potrà essere visitata fino a mercoledì 28. L'orario d'apertura per i giorni feriali sarà dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Per i giorni festivi, dalle 10 alle 13.

Palazzo Costanzi
Uno sguardo ai giovani
«Arte giovane», a Palazzo Costanzi, prosegue per tutto il mese di agosto. La mostra, promossa dall'assessorato alle attività culturali del Comune di Trieste e organizzata dal Sindacato regionale degli artisti, consente di prendere contatto con alcuni dei migliori artisti giovani.
Come in un piccolo «Who's who» delle nuove proposte, si possono vedere le opere più recenti di Franco Chersicola e Stefano Pesaresi, Adriana Cicognani e Matteo Zampa, Piero Conestabo e Annalisa Morpurgo, Carlo Bach e Alesandro Ferrari, Piero Marcucci, Massimo Navarra e Antonino Tinaglia.

A Muggia
Ceramica d'arte
Resterà aperta fino a venerdì 30 la collettiva «Ceramica d'arte», allestita nella sede di Muggia dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste. In esposizione opere di Pino Callea, Elisa Dose, Donatella Fiori, Graziella Ghersa, Rado Jagodic, Armando Schillani, Michela Stopper e Rossella Vianello. La rassegna può essere visitata dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; il sabato, dalle 9 alle 13. Domenica e giorni festivi, chiuso.

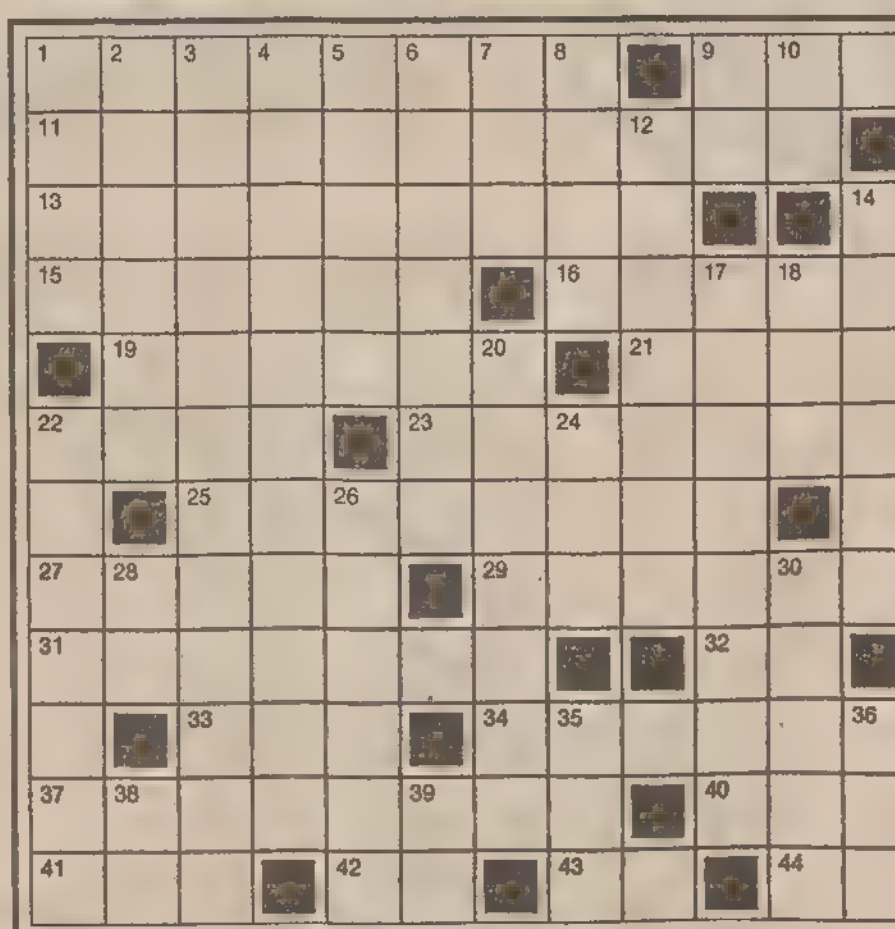
A cura di
A. Mezzena Lona

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una grande rassegna di film o di canzoni - **9** Se lo applicavano le dame del '700 - **11** Un capannone degli aeroporti - **13** Una prova che s'azzarda - **15** Bilanciano... i ritorni - **16** Scagiona chi ne ha uno - **19** Alcune volte - **21** Un'ex mutua (sigla) - **22** Frutti con il gheriglio - **23** Rudi e sgarbati - **25** Atti raccapriccianti - **27** Ripostigli... elevati - **29** L'attrice Occhini - **31** Una molla dentro l'orologio - **32** Scritte in giro - **33** Titolo per il baronetto - **34** Pasto consumato in caserma - **37** Nome di molte russe - **40** Dividono gli uomini - **41** Si fissa per l'appuntamento - **42** Si ripetono nel conto - **43** Teme lo scatto matto - **44** Articolo per senor

VERTICALI: 1 Collega...di Morgana - **2** E' lieto quello della nascita - **3** Lo è Giorgio Benvenuto - **4** Dispotica, che non ammette opposizioni - **5** Furioso, incollerito - **6** Provincia del Lazio - **7** Li mimetizza chi pesca - **8** La chiamata alle armi - **9** Iniziali di Sauro - **10** Era... senza cuore - **12** Si esibisce senza partner - **14** Ritrosa e vereconda - **17** Mansione, incombenza - **18** Un'esclamazione - **20** Portavano la faretra - **22** Tutti... meno tutti - **24** Con Cigl e Cisl - **26** Bruciato dalla siccità - **28** Si grida saltando - **30** Il diaframma dell'occhio - **35** Fiume svizzero - **36** Petrolio... all'inglese - **38** In marzo e in aprile - **39** Comico all'inizio e alla fine

Questi giochi sono offerti da

CAMBIO DI LETTERA

IN MONTAGNA

Nella baita affittata per un anno
ho subito davvero un grosso xxxxx:
mi è stato abbattuto lo steccato
da un xxxxx che si era infuriato.

Gregnanin

METATESI BILETTERALE (xxxxoo/ooxxxx)

GLI OCCHI

Ci sono i buoni, addirittura i santi,
altri ci son semplicemente vani;
però i ribelli sono i più tentanti
che siano verdi, neri, oppur castani.

Il Bruco

SOLUZIONI DI IERI:

Anagramma: comunione / un encomio.

Cambio di consonante: reni, remi.

Cruciverba

■	D	O	P	P	I	O	P	E	T	T	O
A	■	F	I	A	T	■	A	■	E	R	O
M	A	T	U	S	A	L	E	M	M	E	■
■	■	A	■	S	C	I	R	O	P	P	O
W	I	L	L	I	A	M	■	R	E	P	S
O	L	M	I	O	■	P	R	O	S	I	T
O	L	I	■	N	O	I	E	■	T	E	E
D	O	C	C	E	■	D	A	V	I	D	■
■	G	O	L	■	B	O	L	I	V	I	A
M	I	■	I	T	E	■	I	S	A	■	R
A	C	O	N	I	T	O	■	T	■	C	M
C	O	N	T	R	A	S	T	A	N	T	I

DA LUNEDI' LA MANIFESTAZIONE A SAN GIUSTO

Musicanta da Skiantos

Freak Antoni e soci suoneranno mercoledì - Sono 57 le adesioni

Il gruppo degli «Skiantos» mercoledì prossimo sarà ospite a San Giusto della rassegna «Musicanta».

Musicanta da... Skiantos. Eh, sì, perché il mitico gruppo che ha inventato e propagandato il rock demenziale, ovvero un cocktail di ironia, improvvisazione, poesia quasi surreale e paradossi, sarà presente mercoledì prossimo all'ultima delle tre serate canore in programma nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto.

Il sipario sul primo Musicanta tutto italiano si alzerà lunedì sera alle 19 e da quel momento per tre giorni calcheranno il palcoscenico ben 57 tra gruppi e solisti, rigorosamente triestini. Una full immersion tra i giovani talenti della nostra città, autori, tra l'altro, dei testi che proporranno. Canzoni che non saranno «inquinate» da parole e frasi in inglese: tutto, doc, allora, per delle serate alla grande.

«Nonostante sia stata stravolta la formula originaria della manifestazione — ha commentato Ariella Pittoni, assessore comunale alle questioni giovanili e promotrice dell'iniziativa musicale — e in qualche modo vi sia stata una limitazione delle proposte ammesse, la risposta è risultata ancora una volta positiva. Molti ragazzi si sono improvvisati autori, altri si sono affidati ad amici e collaboratori più o meno esperti».

Alcuni giovani questa difficoltà l'hanno dichiarata anche nel testo della canzone: «Solo il 20 agosto ci siamo ritrovati, tra scrivere e cantare siamo diventati matti. Poi ad un tratto vien l'ispirazione, abbiamo generato questo genio di canzone». Poche parole, ma eloquenti... L'originalità e la fantasia (anche se con qualche peccatuccio grammaticale) emergono dalle creazioni dei triestini. Creazioni che si possono catalogare in vari filoni nei quali amicizia e amore regnano con una sfilza interminabile di love story serie o di una notte, amicizie troncate frammiste a ricordi e rimpianti. C'è n'è per tutti i gusti, palati fini inclusi, ovviamente.

Singolari sono pure i nomi dei gruppi che si avvicenderanno sul palcoscenico di San Giusto. Si parte da un «Mucillagini» dal chiaro sapore estivo, per arrivare a un utopistico «Birra gratis». Pure «Ughetto jeans e le notizie», comunque, cela non poca curiosità. I «Sacerdotess», poi, con la loro «Tato picio» in perfetto dialetto triestino non mancheranno di far sorridere il pubblico presente.

«Le iscrizioni — assicura la Pittoni — non hanno subito la flessione prevista, anche se, com'era del resto intuibile, questo tipo di Musicanta ha escluso i gruppi hard e heavy metal che hanno un repertorio esclusivamente in lingua inglese. Per queste band, oggi penalizzate, troveremo in futuro altre occasioni per farle esibire».

Appuntamento, quindi, a lunedì sera a San Giusto con la musica italiana «targata» Trieste e i cabarettisti che condurranno i tre appuntamenti: Fulvio Falzarano e Luciano Fruttaldo. L'ingresso è gratuito. Tuttavia, onde evitare problemi di ordine pubblico, all'ingresso del Castello verranno distribuiti — fino a esaurimento dei posti a sedere — inviti-omaggio validi per le tre serate. La manifestazione quest'anno non sarà competitiva, ma il pubblioco ricerverà ugualmente all'entrata una scheda di gradimento su cui segnalare le canzoni più belle.

an.bul.

Sognando un défilé di moda

Ambra Lauretti, 17 anni (a sinistra) e Donatella Plisco, 16 anni, sono due avvenenti candidate proposte dall'agenzia Fotosvizzera per la selezione che si terrà alla discoteca Palladium giovedì prossimo durante la quale verrà eletta la «Fotomodella dell'estate». E' questo l'ultimo tram per poter partecipare alla finale regionale della «Fotomodella dell'anno» che avrà luogo il giorno seguente alla Villa Il Trovatore di Scodovacca.

IMPAZZA LA MUSICA ALLA «CASA GIALLA»

Jazz o rock, purchè tra amici

> SPITTAL
> ### Una sfilata storica
> Nell'ambito delle celebrazioni per gli 850 anni dalla fondazione della città di Spittal an der Drau (dove è attualmente in corso anche la Mostra storica «Ottocento anni di Spittal. - Tracce di storia europea») il 14 e 15 settembre prossimi si svolgerà una rievocazione storica che prevede la sfilata di oltre 1500 figuranti in costume, che rievocheranno le tappe della secolare storia della città, dalle origini fino ai giorni nostri. Sono previsti per l'occasione concerti ed esibizioni di gruppi folcloristici in tutte le piazze della città

Una terrazza che guarda sul mare, un buffet freddo e un concerto di buona musica jazz. Ogni giovedì, a partire da questa primavera, alla Casa Gialla di Strada del Friuli si può passare una serata piacevole e rilassante. L'atmosfera che si respira è quella di una festa «casalinga», un incontro tra vecchi amici che amano ritrovarsi assieme per fare quattro chiacchiere accompagnate da qualche nota musicale.

«Aria di famiglia» insomma, per i volontari del circolo Arci che alla fine della stagione estiva possono tracciare un bilancio decisamente positivo per quanto riguarda i concerti organizzati in questi ultimi mesi. Del resto per loro l'esperienza non è una completa novità.

«Anche durante l'inverno avevamo organizzato cose di questo genere — racconta infatti Paolo Calandra, presidente del circolo e nome molto noto ai lettori triestini di «Cuore» — e quest'estate abbiamo ripreso il tema in maniera più organizzata e continuativa. Il riscontro si è dimostrato particolarmente buono. Abbiamo ospitato una ventina di gruppi, sia jazz che rock, e alla gente sono piaciuti. A Trieste la carenza di spazi musicali è nota, nonostante non manchino musicisti in grado di fare dell'ottima musica e quindi non abbiamo avuto alcun problema a reperirli. Certo abbiamo cercato di presentare al pubblico un tipo di musica accessibile a tutti — precisa ancora Calandra — trascurando un po' le avanguardie che possono essere apprezzate da un numero limitato di persone».

Niente jazz freddo e cerebrale quindi, né rock duro, ma toni morbidi e rilassanti dai volumi non troppo alti. La gente arriva, ordina qualcosa, stringe nuove amicizie e a volte ritrova le proprie radici. Come è capitato a Donatella Udina, triestina immigrata a Venezia, che però non manca mai all'appuntamento triestino del giovedì. «Ho scoperto la Casa Gialla qualche anno fa e da allora torno a Trieste quasi ogni settimana. A Venezia ho il mio lavoro, ma il mio cuore è rimasto in questa città. Qui ritrovo il mio passato, e nuovi amici. In questo ambiente mi sento a mio agio, tra persone "vere", spontanee, e il mio "vissuto" personale si fonde con quello delle altre persone. Non si deve pensare però — aggiunge subito Donatella — a una sorta di revival patetico, di incontro tra "reduci" di una storia che non esiste più. Al contrario, qui siamo tutti proiettati verso il futuro. Tuttavia, molti di noi sono cresciuti insieme e condividono esperienze comuni e per questo motivo diventa importante ritrovarsi».

In realtà è proprio l'amicizia il filo conduttore che lega quasi tutte le persone presenti al concerto. Dai volontari che lavorano dietro al banco al pubblico composto soprattutto da amici e amici degli amici. E non importa se a qualcuno il jazz non piace, qui si viene lo stesso, magari per fare un piacere all'amico appassionato. Fabio Vailati e Olivia Ravasi sono di Milano, ma vivono a Trieste da tre settimane circa. E, cosa abbastanza incredibile per gli abitanti di una metropoli, trovano la nostra città bella e piena di risorse. Alla Casa Gialla, naturalmente li ha portati un amico, ma non è l'unico posto che frequentano.

«I triestini si lamentano — dice Olivia — ma a noi sembra che questa città abbia molti ritovi gradevolissimi». Questo è particolarmente rilassante — spiega ancora Serena di Stefano, segretaria in una scuola — ed è molto meglio della solita discoteca e della sagra. Lì c'è decisamente troppa confusione, qui invece l'ambiente è raccolto».

E poi in discoteca spesso si respira solitudine, qui non si corre certo questo pericolo. Tutto, a partire dallo spazio limitato a disposizione, sembra «a misura d'uomo». E i musicisti suonano volentieri per la gente della Casa Gialla. Franco Vallisneri, componente del gruppo «Basso Nevio Quartet Jazz» non è nuovo a questo genere di esperienze. «E' la seconda volta che suono qui e ci tornerò volentieri — risponde —. Una volta a Trieste si poteva vivere solo di musica, adesso lo si fa per hobby e per piacere. Ho suonato da solo e con diversi gruppi jazz. Qui nessuno è legato a un dato gruppo, i musicisti si mettono insieme per passione e amicizia. Ci si trova, ci si conosce e si decide di fare un po' di musica. Una "jam session" tra amici». Naturalmente.

Erica Orsini

Il Basso Nevio Quartet Jazz che si è esibito giovedì alla Casa Gialla davanti a un pubblico entusiasta. (Italfoto)

I nostri itinerari

In mountain bike per Forni di Sopra

Una interessante alternativa alle gite a piedi è data a Forni di Sopra dal tracciato per mountain bike. L'arrampichino è giunto fra le Dolomiti friulane grazie ad alcuni giovani, capeggiati da Gianni Coradazzi, neolaureato Isef, il quale, piuttosto che prendere la più semplice via dell'insegnamento in città, ha scelto la più difficile, «ma più appagante» — ci confida — strada del rimanere in montagna cercando di fare il proprio mestiere, con una palestra di body building prima, gestendo gli impianti sportivi d'estate per i numerosi turisti, e facendo il maestro di sci d'inverno. Ben si colloca quindi la loro scelta di noleggiare a turisti e valligiani le famose biciclette da montagna, dando il buon esempio girando dapprima tutte le malghe, dal Montemaggiore al Varmost, per scendere fino a Lozzo di Cadore, e predisponendo poi un circuito a bassa quota tutt'intorno all'abitato di Forni di Sopra.

Prendiamo in considerazione questo, più accessibile, tracciato. Il tracciato proposto costeggia in parte l'Anello di Forni, una passeggiata di km 15 tutt'intorno al paese, e può essere effettuato indifferentemente prendendo prima a destra e a sinistra del fiume Tagliamento. Raggiunti i campi sportivi, prima di attraversare il ponte, si prende il sentiero che parte sulla sinistra orografica del Tagliamento dal parcheggio sterrato. Questo porta all'interno di un fitto bosco di pini ed è caratterizzato da un continuo saliscendi, molto divertente davvero. Quindi, raggiunto l'impianto del biathlon, di fronte alle seggiovie del Varmost, tramite la stradina bianca che costeggia la statale 52 carnica, si scende sul greto del fiume Tagliamento.

Da qui al Puont dai Fasoi, in località Davaras, sul ponte che porta verso il rifugio Giaf, è tutto un entrare e uscire nei boschi di ontani e prati coltivati, alcuni a piccoli frutti, una vera leccornia, che si possono assaggiare presso i coltivatori dell'Agricarnia, seguendo la vcchia strada che dalla Carnia portava in Cadore.

Da qui a Nuoitas, dove ci si può ristorare al Polenta e frico, all'ombra di giganteschi abeti, si impiega solo una decina di minuti. La strada ridiscende quindi verso l'abitato di Vico, si ripassa il Ponte dai Fasoi e si costeggia il lato destro del Fiume Tagliamento per tratti su tracciati assai larghi che ricalcano il letto del fiume, a tratti per antichi sentieri fra il bosco che portano ad antichi forni dove fin non molto tempo addietro si faceva il carbone di legna. Il tracciato non è difficoltoso, in quanto anche nei punti più critici esiste sempre una alternativa.

In questo ultimo tratto, sulla destra del Tagliamento, l'unico problema si può verificare se si intraprende la passeggiata in groppa alla mountain bike dopo un temporale che, se violento, può provocare qualche smottamento. Ancora poche centinaia di metri e si intravede la zona sportiva, ove si può, se stanchi, sospendere la gita. Altrimenti, seguendo il tracciato della pista dello sci da fondo, si sale sul pianoro di Davost, salendo la strada verso il rifugio Pacherini, fino alla deviazione verso la frazione di Cella, dove un ponticello in legno permette una agevole traversata del fiume Tagliamento. Si scende per un ombreggiato sentiero fino in località Dria e quindi si risale sino ad Andrazza per una stradina asfaltata che porta in Ingravideit, accanto al Camping di Stinsans, quindi il tracciato porta verso l'arrampicata che conduce in Tintal. Da qui si scende nuovamente verso la zona sportiva, entrando dalla parte sud-est dalla frazione di Cella. Ancora poche centinaia di metri e la nostra avventura sarà terminata.

Gino Grillo

VINI DOC PER TUTTI I GUSTI

Un viaggio nelle cantine del Trentino

La provincia di Trento dal punto di vista vitienologico costituisce una delle perle dell'intera Europa, soprattutto per quanto riguarda la qualità. La produzione trentina di uve sfiora annualmente il milione e 100 mila quintali, con 8750 ettari destinati a vigneto, dei quali ben 5889 hanno il sigillo della Denominazione d'origine controllata. A livello nazionale il Trentino è una delle aree che hanno la più alta percentuale di superficie a Doc, scrive il giornale «Comunicazione in». Microambienti climatici pedologici diversi unitamente a cultivar di alto pregio garantiscono alla provincia di Trento una fama indiscussa nella vocazione vinicola.

Il settore vitivinicolo supera in Trentino i 280 miliardi di fatturato annuo; la viticoltura si estende su 117 dei 222 comuni della provincia e per 50 di questi la coltivazione della vite assume un ruolo economico determinante. A curare la trasformazione dell'uva delle «pergole», una delle componenti fondamentali del paesaggio trentino, in vino ci pensano gli enotecnici preparati dalla scuola agraria di San Michele all'Adige, considerata, a ragione, l'università del vino italiano.

Il Trentino ha un enotecnico ogni 8 mila ettolitri di vino, una percentuale che consente la produzione di vini di elevatissima qualità. Altri organismi che qualificano il settore vitivinicolo in provincia sono il Comitato vitivinicolo trentino, il Consorzio Trento classico per lo spumante e l'Istituto tutela grappa del Trentino.

Per conoscere i segreti del vino, dello spumante e della grappa trentina basterà visitare una delle molte cantine che da anni si dedicano alla trasformazione dell'uva. Ce ne sono almeno una ventina.

> ### «La sera del dì di festa»: si chiude con musica, canti e marionette
> Domani alle ore 21 in piazzetta Riccardo (Arco di Riccardo) ultimo appuntamento con «La sera del dì di festa», la manifestazione di musica e teatro in piazza organizzata dal circolo «J. Maritain», giunta alla terza edizione. Per l'ultima serata sono in programma un concerto e uno spettacolo teatrale, come sempre. Il concerto «Fin'amor amor cortese» sarà eseguito dall'insieme vocale e strumentale «Drasman» di Gradisca d'Isonzo, che da una decina d'anni è impegnato nello studio e nella ricerca della musica antica. Lo spettacolo tetrale sarà presentato da «Il teatro di Cristina», un gruppo teatrale che opera con marionette e attori. Questa compagnia, vincitrice della prima edizione de «La sera del dì di festa» ha messo in scena «Papèsatàn», tratto dalla Divina Commedia.

GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

La fabbrica della risata

A Udine David Riondino, Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa

TRIESTE

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Oggi e domani alle 21 al castello di San Giusto la compagnia teatrale «Alcuni» presenta lo spettacolo per ragazzi «Ciak!».

● Domani, alle 17, nel parco della Villa Revoltella, si terrà un concerto dell'orchestra «I Cameristi Triestini» diretta dal maestro Fabio Nossal.

● Martedì 3 settembre, alle 21, al Castello di San Giusto, avrà luogo «Hit music '91», sesta rassegna promozionale di musica giovane.

● Giovedì 5 settembre alle 21 al castello di San Giusto è in programma un concerto del cantante Amedeo Minghi.

● Continua nella sede dell'azienda di soggiorno di **Muggia** la mostra collettiva «Ceramica d'arte» organizzata dal Circolo J. Maritain. Orario: feriali 9-13, 16-19. festivi chiuso.

● Giovedì 29 agosto nella palazzina dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale del pittore friulano Ermanno Rossi. L'esposizione resterà aperta fino al 10 settembre.

ISONTINO

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

● Nell'ambito della rassegna «Musica d'Estate 1991» nella chiesa della Fratta a **San Daniele** martedì 27 agosto si esibirà il trio composto da Catherine Duchene al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra.

● nella piazza Patriarcato ad **Aquileia** stasera alle 21 si svolgerà il concerto del flautista Severino Gazzelloni.

● oggi e domani alle 21 nel ristorante «Il mulino» di **Visinale** si esibiranno Rod MacDonald e gli Hitch-Hikers. Il loro repertorio spazia dalla ballata acustica al country e al blues.

● Domani al castello di **Udine** «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

● Stasera alle 21, a **Maniago**, concerto in piazza Italia dell'Equipe '84. Venerdì 6 settembre, sempre in piazza Italia alle 21, toccherà invece a Raf.

● «Attenti al lupo!»: lunedì 26 agosto, all'Arena estiva di **Lignano**, canta Lucio Dalla.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● La restaurata Villa Gertrude, a **Lestans di Sequals**, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19. Chiuderà il 29 settembre.

● Fino al 26 agosto a **San Daniele del Friuli** prosegue «Aria di festa», una vera kermesse del prosciutto.

● A **San Quirino**, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al 31 agosto.

● Villa Varda di **Brugnera** ospita fino al 22 settembre «Capi d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

VENETO

● A **Cortina d'Ampezzo**, la «Mostra del collezionista» espone la collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del te di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano: Federico Zandomeneghi e Armando Spadini. Chiuderà l'11 settembre.

● Alla Venice design il 6 settembre sarà inaugurata la mostra «Modelli di Arnaldo Pomodoro del periodo 1985-90». Orario 10-13 e 15.30-19.30, tutti i giorni compresa la domenica.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale: è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.

● Domani alle 20.45 nel Duomo di **Portogruaro** avrà luogo l'apertura del sesto Festival internazionale di musica da camera con il celebre pianista russo Sviatoslav Richter che suonerà musiche di Mozart e Beethoven.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● Domani a **Postumia**, nella chiesa parrocchiale, alle 18, recital dell'organista Hubert Bergant.

● La mostra di Nello Pacchietto «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

CARINZIA

● Estate carinziana, fino al 27 agosto, nella chiesa del monastero di **Ossiach** e nella sala dei congressi di **Villaco**, con concerti, opere, letteratura e seminari.

A cura di Arianna Boria Maurizio Cattaruzza

AQUILEIA OSPITA STASERA SEVERINO GAZZELLONI

Suona il flauto magico

Il celeberrimo musicista si esibirà alle 21.15 in piazza Capitolo

GRADO — Le note del flauto d'oro riempiranno oggi alle 21.15 piazza Capitolo ad Aquileia. Una cornice insolita e di sicuro effetto per il concerto di Severino Gazzelloni, vero flauto magico nel panorama della musica classica. Un avvenimento atteso e desiderato che giunge al termine di una stagione musicale di tutto rispetto per Aquileia.

Musica d'ambienti, il ciclo di tre concerti organizzato dalla cooperativa Immaginaria di Latisana e, in questo caso, dalla Pro Loco di Aquileia, coglie nel segno più che mai abbinando musica di qualità e luoghi di importante (e da riscoprire) valore storico e culturale. L'iniziativa, che si chiuderà domani nel parco del Tempio a Latisana con un concerto jazz del trio capitanato dalla pianista Carla Blay, si poneva come obiettivo la valorizzazione, tramite la musica, di alcuni luoghi della Bassa friulana.

All'ombra della basilica romanica e degli alti cipressi che la attorniano, Severino Gazzelloni darà vita con tutta probabilità a una serata memorabile. Il flautista sarà accompagnato da una spalla di rilievo, Leonardo Leonardi, con cui forma un duo ormai da dieci anni. Gazzelloni, nato nel 1919 a Roccasecca (in provincia di Frosinone), traccerà con la sua prodigiosa musicalità e il suo aureo virtuosismo un prezioso arco musicale nel tempo: da Salieri a Mozart, da Paisiello a Beethoven, per concludere il programma con alcuni brani di autori contemporanei di più facile comprensione. Dal confronto storico e un po' modaiolo, dopo la riscoperta degli ultimi anni dell'antagonista del musicista salisburghese, fra Salieri e Mozart, Gazzelloni passerà con la consueta facilità nel repertorio di godibile ascolto (Cole Porter, Kurt Weill, Gershwin, Lennon-Mc Cartney, Morricone e Rota) confermando le sue doti di informatore e operatore culturale (e di abile amministratore della sua immagine). Mattatore, oltre che interprete di valore riconosciuto, Severino Gazzelloni non si è mai chiuso in un castello di cristallo, ma ha sempre cercato di risvegliare nel pubblico l'interesse per il flauto.

Primo flauto nell'orchestra di Roma della Rai, il musicista ha poi insegnato all'Accademia di Santa Cecilia, ai prestigiosi corsi estivi di Darmstadt. E' stato collaboratore dell'Accademia chigiana di Siena. Concertista di notorietà internazionale, ha contribuito a diffondere l'interesse verso il flauto durante gli anni '60 e '70. A riconoscimento del suo valore e della sua sensibilità musicale numerosi compositori gli hanno dedicato importanti composizioni.

Al di là della sua purezza stilistica, della raffinata estensione artistica della sua personalità Severino Gazzelloni rimane una figura anomala nel panorama del concertismo, scevro dal divismo che lo percorre e amato dal pubblico proprio per questa sua accessibilità. Più di una volta, percorrendo la provincia italiana, il flautista si è soffermato nella spiegazione dei brani in programma.

I mille posti a sedere sistemati in piazza Capitolo saranno senz'altro gremiti questa sera. L'appuntamento di mezzo di Musica d'ambienti si propone quindi come un approccio disinvolto e di alto livello qualitativo alla musica classica.

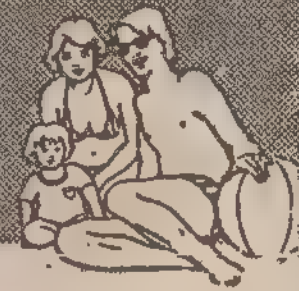
Laura Blasich

GAZZELLONI
Cartellone vario

GRADO — Il programma di questa sera si apre con la Sonata in sol maggiore di Antonio Salieri. Severino Gazzelloni, accompagnato da Leonardo Leonardi al pianoforte, eseguirà poi l'Andante K315 di Wolfgang Amadeus Mozart e il Divertimento in re maggiore di Paisiello. Dopo la pausa il concerto riprenderà con tre temi variati dalle opere 105 e 107 di Ludwig van Beethoven. Gazzelloni concluderà la serata con l'esecuzione di sette brani musicali di autori contemporanei: «Night and day» di Cole Porter, «Surabaya Johnny» di Kurt Weil, «Summertime» di George Gershwin, «And I love her» di Lennon-McCartney, «Giù la testa» e «C'era una volta il West» di Ennio Morricone, «Otto e mezzo» di Nino Rota. Il programma propone quindi un godibile ascolto, senza trascurare per altro di sottolineare le grandi capacità interpretative di Gazzelloni.

L'alabarda a Lignano

Lo scudetto di Trieste, con tanto di alabarda, campeggia sull'arenile di Lignano: il bassorilievo di sabbia è opera di un artista da spiaggia triestino, Sergio Molinari, che passa buona parte delle sue vacanze lignanesi a deliziare i bagnanti con creazioni scultoree di questo tipo.

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Oggi - Aquileia, piazza Patriarcato: alle 21 Severino Gazzelloni in concerto, a cura della Pro loco.

Palasport: VI stage internazionale di karate. Ultimo giorno.

Domani - Testata Mosconi: alle 10 partenza del trofeo Circolo San Marco, gara di regolarità di motonautica valevole per il campionato regionale di categoria.

Grado Pineta: alle 21 serata della Corale dei pescatori di Grado.

Da domani al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario internazionale di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.

28/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Strawinsky».

31/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Vose in coro per Biagio Marin», esibizioni di corali regionali.

Fino al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza. Orario 11-13 e 18-23.

Dall'1 al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Aldo Famà. Orario 11-13 e 18-22.

8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91 - Grado e Aquileia per l'Europa» concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.

Dal 10 al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.

Dall'11 al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orari 11-13 e 18-23.

LIGNANO

Oggi - Arena Alpe Adria: alle 21.30 «Il poeta andaluso» di Theodorakis, spettacolo di prosa.

Domani - Percorso fluviale di canoe da Ariis a Precenicco: alle 9 «Canoe sullo stella».

Piazza case operaie di Marano Lagunare: alle 21 concerto jazz.

Arena Alpe Adria: ale 21.30 serata di solidarietà con la Brigata alpina Julia.

Discoteca «Drago club» di Lignano City: Calzedonia presenta la collezione di calze e collant '91-'92.

Discoteca «Mister Charlie»: elezione miss Commessa.

Precenicco: alle 24 spettacolo pirotecnico sullo Stella.

26/8 - Escursione gratuita in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Stadio «Teghil» di Lignano Sabbiadoro: alle 21 Lucio Dalla in concerto.

Piazza del sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione della Società filarmonica di Valvasone.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 serata in collegamento con Videomusic.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: «La notte del gelato», in colaborazione con la gelateria Capitan Morgan.

27/8 - Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Cinzano», musica dal vivo, giochi, degustazione prodotti.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni».

Arena Alpe Adria: alle 21.30 superbingo-tombola.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Una notte nel pallone».

Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.

Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.

Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù». Orario 10-12 e 17-19.

Yacht club di viale Italia 50: personale di Enrico De Cillia. Orario 9-23.

OGGI AL PALASPORT LE GARE CONCLUSIVE DELLO STAGE INTERNAZIONALE ESTIVO DI KARATE

Arti marziali, combattono le stelle

Servizio di
Daniele Benvenuti

GRADO — L'isola d'oro, per il sesto anno consecutivo, ha simpaticamente accolto la multicolore tribù del karate e per una settimana il palasport «Sacca dei Moreri» ha brulicato di praticanti della disciplina della mano vuota.

Artefice del grande successo di una manifestazione ormai divenuta un autentico punto di riferimento per la Fitak (unica federazione riconosciuta dal Coni) e per le squadre nazionali, il presidente del comitato regionale maestro Roberto Ruberti. Sesto dan, ex atleta di livello mondiale e dotato di potenzialità fisiche davvero sbalorditive, Ruberti ha saputo condurre per mano, in poco più di un lustro, il karate del Friuli-Venezia Giulia ai massimi livelli nazionali. E se sul piano agonistico i risultati si sono rivelati oltremodo soddisfacenti, sul piano della politica sportiva la sua attività è risultata parimenti decisiva, con un incremento di praticanti di quasi il trecento per cento.

Partita lunedì scorso, la seconda edizione dello «Stage internazionale estivo di karate» si è risolta «in un grande successo. Gli iscritti hanno sfiorato le duecento unità — conferma il maestro Ruberti —, segno che questa iniziativa diventa di stagione in stagione più accattivante. Sono rappresentate le palestre di tutta la penisola, oltre ai sodalizi regionali. Inoltre — prosegue — si sono dati appuntamenti tecnici di livello assoluto per un'opportunità di aggiornamento davvero significativa».

Infatti, a fianco del professor Aschieri, settimo dan e commissario tecnico della nazionale italiana, si sono radunati istruttori del calibro dei maestri Piero Zaupa, Marcello Canonico, Claudio Culasso e Nekorfar, allenatore della nazionale iraniana.

«Inoltre — spiega Ruberti — offrono il loro apporto di caratura mondiale, campioni come Lentini, Muffatto, D'Agostino e Tallarico, che si allenano a fianco di giovani emergenti e semplici appassionati, garantendo un grosso apporto alla divulgazione del karate».

Dopo cinque giorni di intensi allenamenti al ritmo di due sedute giornaliere, scocca quest'oggi l'ora delle competizioni. Si tratterà di un quadrangolare a squadre che opporrà le Fiamme gialle (in pratica la nazionale azzurra) a Romania, una selezione di atleti italiani e il Friuli karate Italpol, la formazione regionale da due anni terza assoluta nella penisola e prima a livello societario. Punti di forza di questa squadra saranno elementi del calibro di Presotto, Nonini, Deganis, Zarillo, Andreatta, Faccini, Venir, Puntin e gli inseparabili Benetello e Massimiliano Oggianu, che sono sul punto di prendere la strada del «professionismo» con la Guardia di finanza.

«Ormai — conclude Roberto Ruberti — questo raduno costituisce un punto di riferimento ufficiale per l'attività di tutto il settore nazionale sotto l'egida del Coni, e il punto d'arrivo di tutti gli sforzi organizzativi compiuti negli anni passati. Però sono convinto che si possa ancora progredire».

WBF
Poduje campione

GRADO - Il triestino Aldo Poduje si è confermato campione regionale di backgammon al termine della sfida che lo ha visto opposto al goriziano Marco Fornasir. Poduje, detentore da tempo del titolo regionale omologato dalla Worldwide backgammon federation (Wbf), ha affrontato lo sfidante nel roof-garden dell'hotel Astoria di Grado, sulla distanza di 36 partite a 3 punti, battendolo con il punteggio di 24 a 12. I due giocatori sono stati impegnati complessivamente per 11 ore e 25 minuti.

ENZO BEARZOT SI SCOPRE ENOLOGO

Tra calcio e vino

LIGNANO — Capita di rado di incontrare un personaggio tanto popolare, conosciuto proprio da tutti. Sarà per il fisico alto e asciutto, o per quella faccia più da pugile che da calciatore, che ispira tanta fiducia. Sarà per il carisma che riesce a trasmettere. La sua fama è arrivata ai massimi livelli della popolarità nell'82, quando vinse i campionati mondiali di calcio in Spagna. L'avete capito, si tratta di Enzo Bearzot, uno dei simboli del calcio italiano.

Il grande atleta e allenatore, originario dai Aiello del Friuli, si trova in questi giorni in vacanza a Lignano Sabbiadoro, con moglie e nipotino. Ne approfitta comunque per girare per il Friuli, a far visita ad amici e conoscenti, alla ricerca di qualche momento di quiete agreste, accompagnata da qualche calice di buon vino. E' arrivato così a Udine, alla Casa del vino, dove ha potuto ammirare l'intero panorama enologico regionale. Accolto dal presidente Pittaro, Enzo Bearzot si è soffermato a lungo a parlare di vino e agricoltura, facendo chiaramente intendere quanto ama la terra e la vigna e quanto desidererebbe possedere un ronco, in cima a una collina.

Bearzot ha avuto una giornata di Ferragosto particolarmente intensa: alla mattina ha assistito all'esibizione delle «Frecce tricolori», la pattuglia acrobatica nazionale, accolto dal comandante Alberto Moretti, dal leader Zanovello e dal pr Rinaldi.

Ai piloti della Pan ha detto: «Il vostro comandante Moretti è la panchina della Pan; il suo mestiere è più difficile del mio. Siete di una bravura incredibile, ma vorrei tanto vedervi in un campo con un pallone. Io potrei fare l'arbitro-allenatore. Vi propongo una partita con gli enologi».

L'idea è stata subito recepita e quindi, a fine settembre, ci sarà l'incontro di calcio tra piloti ed enologi.

Bearzot è arrivato a Udine accompagnato dalla moglie Luisa e dal nipotino, dai generali dell'aeronautica Danilo Franzoi e Giancarlo Sburlati e da Arnaldo, titolare del Bancut di Lignano. Grande festa quindi alla Casa del vino per questo avvenimento. A Bearzot è stata offerta la «brossure» con alcune opere dei grandi caricaturisti che hanno esposto alla Casa del vino in occasione dei mondiali di calcio. Un brindisi ideale al calcio e al mondo agricolo ha concluso la giornata di Bearzot in Friuli.

Enzo Bearzot con il presidente della casa del vino Pittaro

Cinema

GRADO - Parco delle Rose (alle 21 e alle 23)

Oggi	**Il silenzio degli innocenti**
	Volere Volare
Domani	**Poliziotto alle elementari**
	Linea Mortale
26/8	**Highlander 2.o**
27/8	**Roger Rabbit**

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi	**Piccola peste**
Domani	**Mamma ho perso l'aereo**
26/8	**Il silenzio degli innocenti**
27/8	**Programmato per uccidere**
28/8	**Predator 2.o**
29/8	**Arma non convenzionale**

LIGNANO PINETA - Cinema Kris (alle 21.30)

Oggi	**Weekend con il morto**
25/8	**Atto di forza**
26/8	**A letto con il nemico**
27/8	**Il tè nel deserto**
28/8	**Misery non deve morire**
29/8	**Risvegli**

IL CONCERTO DI LUNEDI'
A Sabbiadoro Lucio Dalla rivisiterà la sua carriera

LIGNANO — Proseguono a ritmo serrato le prevendite dei biglietti per il concerto di Lucio Dalla, in programma lunedì sera allo stadio comunale «Teghil» di Lignano Sabbiadoro. Si prevede una discreta affluenza di pubblico, ma sembra probabile che anche i ritardatari dell'ultima ora potranno trovare i tagliandi sul posto. C'è attesa in regione per l'esibizione dell'artista bolognese che può vantare un seguito di ammiratori appartenenti a più generazioni.

L'esibizione di Dalla sarà preceduta da un intervento del cantautore siciliano Rosario Di Bella, che sembra pronto per spiccare il balzo decisivo verso il grande pubblico.

Dopo il clamoroso successo dell'album «Cambio» (quasi un milione e mezzo di copie vendute), il tour estivo di Lucio Dalla non si limita a proporre i successi più recenti, ma regala agli appassionati anche i brani storici che hanno costituito punti di riferimento fondamentali per la musica italiana degli ultimi 25 anni.

«Il poeta» di Lorca all'Arena

LIGNANO — L'Arena Alpe-Adria ospiterà questa sera alle 21.30 la recita de «Il poeta andaluso» di Garcia Lorca su musiche di Mikis Teodorakis. A portare in scena lo spettacolo di prosa sarà il Centro teatrale dell'Emilia Romagna.

«Il poeta andaluso» fu pubblicato nel 1928 e in esso, con dieci anni di anticipo sulla guerra civile, Lorca prefigura il conflitto tra la collettività popolare qui rappresentata dagli eroi gitani, creature di passione e di pena, simboli della libertà del cuore, e le guardie civili, viste come pure funzioni di un ordine meccanico, di un'autorità violenta, manichini dai mantelli neri che hanno per cuore pistole e per sangue inchiostro di verbali.

La realizzazione scenica ha come protagonista la musica di Mikis Teodorakis, con i suoi percorsi sonori, pregni di spazi che si riempiono, si svuotano, si incrociano con il canto e la prosa, e si fondono in un tutt'uno armonico con i suggestivi colori scenografici.

La regia di Edgardo Siroli ha cercato di evidenziare soprattutto la drammaticità densa di sortilegio mediante il gioco di un elementare contrasto tra il semplice racconto, con le semplici cose che vi si dicono, e il tono struggente, la pietà infinita con cui sono dette, in un'oscillazione confusa dei sensi tra veglia e sonno, nell'andare e venire dell'immagine, per le abolite frontiere tra reale e irreale, con le parole che risuonano nella mente assonnata destando ognuna gruppi di sensazioni, odori, sapori; e quella luna: luna meridionale dalle ombre vicine tagliate col coltello e le lontananze confuse, gremite d'una vita straordinaria, forse più desiderata che vera, di aspettazione infinita. Basta quindi guardarsi intorno e sentir bruciare la poesia: bisogna entrare in contatto con la realtà circostante, al di là del simbolo, con l'essenza stessa delle cose che devono mantenere il proprio nome e mostrare da sole, nella loro primordiale natura, la carica vivente. Per cui in Lorca gli oggetti, le cose, che siano la luna o la pietra, il fiume o i pioppi, mantengono sempre il loro aspetto originario anche se in essi si personifica un sentimento. Questo qualcosa di interiore, di originario, da cui tutto il resto irradia, ha la stessa genesi del folklore andaluso che è la base della sua poesia.

Nell'anima dell'Andalusia, Lorca estrae le cose, gli oggetti continuamente ricorrenti nei suoi versi: i ventagli e la chitarra, i fiori d'arancio e i gelsomini, la luna, gli animali, i bambini e le loro ninnenanne, ma soprattutto le donne appassionate, dalla pelle conturbante, e gli uomini, cavalieri, gitani, zingari, inseparabilmente opposti alla guardia civile. Su tutti un soffio drammatico: un destino di morte che incombe, che aspetta in agguato sotto una tragica luna o nel sole caldo dell'Andalusia.

Il Centro teatrale dell'Emilia Romagna ha messo in scena questo spettacolo inedito per l'Italia. Le canzoni dello spettacolo sono state incise in disco dalla Fonit Cetra. Il lavoro, realizzato in modo estremamente spettacolare, vede impegnati 15 artisti (canto, danza, prosa).

Le scene sono del famoso pittore Salvatore Fiume; Edgardo Siroli, il direttore artistico, ha firmato la regia.

11849

Redazione
via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)
tel. 0481/790201, fax 0481/590207

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

SUL LUMINOSO COLLE DI S. GIUSTO LA CERIMONIA DI COMMIATO FRA MONS. SANTIN E LA CITTA'

Dolce e patetico omaggio dei fedeli all'arcivescovo entrato nella storia

Fin dalle prime ore del mattino la Cattedrale rigurgitava di folla - La Comunione ha tenuto impegnati i sacerdoti per oltre venti minuti - All'uscita della chiesa l'assedio affettuoso di quattro generazioni

Appena salito all'altare, dopo aver percorso sagrato e navata procedendo a fatica i nmezzo alla folla dei fedeli che gli si era stretta attorno plaudente, l'Arcivescovo mons. Santin ha esortato a cessare il battimani inusitato nella severa atmosfera della Cattedrale e che copriva le voci del coro intonato all'ingresso del Presule a San Giusto. Non era un incontro di festa ma di commiato, quindi di mestizia; invece è stata tutta una festa che i fedeli hanno tributato ieri mattina a mons. Santin, rinnovandola al termine della Messa, con la folla che si era riversata sul piazzale davanti alla basilica e che non cedeva il passo all'automobile che doveva riportare l'Arcivescovo in Curia. Eppure il momento di commozione, doloroso, l'aveva suscitato lo stesso mons. Santin nel prendere la parola dopo il Vangelo: «Sono qui per dirvi addio», aveva esordito, subito soggiungendo: «Oggi ci riunisce una circostanza singolare, straordinaria, unica. Il Padre si stacca dai suoi figli e li saluta. Perché siamo una famiglia e ci vogliamo bene. Questa parola ha in sé una carica di amore e di sofferenza, che le toglie ogni convenzionalità. Del resto non occorrono parole, basta che ci guardiamo negli occhi». In queste proposizioni potrebbe essere racchiuso l'avvenimento, perché poi il Vescovo ha parlato a lungo, soffermandosi su ricordi e soprattutto sulle esortazioni per il futuro, ma come sempre ha fatto e, ad ascoltarla, la sua voce era immutata nella pacata fierezza, illuminata ed illuminante, come sempre puntuale anche nel cogliere situazioni attuali per offrire la sua guida spirituale nell'interpretarle.

La eccezionalità dell'avvenimento era nell'aria, a San Giusto, ben prima delle 10, l'ora fissata per l'arrivo dell'Arcivescovo e l'inizio della Messa. Molto per tempo i fedeli hanno gremito la basilica; tanti altri sono rimasti in attesa sul piazzale. Il caldo soffocante, specie all'interno della chiesa, ha messo alla prova i fedeli, nello stesso tempo però il sole ha conferito splendida luce all'ultimo incontro della diocesi con il Vescovo, letteralmente esploso nell'entusiasmo all'arrivo del Presule, accolto sulla porta della basilica dal sindaco Spaccini e da tanti applausi. Attraversata la chiesa passando in mezzo alla folla, mons. Santin si è subito assiso in cattedra con i simboli della dignità vescovile. Assistito dal preposito mons. Salvadori, il Presule aveva accanto i canonici nei loro paramenti scarlatti (fra essi, toccante la presenza di mons. Francesco Drius, già parroco di San Giusto ed ormai a riposo, forse il più anziano sacerdote della città); l'atmosfera era tuttavia, volutamenta, quella di una consueta. Messa prelatizia, senza altro cerimoniale o fasto. Il tono di circostanza piuttosto è venuto dalle voci del coro, con l'esecuzione di tre canti espressamente preparati da mons. Radole per esprimere il saluto al Presule.

Durante la Messa l'attestazione più significativa a mons. Santin è stata data dall'accostamento alla Comunione, forse come non mai così devoto e generale. Nella chiesa si erano da poco spente le ultime parole dell'omelia («Dio sia con voi — aveva concluso. mons. Santin — non vi dimenticherò mai né sulla terra, né nel Cielo») e tutti erano pervasi dall'ondata di commozione. Per distribuire l'Eucaristia si erano preparati altri quattro sacerdoti in modo da alleviare il compito del Vescovo, ma nessuno voleva rinunciare a riceverla da lui e mons. Santin per lunghissimo tempo è rimasto ritto ai piedi dell'altare, comunicando centinaia e centinaia di persone.

Infine il saluto della città rivolto a mons. Santin dall'ing. Spaccini (non a nome dell'amministrazione civica ma, come ha voluto lui stesso sottolineare, come cittadino e diocesano) e l'ultima benedizione del Presule, a conclusione della Messa. Mons. Santin è ripparso davanti alla Cattedra di San Giusto nei paramenti vescovili ed è stato l'ideale abbraccio a tutta la città. In quell'atmosfera di fervida partecipazione all'atto che sanciva il congedo del Vescovo, sull'altare sono saliti anche il Commissario di Governo, prefetto Di Lorenzo, parlamentari ed esponenti di tutti i campi della vita sociale, per manifestare a mons. Santin il devoto e grato saluto della cittadinanza, veramente rappresentata in tutte le sue componenti — numerose quelle degli esuli istriani e giuliani — anche e soprattutto dallo spontaneo affollarsi sull'altare di persone di ogni ceto, donne e bambini, in una manifestazione che si è protratta a lungo, dentro e all'esterno della cattedrale, quasi a non accettare un distacco così subitaneo.

Mons. Santin deve aver affrontato ieri una delle giornate più faticose della sua vita, considerato il protrarsi della funzione per quasi tre ore nell'atmosfera accaldata (parecchi fedeli non l'hanno sopportata ed hanno dovuto essere trasportati a cercare respiro sul piazzale). Eppure è apparso sempre sereno, anche nei momenti di più intensa commozione; la sua voce è risuonata limpida nell'omelia. Alla fine rispondeva a tutti ed aveva parole per tutti, ancora sotto il solleone, mentre a fatica si cercava di farlo procedere tra la folla assiepata fino oltre la torre campanaria.

Trentasette anni di guida pastorale, contrassegnati dai grandi eventi di questo cruciale periodo storico per la città e per il mondo, si sono felicemente rispecchiati in questa memorabile manifestazione d'omaggio, che ha testimoniato la devozione popolare a mons. Santin e gli ha dimostrato che la città sempre lo considererà e lo onorerà quale protagonista delle vicende che maggiormente hanno inciso sul suo destino, presente e futuro: nelle acclamazioni di ieri mattina erano queste le espressioni rivolte al Presule dalla folla e la loro eco si è fatta possente con la voce del «campanon» che ha accompagnato mons. Santin mentre dal colle di San Giusto è ridisceso verso la Curia, in Cittavecchia.

Mons. Santin indirizza il messaggio di commiato alla Diocesi: quasi un testamento spirituale (Italfoto)

SUPERATA LA COMMOZIONE HA CELEBRATO COME SEMPRE LA S. MESSA

Nell'ultimo discorso la pietà e il coraggio del grande prete

Le nobili parole di Spaccini, a nome della Comunità ecclesiale, hanno chiuso l'indimenticabile incontro

Nel saluto rivolto alla Diocesi, mons. Santin ha ripercorso i trentasette anni del suo apostolato a Trieste, contrappuntando il ricordo degli avvenimenti più salienti con elevati pensieri: la fanciullezza povera ma serena nella natia Rovigno, dove sono sepolti i suoi genitori; la maturazione attraverso la dura esperienza della prima guerra mondiale; l'arrivo a Trieste alla vigilia dello scatenarsi dei terribili eventi dell'ultimo conflitto e del difficile e tormentoso dopoguerra. Annunciato quindi l'arrivo di un nuovo Pastore, mons. Santin ha esortato tutti a seguirne la guida pastorale con grande fede ed ha poi rivolto alla diocesi alcune «raccomandazioni», quasi un indirizzo spirituale nel quale in primo luogo sono rimarcati gli inviti alla fedeltà alla Chiesa ed alla famiglia, sulla cui unità deve fondarsi l'armonia sociale.

«Amate la città», ha soggiunto mons. Santin, e così ne ha tracciato l'insegnamento: «Chi la amministra ne cerchi il bene, il vero bene. Riconosco l'autonomia di ciò che è secolare e terreno. Ma autonomia non significa indipendenza dalla legge di Dio. I cittadini hanno problemi economici, politici, culturali, sociali, ma anche morali, spirituali, religiosi. Perché anche a risolvere questi siano aiutati, una saggia amministrazione deve sapientemente provvedere».

«L'interesse è vero interesse — ha continuato il Presule — quando è interesse di tutti. Ed è evidente che la cura maggiore va a chi ne ha più bisogno, i poveri e i deboli. Al di là delle pratiche burocratiche e dei problemi vi sono gli uomini, al cui bene tutto deve servire. Se vi è un campo dove l'egoismo, l'interesse privato di singoli o di gruppi non deve prevalere è proprio quello del servizio pubblico. Chi guida deve dare l'esempio di cercare non sé stesso, ma il bene comune. Non sono frasi fatte, sono principi essenziali, che vengono troppo violati. La sfiducia viene da qui. Gesù è venuto non per essere servito ma per servire. E ognuno di noi deve considerarsi al servizio degli altri, qualunque cosa faccia. Quando questo concetto di servizio a bene degli altri prevarrà nel compimento di ogni dovere, incomincerà una nuova ora nella quale ognuno sarà veramente uomo e sarà rispettata la sua dignità di uomo».

«Amate la nostra città — ha concluso — perché sia operosa, ordinata, bella e sia per la sua onestà, i suoi ordinamenti, la sua elevazione spirituale e culturale, il suo sviluppo economico di esempio, come lo fu».

Dalla viva sollecitudine di mons. Santin per le sorti di Trieste, alla manifestazione di gratitudine della città, di cui si è fatto interprete l'ing. Spaccini, salito sull'altare mentre la Messa si concludeva. In un lungo discorso anche Spaccini ha abbracciato gli eventi dei quasi quattro decenni della guida pastorale dell'Arcivescovo per inquadrarne l'opera nelle situazioni, tanto spesso drammatiche, affrontate sempre con un'incisiva visione delle esigenze morali e sociali della città. Spaccini, che si è dichiarato grato per aver potuto nella sua attività pubblica ispirarsi all'esempio ed agli insegnamenti del Presule, ha infine ringraziato Dio per aver dato alla città un Pastore così illuminato, assertore di pace e giustizia quando gli eventi misero a repentaglio i valori fondamentali della vita umana e sociale.

La figura di mons. Santin ha assunto forte risalto particolarmente nella rievocazione, fatta da Spaccini con accento struggente e appassionato, del travaglio sofferto in queste terre nel dopoguerra, talché i responsabili della vita pubblica spesso si sarebbero smarriti senza la luce che proveniva dalla parola e dagli atti del Vescovo, che sempre e in tutte le situazioni ha fatto sentire il suo pensiero, anche solo per ispirare e confortare chi si trovava nell'impegno delle dirette responsabilità.

Una nota particolare infine va dedicata alla presenza a San Giusto di Renzo Migliorini, direttore di «Difesa Adriatica», il giornale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, il quale è venuto espressamente da Roma per portare la prima copia di un numero del periodico dedicato a Mons. Santin, nel quale viene espressa la trepidante e commossa partecipazione degli istriani, dei giuliani e dei dalmati a questo evento.

L'abbraccio di Spaccini al Presule e la distribuzione della Comunione ai numerosi fedeli (Italfoto)

All'uscita dalla Cattedrale il commosso omaggio dei cittadini all'Arcivescovo mons. Santin

CALENDARIETTO

Oggi: S. Camillo — Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle [illegible]; la luna nasce alle 13.30 e cala alle 23.20.

Ieri: temperatura massima 26,7, minima 19,9; pressione mb. 1017; umidità 67 per cento; calma di vento; temperatura del mare 24,2.

Maree — OGGI, bassa alle 7.20 con cm 42 e alle 20.45 con cm 17 sotto il l.m.; alta alle 14.30 con cm 42 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 2.10 con cm 11 sopra il l.m.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura 11, Tor S. Piero 2, F. Severo 112, Mascagni 2, Felluga 46, piazza Venezia 2, Soncini 179, piazza Unità 4, Combi 19, Commerciale 26, piazza Libertà 6, Diaz 2, Zorutti 19, viale Miramare 117 (Barcola), Ginnastica 44, Istria 35, viale XX Settembre 4, Montorsino 9, Rossetti 33, Ginnastica 6, piazza Garibaldi 5, piazza S. Giovanni 5, Mazzini 43, Settefontane 39, Oriani 2, Giulia 1, T. Vecellio 24, corso Italia 14, largo Piave 2, piazza Cavana 1, piazza Goldoni 8, Belpoggio 4, largo Sonnino 4, piazza Oberdan 2, Giulia 14.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 37265

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ALL'ESAME LA SITUAZIONE POST-ELETTORALE NELLA PROVINCIA

DOMANI AL COMUNE IL DIBATTITO POLITICO

Stasera si riunisce la direzione DC e il comitato socialista

Stasera si riuniranno a palazzo Diana la direzione della DC e il nuovo gruppo consiliare democristiano alla Provincia. Gli argomenti all'ordine del giorno sono ovviamente l'esame della situazione politica e la costituzione della nuova giunta alla Provincia. Per quanto riguarda il primo argomento è prevista una relazione del segretario provinciale Rinaldi, reduce da una serie di incontri formali e informali con i rappresentanti delle altre forze del centrosinistra. Circa il secondo argomento — come è noto — la DC si trova nella scomoda posizione di dover affrontare il rischio di una giunta monocolore, sulle cui doti di resistenza si nutrono molti e fondati dubbi, stante l'atipicità che la formula verrebbe ad avere rispetto a quella che attualmente gestisce la Regione.

D'altra parte non si può assolutamente perdere altro tempo, per cui occorre dare un'amministrazione, magari di «parcheggio estivo», alla Provincia. In questo caso, dato che gli incarichi giuntali sono nove (il presidente, sei assessori effettivi e due supplenti) e dato ancora che i consiglieri d.c. sono dieci, per palazzo Diana si tratterebbe di fare alla Provincia il «pieno» con i propri rappresentanti, sacrificando solo un uomo nella carica di capogruppo (tale scelta verà fatta entro la seguente «terna» di nomi: il «moroteo» Scarazzato il «fanfaniano» Vinciguerra e l'«andreottiano» Perini).

Abbiamo dato notizia ieri che sabato sera, a Duino-Aurisina, si è svolto un incontro fra quel comitato comunale della DC e una delegazione del PSI. Sull'esito dell'incontro si è appreso che i socialisti hanno confermato gli orientamenti espressi in precedenza (accordo con il PCI), orientamenti peraltro già ratificati dal «provinciale» che, torna a riunirsi stasera a Trieste per esaminare a sua volta il grado di collaborazione che verrà concesso dal PSI alla DC in Provincia (appoggio programmato o astensione o caso per caso?).

A proposito di Duino Aurisina, c'è da registrare una riunione del locale comitato d.c. con l'intervento di Mario Rinaldi. Per l'occasione il segretario comunale Lenarduzzi aveva valutato positivamente la tenuta del suo partito «di fronte all'attacco del PCI e di altri partiti, specie del MSI che è riuscito ad avere una rappresentanza consiliare per pochi voti». In un commento si è espressa la volontà di proseguire nella «più ampia comprensione tra i cittadini di lingua italiana e quelli di lingua straniera. A tal riguardo la DC si propone di esaminare con gli altri partiti una serie di proposte concrete».

Intanto siamo alla vigilia della riunione del consiglio comunale di Trieste che domani sera affronterà un dibattito politico a richiesta dei comunisti che — come abbiamo scritto ieri — hanno presentato una mozione sulla quale, in assenza di altro documento che potrebbe essere elaborato dai partiti uniti in giunta, il consiglio sarà chiamato ad esprimere il proprio voto. Scontati i comportamenti del PSDI, del PRI e naturalmente della DC, l'unico dubbio riguarda il PSI, i cui rappresentanti hanno già fatto un accordo con il PCI perché nella nostra città non ci sia la necessità di un commissario. Questa clausola sembrerebbe preludere ad un voto del PSI a favore della mozione comunista, con conseguente crisi al Comune di Trieste.

Ecco — comunque — i passi salienti della mozione comunista:

«Il consiglio comunale di Trieste tenuto conto delle indicazioni del voto del 15 giugno; considerate le valutazioni che riconsiderano in modo fortemente critico la formula di centro-sinistra; tenuto conto in particolare dei pronunciamenti del PSI, che considera definitivamente superata l'esperienza di centro-sinistra; visto inoltre l'atteggiamento della DC, che riconosce la necessità di un rinnovamento nella gestione degli Enti locali, e di equilibri nuovi tra le stesse componenti della coalizione; considerato infine l'atteggiamento dell'Unione Slovena, di revisione fortemente critica rispetto l'esperienza di centro-sinistra e di disponibilità nuova al confronto con le forze popolari e democratiche; ritenendo indispensabile assicurare a Trieste un'amministrazione stabile ed efficiente (quale oggi non c'è), invita la Giunta a rassegnare le dimissioni per consentire la necessaria chiarificazione che consenta intese immediate sui problemi di fondo e in prospettiva la formazione di maggioranze nuove, aperte, basate sul consenso delle forze popolari e antifasciste».

I problemi di fondo indicati dalla mozione comunista sono: a) situazione economica e settore navalmeccanico, motoristico e portuale; b) iniziativa antifascista e attività del relativo comitato unitario; c) diritti della minoranza slovena; d) servizi sociali; e) politica urbanistica, con la predisposizione di idonei strumenti di pianificazione per il centro storico, il Carso e la Costiera; f) decentramento democratico; g) generale risanamento morale della vita pubblica, con la selezione e la nomina dei rappresentanti del Comune nei vari Enti pubblici sulla base di criteri oggettivi di competenza, di capacità e di onestà.

Domattina senz'acqua Grignano e S. Croce

L'Acegat comunica che, a seguito di lavori che verranno effettuati nella centrale elettrica che alimenta l'acquedotto di Aurisina, l'esercizio di pompatura dello stesso acquedotto verrà sospeso dalle 9.30 alle 14 circa di domani, martedì.

Pertanto nella stessa giornata si potranno riscontrare delle riduzioni della pressione nelle reti idriche di Grignano, Miramare, Santa Croce e Aurisina. Inoltre dalle ore 9.30 alle 14 circa verrà sospesa anche l'erogazione di energia elettrica al paese di Santa Croce.

Con le chiavi rubate saccheggiano un alloggio

A distanza di qualche settimana si è ripetuto il «colpo» con il sistema del «doppio furto» praticato con fortuna già lo scorso anno da ignoti ladri. La tattica usata è la seguente: i ladri forzano una macchina, si impossessano dei documenti e cercano poi anche qualche mazzo di chiavi. Se lo trovano si recano subito all'indirizzo segnato sulla carta di circolazione o su qualche altro documento ed entrano nell'alloggio da padroni.

Largo Panfili e viale Sanzio sono gli indirizzi del duplice colpo di cui è rimasta vittima l'impiegata Annamaria Tremul Majcen, di 35 anni, abitante al primo piano dello stabile 5/4 di viale Sanzio. Tra le 10.45 e le 11.10 i malviventi hanno aperto la «500» trovata in sosta in largo Panfili e poi si sono subito recati al suo domicilio dove hanno rubato argenteria, quattro bottiglie di liquore e qualche oggetto minore.

Una vicina di casa ha udito sbattere con forza la porta, e uscita a dare un'occhiata ha scorto due uomini che scendevano precipitosamente le scale. Più tardi la signora Majcen ha constatato con angoscia che l'appartamento era stato messo a soqquadro.

Nel suo appartamento di via Piccola 3, è accidentalmente caduta sul pavimento la pensionata Eugenia Tireni vedova Zanier, di 75 anni. L'anziana signora ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro per cui, soccorsa e trasportata con la CRI all'Ospedale maggiore, è stata ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di due mesi salvo complicazioni.

In via della Concordia il posteggio a spina di pesce (antistante i numeri 4, 6 e 8), istituito da pochi giorni per ordinanza del sindaco, è stato revocato per motivi di viabilità. Si è infatti accertato che la larghezza della carreggiata che rimane a disposizione dello scorrimento veicolare era insufficiente, e in secondo luogo che i veicoli, nel posteggiare, invadevano parte del marciapiede, ostacolando anche il traffico dei pedoni. Nel medesimo tratto di strada è stato perciò istituito un posteggio in colonna. Un altro provvedimento in materia di viabilità riguarda la zona di via Crispi, dove è stato creato un nuovo posteggio a spina di pesce per motocicli sul tratto di strada antistante il numero 1, per una lunghezza di sedici metri.

FINALMENTE UNA DOMENICA DI SOLE

AFFOLLATE LE SPIAGGE MA IL MARE È VIETATO

Poteva essere, ieri, la più tradizionale domenica balneare, da registrare con gioia dopo le tante mortificazioni del maltempo, accanitosi nelle ultime settimane a guastare proprio i week-end. Splendido sole e mare invitante... Invece, è stata ancora una domenica — e di mezzo luglio! — con il mare proibito su buona parte dell'arco costiero cittadino. Bagni in libertà, dunque, solo a più largo raggio, e comunque non senza disagi, per l'eccezionale affollamento delle più vicine spiagge accessibili.

Silenzio infatti sulla sorte della balneazione, dopo l'aspettativa creatasi fra venerdì e sabato, con i preannunci ufficiosi che avevano ricevuto vari stabilimenti balneari. Vacanza intoccabile per la burocrazia, anche di fronte allo stimolo del solleone, che reclama ormai una decisione. Ieri mattina a Grignano c'è stato un momento di libertà in mare, evidentemente però illegittima, poiché l'intervento dei carabinieri ha rimandato tutti all'asciutto.

Definire assurda la situazione è dir poco. I commenti, vivacissimi, raccolti ieri avevano ormai il tono dell'esasperazione. Incredibile soprattutto l'ostinato silenzio delle autorità, mentre luglio avanza e accende la calura, facendo crescere l'impazienza per il refrigerio balneare.

Provvedimenti viari nella zona di via Tigor

Alcuni provvedimenti provvisori in materia di viabilità, sono stati presi dall'amministrazione comunale in considerazione dei lavori che la SIP deve effettuare in via Don Minzoni, Corti, Tigor, Ciamician e Terza Armata, per la posa di nuove tubazioni.

Nella prima fase dei lavori verrà chiusa al traffico via Minzoni (nel tratto tra via Catraro e via Tigor); nella seconda fase via Tigor (tra via Minzoni e via Ciamician), via Ciamician (tra via SS. Martiri e via Duca d'Aosta) e via Corti (tra via dell'Università e via Lazzaretto Vecchio).

Non c'è morte tra le stelle

Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

13ª puntata

CAPITOLO SEDICESIMO

Il Geppi era felice. Doriana l'aveva riammesso alla sua presenza, nella stanza da letto dove lei si stava struccando ed egli, seduto su uno sgabello, seguiva estatico i gesti della ragazza. Il cielo dell'amore sembrava sgombro di nubi e i violini di Cupido suonavano ariette deliziose nel cuore del maggiore.

Solo un piccolo neo sciupava la perfezione di quel pomeriggio domenicale. Dori era nervosa. Non che fosse sgarbata, anzi dalle occhiate che gli rivolgeva si capiva come fosse felice della sua presenza; ma il suo nervosismo si manifestava con gesti di impazienza trattenuti a fatica, mentre toccava gli oggetti o i capelli o non rispondendo a tono, come fosse assente col pensiero, alle parole che lui le rivolgeva.

«Però mi ama», pensava Raoul indulgente, rimirando le lunghe gambe di Doriana che s'intravedevano fra le pieghe della vestaglia di chiffon azzurro. Fosse per l'intimità della stanza, per le folate di profumo o per la visione di quell'epidermide di raso, certo è che Raoul cominciò a sudare e a provare dei brividi traditori non precisamente casti. Cambiò posizione sullo sgabello e cercò di fissare il soffitto, ma Doriana lo calamitava, e lo sguardo tornava a lei, con grande imbarazzo e immenso desiderio. Sperò che Dori, così pura e delicata, non si avvedesse di quello che provava e non si sentisse offesa da quelle emanazioni carnali. Per darsi una calmata, si mise a osservare la stanza, il cui arredo era ridotto all'essenziale: un letto matrimoniale, lo sgabello su cui stava seduto, un tavolo da toeletta con il puff e, unico lusso, un folto tappeto di bianca pelliccia, forse di orso, posto davanti a un armadio enorme, lungo quanto la parete e che conteneva abiti di ogni tipo. La grande quantità dei capi d'abbigliamento portò Raoul sull'orlo di una domanda indiscreta circa il costo e il valore di quel guardaroba così ben fornito, ma richiuse a tempo la bocca accorgendosi che l'umore di Doriana peggiorava vistosamente. Tuttavia non poté fare a meno di chiedere:

— Che c'è, tesoro? Non mi nascondi qualcosa?

Doriana sospese la rimozione della «terra» colorata dal viso. Certo, pensò, nascondo la solita voglia di mandarti in malora. Ma devo sopportarti e tenerti in panchina, di riserva. Sei scalcinato, ma puoi sempre far comodo...

Ma a lui, con un sorriso angelico:

— Non tormentarti, Raoul. Non c'è niente di nuovo e poi... io so badare a me stessa.

— Non lo metto in dubbio. Tuttavia sono inquieto e mi accorgo che anche tu non sei tranquilla.

— Ti sbagli. Non credere però che io sia così sciocca da sottovalutare certe situazioni. Il fatto di aver forse visto gli assassini non è certo rassicurante. So che possono tornare, magari per chiudermi la bocca. Anzi, uno è già...

Tacque di colpo, pentita della mezza confessione che s'era lasciata sfuggire.

— Per l'amor di Dio, micetta, cosa stavi per dire?

— Ma niente d'importante — minimizzò la ragazza —. Una notte, rincasando dopo una sfilata, ho visto una persona davanti alla nostra casa. Ha sostato un attimo davanti al portone, un attimo sufficiente però a ricordarmi qualcuno.

— Ma hai sempre detto d'aver intravisto sulle scale solo ombre indistinte!

— Mi è tornata la memoria, angelo mio — e lo guardò furbescamente.

Il Geppi andò in stato convulsivo. L'incoscienza della ragazza era inconcepibile. Avrebbe dovuto dirle una quantità di cose, ma cominciò a tartagliare a mitraglia, sputacchiando come un matto. L'unica parola intelligibile tra i suoni inarticolati che emetteva era «polizia».

Doriana lo guardò con disprezzo e, nell'attesa che il tartaglione recuperasse una favella normale, cominciò a spazzolare i capelli d'oro rosso. Intanto rifletteva. Se la persona fosse tornata, avrebbe saputo lei come spremerla. Se quella era ancora libera, lo doveva a lei, che aveva tenuto la bocca chiusa. E non per amore, ma per tornaconto. Voleva una fetta della torta per farla finita con i problemi economici, con la sua povertà dorata, con la sua bellezza senza una degna cornice.

Guardò storto il Geppi che aveva nascosto la faccia fra le mani. Il piano è forse facile e certo redditizio, pensò Doriana, ma se il vecchio babbeo va alla polizia e vuota il sacco, posso dire addio alle mie speranze milionarie.

«Bisogna sacrificarsi e neutralizzare il pericolo». La sua fertile mente le suggerì il rimedio. Si alzò dal puff, si guardò nello specchio e constatò con piacere che il suo viso al naturale le dava un'aria infantile e fresca quanto mai opportuna. Si girò e restò ferma a guardare Raoul, così buffo con un lacrimone sulla punta del naso e il ginocchio tremolante come al solito. Doriana slacciò lentamente la vestaglia e gli si avvicinò. Sotto indossava solo un minuscolo slip, anzi un tanga di pizzo nero che lasciava trasparire nudità segrete e invitanti.

— Dori... — ululò Raoul abbacinato dalla visione di quel seno di porcellana rosa che puntava dritto al suo corpo.

— Amore mio... — la voce della ragazza era bassa e lieve come un sospiro. Lo costrinse a levarsi dallo sgabello e con le mani lo avvinse alla nuca, facendolo aderire al suo corpo. Poi lo baciò. Un bacio profondo, sconvolgente e lento che fece resuscitare il tremolante innamorato. Incollata a lui, Doriana lo sentì fremere d'un desiderio urgente. Allora misurò con un occhio solo la distanza dal letto e giudicandola eccessiva per le capacità resistenziali del vegliardo, pensò che la pelle dell'orso, così vicina, poteva essere un provvidenziale giaciglio ancora più eccitante.

Fu così che Raoul Geppi, benché imbalsamato dall'artrosi, si trovò disteso sull'insolita coltre, col fiato ardente di Doriana sulla faccia, le sue mani impazienti che lo cercavano e la voce di lei che sussurrava:

— Non avrai più momenti come questi, se andrai alla polizia...

Poi nella stanza ci fu più forte solo il profumo di Doriana e il suo ansimare, mentre scagliava lontano la vestaglia e il minuscolo tanga: e l'eroico alpino, pur essendo stravolto, fu in grado di operare una scelta. Con un gemito straziante si arrese all'uragano rosso-oro che stava facendo di lui un'ardente, lussuriosa polpetta, e il pensiero della polizia si dissolse in un'estasi senza fine.

* * *

Mentre il Geppi si dimenava nell'amplesso, Rosso aspettava Nerella, in piazza Unità d'Italia. In principio si erano accordati d'incontrarsi nei pressi della casa della ragazza, ma Ciro non aveva mantenuto l'impegno perché oberato di lavoro, tutta la mattina occupato ad ascoltare Neil Conte, verbalizzare il suo racconto e riordinare anche le deposizioni dei vicini. Voleva che tutto fosse a posto al rientro del capo dello Yemen. Così aveva telefonato a Nerella di raggiungerlo e la stava aspettando con impazienza, voleva portarla a ballare e avere qualche ora di piacevole diversivo. Il pomeriggio domenicale trasudava umidità, al Grezar c'era la partita e le strade erano semideserte. Il mare, vicinissimo, era color grigio piombo, come il cielo. Sul frontone del Municipio, i due automi Mikeze e Jakeze avevano appena fatto il loro dovere battendo le ore, come sempre da tempi lontani. Erano le quindici e Nerella era in ritardo. Appoggiato a un rialzo della fontana dei Continenti, Ciro fissava stranito lo scorcio di piazza della Borsa, da cui sarebbe dovuta arrivare Nerella. La sua attenzione fu svegliata di colpo da una specie di apparizione: una sirena in giacca di pelliccia avanzava a morbide falcate, le lunghe gambe inguainate nei fuseaux, con i capelli dai riflessi tizianeschi, simili a lingue fiammeggianti nella breve chioma. Strabiliato e convinto di avere le traveggole, Ciro non voleva persuadersi che quella lady sofisticata fosse Nerella in edizione lusso. Ma, con la prontezza che gli veniva del mestiere, la squadrò svelto, annotando i particolari dell'inconsueto abbigliamento.

— Sveglia, ragazzo! Non sono un fantasma...

Nerella rideva guardandolo, divertita dal suo stupore.

— Ti è piaciuta la sorpresa? Vedi come sono elegante?

— Anche troppo — sbottò Ciro. Poi freddamente:

— Chi ti ha dato il denaro per vestirti così?

Fu come accendere una miccia.

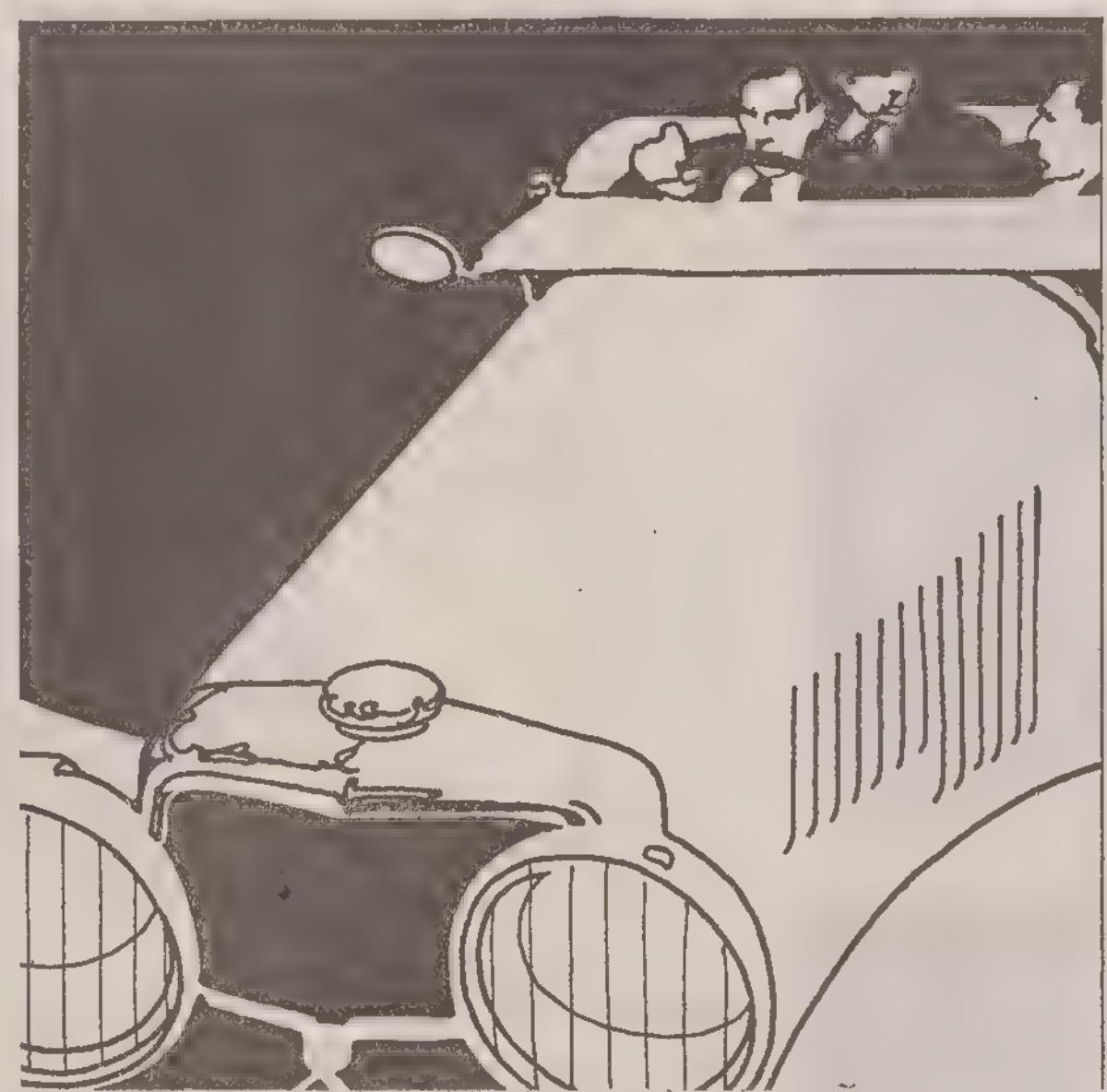
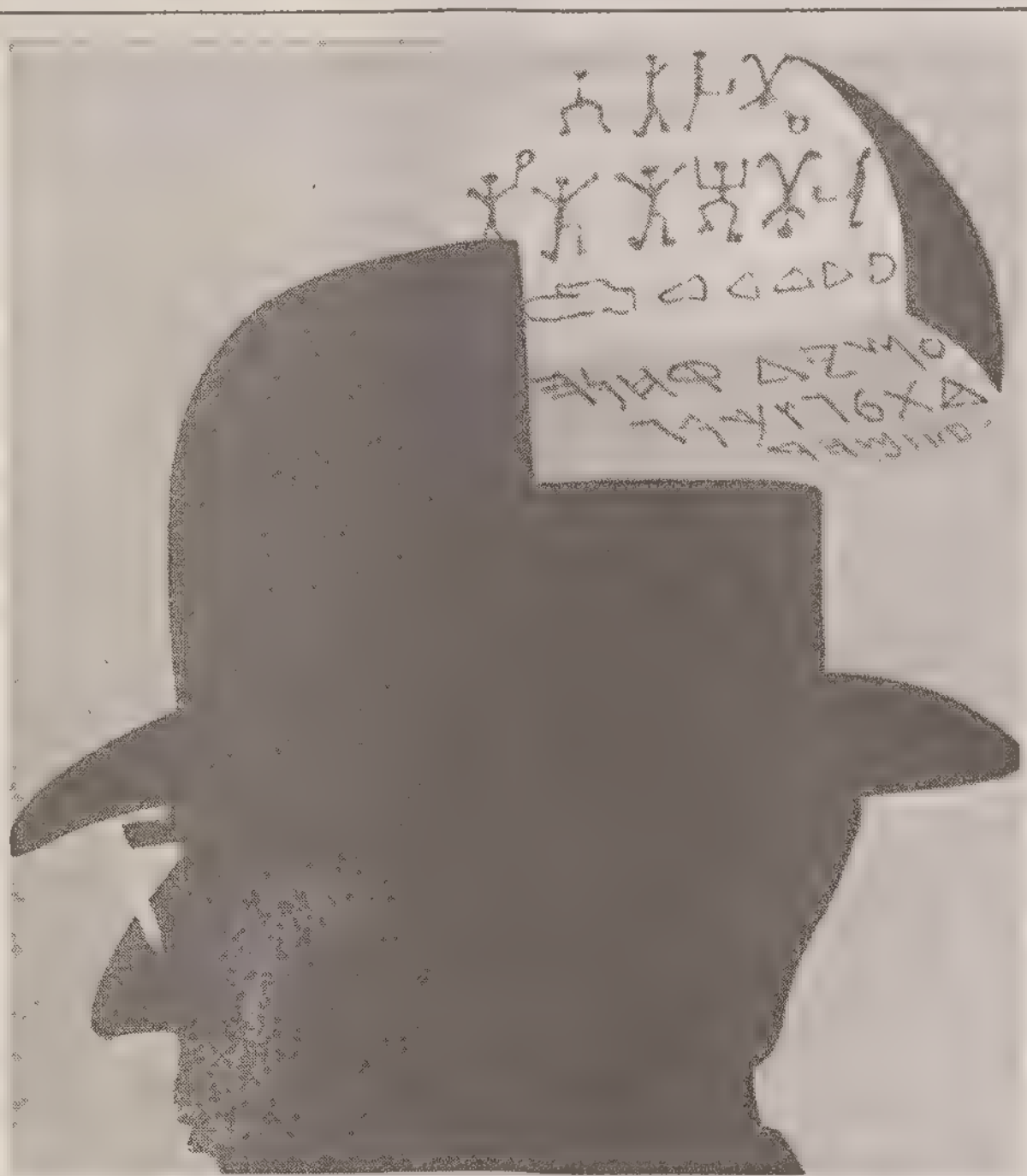
— Ma mi vuoi proprio come una miserabile? Solo stracci, nella mia vita?!

Nerella aveva alzato la voce, diventando rossa di rabbia crescente.

— Sei un guastafeste, uno stronzo, uno schiavista e un...

Strozzata dall'ira non fu capace d'affibbiare a Ciro altri epiteti. Lui si guardò intorno. Nessuno li ascoltava ma, paventando il seguito, quell'assaggio di scenata gli consigliò di dirottare verso un altro ambiente.

— Calma. Tira in dentro gli artigli. Se dobbiamo discutere, allontaniamoci. Andiamo a sederci all'interno del Caffè degli Specchi, dove ti consiglio di comportarti civilmente, senza alzare la voce.

Nerella lo seguì ingrugnita. Il suo atteggiamento ostile non mutò nemmeno davanti agli storti con la panna e a un caffè che mandava un profumo allettante. Vedendo che non si calmava, Ciro pensò di distrarla con un altro argomento, rimandando l'altra discussione.

La galleria del «giallo»

E' uno degli illustratori di «mystery» più visto e ammirato dai lettori italiani, ma pochi possono dire di conoscerlo davvero. Si chiama Ferenc Pintér, e da molti anni (come disegnatore «interno» della Mondadori) inventa e realizza sintetiche, suggestive, personalissime copertine (e relativi risguardi) per la collana degli Omnibus Gialli. Qui ne proponiamo tre, relative — dall'alto — ai volumi «Delitti in codice» (1977), «I delitti della camera chiusa» (1974) e «I Giusti e la loro legge» (raccolta dei famosi racconti di Edgar Wallace, 1972). Ma chi è Pintér? E' nato ad Alassio nel 1931, e si è formato culturalmente nel paese delle sue «radici», l'Ungheria. E' illustratore ma anche pittore: suoi dipinti sono visibili in capitali europee come Vienna, Budapest e Varsavia; ma anche a Milano ha realizzato pitture di grandi dimensioni (fino a ottanta metri quadrati) per importanti enti e società. E' considerato uno dei grandi maestri dell'illustrazione e collabora con le maggiori case editoriali di tutto il mondo. Varrà la pena di riparlarne, anche ad uso dei «non addetti ai lavori»...

— Su, gioia, fammi almeno un sorrisino! Sei così carina quando sorridi! Gli occhi ti si riempiono di puntini d'oro e il tuo viso diventa tutto una luce.

A questa sviolinata, Nerella lo guardò interdetta e sospettosa, ma il volto di Ciro, che emanava innocenza, e la sua voce senza toni da questurino, la convinsero a mitigare le ostilità. Si lasciò baciare una mano, prima sul dorso, poi sulla palma ed era così compiaciuta di quell'atto cavalleresco da non accorgersi che Ciro le osservava attentamente le mani.

— Bevi il caffè, amore. Poi usciamo. Andiamo a ballare.

— Che bellezza! — squittì la ragazza — Dove mi porti?

— Avrei pensato al dancing Paradise.

— No! — il diniego uscì dalla gola di Nerella in modo secco e strozzato.

— Come, no? Cosa c'è che non va, in quel posto?

Le mani di Nerella erano strette a pugno. Il suo viso era sbiancato e gli occhi tradivano bisogno di lacrime. Ciro fu sconvolto da quel cambiamento, perché nel viso che gli stava davanti c'era una ripulsa inspiegabile. Non riusciva a capire la ragazza, i suoi sbalzi di umore, quei passaggi repentini che alternavano sole e nuvole, come un capriccioso mese di marzo. Non poté trattenersi dal domandarle:

— E adesso, che c'è? Perché piangi?

Per tutta risposta Nerella lo guardò con odio. Poi rise. Un riso rabbioso, cattivo, al quale aggiunse parole pungenti:

— Sempre domande! Perché questo e perché quello. Sembra d'essere alla Santa Inquisizione. Perché la fai tanto lunga se non voglio venire al Paradise? Accontentami, per una volta. E portami in quella discoteca, a Monfalcone, dove si balla una lambada strepitosa...

Ciro si rese conto che la ragazza non gli aveva risposto a tono e che anzi aveva cambiato argomento abilmente, ma non volle infierire. Si limitò a dirle:

— Scusa tanto. Ma hai avuto una reazione così sproporzionata quando ho nominato il Paradise che sono rimasto di stucco! In quanto alla lambada, scordatela. Non con quei calzoni incollati al sedere.

— Ecco! Ricominciamo. Anche i calzoni ti fanno ombra!

— Non i calzoni, tesoro, ma quello che c'è sotto e che sarebbe troppo evidente nella lambada. Che diventerebbe davvero «strofinera», tu mi capisci.

— Il puritano! Che si scandalizza per un ballo un poco sexy!

— Balle. Lo sai benissimo, per diretta esperienza, quanto poco io mi scandalizzi. Detto questo, no. La lambada no, e Monfalcone nemmeno. Chiaro?

— Anche troppo. Tanto da poterti inviare questo espresso: vai all'inferno, vai a ballare il liscio e il valzer di tua nonna, io me ne vado perché non ti sopporto più.

— No, cara. Resti qui a rispondere a certe domande, poi andrai dove ti pare. E non assumere quell'aria da finta tonta innocente, perché ti farò un riassunto che ti chiarirà le idee. Ti presenti in giacca di pelliccia, catene al collo e ai polsi; anelli alle dita, pantaloni ultima moda e borsetta di Fendi. Hai forse vinto al Totocalcio?

— E se non volessi risponderti? Se ti dicessi che non hai il diritto di ficcare il naso nei miei vestiti, tubo della malora?

Questa sortita idraulica di Nerella era solo apparentemente sconnessa: in dialetto triestino, i «tubi» sono il corrispondente del pizzardone romano, del ghisa meneghino e del flic e del bobby, se si vogliono varcare le italiche frontiere.

Offeso nella qualifica, Ciro replicò dignitoso:

— Prego. Sono della Mobile, io!

Ma poi riprese:

— Sto aspettando spiegazioni.

Nerella si rese conto che Ciro era un osso duro e pensò che si sarebbe liberata prima se gli avesse ammannito qualche balla.

— Questa non è una vera pelliccia. E' una di quelle ecologiche...

— Storie. Ho visto l'etichetta, quando l'ho appesa. E' stata comprata in Corso, andrò a informarmi.

— E va bene. E' una pelliccia di castorino spitz, non costa molto. L'ho comprata in società con due amiche e l'indossiamo a turno, quando una di noi ha bisogno di fare bella figura in qualche occasione. La mia parte l'ho pagata lavorando a infilare foglietti pubblicitari nelle cassette delle lettere di mezza città. Ho pagato così anche i pantaloni e il resto.

— Gli anelli e il braccialetto?

— Bigiotteria delle bancarelle di Ponte Rosso...

Ma Ciro non le credette. Era tutto così limpido all'apparenza, per tutto Nerella aveva una spiegazione, ma lui «sentiva» che mentiva e doveva approfondire le sue risposte. L'istinto gli suggerì di tacere. C'era qualcosa, detta e mostrata da Neil Conte quella mattina in questura, che gli era tornato alla mente e che doveva verificare.

Un lungo silenzio, fatto di gelo e freddezza, prese il posto delle parole.

Ciro si sentiva estenuato. Troppi misteri, troppe volgarità e menzogne avevano inquinato il suo breve rapporto con Nerella. Ne aveva abbastanza di lei, da quando aveva capito che non c'era speranza di un avvenire insieme.

— Allora andiamo? — fece lei come se niente fosse accaduto.

— Io vado qua vicino, al Vertigo. Tu fai quello che credi: se vuoi venire, vieni, e sennò va a remengo — disse avviandosi verso la via Canal Piccolo. Ciro non la seguì. Non desiderava ascoltarla oltre e nemmeno vederla sculettare al ritmo della lambada. Non voleva vederla più, tanto lo aveva deluso. Malinconia e sollievo si mescolarono nel suo animo, rendendogli meno amaro e sofferto quel suo imprevisto e silenzioso addio.

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

Vanoli s'incontrò in ufficio con Ciro e ascoltò il racconto degli ultimi sviluppi del caso, specialmente la parte che era emersa dall'interrogatorio del Conte. Si sentiva stanco, le ore del viaggio gli pesavano, ma aveva l'impressione che anche Rosso non fosse nella forma migliore. Lo vedeva affaticato mentre affastellava veloce le parole, come volesse liberarsi di un peso. Cercò di dissipare il cerchio alla testa raccontando a sua volta le tappe del suo viaggio yemenita. Disse tutto: l'incontro con Shamira, il colloquio con la donna, l'indirizzo della casa presso cui Sven aveva abitato e la presenza, sempre in quella casa, di una ragazza dal carattere impetuoso e volitivo, una ragazza che nei capelli aveva qualche riflesso di fuoco...

— Una parola, capo. La Korkovec ha i capelli d'un rosso-paglia; Doriana Doris sfoggia una chioma tinta in rosso-oro e...

— e Nerella Cravagna ha tra i capelli qualche vampata color mogano — mormorò Vanoli. E continuò:

— Le voglio qui, tutte e tre, queste ragazze. Per la Korkovec provvedi alla convocazione tramite la Milizia di Capodistria. Mentre saranno interrogate fai perquisire le loro abitazioni.

* * *

Doriana era furibonda. Dal pomeriggio malandrino in cui aveva sedotto Raoul, la pace e la libertà cui era abituata erano andate a farsi benedire. L'innamorato le si era quasi accampato in casa, considerandosi marito a tutti gli effetti, ficcava il naso dappertutto e, quel che era peggio, pretendeva di fare spesso all'amore:

— Sull'orso, tesoro, sull'orso! — era il suo asfissiante grido di battaglia.

Col baffo irsuto e un grembiulino rosa, preparava anche succulente prime colazioni con burro, marmellata e fette biscottate; a pranzo presentava tagliatelle al ragù o con panna e prosciutto, seguite da croccanti fritti di pesce, e a merenda inseguiva la Dori con l'ovetto sbattuto. E Doriana, che temeva come il demonio la sola immagine di un filo di grasso, si trovava a tenere a bada, in modo estenuante, sia gli attentati alla sua linea che gli assalti amorosi. In questa situazione, le era diventato difficile persino uscire di casa. Aveva degli appuntamenti di lavoro che magari avrebbero preteso, per concludersi felicemente, anche una sua compiacente sosta fra le lenzuola di persone che contano. Ma l'impiastro, che fra le altre mansioni, s'era assunto anche il compito di guardia del corpo, non la mollava.

Quella mattina, Doriana era già pronta per uscire, le mancava solo di infilare il tre quarti di montone e guardava cupamente l'arzillo cataplasma. «Te li dò io l'orso e l'ovetto sbattuto!» pensava architettando propositi omicidi che le avrebbero restituito la libertà. Lo squillo del campanello della porta interruppe i suoi pensieri. Sperando che fosse il portalettere, latore di una buona offerta di lavoro, Doriana si precipitò ad aprire e si trovò al cospetto di Ciro e d'un altro agente.

Quando sentì l'invito di prammatica: «Signorina, è pregata di seguirci in questura» non ebbe fiato per ribellarsi o chiedere spiegazioni. Si girò a guardare Raoul che, nella speranza di ringiovanire, aveva inaugurato un nuovo «look» indossando una felpa strepitosa, su cui il canarino Titti era inseguito dal Gatto Silvestro col pelo ritto e l'occhio assatanato e:

— Mi hai tradito — gli disse gelida Doriana — lurido bastardo!

Mentre la scortava alla macchina, Ciro prese mentalmente nota della frase per averne una spiegazione nel corso dell'interrogatorio.

(continua)

CALCIO

COPPA ITALIA / DOMANI TRIESTINA-UDINESE ALLE 20.30 AL GREZAR

Derby, una tradizione viva

Il derby in cifre

		UDINESE TRIESTINA	TRIESTINA UDINESE
1950-'51	Serie A	1 - 1	0 - 0
1951-'52	Serie A	3 - 0	0 - 0
1952-'53	Serie A	1 - 1	1 - 1
1953-'54	Serie A	4 - 2	2 - 1
1954-'55	Serie A	1 - 1	0 - 0
1956-'57	Serie A	0 - 1	1 - 0
1958	Coppa Italia	0 - 1	2 - 2
1958-'59	Serie A	0 - 0	1 - 1
1959-'60	Coppa Italia	3 - 2	
1960-'61	Coppa Italia	0 - 1	
1962-'63	Serie B	3 - 1	2 - 2
1963-'64	Serie B	0 - 1	1 - 0
1965-'66	Serie C	1 - 1	1 - 1
1966-'67	Serie C	0 - 2	0 - 0
1967-'68	Serie C	2 - 1	1 - 3
1968-'69	Serie C	1 - 2	1 - 0
1969-'70	Serie C	1 - 1	0 - 0
1970-'71	Serie C	0 - 1	0 - 0
1972-'73	Serie C	0 - 1	0 - 0
	Coppa Italia	1 - 0	0 - 0
1973-'74	Serie C	1 - 1	1 - 1
	Coppa Italia	0 - 1	3 - 1
1974-'75	Coppa Italia	1 - 3	1 - 3
1975-'76	Coppa Italia	0 - 2	1 - 0
1976-'77	Serie C	1 - 1	2 - 2
	Coppa Italia	3 - 0	2 - 2
1977-'78	Serie C	6 - 0	0 - 0
	Coppa Italia	3 - 2	2 - 2
1983-'84	Coppa Italia	2 - 0	0 - 0
1987-'88	Serie B	1 - 0	1 - 0
1988-'89	Coppa Italia	4 - 0	
1990-'91	Serie B	1 - 1	1 - 1
1991-'92	Coppa Italia	3 - 1	

I derby in programma questa settimana recano rispettivamente i numeri 62 e 63 nel conto delle partitissime tra Triestina e Udinese a livello ufficiale, mentre limitando il computo alla sola Coppa Italia si tratta del ventesimo e ventunesimo incontro.

Il bilancio complessivo dopo il derby di mercoledì è di 13 vittorie dei «muli», 29 pareggi e 20 successi delle «zebrette», laddove quello concernente le sole partite di Coppa registra 7 vittorie alabardate, 8 bianconere e 5 pareggi.

In effetti, in Coppa Italia Triestina e Udinese si sono affrontate sinora in undici edizioni per complessive diciannove partite: ciò in quanto per tre volte la formula non è stata quella del doppio incontro ma della partita secca (nel 1959-'60, nel '60-'61 e nell'88-'89), svoltasi sempre avendo come ospitante l'Udinese. Perciò delle citate 20 partite solo 8 si sono svolte al Grezar (ovvero al Valmaura, come si chiamò sino a una ventina di anni fa): di esse la Triestina se ne è aggiudicate due, l'Udinese una, mentre le altre cinque sono terminate in parità.

Nelle dodici volte in cui è stata l'Udinese a fare la parte della padrona di casa (anche se per tre anni a Monfalcone, in quanto il vecchio Moretti non disponeva di impianto di illuminazione) non si è mai avuto un solo pareggio: sette le vittorie delle zebrette (compresa quella di mercoledì) e cinque quelle degli alabardati, che a ben vedere sarebbero addirittura in vantaggio nei derby di Coppa (almeno in media inglese) per aver giocato più fuori che in casa... Tuttavia i friulani hanno passato il turno 6 volte su 11.

La storia del «derbissimo» regionale inizia con la stagione '50-'51 per il semplice motivo che sino a quell'anno e sin dalla sua istituzione la Triestina giocò sempre e solo in serie A mentre l'Udinese vi pervenne per la prima volta proprio nel 1950. La sequenza dei derby di allora si interruppe con il campionato '54-'55 perché al termine di esso l'Udinese, arrivata a un mai più avvicinato (neppure ai recenti fasti di Zico) secondo posto, venne retrocessa in B per illecito sportivo. Le zebrette riuscirono però a riemergere subito dalla serie cadetta, per cui i derby ci furono di nuovo nel 1956-'57 e la Triestina li vinse entrambi per la prima e unica volta, proprio nell'anno in cui lasciò la massima serie per la prima volta della sua storia. Gli ultimi derby di serie A si ebbero nel '58-'59, anno dell'ultima presenza alabardata nel massimo campionato dopo il pronto ritorno propiziato dai gol degli ormai mitici Petris e Milani: si conclusero entrambi sul pareggio, 1-1 a Trieste e 0-0 a Udine.

Longo, con una tempestiva uscita, spezza un attacco udinese.

La prima sfida di Coppa Italia ebbe luogo in quell'estate 1958 in cui la ripresa manifestazione s'iniziò per concludersi nella successiva stagione con la vittoria della Lazio: dopo il 2-2 di Trieste, fu la Triestina a passare il turno sbancando il Moretti con un gol di Trinca; nelle due stagioni successive si giocò solo al Moretti (allora la squadra di A ospitava quella di B), terminando nel 1959-'60 con la vittoria friulana per 3-2 e l'anno dopo con quella alabardata per 1-0 mediante un gol di Rebizzi: fu una vittoria che illuse sulle possibilità di una squadra che viceversa dopo dieci mesi sarebbe precipitata per la prima volta in serie C.

Al termine del successivo campionato, l'Udinese retrocedeva a sua volta dalla A in B, mentre la Triestina ritornava in B dopo lo 0-0 casalingo nella partitissima del 3 giugno 1962 con la Biellese (21.800 spettatori!), per cui nelle annate 1962-'63 e '63-'64 si ebbero quattro derby di B. L'Udinese cadde in C dopo la seconda, e analoga sorte toccò un anno dopo alla Triestina, per cui con la stagione 1965-'66 iniziò la lunga teoria di partitissime regionali a livello di serie C o di Coppa Italia di serie C protrattasi sino al 1978, salvo tre anni in cui l'Alabarda conobbe addirittura l'onta della serie D.

Fu proprio in quegli anni bui, in cui il confronto si ripeteva annualmente addirittura più volte, che la rivalità crebbe anche grazie a una Triestina sempre povera e battagliera al cospetto di un'Udinese quasi sempre protesa all'inseguimento di quella serie B che le era puntualmente tolta da un rivale di turno, come nel 1973 quando a Vicenza perse lo spareggio col Parma (allora la C era divisa in tre gironi da 20 squadre ed era promossa solo la prima): potenza dei ricorsi storici, alla Triestina nel 1979 sarebbe toccata la medesima sorte sullo stesso campo e contro la stessa avversaria!

A chiarire che i risultati ottenuti dagli alabardati negli scontri diretti sono da considerarsi più che rimarchevoli, varrà notare che in questi quarant'anni solo tre volte essi hanno guardato dall'alto in basso le zebrette: nel 1955-'56 (quando l'Udinese era finita in B per illecito sportivo) e nelle stagioni dal 1968 al '70, quando la Triestina dei vari Kuk, Martinelli, Varnier, Giacomini, Sigarini e Paina tentò invano la strada della B. Furono gli anni bui della C a esaltare le prestazioni, soprattutto al Moretti, di atleti alabardati come il portiere Collovatti e capitan Renato Sadar.

Oltre allo stesso Collovatti vanno ricordati altri friulani che furono protagonisti dei derby in maglia alabardata: è il caso di Edy Bivi, il lignanese che fu autore del penalty che segnò l'ultima vittoria triestina in un derby, così come la precedente era stata propiziata da un gol su punizione del friulano Giacomini nel lontano 1968. E ricordiamo anche i vari Ciroi e Dri, entrambi autori di reti che al Moretti diedero pareggi in gare che sembravano negativamente segnate sin dalla vigilia. E anche domani i quattro friulani in campo saranno tutti di parte rossoalabardata: Cossaró, Danelutti, Urban e Trombetta. Il loro certo impegno potrebbe portare a una conferma della tradizione, anche se chi può contare su una personale è capitan Cerone, autore lo scorso anno di entrambe le reti alabardate: ma quest'anno avrà il suo daffare con un certo Abel Balbo, che respirerà al solo pensiero di non doversela più vedere con Mastino-Corino.

A livello di Coppa Italia, dopo le tre vittorie esterne consecutive negli anni dal '73 al '75, le ultime quattro trasferte alabardate a Udine si sono concluse con altrettante sconfitte, con 12 gol subiti e soltanto due fatti. Anche ora tra l'Udinese, rinforzata dagli arrivi dei vari Rossini, Mandorlini, Manicone e Nappi, e la Triestina, privatasi dei migliori della passata stagione, non dovrebbe esserci partita, al punto che personalmente riteniamo che evitare la goleada a Udine sarebbe già soddisfacente. Ma nel clima del derby lo scorso anno per due volte Davide riuscì a fermare Golia.

Giancarlo Muciaccia

COPPA ITALIA / INDICAZIONI

Sei favorite per due posti al sole

Triestina con Como, Empoli, Monza, Spal e Vicenza

Che il calcio d'agosto, anche quello giocato a livello ufficiale, dia esiti spesso ingannevoli, è cosa risaputa: basti riandare con la memoria allo scorso anno, quando la Triestina fu sul punto di eliminare in Coppa Italia il Milan 2. I risultati ottenuti dalle varie squadre in questo periodo vanno valutati con molta prudenza, e sono indicativi più che altro della forma progressiva, tenendo tra l'altro presente che sono avvantaggiate nella ripresa dei lavori soprattutto le formazioni poco mutate rispetto all'annata precedente.

Tra le 18 squadre al via nel girone A della C1 quella che sinora ha ottenuto i risultati più eclatanti è stata senza dubbio l'Empoli, capace non solo di andare a espugnare i terreni di due squadre di B agguerrite come le corregionali Pisa e Lucchese, ma anche di andare a imporre lo 0-0 in trasferta al Bari, di Platt, Farina e Joao Paulo: meglio di così i biancoazzurri di Bini sinora non potevano comportarsi.

Più che buono anche il percorso della neopromossa (e totalmente rinnovata) Spal, riuscita a imporre l'alt a Ferrara all'Atalanta (3-3) e a impegnare seriamente i campioni della Sampdoria (1-2); tra l'altro in Coppa Italia (di C) gli spallini hanno sconfitto per 1-0 i lughesi del Baracca, formazione anch'essa di C1.

Almeno al medesimo livello di quelli della Spal sono i risultati della Triestina, a sua volta capace non solo di resistere sul campo dell'Udinese (favoritissima in una B che non può proprio perdere) anche al di là dell'1-3 finale, ma in precedenza di sconfiggere lontano dal Grezar due squadre che anch'esse parteciperanno alla B come Palermo e Padova (anche se, a nostro avviso, con prospettive assai diverse da quelle delle zebrette friulane).

Discreto il precampionato del Vicenza, iniziato con un roboante successo (3-1) su un'Atalanta in evidente ritardo, accompagnato a una gagliarda prova con il Toro (1-2); in Coppa però un successo stentato sul Chievo (1-0) non ha potuto cancellare lo scivolone di Trento (0-2 contro una squadra di C2). Lo stesso dicasi per il Siena, caduto dinanzi al suo pubblico per mano dell'Avellino (0-1) ma vincitore del Pisa (2-1), che in Coppa si è dovuto accontentare di un 1-1 in trasferta con i Mobilieri di Ponsacco (C2).

Delle altre squadre che in C1 dovrebbero andare per la maggiore, c'è da segnalare il fatto che il Monza, dopo essere stato l'unica squadra ad aver sinora fermato il Milan (0-0 al Brianteo), è caduto in amichevole a Brescia (1-3) e in Coppa a Pisa (0-2), ma sempre contro formazioni di B. Quanto all'altro favorito, il Como, l'unico impegno di un certo peso cui si sia sottoposto è lo scontro di Coppa Italia con il Cagliari, in cui ha fatto la sua bella figura.

Positive sinora le prove della due neopromosse dal girone A della C2, che il calendario ha assegnato alla Triestina nelle due prime trasferte. L'Alessandria sta dominando il suo girone di Coppa avendo battuto lo Spezia per 4-2 e avendo vinto a Casale, e la Massese sta facendo altrettanto in un girone tutto toscano in cui però affronta solo avversarie della categoria inferiore.

Piuttosto deludente il cammino dello Spezia, sconfitto non solo sui campi di B di Bologna (0-2) e Modena (1-2), ma, come detto, anche ad Alessandria e vincitore in Coppa solo ai danni del Cuneo (C2) per un modesto 1-0.

Delle altre otto squadre che (come del resto Alessandria e Massese) mirano prima di tutto alla salvezza vengono risultati ancor meno esaltanti. L'Arezzo ha concluso sullo 0-0 casalingo il suo impegno di Coppa col Fano; il Capri ha perso a Cremona per 0-2, e in Coppa ha fatto seguire alla sconfitta di Suzzara (0-1) una vittoria per 1-0 sul Fiorenzuola, squadre entrambe di C2; il debole Casale è stato sconfitto in Coppa in casa dall'Alessandria; il Chievo si è comportato bene nelle amichevoli (1-2 a Brescia, 0-0 a Cremona), ma in Coppa è stato fermato in casa sullo 0-0 dall'Ospitaletto e ha perso a Vicenza; i lughesi del Baracca hanno perso in Coppa a Ferrara (0-1), ma poi hanno regolato con lo stesso punteggio quel Ravenna che delle squadre di C2 è forse la più titolata; il Pavia, che in estate ha venduto tutto il vendibile, è uscito con le ossa rotte da quel di Varese (0-2) in una gara di Coppa; Palazzolo e Pro Sesto hanno entrambe fermato in casa sullo stesso punteggio di 1-1 il Piacenza (serie B), ma poi in Coppa sono andate incontro a delusioni con compagini di serie inferiore, il primo venendo sconfitto addirittura in casa dal Lecco, il secondo subendo un pari casalingo dal Leffe.

Pur nell'impossibilità di fondare qualsiasi valutazione sui risultati d'agosto, va comunque segnalato che essi sembrano pienamente rispettosi delle gerarchie unanimamente individuate da tecnici e commentatori. Sei dovrebbero essere le squadre in lizza per i due posti al sole, e cioè le quattro che disputano la Coppa Italia maggiore (Como, Empoli, Monza e Triestina, in ordine alfabetico), più Spal e Vicenza; tre quelle che sin d'ora possono dirsi forti di un organico tale da tenerle lontane dagli ultimi tre posti (Alessandria, Siena e Spezia); mentre le rimanenti nove dovrebbero pensare alla permanenza nella categoria come all'unico obiettivo. Per stilare poi una graduatoria interna a queste gerarchie, non basterà ovviamente una Coppa Italia, occorrendo addirittura tutto il girone di andata.

g.m.

TENNIS / MEMORIAL MAROCCHI

Brutto colpo per Botta

Così le semifinali di oggi: Mantegazza-Panfilo, Devidè-Bettini

L'ultima partita della giornata dedicata ai quarti di finale del Memorial «Marocchi», torneo nazionale B patrocinato dal nostro quotidiano, ha riservato una grossa sorpresa: la testa di serie numero uno, Massimiliano Botta, è stata sconfitta in due partite dal compagno di circolo (entrambi i giocatori hanno vinto il titolo nazionale B a squadre con il Ct Vicenza) Andrea Mantegazza.

Negli altri incontri vittorie, come da pronostico, di Enrico Bettini, su Marco Mencaglia e di Nevio Devidé su Richard Benvin. Nell'incontro che anche sulla carta doveva essere il più equilibrato l'ha spuntata Enrico Panfilo su Pietro Angelini.

Mantegazza, l'unico B2 approdato ai quarti, nella prima partita ha concesso ben poco all'avversario chiudendo la frazione sul 6-2. Nel secondo set Botta si portava subito sul 4-1 (con due break di vantaggio) dando l'impressione di aver trovato il bandolo della matassa, ma Mantegazza reagiva e raggiungeva l'avversario sul 4-4. Da questo momento entrambi i giocatori tengono il proprio servizio e così si arrivava al tie-break. A questo punto Mantegazza si portava subito in vantaggio e chiudeva con un perentorio 7-1.

Nel frattempo sul campo centrale Nevio Devidé faceva vedere cose davvero eccezionali a spese dell'americano Richard Benvin. Anche ieri il giocatore tesserato per il Ct Bolzano, ma originario di Ronchi dei Legionari, non ha mai perso il proprio turno di battuta senza mai far arrivare l'avversario a 40. La prima frazione si decideva al quinto gioco quando il tennista newyorkese perdeva il servizio. Nel secondo set non c'era praticamente mai storia con Devidé dall'1-1 infilava cinque giochi consecutivi riscuotendo continui applausi dal folto pubblico presente per numerosi colpi d'alta scuola.

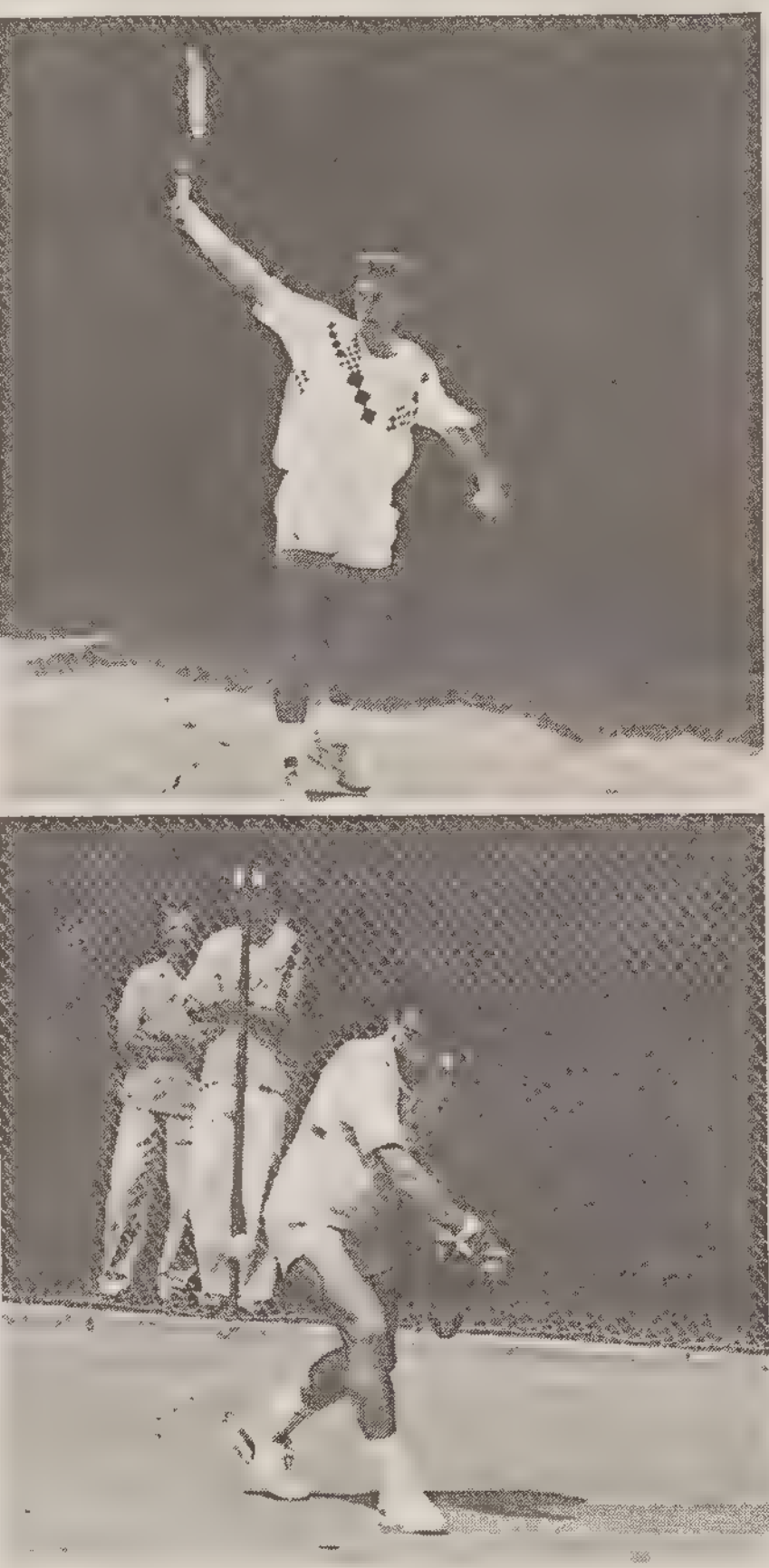
Nei due primi incontri della giornata Bettini superava senza troppe difficoltà il portacolori del Tc Parioli di Roma Mencaglia. Nella prima frazione il giocatore romano partiva bene portandosi sul 4-2 ma, a questo punto, il portacolori del Ct Vicenza infilava quattro games consecutivi aggiudicandosi così il set. Nella seconda partita partiva bene Bettini portandosi sul 3-1 ma arrivava puntuale la reazione di Mencaglia che però, sul 5-6, cedeva il servizio permettendo al giocatore veneto di approdare alle semifinali come già nell'edizione del 1989.

L'unico incontro che ha richiesto tre set per decretare il vincitore è stato il derby laziale fra Panfilo e Angelini. Nei precedenti incontri fra questi due giocatori si erano registrati due successi di Angelini (uno in questa stagione) e uno di Panfilo. Nel primo set prevaleva Panfilo per 6-4 e, dopo che nella seconda frazione recuperava dall'1-4 al 4-4 dava l'impressione di poter chiudere il match in due set. Angelini, reduce dal successo nel torneo di Finale Ligure, riusciva a far suo il secondo set prima di cedere di schianto nel terzo. Enrico Panfilo, 24.enne di Rieti, è al primo anno fra i B1 dopo averne trascorsi tre da B2 e aver ottenuto ben tre successi nella scorsa stagione (Albinea Reggio Emilia, Sinigaglia e Ancona dove aveva sconfitto proprio Angelini con un duplice 6-1).

Oggi si profila particolarmente equilibrato l'incontro fra Panfilo e Mantegazza mentre Bettini non dovrebbe avere scampo contro lo scatenato Devidé visto in questi giorni.

Ecco i risultati dei quarti di finale: Mantegazza b. Botta 6-2, 7-6; Panfilo b. Angelini 6-4, 4-6, 6-0; Bettini b. Mencaglia 6-4, 7-5; Devidé b. Benvin 6-3, 6-1.

Ecco il programma odierno: ore 15 Mantegazza-Panfilo e ore 17 Devidé-Bettini.

Piero Tononi

Enrico Bettini (in alto) e Enrico Panfilo sono approdati alle semifinali di oggi.

IPPICA / COPPA MONTEBELLO

Grida, la reginetta dell'estate

Condizione, grinta e la perfetta regia di Zeugna, basi per il bis dopo dodici mesi

Servizio di
Mario Germani

La reginetta d'estate è sempre lei, Grida. Dopo dodici mesi, la portacolori della «Lady Claudia» ha posto nuovamente il suo nome in calce alla Coppa Montebello, impresa che non era riuscita a nessun altro in precedenza. La vittoria di Grida ha nome condizione, cognome grinta, ma anche regia, quella di Giorgio Zeugna che con questa figlia di Crown's Pride ed Etroubles ha avuto da sempre un feeling di notevole spessore.

Dopo aver vinto alla vigilia la prova di qualifica (nella scorsa edizione era invece finita al terzo posto dopo Flipper Piella e Fragorosa), Grida si è ripetuta nell'episodio decisivo dove ha trovato un solo avversario capace di inquietarla nella fase finale, il bravissimo Iviasco. Ed è stato proprio sotto l'attacco di Iviasco che si è vista Grida fare ricorso a tutto il suo coraggio, e Giorgio Zeugna alla possanza delle sue mani. Un po' disorientata, Grida è andata giù verso il guard rail, ma ha saputo difendersi ancora dalla progressione del cavallo di Franco Carsoni al quale, sulla linea del traguardo, infliggeva mezza lunghezza se ci è consentito fare appello alle distanze in uso fra i purosangue.

Costretto alla capitolazione Ink dei Bessi, Grida contiene l'attacco di Iviasco e vince con un vantaggio di mezza lunghezza.

Se Grida (1.19.9 la media) e Iviasco sono stati protagonisti del finale, Generale Pic e Ink dei Bessi lo erano stati in precedenza. Il cavallo di Vecchione, dopo aver provocato un richiamo alla partenza — altri due segnali erano stati invalidati dallo starter per allineamenti approssimativi — subito in fuga davanti ai compagni di nastro Epsom Ac e Francosvizzero, è stato raggiunto e attaccato a fondo da Ink dei Bessi nel penultimo rettilineo, poi il cavallo di Corelli è passato, ma alle sue spalle urgevano già Grida e Iviasco che poi alla distanza hanno fatto il vuoto.

Falloso Ink dei Bessi, poco incisivo Francosvizzero, al quale la corsa non era venuta male, si è visto Friut Dechiari sprintare dalle retrovie, e per il cavallo di Pietro Melazzo c'è stata la soddisfazione del terzo posto davanti alla bionda Izzina che Pierino Carro nel finale portava a sopravanzare il Francosvizzero del figliolo Gaetano. Gialy ha concluso sesto, davanti a Ink dei Bessi che, dopo la rottura, è terminato davanti al solo Epsom Ac, essendo stati squalificati Generale Pic, nonché Inoki Pf che in precedenza aveva rotto al pari di Isaigon e Igneo d'Ausa, costretti questi al ritiro.

Nella prova di Consolazione ha fatto il vuoto Ireneo Jet, saldo leader da un capo all'altro a media di tutto rispetto che ha fatto esclamare a Colarich dopo la corsa: «Avessimo avuto l'opportunità di andare in finale il giorno prima, non vedo, considerato l'1.20.4 segnato dal figlio di Delega, come avremmo potuto perderla, con tutto il rispetto che posso nutrire per Grida».

Contento Colarich lo stesso, anche se esprime un leggero rammarico, appunto riconsiderando l'equazione matematica (visti i tempi segnati, 1.19.9 Grida, 1.20.4 Ireneo Jet, appare ovvio che la figlia di Etroubles non avrebbe mai potuto rendere 40 metri al portacolori della «Only Gold») che gli dà ampiamente ragione.

Ireneo Jet tutto d'un fiato, quindi, con Iman Dechiari e Gianni Gius nella sua scia, precisi nello sfruttare il ritmo sostenuto del leader. Soltanto l'americana Keystone Anita, doppiamente penalizzata ma lo stesso evidente favorita, ha cercato, mediante progressione graduale, di mettere alle strette i fuggitivi, ma, la femmina di Mauri, Ireneo Jet nemmeno l'ha visto, arenatasi già ai 400 conclusivi ai fianchi di Iman Dechiari, e poi rimontata nel finale anche da Gianni Gius che la relegava al quarto posto.

Per il resto, c'è da rimarcare una doppietta di Toni Quadri che ha portato la 2 anni Opera Effe al quarto successo consecutivo prima di far conoscere al «senatore» Darko il primo centro stagionale; giovani o vecchi che siano, non fa differenza per il «reuccio di Dobbia» che con i tepori estivi ha aumentato i suoi interventi professionali in pista.

C'è stato anche un triplice risalto per i colori della «Only Gold», che, oltre a Ireneo Jet e Opera Effe, si sono evidenziati per merito di Mathews Bi, diretto con sicurezza da Piero Malvestiti nella «gentlemen». Ua caduta di Dario D'Angelo dal sulky di Miuton, che era venuto a contatto con la galoppante Mariné, ha provocato notevole ritardo al convegno (poi, sempre nella «gentlemen», si era ritirato anche Musical dopo aver scodellato Roberta Mele a terra), convegno che ha avuto ancora in Nevio Scala, in testa da un capo all'altro, Lepanto As, giustiziere di Luggage in Categoria F, e Musica Jet, capofila indisturbata, avvicinata però nel finale dall'appostata Mira Fos, gli altri vincitori.

Una parola ancora per lo sponsor della Coppa Montebello, il Gruppo Equipe della Opel che alla premiazione di Grida ha donato una Coppa d'onore, un quadro e un piatto d'argento, rispettivamente al proprietario, al driver e all'artiere della vincitrice della riuscita manifestazione.

ATLETICA / APERTI I MONDIALI

Dominio del nero

Fondo e velocità riservati ad africani e Usa

ATLETICA / MONDIALI

Damilano tenta la 50 km squalifiche permettendo

Questa notte sono partiti i mondiali di atletica, estremamente scomodi per la carta stampata che si trova a mal partito con le sette ore di differenza rispetto il Giappone. Praticamente si legge il giornale con le notizie «vecchie» di un giorno esatto. La prima giornata riserva poche cose di rilevanza tecnica. Il getto del peso per le donne e le gare di marcia sui 20 km per gli uomini e i 10 km per le donne.

Forti delle esperienze di Roma dove numerose atlete arrivarono al traguardo barcollanti e svenivano per l'altissimo tasso di umidità, i giapponesi hanno piazzato le due gare nella mattinata tra le 8.30 e le 11 locali. Secondo le medie degli ultimi tre anni l'umidità si aggira sul 55-65%, quindi su valori accettabilissimi pur con la temperatura tra i 28 e i 31 gradi. Considerazioni più sottili danno leggermente più umidi gli uomini e lievemente più calde le donne.

Le gare di marcia sono estremamente difficili da pronosticare. I valori tecnici contano meno di accordi che decidono chi (forse a rotazione) debba venir squalificato. Con i ritmi possibili oggi grazie alle dosi e alle qualità degli allenamenti è praticamente impossibile rimanere sempre a contatto con il terreno. La fatidica sospensione in aria è pressoché inevitabile. Le tragedie maturate dalle squalifiche quasi non si contano.

Ai mondiali di Roma toccò ai fortissimi messicani Canto e Mercenario e al tedesco Noack. Tra le donne la cinese Guan Ping fu fermata a poche centinaia di metri dal traguardo, scatenata nella corsa e abbagliata dall'oro. E' difficile dire a chi la sorte è stata maligna questa notte a Tokyo.

Noi avevamo in gara il campione uscente Maurizio Damilano, già squalificato in occasioni importanti ma anche beneficiario delle squalifiche altrui. Per l'Italia in gara anche Walter Arena, figura comunque minore, e il giovane De Benedictis, rivelatosi sprinter di lusso in occasione dei mondiali indoor di Siviglia assieme al sovietico Tchennikov.

Tentiamo di fare previsioni solo sulle possibili squalifiche. I messicani, molto scorretti, sono senza protezione politica. I tedeschi potrebbero anche essere meno forti del passato, gli spagnoli protetti dal fatto che l'immagine della Spagna potenza sportiva deve risaltare nell'approssimarsi delle Olimpiadi di Barcellona. Gli azzurri saranno forse nel mirino, mentre i sovietici oltre alla abituale classe in questa specialità avrebbero dalla loro anche il vantaggio dalle emozioni dei fatti di questi giorni. Tchennikov potrebbe essere comodamente il vincitore. Certo ci sono anche altri candidati (Pribilinec), ma pochi.

E le donne? Poco si sa delle cinesi, in genere in notevole progresso. Sarà validissima almeno una delle sovietiche e tra le favorite rientra anche l'australiana Saxby con la tedesca Anders. Ma le azzurre Sidoti (campionessa europea) e la Salvador sono tra le pretendenti al podio. La marcia come in tante occasioni potrebbe lanciare subito l'Italia.

Il peso con la finale alle 11.40 (ora italiana) sarà la solita fiera dei personaggi dalla faccia tosta. Il mondiale è a metri 22,63 e nella lista di tutti i tempi vi sono ben 27 atlete con 21 metri o più. Nonostante tutto questo, è difficile che la vincitrice superi i 21 metri. Capofila stagionale la sovietica Lisovskaia (21,12) che è anche primatista mondiale. Ma come si fa a lanciare un metro e mezzo di meno? Il discorso chiaramente vale per moltissime altre.

Le cinesi Huang e Sui sembrano anche concorrenti al podio e forse non hanno il terrore dell'antidoping, essendo probabile che la Cina goda di qualche protezione. In gara, ma senza pretese, anche l'azzurra Maffeis, quest'anno 17,54.

Bruno Krizman

TOKYO — Saranno campionati al nero, i terzi mondiali di atletica che vanno a incominciare allo stadio nazionale di Tokyo. Il nero di madre Africa, inesausta produttrice di corridori di fatica: i keniani che dal Rift Valley rotolano sulle piste e le strade del mondo, come i diamanti dalle miniere di re Salomone (ma anche i magrebini, che sanno galoppare meglio che correre, come i loro cavalli).

Il nero dei suoi pronipoti: i levrieri americani (statunitensi, ma anche giamaicani). Tutti insieme divoreranno medaglie sulla scorta di mirabilie annunciate e probabilmente mantenute, se afa, o pioggia, non verranno a guastare «il più grande spettacolo del mondo», come piace dire a Primo Nebiolo, Barnum dell'atletica.

Qualche sortita nel fondo, i salti in elevazione, i passi danzati dei marciatori, i noiosi sforzi degli urlatori in pedana di lancio, dovrebbero rinviare la scomparsa dell'uomo bianco dallo stadio (con la donna andrà un po' meglio).

Che lo spettacolo cominci. Ce ne è di bella gente tra i 1700 che si sono iscritti, mettendo i loro muscoli al servizio di 168 Paesi, e della Iaaf di «Barnum» Nebiolo. Parla di milioni di dollari, l'inventore dell'atletica moderna e futura (ma qualche volta esagera con fughe in avanti, come nel caso Sud Africa); milioni accatastati grazie a diritti tv, sponsor, licenze commerciali e incassi, e da distribuire qua e là nel mondo, soprattutto nei Paesi emergenti, sicuramente anche a Soweto, per sviluppare il movimento.

Atleti di 168 Paesi, gongola Nebiolo, vantando una famiglia più numerosa di quella amministrata da De Cuellar, ma il successo della rassegna iridata dipende dai soliti noti. E' bella l'atletica ecumenica, ma quella spettacolo ha le sue esigenze, i suoi riti, i suoi sacerdoti.

Carl Lewis e Leroy Burrell: eccoli i protagonisti di questi mondiali, due di una decina incaricatidi recitare la storia dei giochi atletici, i primi due a entrare in scena sin da oggi nei due turni dei 100, il tempo di scaldare la platea. Ma domani replicheranno, con le semifinali, e la scena-madre della finale, amici-nemici dei 40 orari.

I due non saranno soli, avranno sicuramente a fianco, e contro, il connazionale Mitchell che non fa parte del loro club, l'arrogante Santa Monica. Poi tutti e tre si ritroveranno a spartire nella staffetta il pane della velocità (con l'aggiunta di Cason). Nel regno del vento gli statunitensi saranno monarchi pressoché assoluti, spietati; lasceranno briciole agli altri, soprattutto fra gli uomini e specie dopo che, nei 400, Watts ha deciso di lasciare il suo posto a Everett, in forma felice.

Mentre Michael Jonson nei 200 è in grado di chiudere tutti (persino Burrell, che deve migliorare la curva). Che cosa possono fare, con certi mattatori, i pur possenti giamaicani di Gran Bretagna o i neri di Francia se non i ragazzi del coro?

E chi sarà la più veloce e bella del reame, se non Marlene Ottey, supersonica miss Giamaica trapiantata a Roma dove divide affetti, casa e allenatore (Plinio Castrucci) con Stefano Tilli velocista azzurro in disarmo? A mettere in dubbio la supremazia della sprinter laureata all'Università del Nebraska, che migliora con gli anni (ne ha 31) e che da due è imbattuta, ci sono le tedesche Katrine Krabbe ed Heike Drechsler e, più pericolosamente, la sovietica Irina Sergeieva.

La fantasia vola seguendo i loro rapidi floridi lembi. Ma per volare ci vuole l'asta di Sergei Bubka, Icaro fortunato e felice: a lui hanno inventato l'attrezzo giusto per imitare gli uccelli. Basta aggrapparsi alle sue braccia per essere fiondati oltre i sei metri. Eccolo un altro protagonista di questo festival: lui sì che non avrà rivali, ormai è un ippogrifo che se ne va solitario per il cielo, verso i 6,20. Le volate dei velocisti e i salti mortali di Bubka non ingannino, l'atletica è soprattutto fatica. Ma anche dal regno della sofferenza irrompono sulla scena esaltanti personaggi.

Due sono italiani e non vi è chi non li conosca nel mondo dell'atletica: Salvatore Antibo e Gelindo Bordin. Il siciliano proverà a lottare contro l'Africa, nei 10.000 e nei 5.000 metri dopo averlo fatto contro paure e incertezze e una soffocante tracheite. Il veneto subirà gli agguati di pirati della strada provenienti da tutto il mondo.

Per il primo la paura ha i nomi dei keniani Khelimo e Kinuthia, dei marocchini Skah e Boutaib; il secondo marcherà, fra i tanti suoi concorrenti, l'australiano Meneghetti e il keniano Wakiiouri, di stanza in Giappone. Ma sui sentieri della fatica è tornato a scorazzare l'orgoglioso marocchino Said Aouita che, con una certa arroganza, annuncia urbi et orbi che vuole tornare in primo piano dopo un periodo nero. Volutamente ignora che dal Maghreb, dall'Algeria però, non dal Marocco, è arrivato nei 1500 un nuovo predatore: Noureddine Morceli.

Non c'è più tempo né spazio per annunciare i molti protagonisti della vicenda iridata. E' tempo di cominciare.

NUOTO / EUROPEI

Lamberti, altro bronzo

Anche le azzurre del «sincronizzato» salgono sul podio

NUOTO / UN BILANCIO VALIDO

Braida, il giorno più lungo Ha chance nei 200 farfalla

Servizio di
Franco Del Campo

ATENE — Mancano solo due giorni per l'impossibile impresa di riportare il medagliere italiano agli stessi livelli degli ormai mitici Europei di Bonn. Il bilancio definitivo degli Europei di nuoto di Atene potrà esser fatto solo alla conclusione di tutte le gare, ma qualche cosa si può dire fin d'ora.

Il nuoto italiano sta confermando di essere tra i grandi del nuoto mondiale, anche se le acque della piscina di Atene, preparata per disputare le Olimpiadi poi «scippate» dalla capitale della Coca Cola, non sono sembrate dolcissime come quelle di Bonn due anni fa.

L'oro è entrato in minor misura nei «forzieri» italiani — una sola medaglia (quella del sorprendente Sacchi nei 400 misti) invece delle quattro (due di Lamberti, una di Battistelli e una della 4x200 stile libero) di Bonn — ma gli atleti italiani si stanno dimostrando egualmente degni delle aspettative della vigilia.

Il nuoto sta raccogliendo medaglie prestigiose inserendo anche nomi nuovi nel suo gotha: i tuffi, dopo molti anni, sono ritornati sul podio, la pallanuoto si sta confermando ai massimi livelli mondiali. Ora mancano solo due giorni alla conclusione e ci sono ancora buone chance. Tra queste, e il fatto è quasi senza precedenti, c'è anche la speranza di Marco Braida, che gareggia nei 200 farfalla, di salire sul podio.

Anche il triestino Braida è esploso a livello internazionale agli Europei di Bonn, entrando nella finale dei 200 farfalla e conquistando il bronzo nella staffetta 4x100 mista con questa squadra azzurra che continua a raccogliere importanti risultati. In questa sua lenta ma inesorabile scalata ai vertici nazionali — e poi anche a livello internazionale — Braida ha dimostrato una determinazione rara, una serietà universalmente riconosciuta, ed è diventato l'alfiere del nuoto triestino a livello mondiale.

Oggi Marco Braida deve affrontare la gara più importante della sua vita, quei 200 farfalla che sono una delle gare più faticose e difficili del nuoto, in cui attualmente detiene il terzo tempo stagionale tra gli atleti presenti ad Atene. La responsabilità, evidentemente, è enorme, ma Braida nelle ore della vigilia sembra abbastanza tranquillo.

«Ho seguito alla perfezione il programma elaborato dal mio tecnico (Fulvio Zetto, ndr.) — ha detto al nostro giornale — e i riscontri cronometrici sono soddisfacenti. Ho anche avuto l'opportunità — continua Braida — di controllare la condizione dei miei avversari diretti e solo il francese Esposito mi sembra fuori portata».

L'atleta rossoalabardato ha anche chiesto ai responsabili della nazionale di non disputare i 100 farfalla nella prima giornata di gara perché le esperienze passate non erano state adeguate. «Ho voluto evitare una gara inutile — ha spiegato Braida — che avrebbe potuto solo rendermi più teso e ho preferito completare la mia preparazione»..

Ora la preparazione è terminata ed è arrivato il momento della verità. Braida, alla ricerca — come tutti gli sportivi — di auspici positivi sul futuro, ha condiviso in modo particolare la gioia di Luca Sacchi, suo compagno di stanza e vincitore della medaglia d'oro nei 400 misti, e ora proprio in Sacchi ha il suo tifoso più accreditato.

«Sacchi è riuscito a gestire bene la sua gara — conclude Braida — e lo stesso dovrò fare io. Per entrare in finale probabilmente basterà nuotare intorno ai 2.01.0, ma sarà importante restare tranquilli senza sforzare troppo. In finale, poi, tutto si giocherà sul filo dei 2 minuti... anche il podio».

ATENE — Una magistrale gara tattica ha consentito a Giorgio Lamberti di «arpionare» il blocco nei 400 sl ritoccando il suo vecchio primato italiano. Questa la sola medaglia conquistata nella quarta giornata degli europei di nuoto dalla squadra italiana che è stata «tradita» da Manuela Dalla Valle che, come nei 200, anche nei 100 rana non ha saputo trovare la forza e il tempo per salire sul podio.

Tre comunque i primati nazionali battuti: oltre che da Lamberti, da Andrea Cecchi, ottavo nei 200 rana e dalla staffetta 4x100 sl, quarta con un'ottima prestazione globale. La giornata ha visto confermati i valori espressi finora: l'Urss continua a mietere allori. Su cinque titoli ne ha vinti tre, senza contare i tuffi e il nuoto sincronizzato.

E la riprova della grande «abbuffata» sovietica è data dal fatto che i due successi individuali, nei 400 sl e nei 200 rana femminili, sono venuti da due diciassettenni, Eugeny Sadovyi ed Elena Rudkovskaia, mentre il terzo oro è stato conseguito dalla staffetta 4x100 sl che con 3'17''11 ha ritoccato di oltre un secondo il primato europeo avvicinando di 18 centesimi quello mondiale.

Alexandr Popov ha nuotato la frazione finale in 48''10: solo Matt Biondi aveva fatto meglio. C'è stato poi il secondo successo della francese Catherine Plewinski, prima nei 200 farfalla.

Nei 200 rana il britannico Nick Gallingham si è preso la rivincita sull'ungherese Norbert Rozsa, che gli aveva soffiato l'argento a Perth sulla scia dello statunitense Barrowman.

Molto interessante è stata la finale dei 400: fuori condizione il campione mondiale, il tedesco Hoffman, si sono dati battaglia all'inizio lo svedese Holmertz e il polacco Wojdat, «cecchino» di Lamberti nei 200, poi il sovietico Sadoviy si è inserito, ha preso la testa e non ha più mollato. Mentre Holmers è finito sesto seguendo la sua parabola discendente, Lamberti ha risalito la china: quinto ai cento, settimo ai 200, sesto ai 300, ha cambiato marcia negli ultimi cento metri strappando il bronzo per 13 centesimi al tedesco Wiese e migliorando il record italiano di 12 centesimi.

Per il bresciano, che ha poi contribuito degnamente al primato della staffetta, si tratta della quarta medaglia dopo l'argento nei 200 e i bronzi nei 100 e nella staffetta 4x200. Senza la «distrazione» nella finale dei 200 con Wojdat, sarebbe stato un europeo considerevole, ma dato che Lamberti non si trova in condizioni ideali ha fatto tutto il suo dovere, meglio di tanti altri. Manuela Dalla Valle ha perso un'altra occasione propizia: quinta nei 200 rana, non aveva avversari imprendibili anche nei 100, ma dopo una dura lotta si è fatta sfuggire il bronzo.

Se Manuela Dalla Valle avesse ripetuto il suo miglior tempo avrebbe conquistato l'argento, invece è stata preceduta anche dall'altra sovietica Bondarenko e dalla bulgara Dangalakova e ha chiuso ex aequo con l' ungherese Csepe. Bella prova della staffetta che ha conquistato un lusinghiero quarto posto alle spalle dell'Urss, della Germania e della Svezia. Tutti e quattro gli azzurri si sono battuti bene in particolar modo Gleria e Dini. Lamberti ha poi condotto in porto il quarto posto a tempo di primato italiano.

In attesa di Cristina Sossi, che in mattinata aveva realizzato il miglior tempo nelle batterie degli 800 e oggi cercherà di ripetersi in finale, questi i piazzamenti degli altri azzurri: Andrea Cecchi ha migliorato il primato italiano dei 200 rana finendo ottavo, mentre Francesco Postiglione si è piazzato terzo nella finale «B» della stessa gara. Secondo invece Roberto Gleria nei 400 sl di consolazione.

In serata un'altra medaglia di bronzo è arrivata dalle azzurre del nuoto sincronizzato.

PALLANUOTO / EUROPEI

Severa lezione dagli jugoslavi

Agli azzurri non resta che lottare oggi per il bronzo

ATENE — Di fronte a un piccolo ma numeroso gruppo di tifosi jugoslavi, l'Italia subisce una severa e sonora lezione, al di là del punteggio di 11-9, nella semifinale dei campionati europei di pallanuoto. La vittoria, netta, mai messa in discussione, è andata ai campioni mondiali, che pure, per le note vicissitudini politiche, hanno dovuto rinunciare a quattro degli abituali titolari. Ma la solidità della pallanuoto slava è tale che i ricambi sono sempre all'altezza dei titolari.

Gli azzurri sembravano in grado di poter vincere la partita: nelle due fasi eliminatorie avevano ottenuto una serie di squillanti successi mettendo in pratica un gioco brioso, continuo. Mai come in questa occasione quindi c'erano le aspettative per una qualificazione per la finale europea che agli azzurri manca dal 1947.

Oltretutto per la Jugoslavia gli europei sembravano una manifestazione stregata, dato che non sono mai riusciti a imporsi pur vincendo abitualmente titoli mondiali e olimpici. Per uno strano gioco del caso a partire dal '47 hanno ottenuto sempre secondi, terzi o quarti posti. Nel turno eliminatorio oltretutto gli slavi hanno fatto il minimo indispensabile e giovedì avevano dato vita a un'effervescente partita con la Spagna che si era chiusa sul 14-14.

Ma nell'appuntamento che conta, una volta scesi in vasca, gli jugoslavi sono stati implacabili. Fin dall'inizio gli slavi hanno imposto il loro nerbo atletico, la capacità di sfruttare ogni occasione favorevole.

Il tecnico italiano, lo jugoslavo Ratko Rudic, non è riuscito ad imbrigliare i suoi ex allievi. Ha adottato un pressing inadatto, che ha sfiancato gli azzurri che non sono mai riusciti ad entrare in partita. C'è stata una grave serie di errori da parte azzurra oltre alla solita incapacità di sfruttare adeguatamente la superiorità numerica. Anche i più esperti Campagna e Fiorillo, non sono riusciti a dosare gli equilibri della squadra che è andata incontro ad una grave sconfitta, che solo il punteggio ha pietosamente mascherato.

Il «goleador» Ferretti non è riuscito mai a rendersi pericoloso: implacabilmente marcato dagli avversari, solo nel quarto tempo è riuscito a segnare un gol. Anche gli altri elementi della squadra - Gandolfi, i fratelli Porzio - si sono smarriti e la Jugoslavia non ha avuto nemmeno bisogno di forzare il ritmo per imporsi. Gli jugoslavi si sono portati fin dal primo tempo in vantaggio di due gol. C'è stato poi un tentativo di rimonta nella terza frazione, anche perché gli jugoslavi stavano tirando il fiato, ma un gol di Uskokovic e un successivo rigore di Vicevic hanno praticamente segnato il risultato.

Ora gli azzurri cercheranno oggi di chiudere dignitosamente il torneo nella finale di consolazione: sarebbe il terzo bronzo consecutivo.

CALCIO / SUPERCOPPA

Samp torna a casa e trova la Roma

UDINESE

Acquistato Contratto

UDINE — Dopo l'infortunio che mercoledì sera ha messo fuori gioco Oddi per l'Udinese non c'erano più alternative: si doveva correre ai ripari urgentemente, anche perché, già in precedenza, Scoglio aveva lamentato la mancanza di un difensore per rendere davvero completa la «rosa». E così a Udine giungerà Renzo Contratto: con il giocatore è già stato raggiunto un accordo biennale, anche se manca ancora il placet dell'Atalanta.

In giornata Mariottini si incontrerà con il suo collega bergamasco per risolvere la questione. L'accordo con il giocatore è stato raggiunto ieri pomeriggio a Udine.

Renzo Contratto, 32 anni a dicembre, piemontese, si è affacciato sul palcoscenico del calcio che conta con la maglia del Mantova, per passare poi all'Alessandria, al Pisa e quindi alla Fiorentina, squadra con la quale ha esordito in serie A undici anni fa. E con i viola ha disputato otto campionati per essere quindi trasferito all'Atalanta. Ora può essere già considerato dell'Udinese, per la tranquillità di Scoglio.

GENOVA — Torna a casa, Samp. L'invocazione dei tifosi, piena d'affetto e di scaramanzia, ha accompagnato il «giro d'agosto», in Italia e all'estero, della squadra campione, ritrovatasi lontana dagli occhi, dal cuore e pure dalla fortuna visti i risultati poco brillanti. Questa sera (ore 20,30) la Sampdoria torna a calpestare l' erba di Marassi, richiamata in sede da un impegno importante e stimolante: la Supercoppa di Lega, titolo simbolico e trofeo massiccio in palio tra le due formazioni vincenti dell'ultima stagione italiana, Samp campione con scudetto e Roma detentrice della Coppa Italia.

Contro la Samp mancherà certamente Rizzitelli, ancora in fase di recupero, mentre dovrebbero essere della partita Di Mauro e Bonacina, ripresisi dagli infortuni. Le probabili formazioni: Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, Silas. (12 Nuciari, 13 Alessandro Orlando, 14 Ivano Bonetti, 15 Invernizzi, 16 Buso).

Roma: Cervone, Garzya, Carboni, Bonacina, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Voeller, Giannini, Muzzi. (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 De Marchi, 15 Piacentini, 16 Salsano).

Arbitro: Lanese di Messina.

■ **JUVE.** La Juventus ha battuto ieri sera per 2-1 il Milan conquistando così il primo Trofeo Berlusconi. La vittoria bianconera è stata propiziata da una doppietta di Casiraghi, andato a rete al 18' del primo tempo e alla mezz'ora della ripresa. Di Maldini il momentaneo pareggio al 23' della prima frazione.

AUTO / GP DEL BELGIO

Senna e McLaren svettano in prova

SPA FRANCORCHAMPS — Con una rinata McLaren, Ayrton Senna occupa già la pole provvisoria del Gran premio del Belgio. E la occupa con una prestazione cronometrica di assoluto rilievo per una vettura che si supponeva in crisi: 1.49.100, cioè un secondo e due decimi in meno del tempo che lo scorso anno fruttò la prima posizione al brasiliano sullo schieramento di partenza. La McLaren è tornata dunque a volare e stentano perfino le Williams a starle dietro. Mansell è terzo con 1''556 di distacco, Patrese sesto a oltre tre secondi. Quarta e quinta le Ferrari di Prost e Alesi distaccate rispettivamente di 2''269 e 2''732.

Alain Prost è stato addirittura più lento dell'1.50 con cui un anno fa partì alle spalle di Senna. In sostanza c'è una McLaren che sembra avere rapidamente recuperato le difficoltà in cui versava ed una Ferrari che fa ancora un passo indietro.

La scuderia di Maranello, tuttavia, non appare preoccupata per il divario messo in mostra oggi. «Sul distacco di Prost da Senna — dice l'ing. Claudio Lombardi — non ho nulla da dire, le cifre parlano da sole ma non ci preoccupano. In realtà Prost ha avuto delle difficoltà con le gomme che si deterioravano dopo mezzo giro. Probabilmente domani, con delle temperature diverse e con una diversa messa a punto, potremo recuperare questo svantaggio. Ma per il resto, vettura e motore andavano bene tanto è vero che il tempo intermedio fatto registrare da Prost era molto interessante e ci lascia capire che la situazione può migliorare».

Sul fronte Williams, la giornata è stata piena di inconvenienti per Mansell e Patrese. «In mattinata — ha detto Mansell — ho rotto la mia macchina e poi ho avuto problemi con il motore del muletto. Ho incontrato molto traffico che mi ha rallentato e per finire problemi con i freni. Quello di Senna è un tempo possibile per noi e quindi spero di avere una giornata più costruttiva domani».

Pronostico Totocalcio

Barletta-Ancona	x
Casertana-Avellino	x
Como-Cagliari	1 2
Cosenza-Reggiana	1 x
F. Andria-Bologna	1 x 2
Monza-Pisa	x 2
Palermo-Messina	1
Perugia-Cesena	1 x
Pescara-Brescia	1
Piacenza-Modena	1
Reggina-Taranto	1
Triestina-Udinese	1 x 2
Venezia-Lucchese	1

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	
1ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
2ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	1 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	1 x
4ª corsa:	1° arrivato	1 2 2
	2° arrivato	2 1 x
5ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x
6ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	x 2

CICLISMO / MONDIALI

E' di turno la strada: donne e dilettanti

STOCCARDA — Con le prove individuali in linea delle donne (5 giri pari a km 79, via alle 10) e dei dilettanti (11 giri per km 173,8, partenza alle 13) si apre oggi il circuito che domani assegnerà la maglia iridata dei professionisti. «Mi rifiuto di nascondermi dietro la formuletta magica: 'il mondiale dei dilettanti è una lotteria'. In realtà anche quella è una corsa da studiare e preparare, come la conometro a squadre».

Dal 1985 Giosuè Zenoni vince almeno un titolo mondiale all'anno: cinque con il quartetto juniores (dal 1985 al 1989), uno nell'individuale junior con Gianluca Tarocco (1988). Ed un anno fa interruppe con Mirko Gualdi il digiuno dei dilettanti che durava dal 1979. Quest'anno il suo mondiale l'ha già messo in archivio mercoledì scorso, con lo strepitoso quartetto della cento chilometri. «Ma spero di brindare anche domani sera» replica Zenoni.

Per provarci conterà su Mirko Gualdi, campione uscente, Michele Bartoli, Vladimir Belli, Francesco Casagrande, Biagio Conte, Andrea Peron (cooptato dal quartetto iridato) e Davide Rebellin. «Il percorso — spiega Gualdi — non è impegnativo dal punto di vista altimetrico, ma lo diventa, e molto, per il ritmo di gara».

Il più pericoloso degli avversari, secondo Zenoni, è l'americano Lance Armstrong, seguito dagli svizzeri Zuelle e Zberg, la squadra francese nel suo complesso e il sovietico Riakinsky. Se qualche speranza di fare un bis, i dilettanti la nutrono, tra le donne le prospettive sono molto meno rosee. «Un risultato realistico — dice Mario De Donà — è quello di entrare fra le prime otto e magari averne quattro tra le prime 16». De Donà schiererà le quattro ragazze della 50 chilometri a conometro (Mondica Bandini, Roberta Bonanomi, Imelda Chiappa e Maria Paolo Turcutto) più Valeria Cappellotto e Bruna Luisa Seghezzi.

BORSA

1069 (-1,02%) Svanisce l'effetto Urss, la Borsa torna a ingrigirsi. Preoccupazione per la sistemazione delle liquidazioni, prevista per venerdì prossimo.

DOLLARO

1296,5 (-0,5%) Ancora in calo il dollaro, che ha scontato i timori — risultati infondati — degli operatori europei di un calo degli ordini di beni durevoli.

MARCO

747,6 (-0,01%) I dati sulla disoccupazione e sui prezzi al consumo in Germania hanno tenuto il marco sotto pressione.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fer Fi r nc	1286	-0 77
Alivar	10690	-0.93	Fidis	5223	-1.27
Ferraresi	35200	0.00	Fimpar r nc	700	-1.41
Eridania	7255	-0.62	Fimpar Spa	1483	0.00
Eridania r nc	5420	-1.09	Fin Pozzi	470	-1.26
Zignago	5970	1.19	Fin Pozzi r nc	609	1.67
			Finart Aste	4995	2.76

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1786	1786	0.00	Broggi Izar	1448	1448	0.00
Bca Agr Man	105400	105200	0.19	Cibiemme Pl	1039	1050	-1.05
Briantea	13800	13800	0.00	Citibank It	5000	5000	0.00
Siracusa	32450	32745	-0.90	Con Acq Rom	164	164	0.00
Bca Friuli	13780	13780	0.00	Cr Agrar Bs	6800	6800	0.00
Bca Legnano	7700	7600	1.32	Cr Bergamas	31900	31800	0.31
Gallaratese	11700	11900	-1.68	Valtellin.	13400	13290	0.83
Pop Bergamo	17140	17400	-1.49	Creditwest	8840	8860	-0.23
Pop Com Ind	17200	17200	0.00	Ferrovie No	6790	6550	3.66
Pop Crema	38800	38300	1.31	Finance	67950	67600	0.52
Pop Brescia	7450	7550	-1.32	Finance Pr	67550	67400	0.22
Pop Emilia	103250	103100	0.15	Frette	7999	7999	0.00
Pop Intra	11500	11600	-0.86	Ifis Priv	1330	1330	0.00
Lecco Raggr	9020	9110	-0.99	Inveurop	1100	1060	3.77
Pop Lodi	14990	15000	-0.07	Ital Incend	188800	188800	0.00
Luino Vares	15350	15350	0.00	Napoletana	4300	4380	-1.83
Pop Milano	6400	6400	0.00	Ned Ed 1849	1535	1540	-0.32
Pop Novara	15700	15800	-0.63	Ned Edif Ri	2095	2095	0 00
Pop Cremona	8380	8420	-0.48	Sifir Priv	2020	2020	0.00
Pr Lombarda	3700	3750	-1.33	Bognanco	563	550	2.36
Prov Napoli	6500	6525	-0.38	War Pop Bs	1280	1280	0.00
Bco Perugia	948	950	-0.21	Zerowatt	6770	6980	-3.01

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.	Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI			Giallo	11070	11000
Adriatic Americas Fund	11614	11692	Grifocapital	12711	12671
Adr. Europe Fund	11026	10944	Intermobiliare Fondo	13543	13446
Adr. Far East Fund	10219	10158	Investire Bilanciato	11179	11110
Adriatic Global Fund	12307	12260	Libra	21173	20910
Arca 27	10983	10385	Mida Bilanciato	11016	10851
Ariete	10427	10188	Multiras	19556	19389
Atlante	10185	10172	Nagracapital	16361	16232
Aureo Previdenza	13068	12865	Nordcapital	12225	12096
Azimut Glob Crescita	10610	10535	Nordmix	11701	11616
Capitalgest Azione	12388	12289	Phenixfund	12837	12670
Centrale Capital	12429	12277	Primerend	19967	19839
Cisalpino Azionario	9945	9844	Professionale Intern.	11878	11790
Eptainternational	10784	10603	Professionale Rispar.	10246	10161
Euro-Aldebaran	11383	11293	Quadrifoglio Bil.	11504	11435
Eurojunior	11122	11120	Redditosette	19868	19848
Euromob. Risk F.	14309	14131	Risp. Italia Bil.	17606	17498
Fondo Lombardo	11728	11668	Rolo International	10650	10620
Fondo Trading	9711	9595	Rolomix	11227	11101
Fideuram Azione	10730	10671	Salvadanaio Bil.	11864	11772
Finanza Romagest	9828	9728	Spiga D'oro	12503	12441
Fiorino	27209	27032	Venetocapital	10752	10633
Fondersel Industria	8585	8444	Visconteo	19328	19267
Fondersel Servizi	9697	9591	OBBLIGAZIONARI		
Fondicri Internaz.	12708	12570	Adriatic Bond Fund	12690	12720
Fondinvest 3	11498	11385	Agos Bond	10543	10542
Fondo Indice	10188	10016	Agrifutura	13608	13595
Genercomit Capital	9857	9751	Ala	12041	12033
Genercomit Europa	10973	10833	Arca Mm	11316	11312
Genercomit Internaz.	12112	12064	Arca Rr	12144	12131
Genercomit Nordam	13053	13211	Arcobaleno	11930	11939
Gepocapital	12117	11966	Aureo Rendita	14681	14671
Gesticredit Eur	10086	9963	Azimut Garanzia	11520	11518
Gesticredit Az	11633	11493	Azimut Glob. Reddito	11521	11516
Gestielle A	9106	8974	Bn Cashfondo	10806	10807
Gestielle I	9891	9810	Bn Rendifondo	11356	11349
Gestielle Serv. E Fin.	10506	10502	C.T.Rendita	11177	11172
Imi-Italy	10950	10756	Capitalgest Rendita	12224	12219
Imicapital	25394	25165	Cashbond	14384	14377
Imieast	9548	9461	Centrale Money	11010	11010
Imieurope	10136	10048	Centrale Reddito	14776	14758
Imindustria	9794	9705	Chase M. Intercont.	11624	11632
Imiwest	10071	10181	Cisalpino Reddito	12079	12069
In Capital Elite	10325	10236	Cooprend	10862	10853
In Capital Equity	12039	11972	Eptabond	15071	15022
Indice Globale	9858	9876	Epta Money	12263	12258
Industria Romagest	9965	9854	Euro-Antares	13900	13887
Iniziativa	10663	10540	Euro-Vega	10925	10919
Interbancario Az	18140	17998	Euromobiliare Reddito	12464	12442
Investimese	10155	10029	Euromoney	10498	10493
Investire Az.	11499	11404	Fondo Futuro Famiglia	11056	11046
Investire Internaz.	10446	10402	Fideuram Moneta	13191	13185
Lagest Az. Inter.	10130	10004	Fondersel Reddito	10151	10145
Lagest Azionario	14580	14435	Fondicri I	11399	11391
Personalfondo Az.	11445	11336	Fondicri Monetario	12292	12288
Phenixfund Top	10308	10105	Fondimpiego	15630	15626
Prime-Italy	10569	10452	Fondinvest 1	12351	12345
Prime Merrill America	11634	11695	Genercomit Monetario	10855	10851
Prime Merrill Europa	11858	11730	Genercomit Rendita	10821	10815
Prime Merrill Pacifico	12059	11944	Geporend	10333	10323
Primecapital	28843	28656	Ges. Fi. Mi Previdenza	10166	10163
Primeclub Az.	10141	10071	Gesticredit Monete	11581	11576
Professionale	38847	38885	Gestielle Liquid.	10659	10653
Quadrifoglio Azion.	10406	10296	Gestielle M.	10712	10688
Risp. Italia Az.	11316	11200	Gestiras	23386	23372
S.Paolo H Ambiente	12157	12130	Griforend	12476	12471
S.Paolo H Finance	12661	12676	Imi 2000	15585	15580
S.Paolo H Industrial	11144	11112	Imibond	11397	11459
S.Paolo H Internat.	11024	10997	Imirend	14565	14556
Salvadanaio Az	9292	9189	In Capital Bond	13475	13496
Sogesfit Blue Chips	10969	10912	Interb.Rendita	19245	19241
Triangolo A	11204	11192	Intermoney	10567	10575
Triangolo C	11195	11187	Investire Obbligaz.	17658	17633
Triangolo S	11207	11194	Italmoney	10796	10790
Venture Time	11316	11307	Lagest Obbligazionario	14483	14470
Zetastock	10405	10365	Lire Più	11932	11926
Zetasuisse	9896	9840	Mida Obbligazionario	13258	13258
BILANCIATI			Monetario Romagest	10872	10867
Arca Bb	22447	22229	Money-Time	10790	10791
Arca Te	11570	11448	Nagrarend	12799	12783
Aureo	18753	18557	Nordfondo	13194	13188
Azimut Bilanciato	12546	12470	Personalfondo Monetar.	12591	12575
Azzurro	20352	20193	Phenixfund 2	12756	12751
Bn Multifondo	10544	10459	Primebond	12614	12614
Bn Sicurvita	13223	13106	Primecash	12372	12358
Capitalcredit	12482	12369	Primeclub Obbligazion.	14388	14376
Capitalfit	15106	14965	Primemonetario	13893	13887
Capitalgest	17657	17544	Professionale Redd.	12171	12161
Cash Management Fund	14725	14647	Quadrifoglio Obbligaz.	12176	12166
Centrale Global	11983	11839	Rendicredit	11340	11328
Chase M. America	12273	12353	Rendifit	12231	12218
Cisalpino Bilanciato	13454	13366	Rendiras	13545	13539
Coopinvest	10011	9951	Risparmio Italia Red.	17817	17810
Cooprisparmio	10577	10527	Risparmio Italia Corr.	11657	11652
Corona Ferrea	11464	11404	Rologest	14068	14056
Ct Bilanciato	11898	11789	Salvadanaio Obbligaz.	12252	12225
Eptacapital	11988	11798	Sforzesco	12202	12196
Epta 92	10198	10149	Sogesfit Contovivo	10638	10633
Euro-Andromeda	19381	19256	Sogesfit Domani	13513	13497
Euromobil. Capital F.	14156	14007	Veneto Cash	10609	10606
Euromob. Strategic	13212	13089	Veneto Rend.	12673	12567
Europa	10856	10770	Verde	11407	11399
Fondattivo	12595	12468	Zetabond	11034	11028
Fondersel	32023	31750	ESTERI		
Fondersel Intern.	10114	10122	Fonditalia	102.719	78,83
Fondicri 2	11416	11305	Interfund	55.424	42,58
Fondinvest 2	17478	17380	Intern. Sec. Fund	42.273	27,55
Fondo America	14158	14164	Capitalitalia	47.323	35,93
Fondo Centrale	16278	16142	Mediolanum	46.993	36,04
Genercomit	20319	20178	Rominvest	43.223	28,17
Geporeinvest	12086	11984	Italfortune	55.553	41,62
Ges Fimi Inter	10183	10192	Italunion	31.603	83,58
Gesticredit Finanza	11742	11630	Fondo tre r lit	44 391	—
Gestielle B.	10730	10572	Rasfund lit	39 400	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	167,2	168	Mediob-italmob Cv 7%	274	274
Breda Fin 8792 W 7%	110,7	110,25	Mediob-linif Risp	7%	95,75
Centrob Binda-91	10%	99	Mediob-metan 93 Cv7%	117,9	118
Ciga-8895 Cv 9%	99,9	99,95	Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,5	92
Cir-8592 Cv 10%	98,3	98,25	Mediob-saipem Cv 5%	94,65	94,6
Cir-8692 Cv 9%	97,5	97,3	Mediob-sicil 95cv 5%	95	95,5
Edison-8693 Cv 7%	101	101,05	Mediob-snia Fibre 6%	90,5	90,75
Efib-85 Ifitalia Cv	123,05	—	Mediob-snia Tec Cv7%	98,6	98,3
Eur Met-Imi94 Cv 10%	105,8	105,5	Mediob-unicem Cv 7%	124,1	124,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,9	99	Merloni-8791 Cv 7%	98,05	98,2
Ferfin-8693 Cv 7%	93,5	94,2	Monted Selm-ff 10%	98,2	98,5
Fochi Fil-92 Cv 8%	258	258	Monted-8692 Aff 7%	97,35	97,3
Gim-8693 Cv 6,5%	95,3	—	Monted-8792 Aff 7%	94	93,9
Imi-n Pign 93 W Ind	115,85	117	Olcese-8694 Cv 7%	91	91
Iri Sifa-8691 7%	99,1	99,25	Olivetti-94 W 6,375%	87,3	86,2
Iri-ans Tras 95 Cv8%	99,5	99,75	Opere Bav-8793 Cv6%	130	129,5
Iri-stet 8691 Cv 7%	110	110,1	Pacchetti-9095cv10%	93,5	—
Italgas-9096 Cv 10%	110,5	111,2	Pirelli Spa-cv 9,75%	104,6	104,75
Magn Mar-95 Cv 6%	84,2	84	Rinascente-86 Cv8,5%	136,5	136,5
Medio B Roma-94exw7%	253	253	Risan Na 8692 Cv 7%	548	555
Mediob-bari 94 Cv 6%	96,25	95,5	Saffa 8797 Cv 6,5%	123,5	125
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,8	92,2	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,6	120,5
Mediob-cir Risp 7%	88	87,5	Sifa-8893 Cv 9%	99,5	100,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	104,4	106	Sip 8693 Cv 7%	94,5	94,5
Mediob-italcem Cv 7%	276	281	Snia Bpd-8593 Cv10%	99,55	99,35
Mediob-italcem Exw2%	102	102,3	Zucchi-8693 Cv 9%	209	210
Mediob-italg 95 Cv6%	108,25	108,6			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1295,00	1296,650	1296,570	Escudo port.	9,20	8,727	8,7260
Ecu	—	1534,500	1534,595	Dollaro can.	1130,00	1133,050	1133,315
Marco Ted.	746,00	747,670	747,685	Yen giapp.	9,40	9,486	9,486
Franco fr.	219,00	220,030	220,025	Franco sviz.	853,00	854,900	854,975
Sterlina	2190,00	2190,100	2190,425	Scellino aust.	106,00	106,266	106,266
Fiorino ol.	661,00	663,630	663,645	Corona norv.	191,00	191,400	191,340
Franco belga	36,00	36,335	36,3375	Corona sved.	205,00	205,850	205,840
Peseta spag.	11,90	11,986	11,9855	Marco finl.	306,00	307,250	307,205
Corona dan.	192,50	193,740	193,720	Dinaro(Mi) tg	—	-	—
Lira irlandese	2030,0	2000,000	1999,900	Dinaro (TS)	—	-	—
Dracma	7,00	6,768	6,770	Dollaro aust.	1015,0	1016,40	1017,90

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp-16gn97 12,5%	97,9	0.36
Btp-17mg92 12,5%	100	0.05
Btp-17mz92 12,5%	99,95	-0.05
Btp-17nv93 12,5%	99,3	-0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,95	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,5	0.20
Btp-1ag93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1ap92 11%	99,15	0.10
Btp-1ap92 12,5%	99,95	0.05
Btp-1ap92 9,15%	98,6	-0.15
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,95	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,3	0.00
Btp-1fb92 11%	99,35	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,1	0.10
Btp-1fb93 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	99,5	0.00
Btp-1ge92 9,25%	99,25	0.05
Btp-1ge94 12,5%	99,3	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,3	0.15
Btp-1ge96 12,5%	98,45	0.25
Btp-1ge98 12,5%	97,95	0.46
Btp-1gn92 9,15%	98,5	-0.05
Btp-1gn94 12,5%	99,15	0.25
Btp-1gn97 12,5%	97,8	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,8	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,55	0.00
Btp-1lg93 12,5%	99,75	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	99,15	0.15
Btp-1mg92 11%	98,95	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,95	0.00
Btp-1mg92 9,15%	98,45	-0.05
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,15	0.05
Btp-1mz92 9,15%	98,95	0.05
Btp-1mz94 12,5%	99,2	0.05
Btp-1nv91 11,5%	99,7	0.05
Btp-1nv93 12,5%	99,45	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,5	0.15
Btp-1nv94 12,5%	99,1	0.20
Btp-1nv97 12,5%	97,95	0.46
Btp-1ot92 12,5%	100,1	0.05
Btp-1ot93 12,5%	99,6	0.05
Btp-1st92 12,5%	100,2	0.10
Btp-1st93 12,5%	99,6	0.05
Btp-1st94 12,5%	99,1	0.05
Btp-21dc91 11,5%	99,85	0.00
Cassa dp-cp 97 10%	97	0 00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100	-0.05
Cct Ecu 8492 10,5%	100,9	0.30
Cct Ecu 8593 9%	99,55	-0.25
Cct Ecu 8593 9,6%	99,8	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	98,2	-0.41
Cct Ecu 8593 9,75%	100,3	0.05
Cct Ecu 8694 6,9%	93,95	-0.48
Cct Ecu 8694 8,75%	97,8	-0.46
Cct Ecu 8791 8,75%	99,75	0.10
Cct Ecu 8794 7,75%	95	0.21
Cct Ecu 8892 8,5%	98,65	0.05
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,45	0.05
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,3	0.41
Cct Ecu 8893 8,5%	95,6	0.05
Cct Ecu 8893 8,65%	96,4	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	96,9	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	97,9	-0.20
Cct Ecu 8994 9,65%	100,2	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	98,8	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	98,8	-0.10
Cct Ecu 9095 12%	105	-0.10
Cct Ecu 9095 11,15%	101,3	0.10
Cct Ecu 9095 11,55%	105,5	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	95,8	0.21
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,55	-0.05
Cct Ecu nv94 10,7%	100,4	-0.10
Cct-15mz94 ind	100,2	0.00
Cct-17lg93 8,75%	97,75	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,6	0 00
Cct-18ap92 10%	99,3	0.00
Cct-18ap92 cv ind	100 65	0.15
Cct-18fb97 ind	97,85	0.31
Cct-18gn93 8,75%	94	0.27
Cct-18gn93 cv ind	100,1	0.00
Cct-18nv93 cv ind	99,45	-0.10
Cct-18st93 8,5%	100	-11.70
Cct-18st93 cv ind	99,1	-0 20
Cct-19ag92 ind	100,5	-0.05
Cct-19ag93 8,5%	98,5	3.36
Cct-19ag93 cv ind	99,65	0 00
Cct-19dc93 cv ind	100	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,05	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,65	-0.05
Cct-20lg92 ind	100,2	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,35	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	94,55	0.00
Cct-ag93 ind	100,3	0.10
Cct-ag95 ind	98,75	0 00
Cct-ag96 ind	98,85	0.05
Cct-ag97 ind	98,2	-0.05
Cct-ap93 ind	100,15	0.00
Cct-ap94 ind	100,2	0 05
Cct-ap95 ind	98,9	0.10
Cct-ap96 ind	99,8	0.10
Cct-ap97 ind	98,25	0.05
Cct-dc91 ind	100,2	-0.05
Cct-dc92 ind	100,2	0 00
Cct-dc95 ind	99,15	0 00
Cct-dc95 em90 ind	99,3	-0.05
Cct-dc96 ind	97,65	0.05
Cct-fb92 ind	100,1	-0.05
Cct-fb92 9,8%	99,1	0.00
Cct-fb93 ind	99,85	0.00
Cct-fb94 ind	100,15	0.00
Cct-fb95 ind	100,05	0.00
Cct-fb96 ind	99,2	0.10
Cct-fb96 em91 ind	98,75	0.05
Cct-fb97 ind	97,9	0.26
Cct-ge92 11%	99,85	0.00
Cct-ge92 ind	100,1	-0.05
Cct-ge93 em88 ind	100	0 00
Cct-ge94 ind	100,1	0 00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,25	0.54
Cct-ge94 usl 13,95%	101,95	0.00
Cct-ge95 ind	99,25	-0.05
Cct-ge96 ind	99,15	0.05
Cct-ge96 cv ind	100,3	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99	0.00
Cct-ge97 ind	97,8	0 26
Cct-gn93 ind	100,5	0.00
Cct-gn95 ind	98,7	0.00
Cct-gn96 ind	99,45	0.00
Cct-gn97 ind	98,1	0.20
Cct-lg93 ind	100,4	0.20
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0.00
Cct-lg95 ind	99	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,15	0.00
Cct-lg96 ind	99	0.05
Cct-lg97 ind	98	-0.05
Cct-mg93 ind	100,45	0.00
Cct-mg95 ind	98,7	0 05
Cct-mg95 em90 ind	99,25	0.00
Cct-mg96 ind	99,55	0.15
Cct-mg97 ind	98,35	0.15
Cct-mz93 ind	100	-0.05
Cct-mz94 ind	100,2	-0.05
Cct-mz95 ind	99,05	0.25
Cct-mz95 em90 ind	98,95	0.00
Cct-mz96 ind	99,35	0.10
Cct-mz97 ind	98,2	0.05
Cct-nv91 ind	100,15	-0.05
Cct-nv92 ind	100,2	0.00
Cct-nv93 ind	100,35	-0 15
Cct-nv94 ind	99,8	0.00
Cct-nv95 ind	99,15	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,3	0.05
Cct-nv96 ind	97,7	0.31
Cct-ot91 ind	100,05	-0.05
Cct-ot93 ind	100,3	0.00
Cct-ot94 ind	99,3	0.00
Cct-ot95 ind	98,65	0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99	0.00
Cct-ot96 ind	97,65	0.26
Cct-st91 ind	99,95	-0.10
Cct-st93 ind	100,15	-0.15
Cct-st94 ind	99,75	0.00
Cct-st95 ind	98,7	0.10
Cct-st95 em st90 ind	98,85	0.05
Cct-st96 ind	98,8	0.15
Cct-st97 ind	98,25	0.05
Cto-15gn96 12,5%	99,8	0.25
Cto-16ag95 12,5%	100,05	0.00
Cto-16mg96 12,5%	99,75	0.15
Cto-17ge96 12,5%	99,8	0.05
Cto-18dc95 12,5%	100	0.10
Cto-18ge97 12,5%	99,6	0.10
Cto-18lg95 12,5%	99,95	-0.05
Cto-19fe96 12,5%	99,8	0.10
Cto-19gn95 12,5%	100	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100	0.10
Cto-19st96 12,5%	99,6	0.10
Cto-20nv95 12,5%	100	0.10
Cto-20nv96 12,5%	99,5	0.05
Cto-20st95 12,5%	99,95	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,35	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,05	0.00
Cts-18mz94 ind	85,65	0.12
Cts-21ap94 ind	85,45	0.00
Ed Scol-7792 10%	101	0.00
Redimibile 1980 12%	102,3	0.00
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14820	15020
Argento (per kg)	167500	176500
Sterlina Vc	113000	119000
Sterlina Nc (a. 73)	115000	121000
Sterlina Nc (p. 73)	113000	119000
Krugerrand	485000	510000
50 Pesos mess.	600000	635000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	89000	97000
Marengo italiano	89000	97000
Marengo belga	87000	94000
Marengo francese	87000	94000

BORSA DI TRIESTE

	22/8	23/8		22/8	23/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	209	206,5
Generali*	31075	30500	Comau	1978	1960
Lloyd Ad.	13850	13875	Fidis	5310	5223
Lloyd Ad. risp.	11200	11640	Gerolimich & C.	105	104
Ras	17950	17700	Gerolimich risp.	90,75	90
Ras risp.	11380	11420	Sme	3140	3085
Sai	17400	17050	Stet*	1920	1865
Sai risp.	8990	8850	Stet risp.*	1685	1670
Montedison*	—	—	Tripcovich	12480	12400
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	5700	5700
Pirelli	1928	1915	Attività immobil.	4180	4115
Pirelli risp.	—	—	Fiat*	5775	5695
Pirelli risp. n.c.	1440	1430	Fiat priv.*	3770	3690
Pirelli Warrant	88	85	Fiat risp.*	4080	4030
Snia BPD*	1380	1340	Gilardini	3100	3190
Snia BPD risp.*	1380	1360	Gilardini risp.	2670	2610
Snia BPD risp. n.c.	1050	1015	Dalmine	380	378
Rinascente	7280	7255	Lane Marzotto	7200	7120
Rinascente priv.	4210	4228	Lane Marzotto r.	6850	6850
Rinascente risp.	4700	4703	Lane Marzotto r.n.c.	5550	5895
Gottardo Ruffoni	2800	2835	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2145	2145	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1430	1430	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1100	1080	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1100	1095	Carnica Ass.	16300	16300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	91,06	(+0,22)	Bruxelles	Gen.	1120,54	(-0,26)
Francoforte	Dax	1627,24	(-0,23)	Hong Kong	H. S.	4021,02	(-0,61)
Londra	Ft-Se 100	2640,70	(+0,68)	Parigi	Cac	1833,45	(+0,79)
Sydney	Gen.	1540,80	(-0,73)	Tokyo	Nik.	22065,34	(-2,01)
Zurigo	C. Su.	537,60	(+0,10)	New York	D.J.Ind.	3040,2	(+1,09)

PIAZZA AFFARI

Già scomparsa l'euforia perdono Fiat e Generali

MILANO — Piazza Affari ha liquidato l'effetto Urss in meno di una settimana. Dopo l'euforia seguita al fatidico «lunedì nero», quando è giunta la notizia del golpe sovietico, la Borsa sembra essere tornata all'andamento che la caratterizzava ormai da tempo: scambi rigidi e prezzi in flessione. L'indice Mib ha infatti chiuso la seduta odierna con una perdita dell'1,02 per cento a quota 1.069 punti (più 6,9 per cento dall'inizio dell'anno). Ai fattori che pesavano sulle «corbeilles» fino alla settimana scorsa, primo fra tutti la tassa sui «capital gain», si sono aggiunte però le preoccupazioni per la sistemazione della liquidazione di venerdì prossimo. A Piazza Affari, infatti, si mormora di presunte difficoltà di operatori. A fare le spese di questa situazione sono stati soprattutto i titoli guida. Tutte in ribasso, per esempio, le Fiat. I titoli ordinari del gruppo torinese hanno chiuso a quota 5.598 lire (meno 2,81 per cento) con un ulteriore ribasso nel dopolistino a 5.570, quelli privilegiati sono stati offerti a 3.650 (meno 2,67) e quelli di risparmio non convertibili a 4.040 (meno 0,25). In flessione anche le Generali a quota 30.500 (meno 1,77) con un regresso a 30.450 nel «dopo». Il controvalore delle contrattazioni, intanto, indicano gli operatori, è stato ben inferiore ai 166,9 miliardi di giovedì e secondo le prime stime potrebbe essere addirittura sceso sotto la soglia dei 100 miliardi.

Tra gli altri titoli guida, le Montedison sono state offerte a quota 1.345 lire (meno 2,39 per cento), le Mediobanca a 15.245 (meno 1,33) e le Olivetti a 3.499 (meno 2,53). Nel gruppo De Benedetti, in flessione anche le Cir a 2.595 (meno 1,33). Nel settore finanziario, che nell'insieme ha perso l'1,28 per cento, le Pirelline hanno chiuso a 6.300 (meno 0,63) mentre nel gruppo Agnelli offerte le Ifi privilegiate a 14.605 (meno 2,31) e le Gemina a 1.443 (meno 1,23). Nella scuderia Ferruzzi le Ferfin hanno perso l'1,03 per cento a quota 2.019 e le Eridania lo 0,62 per cento a 7.255. Tra i valori del gruppo Eni, in controtendenza le Enichem spa a quota 1.471 (più 1,45). Nel settore chimico (meno 0,83) le Pirelli spa hanno perso l'1,45 a 1.900. Tra i valori telefonici del gruppo Iri offerte le Sip a 1.076 (meno 0,92) e le Stet a 1.865 (meno 2,36). Nel settore bancario (meno 0,98), in regresso le Comit a 4.749 (meno 1,37), le Credit a 2.570 (meno 1,34), le Banco Roma a 2.585 (meno 0,62) e le Ambroveneto a 4.848 (meno 0,96). Tra i valori assicurativi (meno 1,25), le Alleanza hanno chiuso a 57.000 (meno 0,96), le Fondiaria spa a 39.250 (meno 0,38), le Ras a 17.700 (meno 1,56), le Fondiaria assicurazioni a 14.500 (meno 0,68) mentre in controtendenza le Lloyd Adriatico a 13.875 (più 0,18).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/8	12.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
23/8	12.00	SINGA STAR	Zueitina	rada/Siot
23/8	14.00	BALTIK TRANSPORTER	Venezia	Arsen.
23/8	17.00	MARE ORIENS	Ras Lanuf	rada/Arsen.
24/8	8.00	MATHILDE	Palermo	Terni
24/8	9.00	ARKADY SVERDLOV	Alessandria	49 (9)
24/8	matt.	SOCAR 101	Venezia	52
24/8	18.00	SEAVINHA	Zarzis	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/8	12.00	UMBERTO D'ANCONA	Pesch.	ordini
23/8	13.00	BURHANETTIM ISIM	31	Derince
23/8	pom.	MILOS MATJEVIC	Siot 1	ordini
23/8	pom.	DRVAR	40	ordini
23/8	sera	RABUNION XII	4	Tartous
24/8	sera	MOBIL FLINDERS	Siot 4	ordini
24/8	20.00	HALUL	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/8	16.00	MOBIL FLINDERS	rada	Siot 4

navi in rada

TRICULA, MOBIL FLINDERS, ANTE BANINA.

CONSOB

Gli operatori chiedono lumi sulle Sim

ROMA — Agenti di assicurazione, cooperative, Camere di commercio e perfino la Securities and Investments boards di Londra bussano alla porta della Consob per chiedere lumi sulla legge che ha istituito le Sim. La ridda di interpretazioni sulla natura e le attività delle società di intermediazione mobiliare, prima e dopo i regolamenti di attuazione, ha costretto la commissione a un sovraccarico di lavoro necessario per consentire a tutti gli operatori di prepararsi alle prime scadenze di legge, ormai prossime. Il 5 ottobre scade infatti il termine per la presentazione delle richieste di autorizzazione alla costituzione delle Sim alle quali la Consob dovrà rispondere entro 3 mesi per dare avvio al mercato dal gennaio '92. Alcune tra le più recenti indicazioni fornite dalla Consob replicano ai tentativi di alcune categorie di veder riconosciuta una loro 'specificità' nell'intermediazione finanziaria. E' il caso delle istruzioni inviate da via Isonzo al sindacato nazionale degli agenti di assicurazione. All'organizzazione che sosteneva «la presunta legittimità», osserva un documento Consob, «a continuare nell'esercizio delle attività di intermediazione mobiliare» soggette alla legge sulle Sim, la commissione ha replicato che queste possono essere svolte esclusivamente dai «promotori di servizi finanziari iscritti all'apposito albo tenuto dalla Consob e soggetti alla disciplina» contenuta nell'apposito regolamento.

Per evitare le sanzioni previste dalla legge sulle Sim, ha osservato la Consob, non basterà agli agenti di assicurazione essere iscritti al loro albo professionale, ma dovranno richiedere anche l'inserimento nell'albo dei promotori di servizi finanziari. Oltre a questo, gli agenti dovranno dimostrare di aver effettivamente svolto da almeno due anni, alla data di entrata in vigore della legge sulle Sim (la n.1 del 2 gennaio scorso), l'attività per incarico di società autorizzate a svolgere il «porta a porta». Il 'giogo' della Consob vale anche per le cooperative. Una di queste ha chiesto alla commissione se dovesse ritenersi soggetta alla riserva a favore delle Sim anche l'attività d'intermediazione dedicata esclusivamente ai propri soci, considerato che questi ultimi sono a loro volta soltanto coop o enti che, pur non avendo questa forma giuridica, svolgono funzioni di interesse cooperativo. L'ombrello della legge sulle Sim, ha replicato inesorabilmente la Consob, copre anche quest'attività. La sollecitazione di pubblico risparmio non avviene infatti soltanto quando ci si rivolge a «una pluralità indifferenziata di soggetti», ma anche quando è indirizzata «ad una pluralità di persone che sono individuabili soltanto per effetto della loro mera appartenenza ad una determinata categoria di soggetti». Non c'è scampo dunque dalla legge sulle Sim e bene ha fatto la Coop in questione, ha aggiunto la Consob, a trasmettere l'atto costitutivo, lo statuto e l'ultimo bilancio in attesa di essere iscritta nell'albo delle Sim.

La legge sulle Sim ha preoccupato anche la Securities and Investments boards. La 'Consob inglese' ha inviato un dettagliato elenco di quesiti a via Isonzo sui rapporti tra intermediari italiani e operatori britannici. Un broker inglese, è stato chiesto, può negoziare titoli con un intermediario italiano senza violare la riserva a favore delle Sim? In questo caso, ha risposto la Consob, l'intermediario estero opera come cliente o controparte dell'operatore italiano e dunque «può senz'altro svolgere attività che sono permesse a qualsiasi soggetto residente. «Naturalmente le Sim possono trattare titoli con l'intermediario estero — ha aggiunto la Consob — soltanto nel rispetto della legge che, tra l'altro, obbliga le stesse Sim ed altri operatori residenti a concentrare nei mercati regolamentati italiani, o in quelli esteri riconosciuti, le negoziazioni concernenti i titoli ammessi in tali mercati». Interpretando la legge sulle Sim, la Consob ritiene invece che sia vietato a intermediari britannici l'offerta di servizi di consulenza in Italia e in particolare «l'attività consistente nella ricerca di clientela, nella pubblicità per la promozione dei servizi di consulenza, nella conclusione dei relativi contratti ovvero nella visita dei clienti da parte del consulente britannico o dei suoi rappresentanti». Il divieto non vale naturalmente per servizi resi su piazze estere. Tra le risposte della Consob ai numerosi quesiti ce n'è anche qualcuna che allarga le maglie della legge, almeno per quanto riguarda il periodo transitorio. In un documento inviato alla Camera di Commercio di Firenze, al ministero dell'Industria e all'Unioncamere, la commissione osserva infatti che fino alla piena operatività delle Sim (5 gennaio '92) le Camere di commercio possono continuare ad iscrivere nel ruolo degli agenti di commercio gli agenti o i mandatari delle reti di vendita di valori mobiliari, anche se questi non sono iscritti nell'albo dei promotori finanziari.

CRESCITA MEDIA DELLO 0,3% MENSILE IN AGOSTO CONTRO LO 0,7 DELL'AGOSTO '90

Per l'inflazione una frenata da record

Su base annua scende dal 6,7% al 6,3 - Trieste (con Milano) è la città con il minor incremento annuo: 6% netto

ROMA — Anche in agosto l'inflazione frena. Nelle otto città campione il tasso di incremento mensile mostra, rispetto a luglio, una crescita media dello 0,3%, contro un aumento dello 0,7% dell'agosto '90. Se il dato verrà confermato dalle rilevazioni Istat, potrebbe portare il tasso tendenziale dal 6,7% del luglio scorso al 6,3%, cioè sui livelli registrati un anno fa. Salvo conferma, un calo mensile di 4 decimi di punto sarebbe un piccolo record che non si registra da anni. Per sei delle otto città campione la variazione si colloca tra lo 0,3% (Genova, Napoli e Torino) e lo 0,4% di Trieste e Venezia. Milano registra invece una crescita dello 0,1%, Palermo invece segna un decremento dello 0,1%.

Tutte le città campione più care sono ora abbondantemente sotto il 6,5 dell'inflazione annua, tranne Napoli, che è al 7,2%. In media il costo della vita nelle otto città ad agosto è cresciuto del 6,5% contro il 6,9% di luglio. "Il dato di agosto — ha dichiarato il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino — conferma la fondatezza delle previsioni fatte dal governo di un tasso tendenziale di inflazione al di sotto del 6% a fine anno e riconferma

«Il dato di agosto - ha dichiarato il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino - conferma la fondatezza delle previsioni fatte dal governo». La Cgil: «Il ministro canta vittoria troppo presto, bisogna ancora ridurre i conti pubblici». Un dato notevole: a Milano il settore alimentare i prezzi scendono dello 0,1%. Pare incredibile.

altresì la credibilità dell'azione di governo". Il ministro spera che la trattativa sul costo del lavoro possa, inoltre, portare ad annullare il differenziale d'inflazione tra l'Italia e gli altri Paesi Cee. Non è ottimista come il ministro il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola: "La strada per ridurre il differenziale d'inflazione, ha osservato, è ancora troppo lunga e il ministro canta vittoria troppo presto".

Secondo Cazzola la strada passa per una sistemazione dei conti pubblici lontana dall'essere realizzata. Ma sia per il rappresentante del governo sia per l'esponente sindacale il problema principale resta il negoziato sul costo del lavoro, che dovrebbe riprendere a settembre ma sul quale le posizioni delle parti appaiono ancora assai distanti.

Per tornare ai risultati dell'inflazione nelle città campione, sono da segnalare Trieste e Milano, dove il tasso tendenziale si è portato al 6% netto. Il risultato del capoluogo lombardo è particolarmente significativo, dato che da tre anni l'inflazione, a Milano, era costantemente superiore a quella nazionale.

Alla relativa frenata dei prezzi al consumo hanno contribuito un po' tutte le voci. Se però non segna alcun incremento il costo delle abitazioni, sul piatto opposto della bilancia, tranne che per Palermo, ci sono gli articoli di uso domestico, in netto rincaro, con aumenti tra lo 0,4 di Genova e l'1,6% di Bologna. Secondo gli esperti, la frenata del caro vita dell'agosto '91 è stata facilitata dallo 0,7% dell'agosto '90. Un dato anomalo che risentì solo parzialmente dell'effetto Golfo. A rafforzare la crescita del prezzo del petrolio venne infatti la manovra fiscale varata dal governo in luglio, con ricadute sui combustibili per riscaldamento e sui trasporti, per le variazioni sul prezzo della benzina.

Milano che ora ha l'inflazione più bassa tra le otto città campione, un anno fa aveva invece i prezzi più caldi (6,9%). Settembre, mese di tradizionale ripresa dell'aumento del carovita, lo scorso anno registrò una crescita mensile dello 0,6% con un tendenziale invariato rispetto ad agosto (6,3%).

Tornando ai dati di questo mese, particolarmente significativo è che anche le voci "pesanti" nel paniere dell'inflazione, come l'alimentazione, hanno segnato una crescita contenuta, al di sotto della media generale e oari allo 0,2%. E' ancora Milano a registrare un dato notevole: l'arretramento dello 0,1% contro una media generale dei vari capitoli che, nel capoluogo lombardo, registra una crescita dello 0,1%.

Paolo Cirino Pomicino

SI CALMA L'ENTUSIASMO IN EUROPA E ORIENTE

Ma a piazza Affari c'è anche lo scandalo

Il listino cede l'1,02% - In forse la liquidazione d'agosto, due agenti e una commissionaria sono «sospetti»

MILANO — «Siamo preoccupati per l'esito della liquidazione di Borsa e stiamo svolgendo da qualche giorno un'istruttoria molto complessa». Lo ha affermato il presidente della Consob Bruno Pazzi, confermando così le voci in merito a un possibile slittamento della liquidazione di agosto, circolate in Borsa sul finire della seduta (chiusa in ribasso dell'1,02%). Il presidente non ha voluto aggiungere altro trincerandosi dietro il «segreto istruttorio». A quanto si apprende, però, nell'affare sono coinvolti, a livello operativo, due agenti di cambio (Giovanni Adorno di Milano e Sandro Montalcini di Torino) e la commissionaria Misafin. Quest'ultima fa capo al «chiacchierato» gruppo torinese Dominion trust di Roberto Caprioglio che, con la filiale svizzera della Dumenil Leblè, la banca di affari parigina controllata da Cerus (gruppo De Benedetti) sarebbe all'origine dell'intera vicenda.

Da un punto di vista cronologico l'affaire nasce in giugno quando la Banque Dumenil Leblè (Suisse) Sa, in vista della fusione con la Assets development bank di Ginevra (famiglia Leblè), avvenuta poi con decorrenza 1 luglio '91, verifica lo stato della filiale ginevrina. Si scopre allora che la Assets bank aveva un rapporto poco chiaro con il gruppo Dominion trust di Roberto Caprioglio, al quale, per inciso, l'8 agosto scorso è stato ritirato il passaporto. La Dominion dava mandato alla Assets di effettuare normali operazioni di clearing, su titoli azionari, presso la banca del Sempione, controllata per il 42% dal Filofibre dell'imprenditore svizzero Benito Danisi e per il 56% dalla holding di costruttori svizzeri Eburnea. Dopo un primo periodo di scambi regolari, la Dominion ha inziato a fare operazioni «miste» di clearing e di falsi riporti, grazie alla complicità di due alti funzionari della Assets, ora sospesi dagli incarichi.

Il normalizzarsi della situazione in Urss spegne comunque l'euforia dei mercati internazionali, che dopo le opposte fiammate della settimana, si convertono alla prudenza e in diversi casi procedono a ondate di realizzi. L'inversione di rotta è partita da Tokyo, dove gli operatori, riallineati i portafogli approfittando del ribasso dei prezzi di inizio settimana, sono tornati a confrontarsi con gli insoddisfacenti tassi di interesse e con gli scandali finanziari che minano la stabilità politica del Paese. L'indice Nikkei, sulla spinta di diffuse vendite, ha chiuso a quota 22.065, con un calo di circa il due per cento, un risultato che fa pendere la bilancia settimanale decisamente verso il «rosso».

Tra le piazze orientali, la settimana ha avuto un esito migliore per Hong Kong. Il leggero ribasso (- 0,6%) dell'indice Hang Seng riporta la Borsa della colonia inglese ai livelli di lunedì. Singapore (-1,63%) ha patito invece più di altre la voglia di realizzi diffusasi col ritorno di Gorbaciov al potere e conseguente alla frenetica corsa all'acquisto verificatasi giovedì.

In Europa il trend è stato più tranquillo. A Francoforte l'indice Dax ha chiuso in ribasso dello 0,2%, in una sessione dominata dalla prudenza. Francoforte termina il «ciclo» settimanale con uno scarto negativo dell'1,6 per cento. Londra fa un altro record.

«Normalizzazione» sembra essere stata la parola d'ordine anche a Zurigo, Amsterdam e Bruxelles. L'indice Spi della Borsa svizzera, frenato da un modesto volume di contrattazioni, ha registrato un apprezzamento dello 0,56%, con una variazione negativa dell'1,05% rispetto al fine settimana precedente la crisi sovietica.

IN ITALIA ERA SCESO SOTTO LE 1300 LIRE

Buoni i dati Usa: balza il dollaro

Finita la recessione — Spagna riduce tasso intervento

MILANO — «Questo mette chiaramente fine all'ipotesi di una recessione in due tempi»: lo ha dichiarato l'analista Bruce Steinberg, della Merrill Lynch, riferendosi al balzo compiuto dalle ordinazioni di beni durevoli Usa in luglio: + 10,7%, il più ampio dal dicembre 1970. Il dollaro, dal canto suo, non ha perso tempo e si è impennato, guadagnando circa due pfennig, e a ragione, visto che gli economisti si aspettavano una crescita di 'appena' l'1,5-2%.

Non sarà presumibilmente la fine delle incertezze e delle delusioni per la divisa americana, ma è sicuramente un gradito incoraggiamento in un momento molto difficile e obiettivamente immeritato per il dollaro, se si tiene conto che venerdì scorso a New York, con la sola forza dei risultati economici, era riuscito a portarsi fino a 1,7650 marchi. La divisa americana è comunque terminata a Londra in forte rialzo dal pomeriggio, quotando: 1.301 lire contro 1.296,65 al fixing di Milano (1.297 la vigilia), 1,7520 marchi contro 1,7303 a Francoforte (1,7265), 136,95 yen contro 136,70 a Tokyo (136,45), 1,6750 per una sterlina (1,6940).

Col risultato dei beni durevoli (più di tre anni) si attenua il timore di una riduzione dei tassi d'interesse da parte della Riserva federale, anche se i rischi rimangono, in attesa dei dati relativi al «Pnl» del secondo trimestre e dell'occupazione in agosto. Finora nessun segno sul mercato creditizio delle decisioni della commissione di mercato aperto.

La banca centrale spagnola ha intanto ridotto il tasso d'intervento al 12,60%, dal precedente 12,75%, nel corso di un'operazione pronti contro termine di rifinanziamento del mercato. Di un possibile allentamento della politica monetaria spagnola si era parlato con insistenza nei giorni scorsi.

DATI USA E ELTSIN

Mentre Wall Street macina i record

NEW YORK - In controtendenza alla maggioranza delle Borse mondiali, dopo una partenza esitante, ieri Wall Street è partita a razzo dopo il sì di Gorbaciov davanti al parlamento russo alle decisioni di Eltsin prese durante la crisi: lo scioglimento del governo e i sigilli alla sedi del Pcus di Mosca. Il Dow Jones ha ritoccato per ben quattro volte nel durante il massimo storico assoluto che risaliva all'8 agosto scorso a quota 3038,01.

L'indice ha toccato 3049,41, poi ha ritoccato il massimo a 3050,09, poi ancora a 3052,10 per raggiungere infine il record assoluto di 3052,54. A questo punto è cominciata una lenta discesa con l'indice che tendeva a portarsi verso l'uno per cento.

Gli analisti tecnici del Panel di Telerate avevano quindi colto nel segno prevedendo un rialzo dell'indice Standard and Poor's se avesse sfondato la resistenza dei 393,70 punti.

La Columbia gas segnava un rialzo di 1 e1/4, la Salomon di 1 e 1/4 dopo che la Standard and Poor's aveva annunciato che la diminuzione del rating è solo probabile. In rialzo la Ibm di 7/8. In aumento anche la Glaxo e la Smithkline Beecham. Bene anche la Unilever. In ribasso la Rtz. In progresso la Hanson e la Ici. Invariata la Barclays e la Natwest.

E' ovvio che Wall Street ha risentito in maniera notevole anche della notizia del consistente aumento dei beni durevoli negli Stati Uniti. Si tratta del più alto incremento mensile del dato negli ultimi vent'anni.

E' un segnale estremamente positivo per la ripresa economica e potrebbe invitare la Fed a sospendere ancora una volta il taglio dei tassi d'interesse.

CASA

Altre tasse, no di Uniat

ROMA — L'ipotesi di una imposta straordinaria sulla casa, vede il netto rifiuto degli inquilini aderenti all'Uniat-Uil. "Sono profondamente contrario a provvedimenti straordinari non collegati ad un progetto globale" ha dichiarato Gianni Salvarani, segretario generale dell'Uniat, in merito ad un'eventuale imposta straordinaria sugli immobili. Per Salvarani "i provvedimenti prospettati dal ministero delle Finanze sono ancora una volta rivolti a chiedere nuovi sacrifici sui beni maggiormente identificabili". "Malgrado ciò — ha aggiunto Salvarani — questo sacrificio può anche essere sopportato a condizione che vi sia una finalizzazione delle risorse verso le principali esigenze del settore quali: nuove case, recupero del patrimonio abitativo, risanamento dei centri storici e superamento delle tensioni nelle grandi aree urbane". Il segretario generale dell'Uniat ha poi sottolineato la "necessità di porre i comuni nella condizione di esercitare un'effettiva autonomia impositiva" ed in questo senso chiede al governo di "mettere a punto una manovra completa e compiuta che a fronte dei sacrifici, finalizzi adeguatamente gli interventi".

Salvarani ha poi espresso le sue riserve sulla politica del governo in materia di case per la scarsa attenzione dell'esecutivo alle proposte sindacali di modifica dei ddl-Prandini (pacchetto-casa). "I nostri dubbi sul governo — ha dichiarato Salvarani — derivano dal fatto che mentre si ipotizzano questi provvedimenti fiscali, in Parlamento continua il dibattito sui ddl del ministro Prandini (equo canone, legge sulla casa, Iacp) senza che sia stata accolta nessuna delle proposte di modifica avanzate dal sindacato".

PRODI

«Eltsin è essenziale»

ROMA — La possibilità che i forti interessi dell'Italia in Urss abbiano sviluppi soddisfacenti è legata alle nomine nei ministeri economici chiave: «Per dare una risposta definitiva — secondo Romano Prodi — bisogna aspettare il nuovo governo».

Solo allora, come ha detto nella propria qualità di consulente economico del governo sovietico nel corso di un'intervista al Gr 1, sapremo se i nuovi responsabili potranno comandare davvero. «Se invece non si chiarirà il rapporto di forza fra la confederazione, le repubbliche, le città, le province, le imprese, e non vengono definiti i poteri, com'è stato negli ultimi mesi, allora — ha detto Prodi — credo che vi possa essere poco di nuovo».

Dopo il fallimento del golpe «le prospettive sono da un lato rinnovate perché sembra essere rinnovato il potere popolare, dall'altro però permangono le difficoltà di cui Gorbaciov ha sempre parlato e che hanno reso difficile la sua vita». Secondo l'ex presidente dell'Iri, anche le joint venture potrebbero avere una nuova primavera. «Però io dubito che siano le joint venture a risolvere il problema dell'Unione Sovietica».

E' un Paese, secondo Prodi, che ha bisogno di quella riforma «che Gorbaciov ha fatto in modo incompleto e che forse col supporto popolare si può fare in modo completo», in tal senso la presenza di Eltsin sarà determinante.

GIAPPONE

Colossale bancarotta

TOKYO — Sedute spiritiche per investitori gonzi e legami con il crimine organizzato fanno da sfondo a una bancarotta colossale in Giappone. La ristoratrice coinvolta nella più grossa frode finanziaria della storia del Paese non potrà ripagare i debiti per circa 410 miliardi di yen accumulati in pochi anni, quasi 4.100 miliardi di lire. L'istituto Taikoku data bank ha reso noto che Nui Onoue, la ristoratrice arrestata dalla polizia di Osaka per una faccenda di falsi certificati di deposito e prestiti non ripagati, non ha i fondi per far fronte ai debiti. Con i falsi certificati emessi dal compiacente manager della Cassa di risparmio locale, Toyo Shinkin, la donna aveva ottenuto prestiti per oltre 500 miliardi di yen, 5.000 miliardi di lire circa. Tra le società danneggiate dalla temuta bancarotta c'è la Industrial Bank of Japan, cardine della finanza industriale nipponica, che alla Onoue ha fatto prestiti pari a oltre 1.870 miliardi di lire. La 61.enne proprietaria di alcuni ristoranti del quartiere a luci rosse di Osaka ha potuto accumulare tanto credito grazie a legami con una setta buddista votata alle speculazioni di Borsa e con i capi della cosca Yamaguchi, la più grossa e ricca banda «Yakuza» (la mafia giapponese). La sua storia da Cenerentola del quartiere dei piaceri di Osaka offre uno spaccato originale della finanza nipponica culminata nella cosiddetta «bolla economica» degli ultimi annj Ottanta.

E' RICCA? E' CARA? CERTO È UN «COVO» DI SAPIENTI INVESTITORI

Risparmio, Trieste città sorniona...

Cominciamo una ricerca su dove mettono i soldi i triestini - La Borsa, la banca, le Generali

TRIESTE — Trieste città ricca? Trieste città cara? Sicuramente un po' l'una e un po' l'altra: quello che è indiscutibile è che Trieste è città di risparmiatori. La capacità di far fruttare il danaro, la cultura dell'investimento finanziario è storicamente connaturata col carattere triestino. La prova più recente, evidente di tutto questo, è stata la reazione poco emotiva e prevalentemente intelligente e distaccata, e perciò stesso altrettanto efficace, ai fatti dell'Unione Sovietica. Mentre nelle altre parti d'Italia, del mondo, l'isterismo dominava gran parte degli operatori, accorsi alle «grida» per vendere, a Trieste si comprava, oppure si attendeva che passasse il momento critico.

Ma anche andando più indietro nel tempo, si ritrova una caratteristica certamente unica nel panorama nazionale: non esiste altra società quotata in Borsa il cui capitale sociale sia così minuziosamente frazionato come quello delle Assicurazioni Generali. All'assemblea di questa società si incontrano un po' tutti, quasi si andasse a una festa di famiglia. E questa tradizione non si è stemperata nel tempo: ancor oggi chi ha del denaro da investire, a Trieste, almeno per un istante pensa ad acquistare azioni delle Generali.

Tutto questo per premessa: a Trieste lo studio del fenomeno risparmio rappresenta sempre e comunque un'analisi interessante, espressione del momento storico nel quale si cala, ma ugualmente espressiva del modo di essere finanziario della città.

Il primo dato dal quale si parte è la considerazione espressa all'inizio: Trieste è città ricca? Sembrerebbe proprio di sì, anche se effettivamente la realtà è meno brillante di quella delle statistiche, spesso basate su elementi incerti e comunque suscettibili di riletture diverse.

Basta confrontare le classifiche delle città, ordinate per reddito disponibile pro capite, e si nota chiaramente come Trieste, nella graduatoria per province, appaia al terzo posto, salvo precipitare poi oltre il quarantesimo, quando l'analisi si restringe al territorio comunale, che a Trieste sostanzialmente coincide con quello provinciale. A Trieste vengono a mancare quelli che sono i depauperamenti creati dai redditi dichiarati a livello agricolo e rurale.

Particolarmente significativa

La prova più recente è venuta dalla mancanza d'isterismo in occasione del fallito golpe sovietico. Particolarmente significativa anche l'analisi dei consumi. Trieste è una città divoratrice di danaro su scala nazionale. Considerato 100 il valore medio italiano, si scopre che la città consuma ben 129.

è anche l'analisi dei consumi, della quale pubblichiamo un grafico riferito a un anno campione: il 1987. Trieste non solo consuma di più rispetto alle altre province della regione ma, soprattutto, è una divoratrice di danaro su scala nazionale. Considerato infatti un valore 100, per il consumo medio nazionale rapportato agli abitanti, Trieste propone un consumo di 129,4 pro capite, quasi un terzo in più rispetto agli altri. Trieste dunque buona produttrice di reddito ma anche consumatrice eccellente del proprio reddito. E il resto? Come si diceva all'inizio in risparmio, perché, e questo è un discorso vecchio, ben poco va in attività, in imprese di vario genere. Globalmente il netto ricavo, una volta sottratto al reddito prodotto l'ammontare delle spese, finisce nel complesso mondo delle attività finanziarie, che saranno poi l'oggetto della nostra analisi nei prossimi giorni.

Per conoscere il polso della situazione attuale, delle scelte quotidiane dei triestini, abbiamo chiesto un parere ad Adriano Dori, procuratore della Borsa di Trieste, da tantissimi anni protagonista delle vicende finanziarie triestine.

«Cominciando dalla Borsa, che rimane in ogni caso la possibilità più variegata di investimento, si può dire che sono molti i triestini a operare in titoli, anche se gli ultimi anni hanno visto scemare progressivamente l'interesse. Manca infatti — afferma Dori — una legislazione specifica che avvicini i risparmiatori all'investimento in Borsa. Esiste poi nel nostro Paese un fenomeno assolutamente inesistente negli altri Paesi occidentali: il debito pubblico. Lo Stato è costretto a stampare costantemente certificati a rendimenti particolarmente appetibili, perché, se così non facesse, si priverebbe di una forma di finanziamento costante.

«Credo a questo proposito che il pericolo del consolidamento, proprio per il motivo appena esposto, sia più teorico che reale. Consolidare il debito equivarrebbe a darsi la zappa sui piedi.

«Esiste poi la possibilità di effettuare depositi bancari — prosegue il procuratore — nelle due forme principali del conto corrente o del libretto e dei certificati a vincolo. Per quanto riguarda i primi, ritengo che neppure si debba ritenerli una forma di investimento: il ruolo di conti correnti e libretti è oramai puramente strumentale. Essi danno la possibilità di avere una liquidità istantanea, ma per contropartita il tasso attivo di interesse applicato non può essere allettante.

«Infine i prodotti finanziari più recenti: i fondi d'investimento. La recente legislazione al riguardo ha certamente migliorato le caratteristiche di questi strumenti, che sono così diventati una forma molto diffusa di risparmio. Se uniamo a questa considerazione il fatto che il loro numero, e perciò la possibilità di scelta, è cresciuto, verifichiamo istantaneamente i dati del loro successo. Infine — conclude Dori — ritengo definitivamente superati i cosiddetti beni rifugio, oramai tralasciati anche dai più anziani».

Il seguito... alla prossima puntata.

Ugo Salvini

Consumi delle famiglie nelle quattro province in valori costanti

ANNO CAMPIONE 1987

CONSUMO TOTALE = 7.152,8 (in miliardi di lire)

UDINE 3.045,2 526.626 113,2

GORIZIA 805,6 140.848 112,0

PORDENONE 1.525,4 275.971 108,2

TRIESTE 1.776,6 268.955 129,4

ITALIA = 100

Le cifre indicano in successione il consumo globale dell'intera popolazione, la quantità di abitanti e in percentuale il rapporto fra il consumo medio nazionale pro capite (base = 100) e quello di ciascuna provincia.

RAIUNO

7.30 CANNE AL VENTO. Sceneggiato.
8.40 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE.
9.15 ATLETICA LEGGERA. Tokyo.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DI....
14.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
14.05 UN RE PER QUATTRO REGINE. Film storico 1956. Con Clark Gable, Eleanor Parker. Regia Raoul Walsh.
15.35 SABATO SPORT.
- CICLISMO. Campionati mondiali dilettanti strada.
- CALCIO. Sanremo. Torneo internazionale Under-16.
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.30 SPECIALE ESTATE. IL SABATO DELLO ZECCHINO.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 SPLASH - UN'ESTATE AL MASSIMO. Conduce Massimo Ranieri.
22.45 TELEGIORNALE.
23.05 ANTIGONE DI SOFOCLE. 1.o atto.
00.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 ANTIGONE DI SOFOCLE. 2.o atto.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
10.55 UNA PIANTA AL GIORNO.
11.55 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm.
12.00 SERENO VARIABILE. Prima parte.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
- METEO - 2.
13.30 ATLETICA LEGGERA. Tokyo.
14.30 COME SPOSARE UNA FIGLIA. Film commedia 1958. Con Rex Harrison, Kay Kendall. Regia Vincente Minelli.
16.10 ....E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA.
16.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.35 LO STESSO GIORNO IL PROSSIMO ANNO. Film commedia 1979. Con Ellen Burstyn, Alan Alda. Regia Robert Mulligan.
18.45 HILL STREET - GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2. Previsioni del tempo.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm.
22.10 PUGILATO. Pesaro.
23.15 TG2 - NOTTE.
23.30 METEO 2.
- TG2 - OROSCOPO.
23.40 NOTTE SPORT.
03.30 VESPRO SICILIANO. Film drammatico 1949. Con Clara Calamai, Marina Berti.
05.00 CAPINERA DEL MULINO. Film drammatico 1956. Con Marisa Belli.

RAITRE

8.25 DSE. La scuola si aggiorna: scuola e lavoro. 4.a puntata.
8.55 LA SCUOLA SI AGGIORNA: EDUCAZIONE AI LINGUAGGI. 4.a puntata.
9.35 VELA. Cowes. Vela Admirals Cup.
9.55 CANOTTAGGIO. Vienna. Campionato del mondo.
12.00 I CONCERTI DI RAITRE.
12.55 AUTOMOBILISMO. Belgio. Prove Gran Premio F1.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 CANOTTAGGIO. Vienna. Campionato del mondo.
16.20 KARTING. Ugento. Campionato europeo.
17.00 NUOTO. Atene. Campionati europei.
18.45 TG 3. - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX 91.
20.30 LASSIE. Telefilm.
22.05 SOTTOTRACCIA. Un programma di Ugo Gregoretti.
22.35 CALCIO. Firenze. Fiorentina-Boca.
- Nell'intervallo TG 3 NOTTE.
00.20 TG 3 - EDICOLA.
00.30 METEO 3.
00.35 SCOTT JOPLIN. Film 1977. Con Billy Dee Williams, Clifton Davis.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Weekend. Itinerari turistici; 10.15: La grande mela; 11: Ornella Vanoni presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Weekend. Itinerari turistici; 17.01: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Studiare, dove, come, quando; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: La grande mela; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.01: Astri e disastri; 21.30: Dottore, buonasera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino. Cognata acqua, originale radiofonico; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: «Leggera, ma bella»; 7.19: Parole di vita. Pensiero spirituale di Don Vincenzo Paglia; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa. Grandi arie per grandi voci; 9.33: Italian magazzino Srl. Organo sottufficiale di Radiodue di Michele Mirabella e Toni Garrani; 11: Io faccio l'attrice; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Hit Parade. Presentano Daniela Debolini e Alessandro Marescalchi; 14.15: Programmi regionali; 15: I suoni della «Piccola Vienna», Trieste, città musicalissima vista da Giorgio Vidusso; 15.30: Bolmare; 15.35: Io faccio l'attrice; 15.38: Hit Parade; 16.33: Estrazioni del Lotto; 16.38: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro. Successi in palcoscenico anni Venti, anni Trenta: «Lettere d'amore», tre atti di Gherardo Gherardi; 18.22: Io faccio l'attrice; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico, autori contemporanei: Franco Mannino; 22.36: Insieme musicale; 23.28 Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 11.48: Gli studi di Liszt: storia del virtuosismo trascendentale; 12.50: Il senso e il suono: Storie di poeti; 13.20: Fantasia; 14: Antologia shakespeariana; 16.30: Intermezzo; 16.45: Atlante sonoro; 17.15: XXXIV Luglio musicale a Capodimonte, in collaborazione con la Soprintendenza ai beni artistici e storici e con il patrocinio della giunta regionale della Campania, dell'assessorato regionale al turismo, sport, spettacolo dell'Azienda autonoma di soggiorno a cura e turismo di Napoli; 18.25: Libri novità; 18.35: Intermezzo; 19: Folkoncerto, viaggio attraverso la musica zingara; 19.45: Intermezzo; 20: Forum internazionale; 21: Una stagione alla Scala 1990-'91: «La fanciulla del West», opera in tre atti; 23.40: Intermezzo.

STEREORAI

13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai «italiani più che mai», con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 15: Stereohit: top 20, regia di Marco Vitale, con Myriam Fecchi e Andrea Torre; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 17.35: Disco promo hit, con L. Biondi; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2, con Stefania Riccio; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte con Massimiliano Pretia, Enrico Sisti, Alberto Castelli, Alessandro Manozzi; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine week-end; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pot pourri; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.15: Pot pourri; 9.30: Hans Fallada: «Ognuno muore solo». Romanzo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.50: Musica orchestrale; 12: I musei della nostra regione; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Dai nostri festival; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Briciole; 14.25: Tropicana; 15: Uno spicchio di cielo; 15.30: Pot pourri; 16: Dimagrire con l'agopuntura; 16.20: Evergreen; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Boris Kobal e Sergej Verc: «Cabaret satirico 1991». Cabaret radiofonico per l'estate. IX puntata; 18.30: Evergreen; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA

15.00 Film: LE INCREDIBILI AVVENTURE DELLA PICCOLA LULU. Cartoni animati.
16.25 Telefilm.
17.30 Documentario: L'UOMO E LA TERRA.
18.30 Telefilm. BOYS AND GIRLS.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: WOOBINDA.
20.10 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
20.30 Film: FIGLIO DI IGNOTI. Con Ray Milland, Gene Tierney.
22.00 TELEFILM.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: VIOLENZA PER UNA GIOVANE. Con Kay Meersman, Bernie Hamilton.
0.30 IL PICCOLO DOMANI (r.).

Mita Medici (Raidue, 12).

CANALE 5

10.00 OMBRE ROSSE. Film dramm. Usa 1986. 1.a visione Kris Kristofferson, Johnny Cash. Regia di Ted Post
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS
13.45 I ROBINSON. Telefilm
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'. Telefilm.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.30 SEI UN FENOMENO. Condotto da Paolo Bonolis.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè
20.40 BELLEZZE AL BAGNO. Con Claudio Lippi, Gigi e Andrea
22.40 SUPERSTARS. Show
23.10 CORTINA '91 UN ESTATE TRA LE RIGHE. Conduce Jas Gawronski
23.40 PREMIERE ESTATE.
23.45 FANGO, SUDORE E POLVERE DA SPARO. Film western 1972.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.40 TG DELLE VACANZE. Replica.
01.55 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm.
02.55 PREMIERE ESTATE.
03.00 OMBRE ROSSE Film. Replica

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO
9.00 PREMIERE ESTATE.
9.05 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
10.05 SUPER VICKY. Telefilm
10.45 RIPTIDE. Telefilm
11.45 STUDIO APERTO
12.00 CIAO CIAO. Cartoni
- BRAVO MOLIERE. Cartoni.
- TEEN WOLF. Cartoni
- BELLE E SEBASTIEN. Cartoni.
13.30 FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale
13.45 PREMIERE ESTATE.
13.50 IL SERGENTE ROMPIGLIONI. Film comico 1973 con Franco Franchi, Mario Carotenuto.
15.55 PREMIERE ESTATE.
16.00 TARZAN. Telefilm.
17.15 CALCIO. EmpoliBari. Coppa Italia
- STUDIO APERTO
19.00 A TEAM. Telefilm.
20.00 MAI DIRE GOAL.
20.30 CALCIO. SampdoriáRoma. Supercoppa.
22.30 CALCIO D'ESTATE.
23.30 PLAYBOY SHOW.
00.30 STUDIO APERTO
00.45 PREMIERE ESTATE.
00.50 A TEAM. Telefilm
01.45 PREMIERE ESTATE.
01.50 IL SERGENTE ROMPIGLIONI Film replica.
03.45 PREMIERE ESTATE.
03.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI replica.

RETEQUATTRO

10.05 PER ELISA. Teleromanzo.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 APPARTAMENTO IN TRE. Telefilm.
12.30 BABY SITTER. Telefilm.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela. replica
15.55 BUON POMERIGGIO.
16.00 SENORA. Telenovela
16.28 BUON POMERIGGIO
16.30 STELLINA. Telenovela
16.55 BUON POMERIGGIO
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela. Replica
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 TOTO' CERCA CASA. Film comico 1949.
22.05 IL DELINQUENTE DELICATO. Film comico Usa 1957 con Jerry Lewis,
00.05 DALLAS. Telefilm
01.05 LOVE BOAT. Telefilm.
02.05 QUINCY. Telefilm
03.10 HANRY O. Telefilm.
03.35 IL DELINQUENTE DELICATO. Film replica.
05.45 LOVE BOAT. Telefilm.

TELEFRIULI

11.45 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Tv movie: IN QUALSIASI LINGUA.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 E' TEMPO D'ACQUISTI.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Film: PASSAGGIO A NORD OVEST.
17.50 Telefilm: HALLO WITCH.
18.20 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Docum.: SGUARDI SUL MONDO.
19.20 TELEFRIULI SERA.
20.00 SPECIALE: ARIA DI FESTA.
20.30 Serie nera: Film: CONTO APERTO.
22.00 CRONACHE DAL PARLAMENTO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «UNA RAGAZZA», film.
22.15 Comica.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «A HONG KONG», film.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS. Edizione originale
8.00 CBS NEWS. Replica.
8.30 SNACK. Cartoni.
- G.I. JOE.
9.00 ATLETICA LEGGERA: CAMPIONATI MONDIALI
13.00 SPORT SHOW. Rotocalco sportivo.
13.55 TUFFI: CAMPIONATI D'EUROPA
16.55 NUOTO: CAMPIONATI D'EUROPA
18.55 PALLANUOTO: CAMPIONATI D'EUROPA Finale 3° posto
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.25 PALLANUOTO: CAMPIONATI D'EUROPA. Finale 1° posto
21.40 2022: I SOPRAVVISSUTI. Film fantascienza 1973. Con Charlton Heston, Chuck Connors. Regia di Richard Fleischer.
23.30 DIMENSIONI PARALLELE. Film fantastico 1986. Con Tom Villard, Susan Dey.
01.15 ATLETICA:MARATONA FEMMINILE. Campionato del mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 TOMMY. Cartoni.
11.15 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 BORSAFFARI. Settimanale di informazione economica.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 UNA TOMBA APERTA, UNA BARA VUOTA. Film.
22.45 LE ALTRE NOTTI.
23.15 CATCH. Selezione campionati mondiali.
23.45 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.

TV7-PATHE

7.00 C. a. SAMPEI.
9.15 Telenovela: DANCIN'-DAYS.
10.00 Anteprime cinematografiche.
13.00 C. A. RE ARTU'.
14.20 Telenovela: SOL DE BATEY.
15.15 C. A. MISHA.
15.40 C. A. ARBEGAS.
16.05 C. A. SAMPEI.
16.35 Telefilm: SAMURAI SENZA PADRONE.
17.30 Telenovela: PORTAMI CON TE.
18.30 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.15 Telenovela: SOL DE BATEY.
20.00 C. A. HELA SUPERGIRL.
20.30 Film - Thriller Usa 1987: BLOOD FRENZY.
22.15 Rubrica: TOP MOTORI.
22.45 Film - Commedia Usa 1936: TEMPI MODERNI.
0.30 CATCH.

TELEQUATTRO

19.15 MEDITAZIONE TRASCENDENTALE.
19.30 FATTI E COMMENTI. Edizione unica.
0.30 FATTI E COMMENTI. Replica.

TELE + 2

13.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
14.30 FOOTBALL. Campionato Americano
16.25 +2 NEWS
16.30 CALCIO. Campionato argentino
18.30 SPORT PARADE.
19.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
20.30 PALLAVOLO.
22.30 ATLETICA LEGGERA
23.30 BOXE D'ESTATE
00.30 PALLAVOLO

TELECAPODISTRIA

19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.40 COCCO MIO. Film commedia (Francia-Italia 1979).
22.10 TELEGIORNALE.
22.20 MOD SQUAD. Telefilm.

TELE + 3

23.00 UN TAXI COLOR MALVA. Film drammatico 1977. Con Philippe Noiret, Charlotte Rampling.

TELEVISIONE

RAITRE

«Elegia sovietica» su Boris Eltsin

Rubrica di
Giorgio Placereani

Mentre la Russia continua a invaderci di visioni indimenticabili che hanno la folgorante perentorietà dei momenti in cui la storia si materializza in un'immagine (venerdì pomeriggio: l'abbattimento della statua di Dzerzinskij davanti alla Lubjanka), fuori dalle «news», nella notte di giovedì su Raitre il caso («Notti d'Europa», ch'era già in palinsesto prima dei fatti) e la scelta («Fuori orario») la mantengono al centro del teleschermo. Per la serie «Notti d'Europa» il breve film «Mosca - La città parallela», di Mario Canale, ci porta in giro per la Mosca di prima del golpe (difficilmente si vedrà in futuro quel «passo dell'oca» dei soldati sovietici, simbolo di militarismo copiato dai tedeschi ai tempi di Stalin). E' una Mosca notturna, umida, buia, piena di luci che però non riescono a scaldare l'oscurità come a New York, una Mosca spettrale, ove il desiderio del nuovo (il regista protagonista di questo «film nel film», gli artisti impegnati in varie «performances») si muove «parallelo» a qualcosa che non riesce bene a definire.

E', questo documentario sotto un velo di «fiction», un'operazione consapevole e ambiziosa, forse non coinvincente in ogni suo passaggio ma capace di colpirci con diversi momenti forti e incisivi (citiamo frettolosamente l'esplorazione dello squallore dei bagni pubblici, o, verso la fine, la visita al cantiere, seguita da quella superba panoramica sul fiume nella luce gelida del mattino).

Seguiva una bella sorpresa a «Fuori orario»: rubrica di cinema sfacciata e rocambolesca come Bug's Bunny, con la sottile prepotenza di non rivelare in anticipo le sue proposte a volte stupefacenti (al massimo qualche rara anticipazione). Questo piccolo snobismo ha anche una sua giustificazione; «Fuori orario» non è un titolo di rassegna come «Cinema di notte», ma è una trasmissione vera e propria, debitrice a una cultura del frammento e della contaminazione, per cui il «pezzo» fondamentale dialoga con altri che precedono e seguono, citazioni, suggestioni, brandelli, il cui status di frammento li «inchioda» nella visione (anche giovedì bisogna menzionare una bellissima scena di «Heaven's Gate», che sembrava un Rossellini filtrato attraverso Fuller). Come centro della trasmissione, giustamente Enrico Ghezzi ha riproposto il film documentario di Aleksander Sokurov «Elegia sovietica», dedicato a Boris Eltsin.

Molti sono i momenti stupefacenti per pregnanza e intensità in «Elegia sovietica». L'apertura in bianco e nero nel cimitero, con quelle tombe che quasi si confondono con la terra. La sequenza successiva che divide lo spazio in nettissime linee orizzontali (la strada, il cimitero, gli edifici bianchi sullo sfondo) esaltate dalla «cameracar». La galleria dei visi dei leaders dell'Urss in 70 anni, nelle fotografie ufficiali, dai tempi di Lenin a quelli di Gorbaciov (aperta e chiusa dall'ambiguo Lenin travestito con un parrucchino nella tarda estate '17): i carnefici, le vittime, i carnefici poi divenuti vittime, i nomi elencati da una stanca voce monocorde; e alla fine appaiono fra gli altri visi Shevarnadze e Gorbaciov e Eltsin (e solo il tempo poteva aggiungere a questo film di due anni fa quel soprassalto di consapevolezza storica che ci prende quando il caso dopo Jakovlev fa apparire le foto di Jazov e Lukjanov).

Ma il brano più semplice, e di assoluta misteriosa grandezza, è la conclusione in casa di Eltsin. Sakurov è un allievo di Tarkovskij; ma forse nemmeno Tarkovskij avrebbe saputo inventare quella sequenza. E' un muto lentissimo avvicinamento della macchina da presa a Eltsin, seduto, visto di profilo, stanco e silenzioso alla fine della sua giornata. La macchina da presa stringe, sempre lentissimamente, sul viso immobile, segnato, di un uomo che la sera trova come schiacciato dalla sua esistenza di politico che sorregge un Paese, dalla sua storia, da quanto abbiamo visto: è un abbandono pensoso, si vorrebbe dire ciclopico, un peso in cui si compendia il film.

Eltsin abbassa la testa, torna immobile, mentre la macchina da presa continua ad avvicinarsi e poi si ferma come se fosse un «freeze frame» per un tempo interminabile, ma che sentiamo biologicamente giusto, come il nostro respiro; poi di nuovo Eltsin si muove, si passa la mano stancamente sul viso, lo schermo si oscura un attimo per il ritorno di una persona che avevamo visto prima uscire. Finisce il film.

TELEVISIONE

CANALE 5

Libertà, un'illusione

«Sei un fenomeno», in azione David Copperfield

Nella puntata di domani di «Sei un fenomeno», il programma condotto da Paolo Bonolis alle 19,30 su Canale 5, sarà trasmesso un filmato in cui l'illusionista David Copperfield tenterà di far sparire la statua della libertà davanti ad un pubblico di oltre 100 mila persone. Seguirà un filmato dal Giappone dove ogni anno si svolge un rito religioso in cui 2000 uomini trascinano su un monte un enorme tronco d'albero e poi, a cavallo di esso, scendono verso il fiume per giungere al tempio. In scaletta, un filmato americano degli anni '40 e una serie di strani record.

Reti private, ore 20.35

«Totò cerca casa» di Steno

E' Totò il protagonista della prima serata della programmazione cinematografica dei principali network privati. L'inimitabile talento comico del principe de Curtis viene mostrato in **«Totò cerca casa»**, in onda su Retequattro alle 20.35. Diretto da Steno e Mario Monicelli con una dichiarata attenzione per le atmosfere e i temi del neorealismo, il film racconta, con qualche venatura malinconica, le disavventure di una famiglia che viene sfrattata da qualunque posto si trovi a occupare, siano case, aule scolastiche, o l'appartamento occupato dal custode di un cimitero. Accanto a Totò Marisa Merlini.

Un cast di prima grandezza, con Charlton Heston, Edward G.Robinson e Joseph Cotten anima, invece, **«2022: I sopravvisuti»**, in onda su Telemontecarlo alle 21.40. Diretto da Richard Fleischer, grande «artigiano» della regia hollywoodiana, il film racconta le indagini condotte da un poliziotto sull'assassinio del dirigente di un'industria alimentare e su un traffico di carne umana, sullo sfondo di un mondo in cui la gente si ciba di alimenti sintetici e l'eutanasia è entrata a far parte della vita quotidiana.

Jerry Lewis è, invece, **«Il delinquente delicato»,** trasmesso da Retequattro alle 22.05, storia di un delinquentello avviato sulla strada della redenzione da un amico poliziotto e da un'assistente sociale. Il tutto condito dalle proverbiali «gag» di Jerry Lewis.

Alle 23.45 su Canale 5 è di scena il western, con **«Fango, sudore e polvere da sparo»,** firmato da Dick Richards. Protagonista un giovane aspirante pistolero che rinuncia alle sue aspirazioni dopo aver partecipato a una spedizione di mandriani scandita da una serie di sanguinosi scontri armati. Nel cast, Gary Grimes e Bill «Green» Bush. Alle 23.30 telemontecarlo propone, invece, **«Dimensioni parallele»,** un film di fantascienza di Gary Walkow. Da segnalare alle 10 su Canale 5, il «remake» girato per la tv, di **«Ombre rosse»,** il capolavoro di John Ford «riletto» da Ted Post e interpretato da Kris Kristofferson e Johnny Cash.

Reti Rai, ore 0.35

«Scott Joplin» di Jeremy Paul Kagan

Raidue nella tarda notte di domani recupera due pellicole a cavallo tra gli anni '40 e '50: alle 3,30 **«Vespro siciliano»** con Clara Calamai non più patinata diva del cinema italiano ma attrice drammatica (sei anni prima, nel '43, Luchino Visconti ne aveva fatto l'efficace e intensa protagonista di «ossessione»); alle 5 **«La capinera del mulino»** del '56 con Marisa Belli. Ultimo film della programmazione cinematografica serale della Rai è **«Scott Joplin»,** in onda alle 0,35 su Raitre. Si tratta di una commedia diretta nel '77 da Jeremy Paul Kagan, con Billy Dee Williams e Clifton Davis. Durante la giornata valgono la segnalazione anche altre due pellicole: **«Un re per quattro regine»,** il western del '56 con Clark Gable ed Eleanor Parker, in onda alle 14,05 su Raiuno e **«Come sposare una figlia»,** la commedia di Vincent Minnelli con Rex Harrison, in programma su raidue alle 14,30.

Canale 5, ore 23.10

Si conclude «Cortina '91»

Un'intervista al presidente del Senato Giovanni Spadolini, aprirà la quarta e ultima puntata, in onda alle 23.10 su Canale 5, di «Cortina '91 - Un'estate tra le righe», la serie di «speciali» su Cortina condotti da Jas Gawronski. Oltre a quella a Spadolini, il programma presenterà due interviste a Vittorio Sgarbi e Luciano De Crescenzo.

La rubrica sugli avvenimenti della settimana è curata come sempre da Guido Prussia che ha incontrato lo scrittore Dominique Lapierre. La puntata di «Cortina '91 - Un'estate tra le righe» si conclude con un servizio sull'ambiente naturale di Cortina.

Raidue, ore 20.30

«Morte di una formica»

«Morte di una formica»: è il titolo dell'ottavo episodio della serie «Commissario Navarro», in ondaalle 20,30 su Raidue. «Formica» nel gergo della malavita francese indica un saltuario corriere della droga, di solito lui stesso tossicodipendente.

Navarro deve scoprire l'assassino del figlio drogato di una sua collega e le indagini lo portano proprio tra queste «formiche», in un mondo dove non si esita a eliminare qualsiasi testimone scomodo.

Raidue, ore 12

Due attrici a «Sereno variabile»

Ospiti a «Sereno variabile», su Raidue dalle 12 alle 13 due giovani attrici: Sandra Collodel e Paola Tiziana Cruciani, che insieme a Mita Medici giocheranno alla «Schedina». Per giocare da casa, ricordiamo anche la «Battaglia navale» con Gino Ravieccio.

Per la musica sarà in studio Flavia Fortunato e, come ogni settimana, i Dik Dik, che riproporranno una carrellata di vecchi successi. Armando Traverso dalla spiaggia di Cesenatico si collegherà in diretta con via Teulada per uno dei suoi imprevedibili servizi e sempre per chi vuole divertirsi continuano le rubriche di Marcello Casco «Ufficio reclami» e Pino Ammendola con il «Falso Gr».

Osvaldo Bevilacqua, questa settimana, è andato all'aeroporto militare di pratica di mare, dove con colonnello Pilota Mario Fatone ha visitato il reparto istruttori e collaudatori che spiegheranno cosa è necessario per diventare piloti militari e quali le prospettive di impiego. Fra le varie immagini del servizio i caccia bisonici (due volte la velocità del suono) Tornado e F 104 e, non poteva mancare, la pattuglia acrobatica.

Canale 5, ore 20.40

Ci sono le «Bellezze al bagno»

Dall'«Aquafan» di Riccione, Gigi e Andrea, Claudio Lippi e Sabina Stilo presenteranno la nona puntata di «bellezze al bagno», in onda su Canale 5 alle 20,40. Ospite del programma sarà l'attrice Gianina Facio, che si esibirà nelle insolite vesti di cantante.

Alla terza parte del girone di ritorno, con la telecronaca di Claudio Lippi, giocheranno le squadre di Ponza per l'Italia; Julich per la Germania; Albacete per la Spagna e Aix En Provence per la Francia. Nello spazio musicale, Sabina Stilo interpreterà «Sotto questo sole», il brano dei Ladri di Biciclette con la coreografia di Iaia De Capitani.

TV / INTERVISTA

Manfredi commissario. Per Luca...

ROMA — Benché abbia realizzato gli spot di una nota marca di caffè, Nino Manfredi è un attore che poco si concede alle produzioni televisive. Il suo ultimo lavoro per il piccolo schermo risale al '72 quando, nel «Pinocchio» di Comencini, regalò ai telespettatori uno straordinario Geppetto. Adesso, dopo quasi vent'anni, torna protagonista sul piccolo schermo nel ciclo di telefilm «Un commissario» (titolo provvisorio), diretto e scritto da suo figlio Luca. La serie, che farà parte del prossimo palinsesto autunnale della Prima rete, sarà interpretata anche da Loredana Romito. Nino Manfredi vestirà i panni di un commissario che in ogni puntata dovrà risolvere un caso diverso con la sua simpatia.

«Se devo essere sincero — spiega Nino Manfredi — il protagonista è un personaggio che non mi sollecita nessuna emozione, è un ruolo di routine. Non dà a un attore, con certe esigenze, la possibilità di esprimere una vera interpretazione. E' un lavoro che faccio solo per Luca. Mi sembra doveroso e poi, per i figli, bisogna anche sacrificarsi».

Perché è così contrario alla televisione?

«Amo affrontare temi sempre importanti, invece la televisione non mi offre nulla di veramente interessante. Con "Per grazia ricevuta", che proiettano ancora due volte l'anno in Francia, ho trattato la questione della fede, un tema certamente sentito dalla gente. Ho sempre cercato di mantenere una certa dignità professionale come ho fatto con "Ponzio Pilato" e con "In nome del papa re". Il gioco della televisione, che cerca di abbassare il livello culturale, non m'interessa. E non è da adesso che sento questa idiosincrasia per certi ruoli. L'ho sempre avuta. Quando nel '59 mi proposero di realizzare "Fusse che fusse la volta bbona", sulla scia del successo televisivo, non ho accettato, volevo dare qualcosa di più intelligente alla gente. Non mi piace vivere del successo acquisito, ma amo rischiare continuamente. E penso che la gente mi stimi proprio per questa ragione, anche quando faccio i caroselli, che per stanchezza vorrei lasciare ma non lo faccio perché il produttore minaccia di suicidarsi».

A proposito di pubblicità, cosa l'ha spinta ad accettare di girare questi spot?

«Il fatto che ho capito che il caffè è un rito. E' una cosa estremamente italiana che nasconde mille sfumature: è un gesto di ospitalità e solitamente conclude un incontro. Ho accettato anche per una convinzione prsonale. Infatti, non presterei mai la mia immagine a un prodotto dannoso alla salute neppure per un compenso doppio dell'attuale».

Umberto Piancatelli

TEATRO / TRIESTE

E' il più «italiano» fra gli Stabili

L'ente diretto da Furio Bordon ha vinto il «Biglietto d'Oro» per la produzione nazionale

L'attore Tino Schirinzi (a destra nella foto di Tommaso Le Pera), protagonista di «Stadelmann», il primo testo scritto per le scene dal germanista Claudio Magris; al centro, Alessandro Haber, interprete e «ispiratore» di «Scacco pazzo», il nuovo copione scritto da Vittorio Franceschi; a sinistra (nella foto di Tiziano Neppi), una delle Marionette di Podrecca, che nella scorsa stagione hanno animato due testi di Furio Bordon. Assieme a «Caro bonbon» di e con Massimo De Francovich e ai due nuovi lavori commissionati a Ugo Chiti e Giuseppe Manfridi, queste produzioni motivano il «Biglietto d'Oro», che sarà assegnato al Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia a metà settembre a Taormina, nel corso della tradizionale «Festa del teatro».

TRIESTE — Al Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia il «Biglietto d'Oro» è arrivato per posta, in una di quelle mattinate un po' pigre che, passato Ferragosto, annunciano la messa in cantiere di un'altra stagione di spettacoli. Forse, aprendo la corrispondenza, il direttore Furio Bordon non si sarà ritrovato fra le mani un biglietto di massiccio oro zecchino, ma di sicuro c'era la lettera con cui Carlo Maria Badini, presidente dell'Associazione generale italiana per lo spettacolo (Agis), annunciava allo Stabile regionale il conferimento del premio.

«Per l'impegno organizzativo — specifica Badini nella motivazione ufficiale — e per i risultati conseguiti nella messa in scena di testi di autori italiani contemporanei nel panorama complessivo della propria attività, e in particolare per lo spettacolo «Scacco pazzo».

Anche la stagione '88/'89 aveva visto lo Stabile premiato con un Biglietto d'Oro: allora il riconoscimento era andato alla «Trilogia pirandelliana» diretta da Giuseppe Patroni Griffi che fra gli allestimenti italiani aveva raccolto il più alto numero di spettatori.

«Questo secondo riconoscimento — confessa Furio Bordon — mi fa particolarmente piacere. Tre anni fa la «Trilogia» aveva ottenuto uno straordinario risultato quantitativo: era stato lo spettacolo più visto in Italia. Oggi veniamo premiati anche dal punto di vista qualitativo: siamo l'ente che ha operato al meglio per la valorizzazione del contemporaneo patrimonio italiano di drammaturgia».

Ben cinque produzioni, quest'anno, portavano infatti la firma di un autore italiano: «Stadelmann» di Claudio Magris, «Scacco Pazzo» di Vittorio Franceschi, «Caro bonbon» adattamento di Massimo De Francovich dall'epistolario di Italo Svevo, «Il viaggio incantato» e «In confidenza siamo marionette» scritti entrambi da Bordon per la Compagnia dei Piccoli di Podrecca.

«Non è solo uno spettacolo — continua Bordon — che si guadagna l'approvazione di tutto il teatro italiano, ma la nostra complessiva attività di un anno, cui vanno anche aggiunti i testi che abbiamo commissionato a Ugo Chiti e Giuseppe Manfridi per l'iniziativa sul «pianeta degli ultimi anni»: un'operazione massiccia e articolata, dunque, in favore della drammaturgia del nostro Paese. Ci dà molta soddisfazione che sia proprio l'Agis, l'associazione di categoria del teatro italiano, a riconoscerlo».

Il «Biglietto d'Oro» è, di fatto, una sorta di Oscar del palcoscenico con il quale il teatro italiano premia i migliori risultati della passata stagione. La «notte delle stelle», prevista come ogni anno in chiusura del festival Taormina Arte, quest'anno è invece in programma a metà settembre, con la immancabile diretta Rai e la gran sfilata di volti noti e nomi eccellenti.

Ma la soddisfazione — anche se Bordon non lo vuol dire — deriva pure dal fatto che i due «Biglietti d'Oro» onorano, sul fronte della qualità e della quantità, proprio i tre anni da quando è alla direzione del teatro.

Tre anni non facili, che hanno visto lo Stabile affrontare anche una dura crisi finanziaria, con momenti drammatici, fra scioperi e recite saltate. «Ma è stato il decisivo intervento della Regione — spiega Bordon — a permetterci di superare quel momento. Grazie al suo aiuto finanziario il bilancio è stato risanato e il deficit azzerato. Anche il fatto che il sindaco Richetti (che del teatro è presidente per statuto) si sia impegnato direttamente nella gestione dell'ente ci ha dato la forza per ritornare ai vertici della produzione nazionale».

Ma sono stati tempi faticosi per tutti i teatri pubblici italiani che già si trovano, dallo scorso mese di maggio, in un complesso momento di ridefinizione: nuovi statuti che snelliscono la struttura dei consigli di amministrazione, necessario intervento degli enti locali in questi consigli, efficace ricerca di contributi da parte di enti e associazioni private, ampliati compiti per i direttori, una nuova etichetta di «teatro d'arte» a segnalare la specifica funzione del teatro pubblico, ma un occhio anche particolarmente attento a una sana e oculata gestione aziendale.

«Un teatro — sono ancora parole di Bordon — deve avere una filosofia d'azienda, pur sapendo che nel suo bilancio finale vi saranno inevitabili perdite commerciali, alla cui copertura si deve prevedere di sopperire con le sovvenzioni ministeriali. Il teatro è un lusso per lo stato: con un biglietto il pubblico acquista un prodotto il cui valore commerciale è infinitamente superiore. Rendersene conto può essere, per lo spettatore, un incentivo a frequentare le sale».

Che cosa deve aspettarsi infine, questo pubblico, per la prossima stagione? In teatro vige un diligente riserbo sul futuro cartellone in attesa della conferenza stampa di presentazione, prevista per il 14 settembre. Ma basta scorrere i programmi annunciati dagli altri teatri italiani per anticipare almeno alcune fra le produzioni e gli scambi. Prodotti o coprodotti a Trieste saranno «Oblomov», dal romanzo di Gonciarov, con la regia dello stesso Bordon e un cast in cui compaiono Glauco Mauri e Tino Schirinzi, e ancora lo shakespeariano «Riccardo II», regia di Mauri, protagonista Roberto Sturno. Fra gli spettacoli ospiti sono ormai certi lo splendido «Amoretto» di Arthur Schnitzler, diretto da Massimo Castri e con un cast giovanissimo; una produzione dello Stabile torinese, «Riunione di famiglia» di Thomas Eliot, regia di Giorgio Marini; un inedito Goldoni con Annamaria Guarnieri diretta da Patroni Griffi e il classico pirandelliano «Piacere dell'onestà», regia di Lavia, protagonista Umberto Orsini. Inoltre, forse, già a metà stagione, l'attesa computerizzazione del servizio di biglietteria: un modo per evitare file, attese, lamentele al momento della prenotazione e dell'acquisto.

r. canz.

TEATRO / STOCCOLMA

Arthur Miller sarà il regista del proprio «Commesso»

STOCOOLMA — Arthur Miller, 75 anni, dirigerà a Stoccolma «Morte di un commesso viaggiatore», che andrà in scena il 24 aprile del 1992 al Regio Teatro drammatico svedese. Lo ha annunciato a Stoccolma il manager del teatro, Lars Lofgren.

E' la seconda volta che il drammaturgo americano accetta di curare personalmente la regia di una delle sue opere teatrali. Attualmente sta dirigendo a Londra la produzione del suo nuovo lavoro, «The Ride Down Mt. Morgan», che andrà in scena il 23 ottobre prossimo. Le prove per «Morte di un commesso viaggiatore» s'inizieranno, invece, a gennaio e Miller sarà assistito da un co-direttore, Lars Amble.

La decisione di Miller di impegnarsi nella regia del lavoro che lo ha reso celebre in tutto il mondo è maturata nel giugno scorso a New York, durante il Festival internazionale delle arti. «Miller — ha detto Lofgren — è rimasto così impressionato da una rappresentazione del Regio Teatro drammatico svedese, che ha accettato di venire a Stoccolma il prossimo anno per dirigere 'Morte di un commesso viaggiatore'».

Miller e Lafgren si sono incontrati alla Brooklin Academy of Music per una rappresentazsione in svedese dela «Signorina Giulia» di August Strindberg, «uno dei pezzi preferiti di Miller». Fu allora che nacque l'idea di una cooperazione, anche se non furono presi impegni precisi.

Tornato a Stoccolma e visto il buon successo di critica ottenuto sulla stampa newyorkese da tre pezzi diretti da Ingmar Bergman, Lafgren pensò «che fosse giunto il momento di invitare Miller». E alla fine, pur consapevole della sua scarsa esperienza come regista teatrale, Miller ha accettato.

Antigone oggi al «Meeting» (e forse in tv)

RIMINI — Oggi, alle 21.15 in Campo Zona Celle a Rimini, s'inaugura l'edizione '91 del «Meeting per l'amicizia fra i popoli» con lo spettacolo «Antigone» di Sofocle, prodotto dal Teatro de Gli Incamminati per la regia di Franco Branciaroli (nella foto), che interpreterà Creonte, affiancato, tra gli altri, da Elisabetta Pozzi (Antigone) e Antonio Pierfederici (Tiresia). Le originali scene e i costumi sono firmati da Margherita Palli. Lo spettacolo sarà ripreso integralmente da Raiuno che dovrebbe trasmetterlo (con la Rai non si sa mai...) questa sera stessa, dopo le 23.

MUSICA: TAORMINA

Febbre wagneriana

Già tutto esaurito per l'«Operazione Lohengrin»

TAORMINA — L'«Operazione Lohengrin» sta per entrare nel vivo con l'avvio nella sezione musica di Taormina Arte '91 e per la platea del Teatro antico si è già da quindici giorni al «tutto esaurito». L'afflusso di prenotazioni, soprattutto dall'estero, per il cartellone, che culminerà appunto con il nuovo spettacolare allestimento dell'opera di Wagner — per la regia del nipote del grande compositore tedesco, l'ultrasettantenne Wolfgang Wagner e la partecipazione della Philarmonic Orchestra di Londra e del Coro del Festival di Bayreuth — ha costretto gli organizzatori, per l'intera durata della sezione musicale, ad affiggere il «tutto esaurito» per la platea del Teatro antico. Soprattutto per la «Nona» di Beethoven, diretta da Giuseppe Sinopoli, e per la prima del Lohengrin restano disponibili, infatti, alcune migliaia di posti delle gradinate che vanno esaurendosi con il passare dei giorni.

Una vera e propria invasione di musicofili quella che si preannuncia a Taormina da fine agosto a tutto il 13 settembre, grazie all'eccezionalità del programma approntato da Giuseppe Sinopoli e Gioacchino Lanza Tomasi, ma anche come diretta conseguenza dell'insistente azione di promozione svolta lo scorso inverno, con gli enti turistici, soprattutto in Germania, ma anche in Giappone, Francia e Inghilterra. A cominciare dai primi mesi dell'anno e così è cominciato ad affluire un torrente di prenotazioni di «pacchetti» di vacanze culturali che è andato via via ingrossandosi fino a raggiungere, al 10 luglio, data della chiusura delle prevendite all'estero, le quattromila unità confermate. L'«Operazione Lohengrin» assicurerà (solo dall'estero) al turismo siciliano un contributo di oltre 20 mila presenze straniere.

Il ricco ed esclusivo programma di eventi musicali di Taormina arte '91, oltre alla già ricordata «Nona» di Beethoven (il 6 settembre) e il Lohengrin (il 9 con replica l'11 e il 13), comprenderà il 29 agosto, il concerto inaugurale della Philarmonica Orchestra diretta da Giuseppe Sinopoli (musiche di Wagner e Brahms) cui farà seguito quello del 31 agosto, diretto da Gennadi Rozdestvenski, con il programma musiche di Prokofiev e Strauss. Il 10 e il 12 settembre, invece, la prestigiosa orchestra londinese, affiancata dal gruppo vocale «The Electric Phoenix», regalerà al pubblico altri due rilevanti momenti di spettacolo: il primo comprenderà le musiche di Verdi, Janequin e Beethoven, mentre il secondo vedrà l'esecuzione di alcune composizioni di Luciano Berio.

CORI: AREZZO

Serata magica per i gruppi sovietici e argentini

Servizio di
Liliana Bamboschek

AREZZO — La seconda giornata del Polifonico aretino è stata interamente dedicata alle prove eliminatorie della Polifonia (categoria A, voci miste, e B, voci pari). Sono così sfilati sul palcoscenico quasi tutti i complessi iscritti, dando un assaggio sostanzioso delle proprie capacità; l'alto numero di cori ammessi in finale (sette su dieci) dimostra per entrambe le categorie l'alto livello delle esecuzioni e, in generale, di questa edizione del concorso.

Fra le voci pari i cori femminili avevano una netta prevalenza numerica sui maschili (sette contro tre) e un altro si aggiungerà nella finale (il femminile ungherese di Debrecen), entrando senza eliminatorie poiché vincitore di un concorso.

Per le prove di ammissione, anche quest'anno erano previsti tre brani di cui uno d'obbligo: sono stati scelti autori spagnoli del '500, Cristobal de Morales per le voci maschili, con un mottetto dalle linee austere in un complesso gioco contrappuntistico e Francisco Guerrero (che fu allievo di Morales e maestro di cappella nel duomo di Siviglia) per le voci femminili con una canzone spirituale dal tessuto più lieve ed elegante. Oltre a questo, diversi complessi femminili hanno proposto interpretazioni delle «Laudi alla Vergine» più o meno distanti dall'intendimento verdiano: il più convincente è stato il coro spagnolo di Irun, ben calibrato nella dinamica, mentre il «San Justo» di Buenos Aires poteva disporre di una vocalità più generosa.

Ottima impressione ha fatto anche il coro ungherese di Szeged, mentre fra i maschili emergevano i «Cantori di Santomio» che sono in un periodo molto felice e sono l'unico coro a rappresentare degnamente l'Italia anche nei misti. Un altro gruppo da segnalare è il coro maschile «Frachori» di Riga, ricco di un ottimo potenziale vocale.

E anche per i cori a voci miste questo è il tempo magico dei sovietici, che qui ad Arezzo sono messaggeri della loro grande tradizione musicale e, nello stesso tempo, interpreti di un importante momento della loro storia. Due cori hanno letteralmente incantato, con personalità diverse: il «Consum» di Riga, che ci ha offerto un maturato «Christus factus est» di Bruckner, ricco di crescente emozione e mistico pathos, e il coro del «Conservatorio Ciaikovskij» di Mosca (che ha un secolo di vita alle spalle e un'importanza nazionale), che lascia una sensazione grandiosa di voci fulgide che si compongono in completa fusione.

Alla finale per la categoria «a voci miste» sono stati ammessi tre cori sovietici, uno jugoslavo, un italiano, un tedesco e un ungherese, oltre all'«Insieme vocale Landsberg», esentato dalla eliminatoria.

La prima serata del «Festival internazionale di canto popolare», manifestazione collaterale al concorso polifonico, ha avuto come scenario naturale il sagrato maestoso del duomo. Protagonisti di questa festa di musiche e colori (splendidi i costumi tradizionali), sono stati soprattutto i complessi dell'Est, i più ricchi di tradizioni folcloristiche: i «Bambini di Leningrado» coi ritmi festosi sottolineati da cucchiai e cymbalon, le ragazze ungheresi, le donne armene dai canti sincopati e ammaliatori, i giovani di Tallinn con le loro fidule e cornamuse, gli ucraini dai canti rituali. E dalla lontana Argentina hanno fatto eco i ritmi frenetici, accompagnati da flauti e tamburi, della «Corale femminile di San Justo» di Buenos Aires, diretta da Roberto Rosario Saccente, che alla fine ha vinto la competizione con grande successo di pubblico.

CINEMA

Dewhurst scomparsa

NEW YORK — L'attrice cinematografica e teatrale americana Colleen Dewhurst, 65 anni, vincitrice nel 1963 di un premio «Tony» (l'Oscar di Broadway), è morta di cancro.

Aveva debuttato sulle scene americane nel '46 in «The Royal Family» e a Broadway nel '52 con «Desiderio sotto gli olmi» di Eugene O'Neill. Tra le sue interpretazioni cinematografiche «Io e Annie» di Woody Allen, in una parte secondaria, e «The Nun's Story».

APPUNTAMENTI

Questa sera e domani, alle 21 al Castello di San Giusto, la compagnia teatrale «Alcuni» presenterà lo spettacolo per ragazzi «Ciak!», una divertente escursione alle origini del cinema.

TEATRO

Un «Ciak!» per i ragazzi proposto da «Alcuni»

Arena Ariston
«Nikita»

Oggi e domani, alle 21.15, all'Arena Ariston per la rassegna «Fantathrillers», si proietta «Nikita» di Luc Besson con Anne Parillaud. Seguirà «A letto con il nemico» di Joseph Ruben con la «pretty woman» Julia Roberts (lunedì 26 e martedì 27).

Visinale del Judrio
Rod MacDonald

Oggi e domani alle 21 al ristorante «Il mulino» di Visinale del Judrio si esibiranno Rod MacDonald e gli Hitch-Hikers, il cui repertorio spazia dalla ballata acustica del country al blues.

Ad Aquileia
Gazzelloni

Oggi alle ore 21 in piazza Patriarcato ad Aquileia avrà luogo l'annunciato concerto del flautista Severino Gazzelloni a cura della Pro Loco.

Villa Revoltella
I Cameristi

Domani, alle ore 17, nel parco della Villa Revoltella, si terrà un concerto dell'orchestra «I Cameristi Triestini», diretta dal maestro Fabio Nossal. Solisti: Reinhard Koll, Pier Luigi Corona, Gisella Sanvitale, Mariko Masuda e Maurizio Codrich. In programma musiche di Vivaldi, Carulli, Pergolesi e Bach.

Piazzetta Riccardo
Amor cortese

Si conclude domani sera alle 21, in Piazzetta Riccardo a Trieste, la manifestazione «La sera del dì di festa», organizzata dal Circolo «Jacques Maritain». L'insieme vocale e strumentale Dramsam proporrà «Fin amor, amor cortese». Seguirà il Teatro di Cristina con «Papèsàtan», spettacolo tratto dalla «Divina Commedia».

A Portogruaro
Il pianista Richter

Domani alle 20.45 nel Duomo di Portogruaro (Venezia) apertura d'eccezione del sesto Festival internazionale di musica da camera con il celebre pianista russo Sviatoslav Richter, che suonerà musiche di Mozart e Beethoven.

Cinema Ariston
Ancora Cencig

Domani alle 18.45 (spettacolo unico) al cinema Ariston verrà riproposto il film di Bato Cencig «L'arma silenziosa» (Gluvi Barut), incentrato sulla guerra civile in Jugoslavia nei primi anni '40.

A Udine
Galà comico

Domani al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondino, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

A Lignano
Lucio Dalla

Lunedì nello stadio comunale di Lignano è in programma l'atteso concerto di Lucio Dalla.

Alla radio
«Bollicine»

Inizia lunedì la nona settimana di programmazione di «Bollicine», la trasmissione radiofonica in onda fino al sabato alle 11.30, su Radiouno, condotta da Maddalena Lubini. Ospite della puntata di lunedì sarà il comico Beppe Grillo.

A San Daniele
«Musica d'estate»

Nella chiesa di Madonna della Fratta a San Daniele del Friuli, la rassegna «Musica d'estate 1991» proporrà martedì, alle 21, il trio composto da Catherine Duchène al flauto, Enzo Dosso al violoncello e Lucio Dosso alla chitarra, con musiche di Vivaldi, Lotti, Giuliani, Villa Lobos e York.

«Casa Gialla»
«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31, per l' «Estate muisicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

A Grado
Cori per Marin

Sabato 31 al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariniano, è in programma la serata «Vose in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

Arena Ariston
«Eros» al cinema

Dall'1 al 5 settembre si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Eros '91», che sarà aperta dal film «A letto con Madonna», presentato allo scorso festival di Cannes. La programmazione estiva si concluderà venerdì 6 settembre con la presentazione del «sentimental-rock» inglese «Ballando al buio», in anteprima assoluta per Trieste e la regione, dopo il successo ottenuto all'ultima Mostra di Venezia. Dal 7 settembre al cinema Ariston e alla Sala Azzurra, dodicesimo Festival dei Festival, con i film della Mostra di Venezia '91.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Guerra civile, Jugoslavia 1941. **Solo domani, ore 18.45:** «L'arma silenziosa - Gluvi Barut», di Bato Cengic, il film postcomunista sui partigiani di Tito vincitore dei Festival di Pola e di Mosca '91. Verità storica, drammi individuali, grande spettacolo nel film-successo dell'estate triestina.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Un amore forse due», una deliziosa commedia di Neil Jordan, con Beverly D'Angelo, Donald McCann.

EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15:** da un racconto di Stephen King: «I delitti del gatto nero» di John Harrison, con Deborah Harry, Christian Slater. V. m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Chiamami Bestial Playbest» il giro del mondo della perversione con la scatenatissima Baby Pozzi. V. 18.

GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: Continua la storia che ha fatto sognare una generazione. «Ritorno alla laguna blu» con Milla Jovovich, Brian Krause.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Maniac cop». E' arrivato un maniaco omicida che terrorizza la città... solo che questa volta è un poliziotto con il sadico gusto di uccidere. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La notte dei morti viventi» di George A. Romero. In assoluta prima visione il remake del film che ha sconvolto le platee di tutto il mondo!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il mistero di Black Angel» con Peter Strauss. Dopo «Top Gun» 94 minuti di tensione travolgente nei cieli.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di 7 Oscar. In Dolby Stereo. 6.o mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22.10: «Havana». L'ultimo grande successo di Sidney Pollack con Robert Redford e Lena Olin.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Lingeries intimes - Delizie intime». Un fantastico hard-core da non perdere.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Fantathrillers. Ore **21.15** (in caso di maltempo in sala). Anne Parillaud è l'affascinante ragazza-sbirro ammazzatutti in: «Nikita» di Luc Besson, con Jean-Hugues Anglade. Un emozionante thriller poliziesco, protagonista una donna che è «più» di Schwarzenegger... Solo oggi e domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il ritorno della grande avventura con Harrison Ford e Sean Connery.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Robin Hood». Colori.

CORSO. 17.30, 22: «Piccola peste».

VITTORIA. 17.30, 22: «Scontri bestiali in Italia». V.m. 18 anni.

CORMONS

PIAZZALE CANCELLERIA VECCHIA. Ore 21: «La sirenetta». Rassegna Micron C.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AIUTO cuoco giovane, con esperienza, attestato scuola alberghiera, offresi. Tel. 040/52571 ore pasti. (A59261)
BABY sitter offresi. Sono già mamma e insegnante. Tel. 040/768360. (A59277)
ESPERTA paghe-contributi, vari settori, cerca lavoro anche part-time. Scrivere a cassetta n. 17/G Publied 34100 Trieste. (A59308)

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA cerca signore signorine 20-40 per simpatico lavoro in zona come telefoniste o esterno. Si offre fisso + incentivi. Esclusa vendita. Presentarsi via Pescheria 11/B 9-12 16-19. (A58528)
AZIENDA leader settore arredamento cerca personale femminile età 23/40 per marketing telefonico ed esterno. Offresi fisso giornaliero più premi. Presentarsi ore ufficio a Quick, via S. Francesco 6. (A3476)
CERCASI cameriere giovane con esperienza. Telefonare 040/224189 ore 14-15.30. (A3474)
CERCASI diplomata assistente per infanzia con esperienza lavorativa asilo nido. Inviare curriculum a carta d'identità n. 08887553 fermo posta Ronchi dei Legionari. (C282)
CERCASI massaggiatrice massaggiatore e fisioterapista. Ist. fisioterapico Magri, via C. Battisti 17. (A3467)
CUOCO con vasta esperienza cucina trattamento pesce carne. Tel. 040/271193. (A3468)
IMPRESA costruzioni friulana interessata a operare sul mercato di Trieste, operante prevalentemente nel campo del recupero edilizio cerca consulente veramente introdotto presso amministratori condomini studi professioali enti pubblici società immobiliari. Referenziando scrivere a cassetta n. 21/G Publied 34100 Trieste. (C001)
SOCIETA' elaborazione dati seleziona diplomata ragioniera, anche primo impiego, indispensabili buone basi contabilità contratto commercio. Scrivere a cassetta n. 18/G Publied 34100 Trieste. (A3463)
STUDIO professionale cerca impiegata/o perfetta prima nota dattilografia esperienza in amministrazione stabili. Scrivere a cassetta n. 13/G Publied 34100 Trieste. (A3458)
STUDIO Termini brokeraggio assicurativo assume persona con esperienza nel campo pratica computer dattilografia per impiego stabile archivista segreteria mansioni esterne. Presentarsi lunedì 26, h. 12-15, via Torrebianca 25. (A3462)

7 Professionisti Consulenze

IMPRESA costruzioni friulana interessata a operare sul mercato di Trieste, operante prevalentemente nel campo del recupero edilizio cerca consulente veramente introdotto presso amministratori condomini studi professionali enti pubblci società immobiliari. Referenziando scrivere a cassetta n. 21/G Publied 34100 Trieste. (C001)

8 Istruzione

INSEGNANTE universitaria madrelingua francese offresi per lezioni e traduzioni. Tel. 040/768360. (A59277)

9 Vendite d'occasione

PREZIOSO arredamento della mia villa vendo anche a singoli pezzi compresi lampadari tappeti dipinti oggetti. Tel. 0424/24218. (G320)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. Tel. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3441)
USATO sicuro concessionario Lancia Ferrucci: Thema ie '86, Thema turbo 16v full optional '89, Delta 4 wd '87, Bmw 520i '86, Alfa 75 1600 '87, Peugeot 405 Sri '88, in via Flavia 55 tel. 820214/820204. (A099)
VENDO 127, Ritmo, Alfa 33 ottime condizioni tel. 040/214885 pomeriggio. (A59350)
VENDO 128 950.000, Ritmo 1.700.000, Ford Escort, Alfa 33. Tel. 040-214885. (A58821)

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN mansardato 5 posti accessoriato estate-inverno motrice Ford, 6000 km vendo permuto autovettura. Tel. 040/281881. (A59377)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

3 studentesse friulane cercano ammobiliato centrale con max urgenza. Tel. 040/367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)
A. G. TRIS via Udine 3, tel. 040/369940 affitta appartamento arredato signorile. (A3295)
AFFITTASI appartamentino non residenti viale Terza Armata, disponibilità immediata. 040/301403. (A59408)
AFFITTASI appartamento cucina soggiorno stanza bagno quasi nuovo non residenti L. 650.000. Tel. 040/311448. (A59378)
MONFALCONE affitto vari appartamenti ammobiliati non residenti. 0481/410514 ore pasti. (C283)
PIZZARELLO 040/766676 ufficio centralissimo zona via Roma casa recente signorile 7 vani servizi 160 mq affittasi dal 1.o ottobre. (A03)

20 Capitali Aziende

ALBERGO tre stelle in Udine 40 stanze ristorante bar posteggio privato vendesi trattative riservate tel. 040/733378. (A5559343)

21 Case, ville, terreni Acquisti

STABILE in blocco anche occupato o appartamento occupato in Trieste e periferia acquisto contanti scopo investimento esclusi mediatori. Telefonare 040/734355.(A014)
PRIVATO acquista appartamento 3 stanze cucina bagno in palazzina, anche occupato. Pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A3479)

22 Case, ville, terreni Vendite

GRADISCA vendo casa centro storico ottima posizione, adatto molteplici attività. 0481/99591. (B252)
IMMOBILIARE TERGESTEA zona Ospedale locale nuovo mq 110 con servizi, uso commerciale. 040/767092. (A3437)
VIA Gatteri vendesi locale d'affari mq 30. 272192. (D322)

23 Turismo e villeggiature

GRADO occasionissima, ultima settimana agosto, affittasi appartamenti 390.000-490.000. 0431/80112. (A59376)
GRADO splendido settembre, affittasi appartamenti settimanalmente 380.000-250.000. «BUONE VACANZE». 0431/80112. (A3454)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli pastore tedesco dobermann alano terranova rottweiler s. Bernardo collie siberian husky e cani piccola taglia iscritti vaccinati pensione addestramento 0432/722117. (A099)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.13 D Venezia S.L.
- 17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.17 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 D Venezia S.L.
- 19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L.
- 20.05 D Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.30 D Pontebba C.le (2.a cl.) nei giorni festivi prosegue per Tarvisio C.le
- 6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (circola il sabato); da Torino WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
- 8.08 D Udine
- 10.15 L Udine (2.a cl.)
- 12.20 D Tarvisio C.le
- 13.15 L Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.35 L Udine (2.a cl.)
- 16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.20 L Udine (2.a cl.)
- 17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.22 D Udine (2.a cl.)
- 19.18 D Udine (2.a cl.)
- 21.08 D Udine
- 21.25 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
- 23.25 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
- 13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
- 18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
- 19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
- 8.55 E *Venezia Express* - Belgrado - Zagabria Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia;
- 9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
- 16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
- 20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi